

Comuni di

GALGAGNANO

Provincia di Lodi



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i.

- documento di piano
- piano delle regole
- piano dei servizi

lucia pepe
stefano giannini

segretario
sindaco

studio associato de vizzi: architettura e urbanistica
antonio de vizzi
paolo de vizzi

architetto
ingegnere

fabrizia palavicini

ingegnere

Quadro conoscitivo e ricognitivo:

Relazione

tavola n°

R1

maggio 2012

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	4
2.1 QUADRO GENERALE PIANIFICATORIO	4
2.2 AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL P.G.T. E V.A.S.....	4
2.3 VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE	5
2.3.1 <i>AMBITI DI TRASFORMAZIONE ATTIVITÀ ECONOMICHE</i>	10
2.4 INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO – POPOLAZIONE	12
2.4.1 <i>CARATTERI DEMOGRAFICI</i>	12
2.4.2 <i>CARATTERI STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE</i>	13
2.4.3 <i>POPOLAZIONE STRANIERA</i>	19
2.4.4 <i>CARATTERI SOCIO-ECONOMICI DELLA POPOLAZIONE</i>	21
2.5 INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO – IL PATRIMONIO RESIDENZIALE.....	25
2.5.1 <i>ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE</i>	25
2.5.2 <i>CONSISTENZA</i>	25
2.5.3 <i>ABITAZIONI PER NUMERO DI STANZE</i>	25
2.5.4 <i>COABITAZIONE E SOVRAFFOLLAMENTO</i>	26
2.5.5 <i>ABITAZIONI PER SERVIZIO INSTALLATO</i>	27
2.5.6 <i>TITOLO DI GODIMENTO</i>	28
2.5.7 <i>EPOCA DI COSTRUZIONE</i>	28
2.6 INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO - ATTIVITA' PRODUTTIVE	30
2.6.1 <i>AGRICOLTURA</i>	30
2.6.2 <i>LA STRUTTURA ECONOMICA: ADDETTI E UNITÀ LOCALI</i>	34
2.7 ATTI DI PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	37
2.7.1 <i>LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI</i>	37
2.7.2 <i>COINVOLGIMENTO DEGLI ATTORI SOCIO-ECONOMICI</i>	38
2.8 ATTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	45
2.8.1 <i>PIANO TERRITORIALE REGIONALE</i>	45
2.8.2 <i>PIANO PAESISTICO REGIONALE</i>	53
2.8.3 <i>LA RETE ECOLOGICA REGIONALE – RER</i>	74
2.8.4 <i>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – VIGENTE</i>	80
2.8.5 <i>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – ADOTTATO</i>	102
2.8.6 <i>PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PIF</i>	112
2.8.7 <i>PIANO ITTICO E CARTA ITTICA PROVINCIALE</i>	120
2.8.8 <i>PIANO FAUNISTICO VENATORIO</i>	124
2.8.9 <i>PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI</i>	126
2.8.10 <i>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO ADDA SUD</i>	128
2.9 VINCOLI.....	133
2.9.1 <i>VINCOLI AMMINISTRATIVI</i>	133
2.9.2 <i>VINCOLI IDRAULICI</i>	134
2.9.3 <i>VINCOLI CULTURALI</i>	137
2.9.4 <i>VINCOLI PAESAGGISTICI</i>	137
2.10 VINCOLI ARCHEOLOGICI	148
3. QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE	149

3.1	COORDINAMENTO CON LE PREVISIONI DEI COMUNI CONTERMINI	149
3.2	QUADRO TERRITORIALE	151
3.2.1	<i>SISTEMA URBANO</i>	151
3.2.2	<i>SISTEMA DEI SERVIZI</i>	159
3.2.3	<i>SISTEMA TERRITORIALE: TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E SISTEMA DELLA MOBILITÀ</i>	159
4.	QUADRO CONOSCITIVO DEI BENI PAESAGGISTICI.....	161
4.1	PREMESSA	161
4.2	ANALISI DEL PAESAGGIO E INDIVIDUAZIONE DELLE SUE COMPONENTI.....	161
4.2.1	<i>COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO - NATURALE E DELL'ANTROPIZZAZIONE COLTURALE</i>	162
4.2.2	<i>COMPONENTI DEL PAESAGGIO ANTROPICO</i>	164
4.2.3	<i>CRITICITÀ PAESAGGISTICHE</i>	165
4.3	CLASSI DI SENSIBILITÀ.....	166
4.3.1	<i>METODO</i>	166
4.3.2	<i>L'ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ</i>	168

1. PREMESSA

Nel presente documento verranno utilizzati le seguenti abbreviazioni:

- PGT – Piano di Governo del Territorio
- DdP – Documento di Piano
- PdS – Piano dei Servizi
- PdR – Piano delle Regole
- V.A.S – Valutazione Ambientale Strategica
- PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- PTR - Piano Territoriale Regionale
- PTC – Piano Territoriale di coordinamento del Parco Adda Sud
- PTR - Piano Territoriale Regionale
- PIF - Piano di Indirizzo Forestale

2. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO

2.1 QUADRO GENERALE PIANIFICATORIO

Di seguito viene indicata la situazione aggiornata degli strumenti urbanistici vigenti.

Piano Regolatore Generale Vigente

Il P.R.G. Vigente del Comune di Galgagnano è stato approvato con deliberazione di C.C. n° 9 del 21/04/2004 e approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 214 del 18/11/05

Varianti a procedura semplificata P.R.G.

A seguito dell'approvazione della Variante Generale al P.R.G. Vigente sono state approvate le seguenti varianti:
Variante al P.R.G. approvata con C.C. n. 14 del 14.04.2010

2.2 AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL P.G.T. E V.A.S.

Il Comune di Galgagnano con delibera di Consiglio Comunale n. 50 del 08/07/2009

E' stato inoltre dato l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica attraverso Delibera di G.C. n. 38 del 06.04.2011.

2.3 VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE

Allo stato attuale il P.R.G. vigente risulta attuato nella maggior parte delle previsioni urbanistiche per quanto riguarda gli ambiti con prevalente destinazione residenziale.

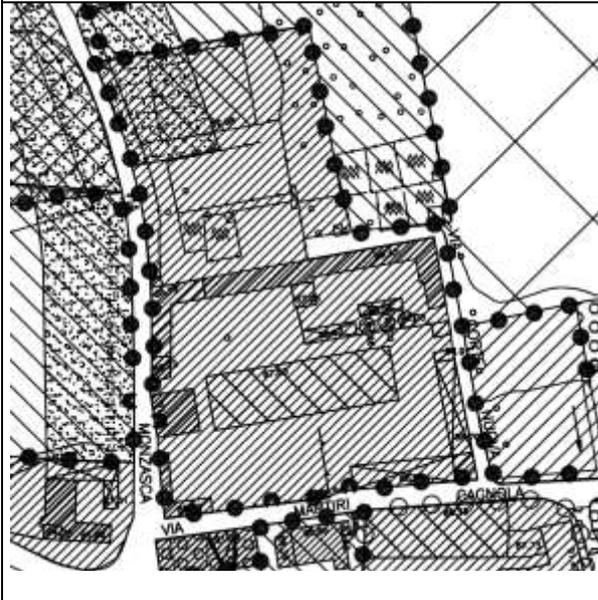
Di seguito vengono riportati gli ambiti soggetti a Piano Attuativo attuati con i relativi dati.

PGT	PRG	St	V	Ab teorici	Standard totali
		(mq)	(mc)	(n)	(mq)
ARRV1	PR Corte Nuova		15.759	158	4.174
ATRV1	PL Valle Fiorita	9.000	13.500	90	2.383
ATRV2	PL via Grandi - via Per Quartiano	20.670	31.005	207	5.484
Totale		29.670	60.264	455	12.041

PGT	PRG	Standard ceduti			Standard monetizzati	Volume realizzato	Abitanti
		Parcheggio	Verde	Altro			
		(mq)	(mq)	(mq)	(mq)	(mc)	
ARRV1	PR Corte Nuova	922	2.996	0	256	9.128	111
ATRV1	PL Valle Fiorita	597	488	0	1.298	7.851	38
ATRV2	PL via Grandi - via Per Quartiano	739	2.050	0	2.695	0	0
Totale		2.258	5.534	0	4.249	16.979	149

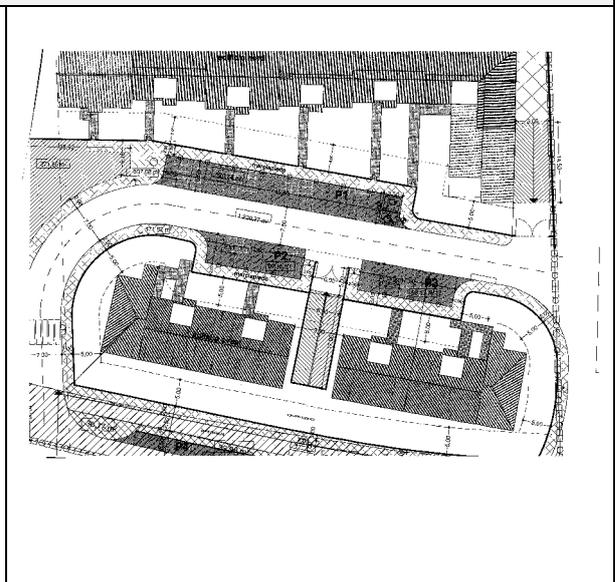
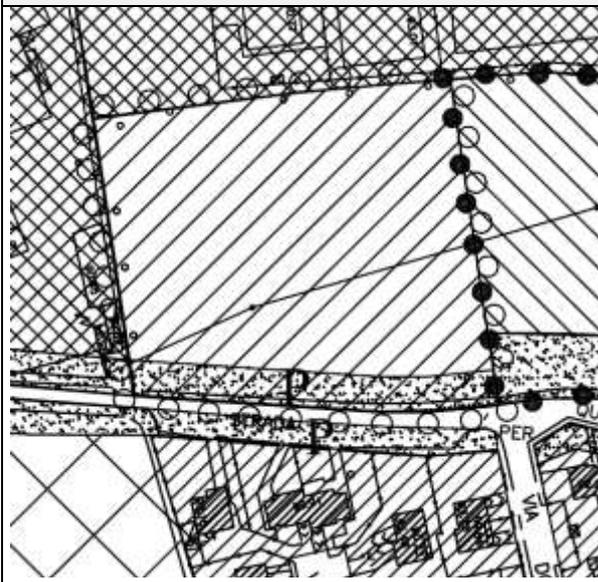
Abitanti al 31/12/2011	1224	ab
Carico insediativo Piani Attuativi vigenti	455	ab
Abitanti dei Piani Attuativi Vigenti* (A DEDURRE)	149	ab
Totale	1679	ab

ARRV2 - Piano di Recupero Corte Nuova



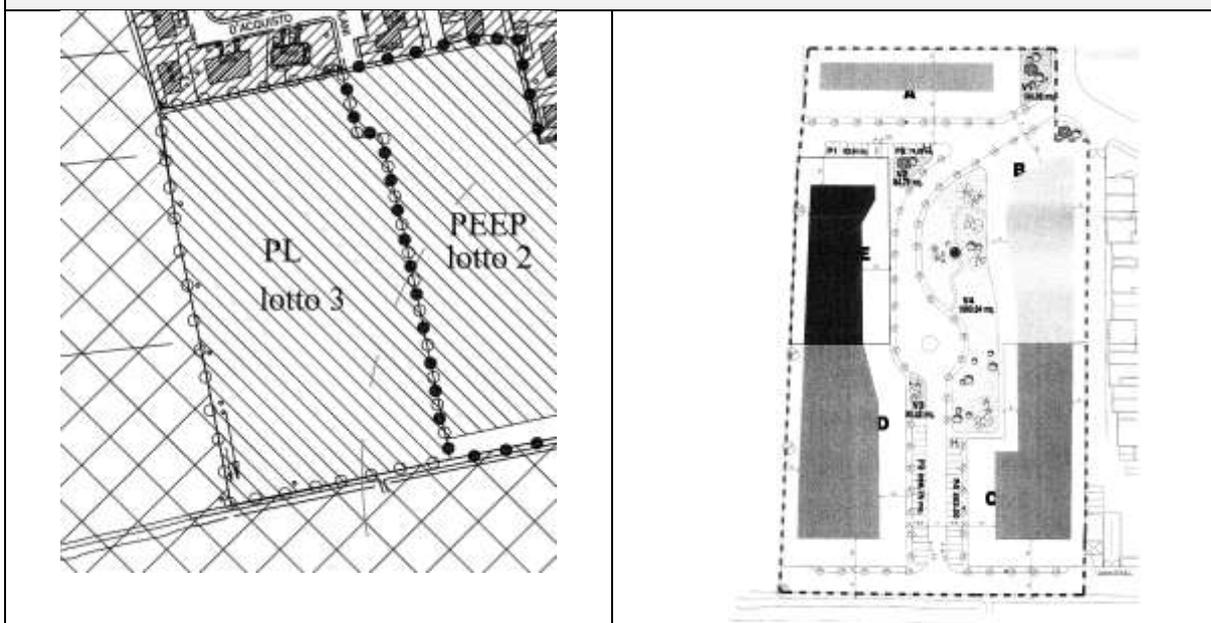
- Adottato con delibera di C.C. n° 5 del 06/02/2002
- Convenzione stipulata in data 11/12/2002
- Durata 10 anni

ATRV1 - Piano di Lottizzazione Valle Fiorita



- Approvato con delibera di G.C. n° 57 del 26/08/2006
- Convenzione stipulata in data 13/03/2007
- Durata 10 anni

ATRV2 - PL via Grandi - via Per Quartiano

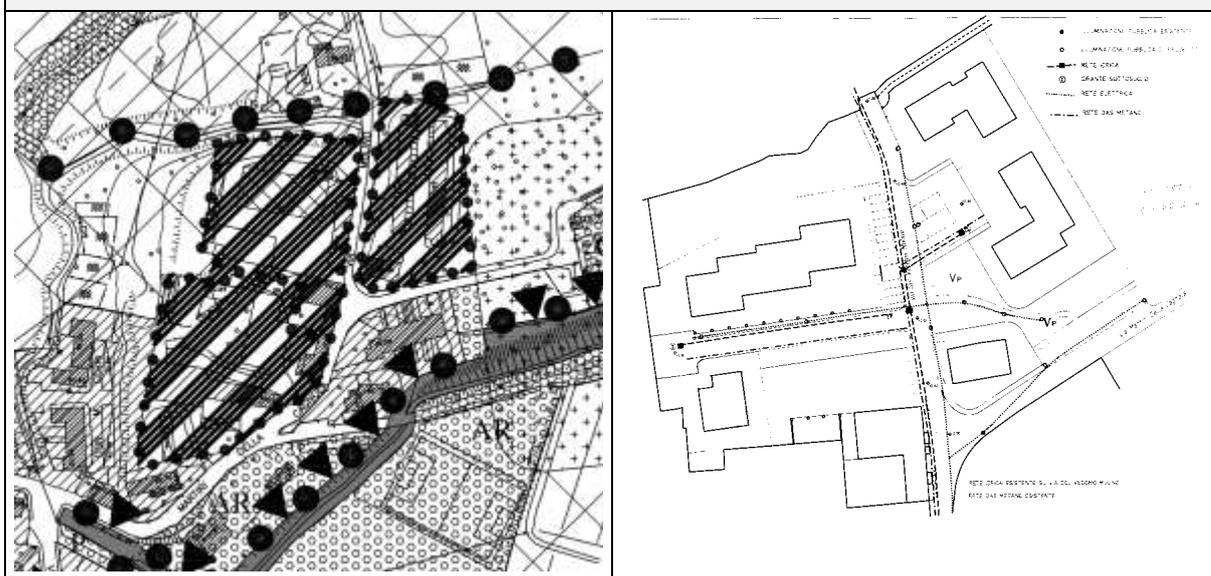


- Approvato con delibera di G.C. n° 7 del 10/02/2007
- Convenzione stipulata in data 20/02/2008
- Durata 5 anni

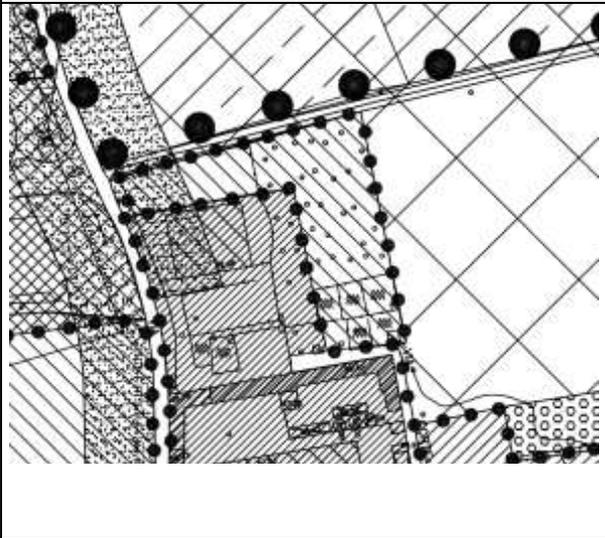
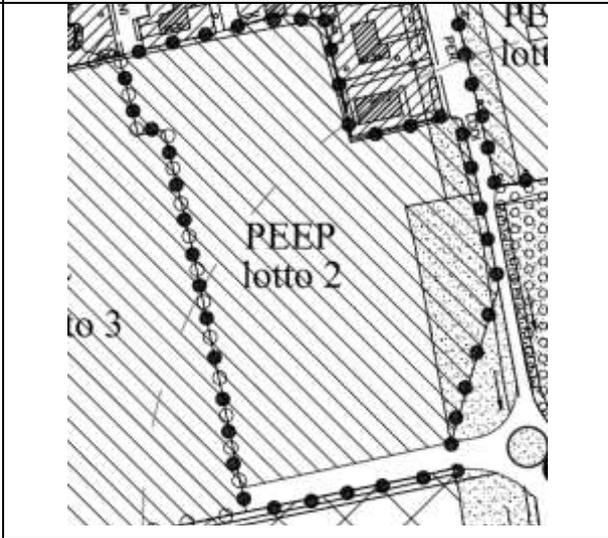
Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva relativa a i piani attuativi vigenti. Si precisa che nel quadro riassuntivo, di seguito riportato, non sono state inserite le volumetrie dei Piani Attuativi con Convenzione scaduta e comunque completamente realizzati, in quanto il carico insediativo a loro afferente ricade totalmente nella popolazione residente al 31/12/11.

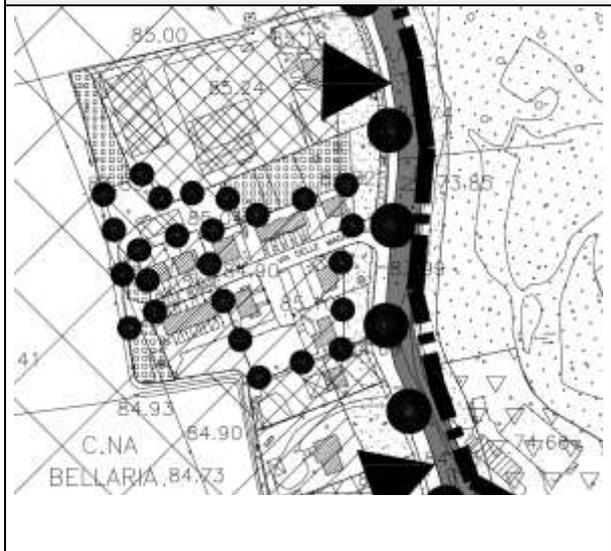
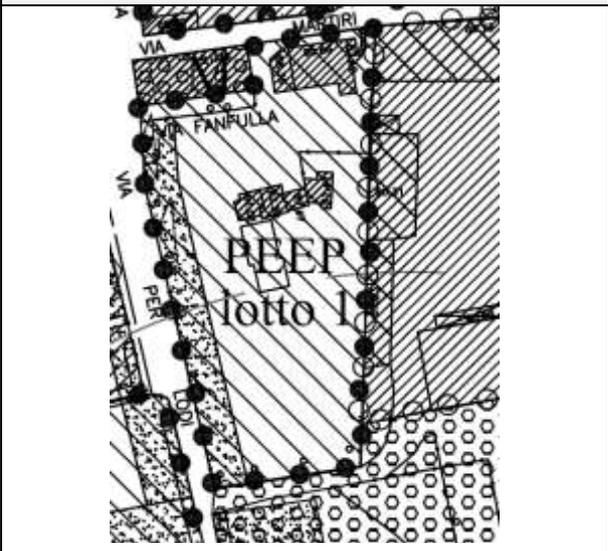
Sono inoltre ancora formalmente vigenti anche se completamente attuati nelle edificazioni private e nelle opere pubbliche i seguenti Piani Attuativi.

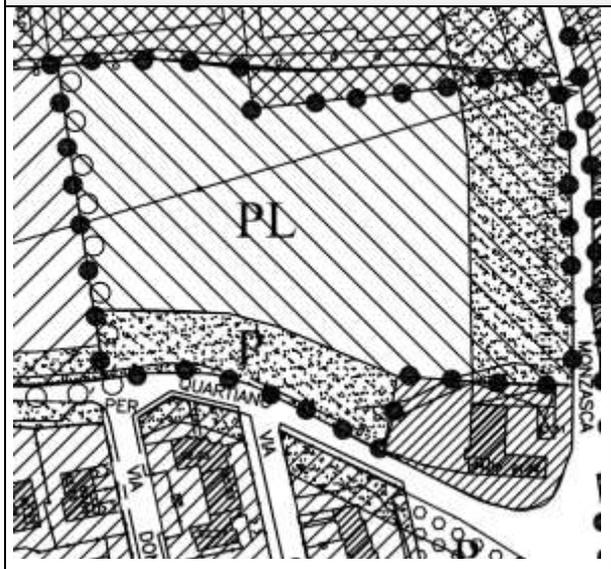
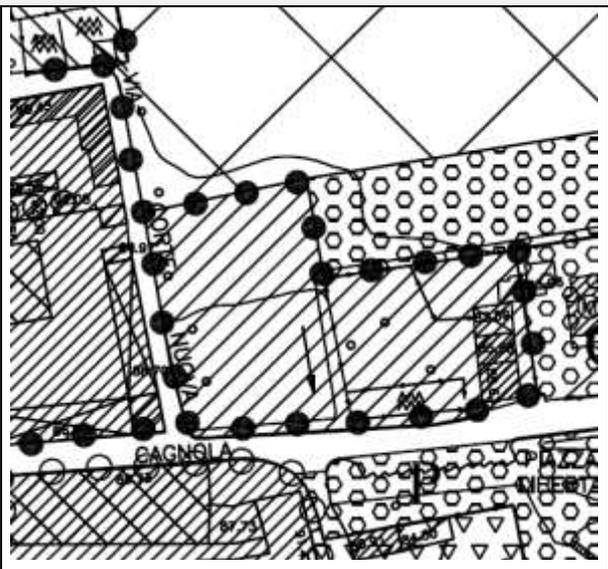
ARRV1 - Piano di Recupero C.na Dosso



- Approvato con delibera di C.C. n.° 31 del 18/07/2001
- Convenzione stipulata in data 09/05/2002
- Durata 10 anni

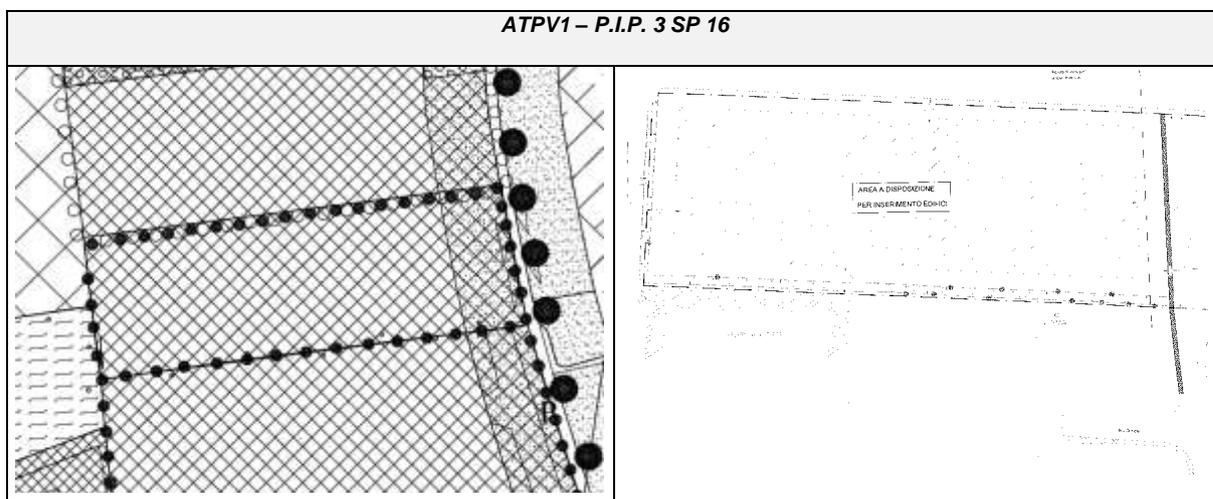
<i>PL Corte Nuova</i>	<i>PEEP via Grandi</i>
	
<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione stipulata in data 29/07/2005 • Durata 10 anni 	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione stipulata in data 27/02/2002

<i>PL Bellaria</i>	<i>PEEP via Fanfulla</i>
	
<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione stipulata in data 04/02/2004 	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione stipulata in data 25/07/2001

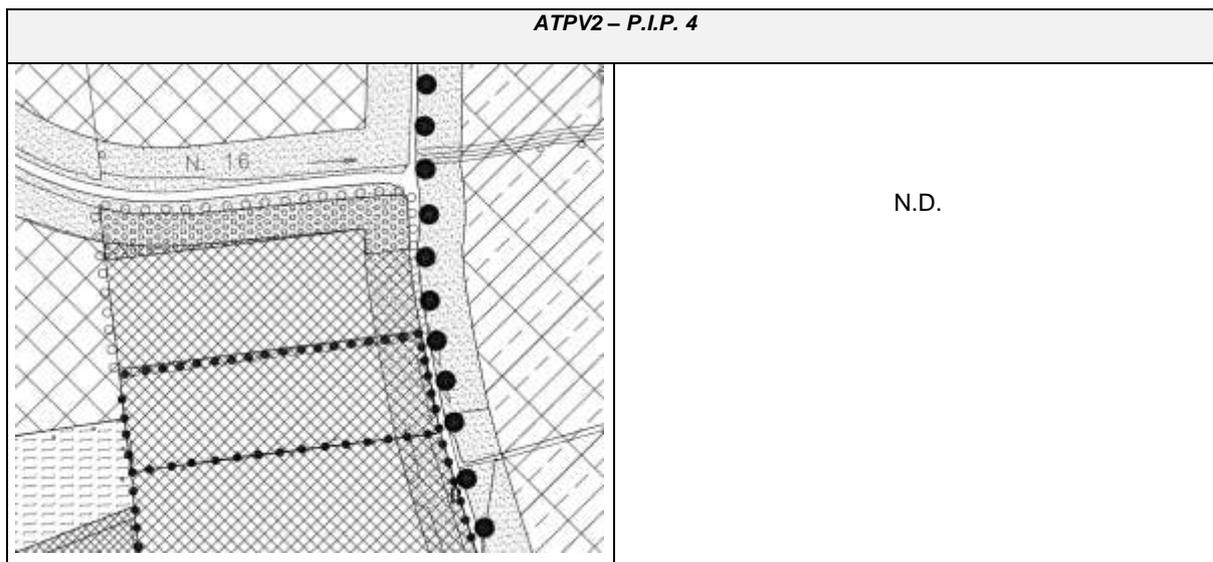
<i>PL residenziale d'ufficio via Martiri della Cagnola – via Per Quartiano</i>	
	
<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione stipulata in data 04/02/2004 	

2.3.1 Ambiti di trasformazione attività economiche

Per quanto riguarda i comparti con destinazione commerciale-artigianale si è assistito all'attivazione della totalità dei piani attuativi.



- Approvato con delibera di C.C. n° 29 del 26/11/2003
- Convenzione stipulata in data 12/12/2005
- Durata 5 anni



- Approvato con delibera di C.C. n. 34 del 07/07/2007
- Convenzione non stipulata
- Durata 5 anni (da bozza convenzione)

Comune di GALGAGNANO - Ambiti di trasformazione vigenti - PRODUTTIVO

PGT	PRG	St	Sc	Slp	Standard totali	Standard ceduti			Standard monetizzati	Sc realizzat a
						Parcheggio	Verde	Altro		
		(mq)	(mq)		(mq)	(mq)	(mq)	(mq)	(mq)	(mq)
ATPV1	P.I.P3. via Curioni	13.088	6.544		384	384	0	0	0	0
ATPV2	P.I.P4. via Curioni - via Monzasca	19.872	7.000		6.891	303	6.588	0	0	0
Totale		32.960	13.544		7.275	687	6.588	0	0	0

2.4 INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO – POPOLAZIONE

2.4.1 Caratteri demografici

La popolazione al 31/12/2011 nel Comune di Galgagnano era di 1224 abitanti. La superficie del territorio comunale è di 5,98 Km². La densità abitativa del territorio comunale è quindi attualmente pari a 204 abitanti/Km², valore inferiore rispetto al dato medio del Lodigiano di 253 abitanti/Km² (riferimento anno 2001).

Nella Tab. 1.1 viene riportato l'andamento demografico, anno per anno, relativo al periodo 1971-2011 unitamente al movimento naturale e migratorio e al saldo anagrafico totale.

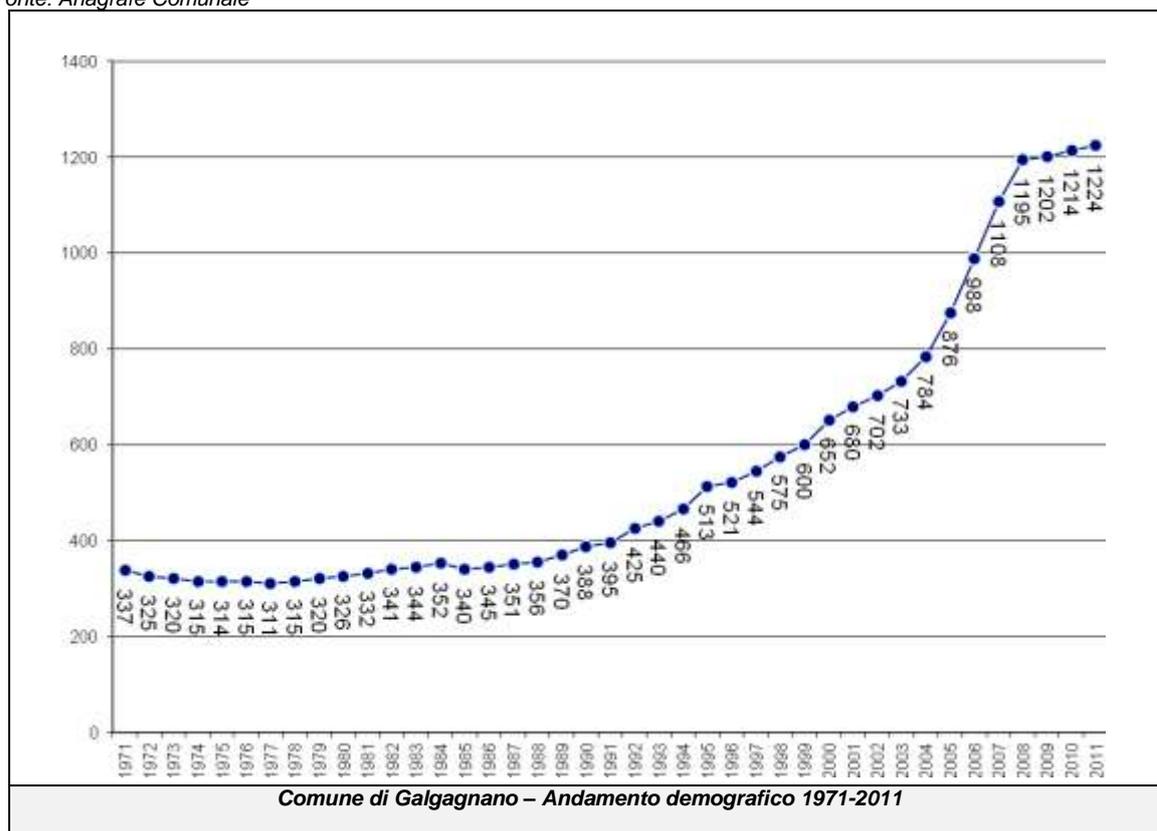
Relativamente alla dinamica demografica, si può rilevare che, nel decennio 1971-1980 si assiste ad una sostanziale stabilità demografica con un lieve decremento della popolazione (che passa da 337 a 326 abitanti).

Dal 1981 la popolazione inizia ad aumentare progressivamente fino al 2011.

tab 1.1. Popolazione residente e movimento anagrafico

Anno	Nati	Morti	Saldo Naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo Migratorio	Saldo anagrafico totale	Popolazione al 31/12
1971	5	7	-2	15	22	-7	-9	337
1972	5	1	4	4	16	-12	-8	325
1973	4	0	4	4	24	-20	-16	320
1974	7	5	2	14	21	-7	-5	315
1975	5	2	3	6	10	-4	-1	314
1976	4	2	2	7	8	-1	1	315
1977	2	2	0	5	9	-4	-4	311
1978	1	7	-6	11	1	10	4	315
1979	5	3	2	18	15	3	5	320
1980	1	2	-1	15	8	7	6	326
1981	3	2	1	12	7	5	6	332
1982	1	1	0	20	11	9	9	341
1983	2	1	1	8	6	2	3	344
1984			0				0	352
1985	1	3	-2	0	10	-10	-12	340
1986	0	2	-2	12	5	7	5	345
1987	1	1	0	21	15	6	6	351
1988	5	5	0	15	10	5	5	356
1989	4	3	1	21	8	13	14	370
1990	2	0	2	25	9	16	18	388
1991			0				0	395
1992			0	30	10	20	20	425
1993			0	29	12	17	17	440
1994	4	2	2	45	21	24	26	466
1995	8	2	6	64	23	41	47	513
1996	8	6	2	36	30	6	8	521
1997	6	7	-1	36	12	24	23	544
1998	10	9	1	38	16	22	23	575
1999	13	5	8	39	22	17	25	600
2000	8	4	4	67	19	48	52	652
2001			0				0	680
2002	6	5	1	45	24	21	22	702
2003	12	4	8	65	42	23	31	733
2004	13	2	11	67	27	40	51	784
2005	9	1	8	119	35	84	92	876
2006	17	4	13	156	57	99	112	988
2007	10	2	8	165	53	112	120	1108
2008	19	7	12	133	75	87	99	1195
2009	22	7	15	84	92	-8	7	1202
2010	23	7	16	70	74	-4	12	1214
2011	17	6	11	66	67	-1	10	1224

Fonte: Anagrafe Comunale



Nel decennio 1971-1981 si assiste a un lieve decremento demografico; la popolazione passa da 337 a 332 abitanti con una diminuzione pari al 1,51%.

Nel decennio 1981-1991 si assiste a un lieve incremento demografico; la popolazione passa da 332 a 395 abitanti con un aumento pari al 19,55%.

Nel decennio 1991-2001 la popolazione passa da 395 a 680 abitanti con un aumento molto rilevante (42%) risulta molto più incisivo di quello del decennio precedente.

Nel periodo 2001-2011 la popolazione passa da 680 a 1244 abitanti con un aumento (44%) ancora molto rilevante.

Analizzando la dinamica demografica nelle sue componenti di movimento naturale migratorio si può constatare che il saldo naturale e il saldo migratorio nel decennio 1971-1981 si sono circa equiparati mentre a partire dal decennio 1981-1991 prevale il saldo migratorio, tendenza successivamente ancora più incisiva nel decennio 1991-2001 e nel periodo 2001-2011.

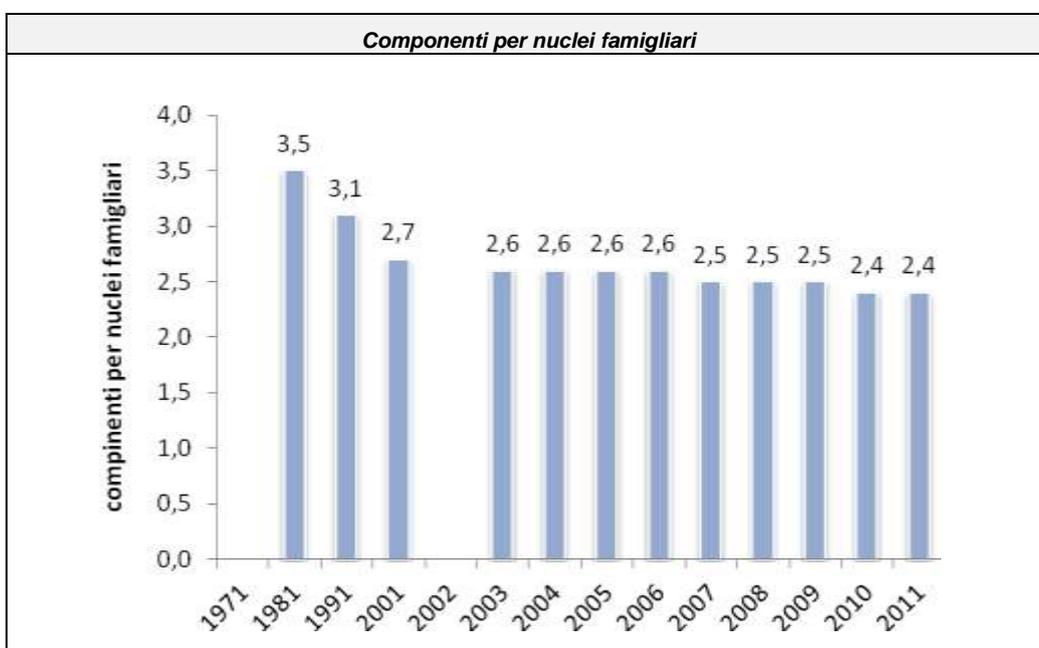
2.4.2 Caratteri strutturali della popolazione

Un elemento significativo della struttura della popolazione è rappresentato dall'ampiezza media delle famiglie e dalla sua trasformazione nel tempo; a Galgagnano risulta essere lievemente superiore a quella media della Provincia di Lodi e della Provincia di Milano. (tab. 2.2)

tab. 2.1. Componenti dei nuclei famigliari

Anno (al 31/12)	Abitanti	Nuclei famigliari	Componenti per nuclei famigliari
1971	337		
1981	332	95	3,5
1991	395	126	3,1
2001	680	256	2,7
2002	702		
2003	733	282	2,6
2004	784	302	2,6
2005	876	331	2,6
2006	988	384	2,6
2007	1108	443	2,5
2008	1195	477	2,5
2009	1202	488	2,5
2010	1214	497	2,4
2011	1224	504	2,4

(*) Fonte: Istituto Nazionale di Statistica



La tendenza cui si assiste è un progressivo incremento del numero delle famiglie e ad una corrispondente riduzione dell'ampiezza media delle stesse.

Questo fenomeno, riscontrabile anche a scala nazionale, è confermato dalle tendenze in atto nella Provincia di Lodi e nella Provincia di Milano, in maniera ancora più incisiva.

tab. 2.2. Ampiezza media della famiglia

Anno	Provincia di Milano	Provincia di Lodi	Comune di Galgagnano
1991	2,6	2,7	3,1
2001	2,4	2,5	2,7

(*) Fonte: Istituto Nazionale di Statistica

Si è verificato un processo di trasformazione dai modelli di vita rurale a quelli di carattere urbano: esso è anche determinato dall'abbandono della campagna per motivi occupazionali e quindi dalla tendenza alla concentrazione verso i centri abitati con conseguente trasformazione dei rapporti famigliari.

A ulteriore illustrazione del fenomeno nella Tab. 2.3 sono riportate le famiglie residenti al 1981-1991-2001 suddivise a seconda del numero dei componenti.

Si assiste progressivamente ad un aumento percentuale dei nuclei famigliari "piccoli" (2-3 persone) e ad una diminuzione di quelli più numerosi.

tab. 2.3. Famiglie residenti per ampiezza media della famiglia

1981

n.	1 (*)	2	3	4	5	6 e più	Totale
Famiglie	11	15	24	25	9	11	95
%	11,6	15,8	25,3	26,3	9,5	11,6	100

(*) di cui 7 in coabitazione

1991

n.	1 (*)	2	3	4	5	6 e più	Totale
Famiglie	21	34	41	21	12	5	134
%	15,7	25,4	30,6	15,7	9,0	3,7	100

(*) di cui 19 in coabitazione

2001

n.	1 (*)	2	3	4	5	6 e più	Totale
Famiglie	46	74	81	39	14	2	256
%	18,0	28,9	31,6	15,2	5,5	0,8	100

(*) di cui 46 in coabitazione

La Tabella 2.4 riporta la popolazione residente per sesso e classe di età al 1991, al 2001 e al 2010.

Per approfondire ulteriormente i caratteri strutturali della popolazione, nella Tab. 2.5 vengono riportati i dati aggregati per gruppi di età più significativi visualizzati in un grafico e confrontati, relativamente all'anno 1991, 2001 e 2010 con i dati della Provincia di Lodi.

Dalla lettura di tali dati si può rilevare che la popolazione da 0 a 14 anni è passata dal 14,3% del 1991 al 17% del 2001, al 17,2% del 2010, valore allineato a quello provinciale per la soglia del 1991 mentre decisamente superiori per le soglie 2001 e 2010.

Per contro, la popolazione di età maggiore di 64 anni è passata dal 8,3% del 1991 al 9,6% del 2001, al 9,7% del 2010 valore inferiore a quello medio della Provincia di Lodi. Ci si trova di fronte ad una popolazione comunale decisamente giovane, tanto più se rapportata alle medie provinciali.

tab. 2.4. Popolazione residente per sesso e classe di età

Età	Galgagnano - Anno 1991				
	Sesso				
	M	F	MF	%	
Minore di 5	9	5	14	4,7	14,3
da 5 a 9	2	6	8	2,7	
da 10 a 14	12	9	21	7,0	
da 15 a 24	36	23	59	19,6	54,5
da 25 a 34	26	21	47	15,6	
da 35 a 44	30	28	58	19,3	
da 45 a 54	22	13	35	11,6	22,9
da 55 a 64	18	16	34	11,3	
da 65 a 74	6	8	14	4,7	
da 75 e più	3	8	11	3,7	8,3
Totale	164	137	301	100	100

Età	Galgagnano - Anno 2001				
	Sesso				
	M	F	MF	%	
Minore di 5	27	34	61	9,2	17,0
da 5 a 9	16	13	29	4,4	
da 10 a 14	12	11	23	3,5	
da 15 a 24	31	30	61	9,2	48,8
da 25 a 34	86	77	163	24,5	
da 35 a 44	53	47	100	15,1	
da 45 a 54	47	48	95	14,3	24,5
da 55 a 64	40	28	68	10,2	
da 65 a 74	18	24	42	6,3	
da 75 e più	8	14	22	3,3	9,6
Totale	338	326	664	100	100

Età	Galgagnano - Anno 2010				
	Sesso				
	M	F	MF	%	%
Minore di 5	41	51	92	7,6	17,2
da 5 a 9	29	29	58	4,8	
da 10 a 14	29	30	59	4,9	
da 15 a 24	48	48	96	7,9	48,5
da 25 a 34	107	109	216	17,8	
da 35 a 44	143	134	277	22,8	
da 45 a 54	85	85	170	14,0	24,5
da 55 a 64	70	58	128	10,5	
da 65 a 74	39	29	68	5,6	
da 75 e più	19	31	50	4,1	9,7
Totale	610	604	1214	100	100

tab. 2.5. Rapporti di composizione per punti di età al 1981, 1991, 2001, 2010

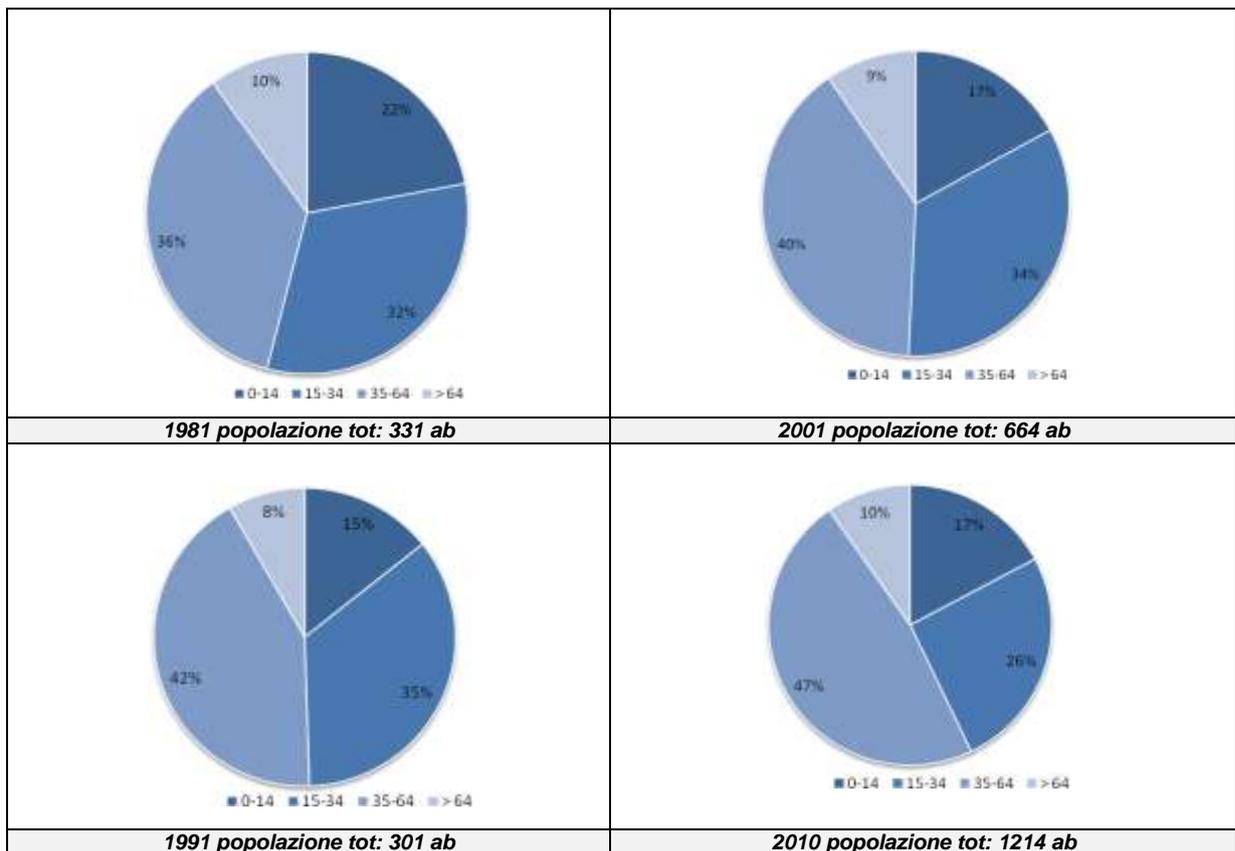
Valori assoluti												
Età	1981			1991			2001			2010		
	M	F	MF									
0-14	41	32	73	23	20	43	55	58	113	99	110	209
15-34	56	50	106	62	44	106	117	107	224	155	157	312
35-64	63	56	119	70	57	127	140	123	263	298	277	575
>64	13	20	33	9	16	25	26	38	64	58	60	118
Totale	173	158	331	164	137	301	338	326	664	610	604	1214

Valori percentuali %												
Età	1981			1991			2001			2010		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
0-14	23,7	20,3	22,1	14,0	14,6	14,3	16,3	17,8	17,0	16,2	18,2	17,2
15-34	32,4	31,6	32,0	37,8	32,1	35,2	34,6	32,8	33,7	25,4	26,0	25,7
35-64	36,4	35,4	36,0	42,7	41,6	42,2	41,4	37,7	39,6	48,9	45,9	47,4
>64	7,5	12,7	10,0	5,5	11,7	8,3	7,7	11,7	9,6	9,5	9,9	9,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Valori percentuali Provincia di Lodi				
Età	1991			
	M	F	MF	%
0-14	13700	12992	26692	14,13
15-34	42793	41074	83867	44,41
35-64	23968	24783	48751	25,82
>64	11430	18089	29519	15,63
Totale	91891	96938	188829	100

Valori percentuali Provincia di Lodi				
Età	2001			
	M	F	MF	%
0-14	13425	12835	26260	13,4%
15-34	26410	25240	51650	26,3%
35-64	41206	41848	83054	42,3%
>64	13905	21621	35526	18,1%
Totale	94946	101544	196490	100%

Valori percentuali Provincia di Lodi				
Età	2010			
	M	F	MF	%
0-14	16814	15792	32606	14,5
15-34	25525	24620	50145	40,54
35-64	52172	49859	102031	25,52
>64	17750	25123	42873	19,43
Totale	112261	115394	227655	100



L'indice di vecchiaia, riportato in Tabella 2.6 denominata "Indicatori di struttura della popolazione residente", risulta decisamente più basso di quello regionale

Sia l'indice di dipendenza giovanile che l'indice di vecchiaia sono più bassi rispetto alle medie regionali; ciò sta a significare la presenza di una popolazione attiva superiore rispetto alla media regionale.

tab. 2.6- Indicatori di struttura della popolazione residente

Codice Istat	Comuni	Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
			Totale	Giovanile	Anziani		
98027	Galgagnano	49,5	36,6	24,5	12,1	133,3	9,2
	Totale Lombardia	142,4	51,4	21,2	30,2	137,6	20,1

(1) Formule di calcolo degli indicatori:

Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione

in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni.

Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni.

Indice di dipendenza degli anziani: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni.

Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella della classe 15-19 anni.

Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella della classe 15-19 anni.

La Tab. 2.7 riporta la popolazione residente in età da 6 anni in poi per sesso e grado di istruzione al 1981,1991 e al 2001

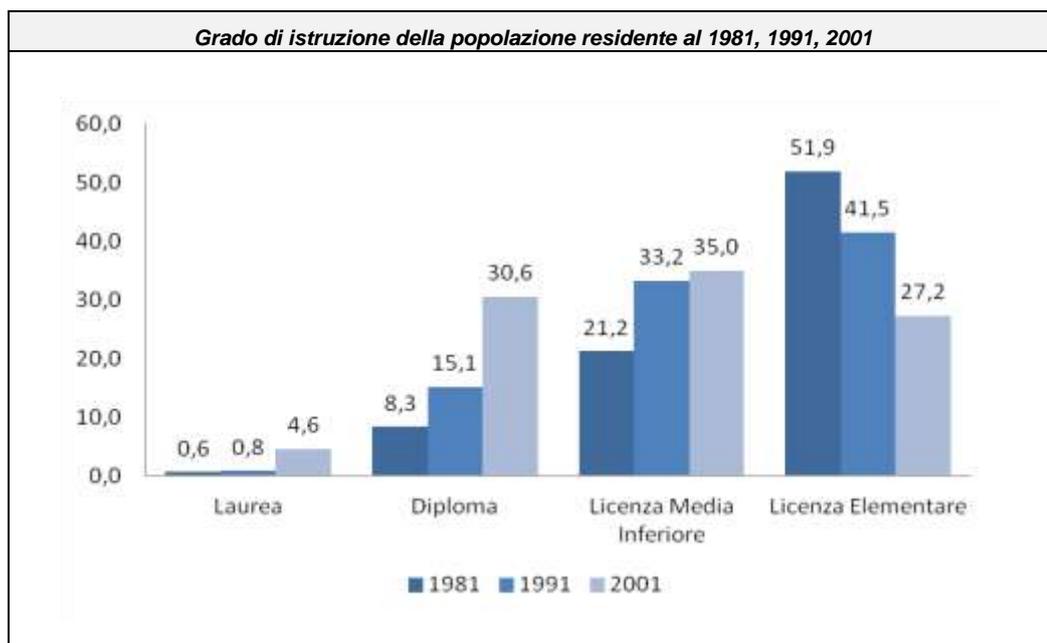
Per quanto riguarda il grado di istruzione si evidenzia complessivamente un miglioramento.

Se infatti i laureati sono percentualmente ancora inferiori alla Provincia di Lodi, nel contempo sono aumentati notevolmente tra il 1991 e il 2001. La popolazione fornita di diploma è passata dall'8,3% 1981, al 15,1% del 1991 al 30,6% del 2001, superando il valore medio provinciale (27,1%).

Lo stesso discorso vale per gli alfabeti privi di titolo che sono andati progressivamente diminuendo. Gli analfabeti stanno per scomparire e comunque sono a livello dei dati provinciali.

tab. 2.7. Popolazione residente in età da 6 anni in poi per sesso e grado di istruzione al 1981, 1991 e 2001

Grado di istruzione	1981				1991				2001			
	M	F	MF	%	M	F	MF	%	Provincia di Milano %	MF	%	Provincia di Lodi %
Forniti di titoli di studio												
Laurea	2	0	2	0,6	3	0	3	0,8	2,5	27	4,6	6,0
Diploma	11	15	26	8,3	25	31	56	15,1	18	181	30,6	27,1
Licenza Media Inferiore	40	26	66	21,2	71	52	123	33,2	32,5	207	35,0	31,1
Licenza Elementare	81	81	162	51,9	80	74	154	41,5	37,6	161	27,2	28,4
Totale	134	122	256	82,1	179	157	336	90,6	90,6	576	97,3	92,5
Senza titolo di studio												
Alfabeti privi di titolo di studio	27	25	52	16,7	15	16	31	8,4	8,9	39	6,6	7,1
Analfabeti	2	2	4	1,3	1	3	4	1,1	0,6	2	0,3	0,4
Totale	29	27	56	17,9	16	19	35	9,4	9,5	41	6,9	7,5
Totale popolazione residente da 6 ann in su	163	149	312	100,0	195	176	371	100,0	100	592	104,2	100



2.4.3 Popolazione straniera

Dal confronto della tab. 2.8 - Movimenti anagrafici dei cittadini stranieri. Saldi e quozienti. Anno 2000" - con la Tab. 2.9 - Movimenti anagrafici dei cittadini stranieri. Saldi e quozienti. Anno 2008 - emerge una lieve diminuzione del saldo migratorio totale per 1000 abitanti che passa da 545,5 del 2000 a 431,4 del 2008. Tali valori risultano comunque nettamente superiori alle medie regionali e dimostrano una attrattiva esercitata dal territorio di Galgagnano per l'immigrazione di popolazione straniera.

Tab 2.8 Movimenti anagrafici dei cittadini stranieri. Saldi e quozienti Comunale. Anno 2000

	Saldi assoluti			Saldi per 1.000 abitanti			Tassi per 1.000 abitanti			
	Naturale	Migratorio	Totale	Naturale	Migratorio	Totale	Natalità	Mortalità	Immigrazione	Emigrazione
Galgagnano	-	6	6	-	545,5	545,5	-	-	545,5	-
Totale										
Lombardia	6.621	41.978	48.599	20,9	132,6	153,5	22,2	1,3	225,3	92,7

Tab 2.9 Movimenti anagrafici dei cittadini stranieri. Saldi e quozienti Comunale. Anno 2008

	Saldi assoluti			Saldi per 1.000 abitanti			Tassi per 1.000 abitanti			
	Naturale	Migratorio	Totale	Naturale	Migratorio	Totale	Natalità	Mortalità	Immigrazione	Emigrazione
Galgagnano	6	27	33	78,4	352,9	431,4	78,4	0,0	418,3	65,4
Totale										
Lombardia	18.249	71.232	89.481	21,2	82,8	104,0	22,2	1,0	184,6	101,7

2.4.4 Caratteri socio-economici della popolazione

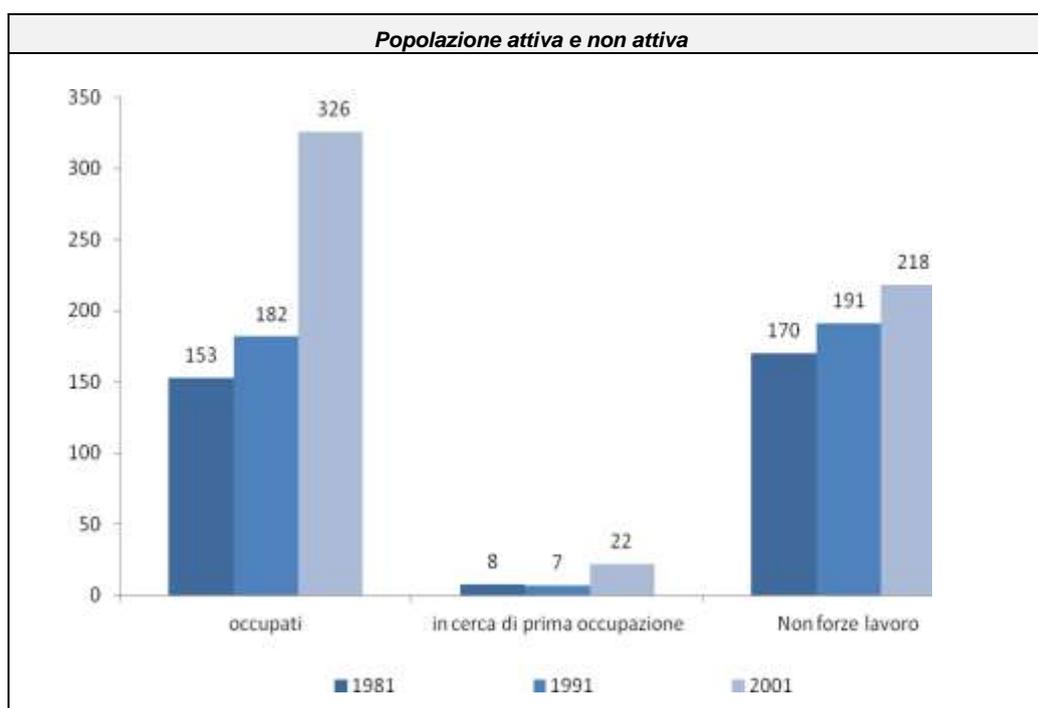
L'analisi dei dati sulla attività della popolazione risente, evidentemente, dell'obsolescenza dei dati del censimento ISTAT, soprattutto in un periodo di grandi trasformazioni economiche e dei mercati finanziari come quello che sta caratterizzando questi anni, non solo con riferimento all'Italia ma in un'ottica di globalizzazione dei mercati.

Si possono comunque prendere in considerazione alcuni elementi di trasformazione strutturale che certamente si sono andati confermando negli anni successivi.

Innanzitutto è opportuno evidenziare lo stretto rapporto tra evoluzione degli attivi e popolazione residente; per cui a fronte del forte aumento del numero dei residenti in Galgagnano nel periodo 1991-2001, si ha un forte aumento della forza lavoro e delle componenti che la costituiscono.

tab. 3.1 Popolazione attiva e non attiva per sesso

Descrizione	1981			1991			2001
	M	F	MF	M	F	MF	MF
Occupati	105	48	153	124	58	182	326
In cerca di prima occupazione	3	5	8	4	3	7	22
Totale forza lavoro	108	53	161	128	61	189	348
Non forze lavoro	65	105	170	73	118	191	218
Totale popolazione	173	158	331	205	182	387	566



Per quanto concerne l'analisi dei settori di attività della popolazione residente in Galgagnano occorre accennare ad alcune premesse.

In primo luogo è utile ricordare che il concetto di attivo è da riferirsi alla sfera della analisi sociale di una popolazione e meno a quella economica, in quanto esso individua la persona occupata o in cerca di occupazione residente nel comune ma in modo indipendente dalla effettiva localizzazione del posto di lavoro; di

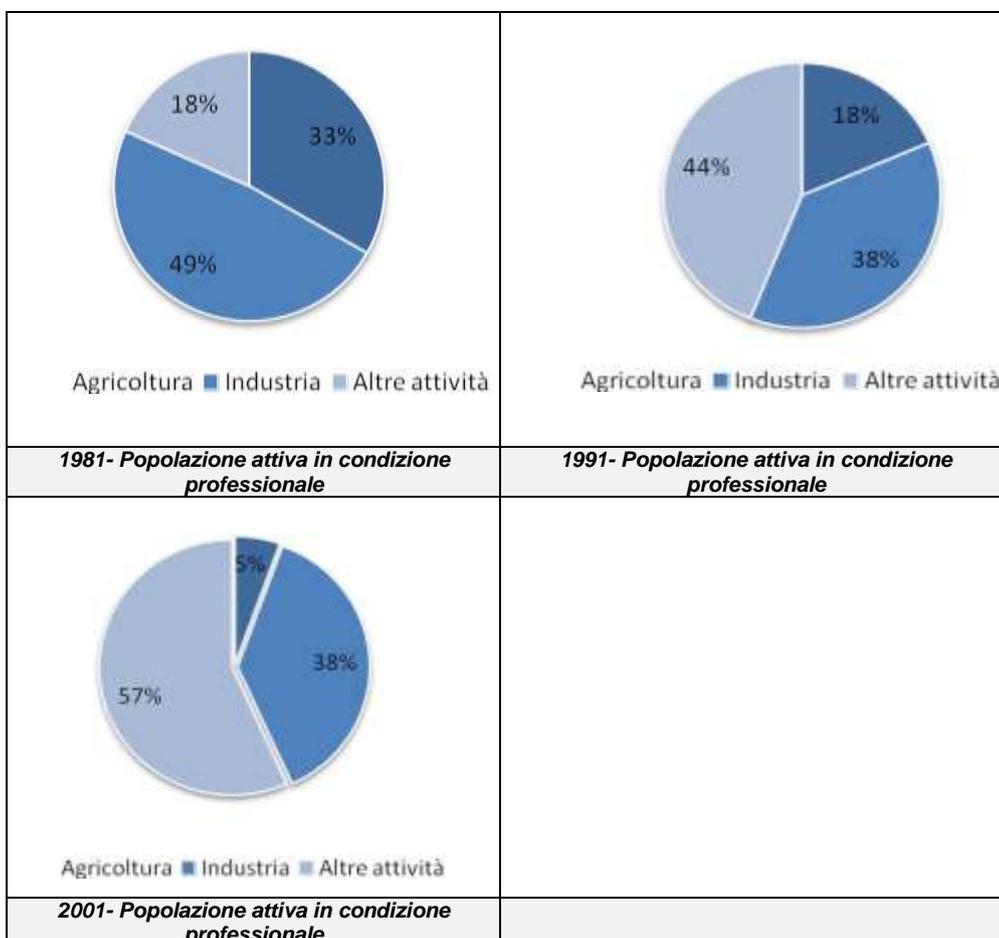
conseguenza la presenza di attivi non denota, di per sé, la struttura economica di un comune ma i caratteri e le potenzialità lavorative della sua popolazione.

La seconda premessa riguarda la confrontabilità tra i dati 1981, 1991 e 2001 dei censimenti ISTAT; il raffronto tra gli esiti dei due censimenti può essere utilmente fatto considerando grandi settori di attività economica (agricoltura, industria, altro) mentre risulta poco efficiente un confronto di dettaglio delle categorie analitiche per l'ampia revisione effettuata dall'ISTAT in occasione del censimento 1991 e 2001.

Confrontando i dati della popolazione attiva dal 1981 al 2001, nel territorio comunale di Galgagnano, si può osservare una netta diminuzione della popolazione attiva nel settore dell'agricoltura che passa dal 33,3 % del 1981 al 18,5% del 1991 fino al 5,5% del 2001. Nel settore dell'industria dopo una diminuzione di circa 10 punti percentuali dal 1981 al 1991 si ha una sostanziale stabilità. Per quanto riguarda il settore terziario si riscontra, invece, un aumento della popolazione attiva che passa dal 18,3% del 1981 al 56,7% del 2001 in linea con le dinamiche economiche e le trasformazioni dell'ultimo ventennio, che portano a sviluppare e a incrementare tale settore.

tab. 3.2. Popolazione residente attiva in condizione professionale per sesso e attività economica

Descrizione	1981	1991	2001
	MF	MF	MF
Agricoltura	51	35	18
%	33,3	18,5	5,5
Industria	74	71	123
%	48,4	37,6	37,7
Altra attività	28	83	185
%	18,3	43,9	56,7
Totale	153	189	326
%	100	100	100



Mettendo a confronto i dati degli attivi del 1991 di Galgagnano con quelli della intera Provincia, si può rilevare come la quota di attivi nell'industria manifatturiera (37,6%) sia inferiore alla media provinciale (41,4%); la stessa cosa vale sia per il terziario, dove si rileva una quota di attivi pari al 43,9% contro una media provinciale del 53,3%, mentre per l'agricoltura la quota di attivi in Galgagnano (18,5%) è decisamente superiore alla media provinciale (5,3%).

Nel 2001 i dati relativi alla popolazione attiva per ramo di attività economica di Galgagnano risultano allineati con quelli della Provincia di Lodi.

tab. 3.3. Popolazione residente attiva in condizione professionale per ramo di attività economica (confronto con Provincia di Lodi)

Descrizione	Anno	Agricoltura %	Industria %	Terziario %
Galgagnano	1981	33,3	48,4	18,3
Galgagnano	1991	18,5	37,6	43,9
Provincia di Lodi	1991	5,3	41,4	53,3
Galgagnano	2001	5,5	37,7	56,7
Provincia di Lodi	2001	6,7	38,5	56,8

Come rilevato nella analisi dei dati sulla popolazione attiva, la quota di residenti non attivi aumenta del decennio dal 1981 al 2001; la composizione di questa quota di residenti è molto complessa, articolandosi in modo sostanziale.

Nel dettaglio si può rilevare che complessivamente la quota di non attivi perché studenti aumenta, dal 1981 al 2001. I ritirati da lavoro aumentano fortemente così come la quota di popolazione femminile casalinga.

Aumenta nel decennio 1981 – 1991 per poi diminuire nuovamente nel decennio 1991-2001, la quota degli inattivi, della categoria generale che l'ISTAT riassume sotto la voce "altri" che comprende i minori di 14 anni e che non sono già conteggiati tra gli studenti e i maggiori non compresi in altre categorie, così come coloro che stanno assolvendo gli obblighi di leva.

tab. 3.4. Popolazione non attiva per sesso e condizione non professionale

Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	Altre condizioni	Totale
MF	MF	MF	MF	MF
1981 - Popolazione residente = 332 ab				
7	57	26	10	100
2,1%	17,2%	7,8%	3,0%	30,1%
1991 - Popolazione residente = 395 ab				
22	65	40	64	191
5,6%	16,5%	10,1%	16,2%	48,4%
2001 - Popolazione residente = 680 ab				
28	76	95	19	218
4,1%	11,2%	14,0%	2,8%	32,1%

7tab. 3.5. Popolazione residente attiva in condizione professionale per sesso, settore di attività economica e posizione nella professione

Condizione professionale	1981		1991		2001	
	MF	M	MF	M	MF	M
A - Totale						
Imprenditori e liberi professionisti	3	2	8	5		
Lavoratori in proprio	19	11	19	13		
Dirigenti e impiegati	24	14	42	19		
Lavoratori dipendenti	99	76	109	86		
Coadiuvanti	8	2	9	4		
Totale	153	105	187	127		
B - Agricoltura						
Imprenditori e liberi professionisti	1	0	6	4		
Lavoratori in proprio	9	5	5	3		
Dirigenti e impiegati	1	1	0	0		
Lavoratori dipendenti	34	29	20	17		
Coadiuvanti	6	2	4	3		
Totale	51	37	35	27		
C - Industria						
Imprenditori e liberi professionisti	0	0	0	0		
Lavoratori in proprio	3	2	5	3		
Dirigenti e impiegati	13	8	12	7		
Lavoratori dipendenti	58	42	54	48		
Coadiuvanti	0	0	0	0		
Totale	74	52	71	58		
D - Altre attività						
Imprenditori e liberi professionisti	2	2	2	1		
Lavoratori in proprio	7	4	9	7		
Dirigenti e impiegati	10	5	30	12		
Lavoratori dipendenti	7	5	35	21		
Coadiuvanti	2	0	5	1		
Totale	28	16	81	42		

2.5 INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO – IL PATRIMONIO RESIDENZIALE

2.5.1 Analisi del patrimonio residenziale

Le considerazioni sulla qualità, consistenza e condizione del patrimonio residenziale esistente sono basate sui dati del censimento 1981, 1991 e 2001.

2.5.2 Consistenza

Nella Tabella 4.1 sono riportate le abitazioni in complesso (occupate e non occupate) al 1981 e 1991 e 2001; in essa sono inoltre indicati i dati più caratteristici della consistenza del patrimonio residenziale in modo tale da avere un utile confronto 1981-1991 e 1991-2001 e le relative variazioni percentuali.

Nel decennio 1981-1991, relativamente all'attività edilizia si osserva, a fronte di un significativo incremento della popolazione, un notevole incremento sia delle stanze che delle abitazioni occupate.

Il numero delle abitazioni occupate, infatti, è aumentato dal 46,67% e quello delle stanze del 50,75%.

Nel decennio 1991-2001, tale andamento è ancora più incisivo. Il numero delle abitazioni occupate, infatti, è aumentato dal 93,94% e quello delle stanze del 74,42%.

tab. 4.1. Abitazioni in complesso (occupati e non) altri tipi di alloggio al 1981, 1991 e 2001

Abitazioni	1981	1991	2001	Var. % 1981-1991	Var. % 1991-2001
Occupate					
1 – Numero	90	132	256	46,67%	93,94%
2 – Totale stanze	402	606	1057	50,75%	74,42%
3 – Stanze adibite esclusivamente o promiscuamente ad abitazioni	314	476		51,59%	
4 – Numero medio stanze per abitazione (2:1)	4,5	4,6	4,1		
5 – Famiglie occupanti	94	134	256	42,55%	91,04%
6 – Componenti occupanti	330	387	675	17,27%	74,42%
7 – Stanze per abitante (2:6)	1,2	1,6	1,6		
8 – Numero medio occupanti per stanza (6:2)	0,8	0,6	0,6		
Non occupate					
9 – Numero	13	10	15	-23,08%	50,00%
10 – Stanze	53	48	NP	-9,43%	
11 – Numero medio stanze per abitazione (10:2)	0,1	0,1			
Totale					
12 – Numero (1+9)	103	142	271	37,86%	90,85%
13 – Stanze (2+10)	455	654		43,74%	
14 – Numero medio stanze per abitazione (13:12)	4,4	4,6			
Altri tipi di alloggi					
15 – Numero	0	0	0		
16 – Famiglie occupanti	0	0	0		
17 – Componenti	0	0	0		

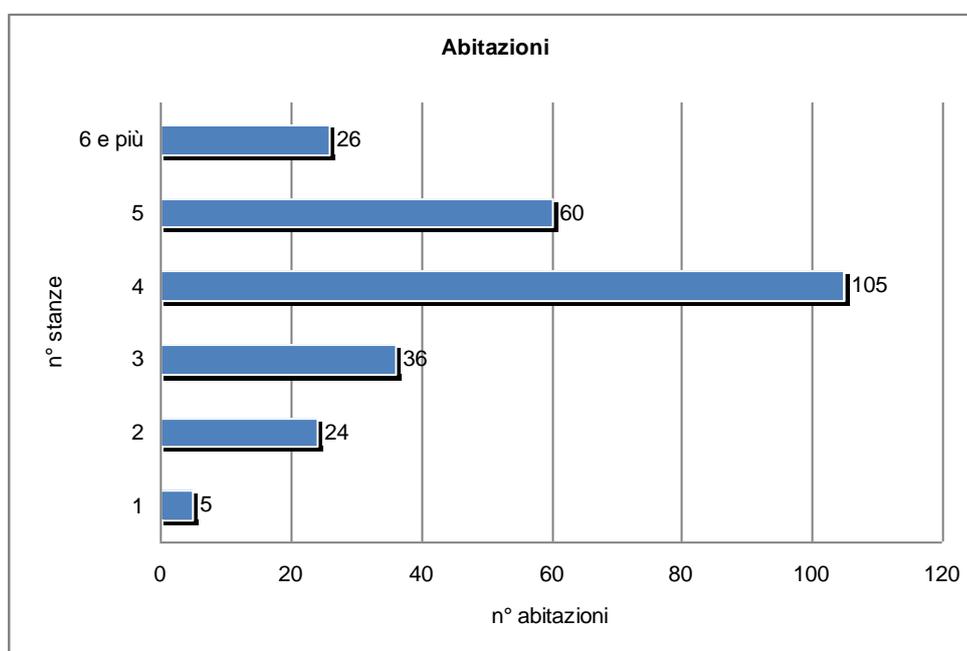
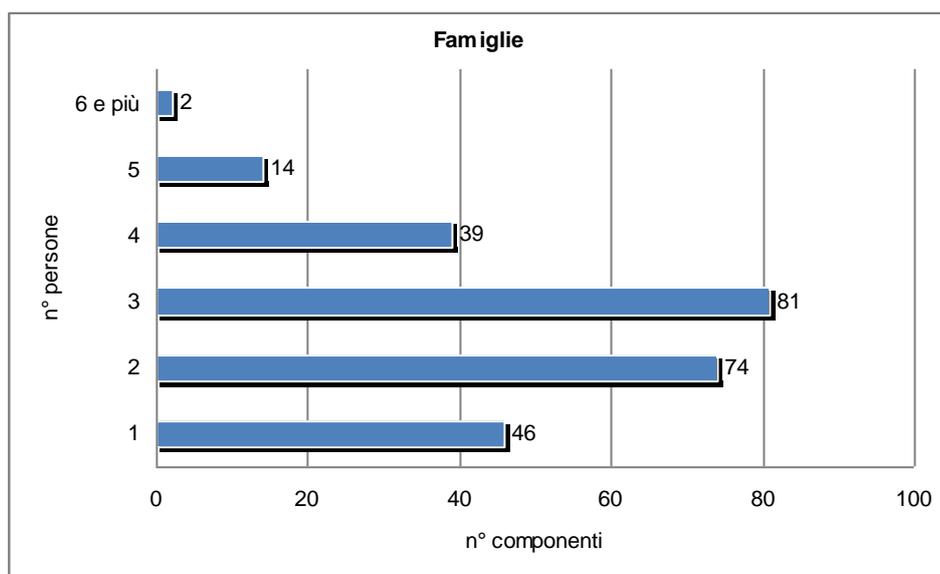
2.5.3 Abitazioni per numero di stanze

Nella Tabella 4.2 sono riportate le abitazioni occupate per numero di stanze al 2001.

Le abitazioni dal taglio più piccolo (1-2-3 stanze) rappresentano la netta minoranza circa l'80% hanno 4 o più stanze.

Confrontando la distribuzione percentuale delle abitazioni per numero di stanze e delle famiglie per numero di componenti si rileva una netta disomogeneità tra i due insiemi frutto di due fattori contrapposti: l'esigenza, da un lato, di accedere ad alloggi disponibili sul mercato a costo contenuto, la tendenza, dall'altro, soprattutto nel caso

delle nuove costruzioni a carattere unifamiliare, di realizzare un alloggio sovradimensionato rispetto alle reali esigenze della famiglia al momento della costruzione.



2.5.4 Coabitazione e sovraffollamento

Dalla tabella 4.2 emerge l'assenza del fenomeno di coabitazione.

Per quanto riguarda la problematica del sovraffollamento, considerando soddisfacente un indice di affollamento pari a 1 abitante per stanza, complessivamente, da un punto di vista quantitativo, si ha una situazione abitativa apparentemente corretta.

Infatti, a fronte di 1.057 stanze occupate al 2001, vi erano 675 occupanti con un indice di affollamento medio di 0,63 abitanti per stanza.

Tale indice risulta essere in realtà non molto significativo in quanto medio e risultato di compensazione tra situazioni di sotto-affollamento e di sovraffollamento.

La verifica dell'indice di affollamento per dimensione dell'alloggio (vedi Tabella 4.3) non sembra portare dati discordanti con quelli precedenti.

tab. 4.2. Abitazioni occupate per numero di stanze al 2001

Numero stanze	Abitazioni	Stanze	Famiglie	Componenti	
				Numero	%
1	5	5	5	6	0,9
2	24	48	24	45	6,7
3	36	108	36	94	13,9
4	105	420	105	274	40,6
5	60	300	60	182	27,0
6 e più	26	176	26	74	11,0
Totale	256	1057	256	675	100

tab. 4.3. Indice di affollamento (abitanti/stanza) dell'alloggio al 2001

Stanze	1	2	3	4	5	6 e più
Ab/stanza	1,2	0,9	0,9	0,7	0,6	0,5

2.5.5 Abitazioni per servizio installato

Nelle tabelle 4.4 e 4.5 sono riportate le abitazioni per servizio installato e per carenza di servizi al 2001.

La verifica della dotazione di servizi all'interno dell'alloggio costituisce una valutazione fondamentale di tipo qualitativo relativamente alle condizioni abitative.

Si può osservare che il servizio di acqua potabile derivante dall'acquedotto è quello maggiormente presente, come la presenza di almeno un gabinetto posto all'interno dell'abitazione raggiunge quasi il 100%.

Il patrimonio delle abitazioni non occupate appartiene solo in parte ad abitazioni fatiscenti ed irrecuperabili agli attuali standards abitativi.

tab. 4.4. Abitazioni occupate per servizio installato e comune al 2001

Descrizione	numero	%
Acqua potabile		
- di acquedotto: nell'abitazione	246	96,1
- altro	10	3,9
Totale	256	100
Abitazioni		
- con almeno un gabinetto	255	83,9
- solo con angolo cottura e/o cucinino	49	16,1
Totale	304	100
Riscaldamento		
Acqua calda	254	

tab. 4.5. Abitazioni non occupate per servizio installato al 2001

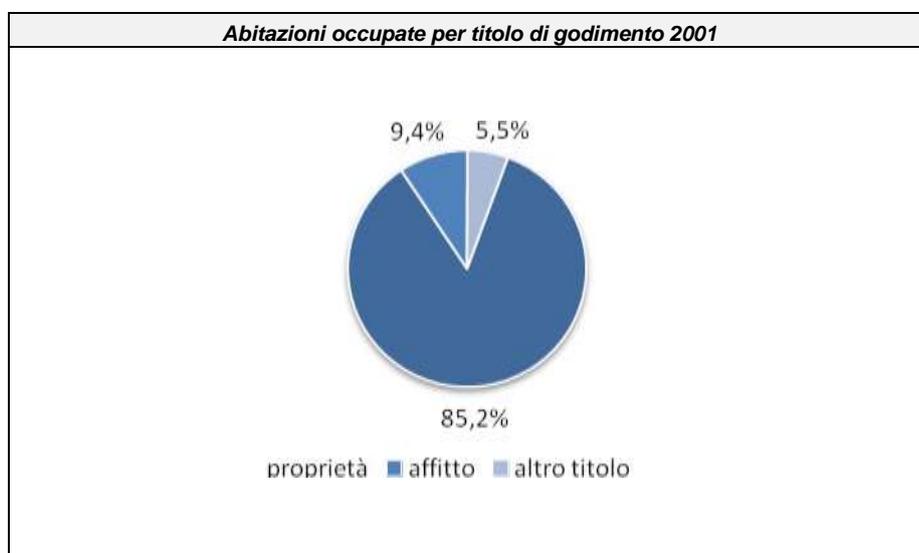
Abitazioni vuote	
	di cui: con un solo angolo cottura e/o cucinino
Totale	
15	3

2.5.6 Titolo di godimento

Nella tabella 4.6 sono riportate le abitazioni occupate per titolo di godimento: si rileva che l'85,2% delle abitazioni sono in proprietà, il 9,4% in affitto ed il 5,5% ad altro titolo.

tab. 4.6. Abitazioni occupate per titolo di godimento 2001

Descrizione	Proprietà		Affitto		Altro titolo		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Abitazioni	218	85,2	24	9,4	14	5,5	256	100
Stanze	917	88,4	80	7,7	40	3,9	1037	100
Numero medio di stanze per abitazioni	4,2		3,3		2,9		4,1	
Componenti	584	86,5	58	8,6	33	4,9	675	100



2.5.7 Epoca di costruzione

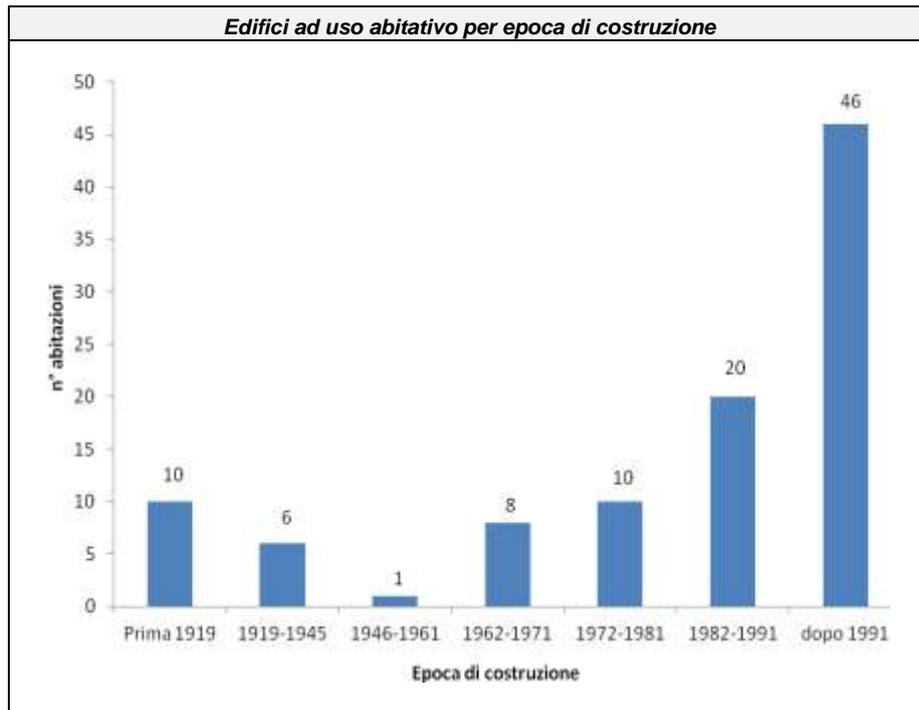
Nella tabella 4.7 sono riportate le abitazioni occupate per epoca di costruzione.

Dalla lettura della stessa emerge che il patrimonio residenziale di Galgagnano è rappresentato solo nella sua minoranza da costruzioni realizzate prima del 1945. Infatti, solo circa il 16% degli edifici risale a prima del 1945. Circa il 20% è stato realizzato tra 1945 e il 1981, ben il 65% è stato realizzato dopo il 1981.

Il Comune di Galgagnano, come si evince dai dati sopra riportati, ha subito negli ultimi decenni ingenti trasformazioni dal punto di vista dell'edificato.

tab. 4.7. Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

Epoca di costruzione	Abitazione	%
Prima 1919	10	9,9
1919-1945	6	5,9
1946-1961	1	1,0
1962-1971	8	7,9
1972-1981	10	9,9
1982-1991	20	19,8
dopo 1991	46	45,5
Totale	101	100



2.6 INDAGINE SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO - ATTIVITA' PRODUTTIVE

2.6.1 Agricoltura

I principali caratteri del settore agricolo sono sintetizzati nelle tabelle 5.1 – 5.6 desunte dal sito dell'Annuario Statistico Regionale della Regione Lombardia e nelle tabelle 5.8 – 5.12 desunte dall'Istat (Censimento Generale dell'Agricoltura).

Il numero delle aziende agricole presenti sul territorio è 7, di queste 2 hanno un indirizzo zootecnico.

Per quanto riguarda l'indirizzo colturale risultano prevalenti i seminativi con una superficie di 322ha (pari al 76%). Sul territorio agricolo sono presenti, inoltre, aree a prati permanenti (37,4 ha)

tab. 5.1. Aziende agricole totali. Censimentocomunale - anno 2000

	n° totale aziende	n° aziende con Supeficie territoriale	n° aziende con SAU	Totale aziende con allevamenti
Galgagnano	7	7	7	5

tab. 5.2. Aziende agricole secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni.

Censimento comunale - anno 2000

	aziende con superficie totale	aziende con SAU	Aziende con SAU				
			a seminativo	legnose agrarie	orti familiari	a prati permanenti	a pascoli
Galgagnano	7	7	7	0	0	5	0

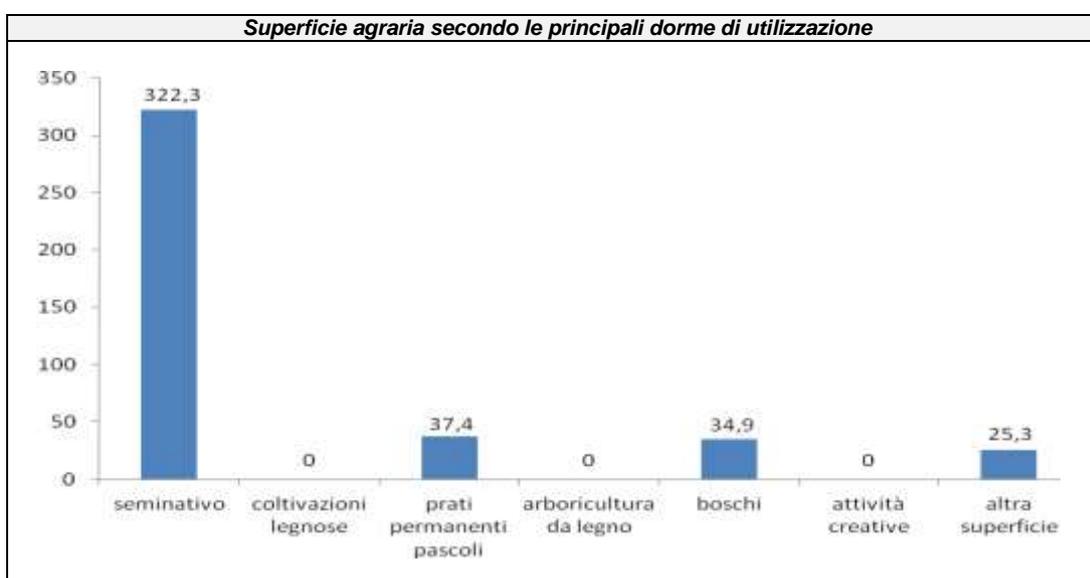
tab. 5.3. Aziende agricole totali e con allevamenti, secondo la specie. Censimento Comunale - anno 2000

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Polli da carne	Galline da uova	Avicoli	Conigli	Struzzi	Equini
Galgagnano	2	0	0	0	2	0	2	3	0	0	2

tab. 5.4. Aziende agricole e superficie agraria secondo le principali forme di utilizzazione.

Censimento comunale - anno 2000 (unità di misura: ettari)

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)				arboricoltura da legno	boschi	SUP. AGRARIA NON UTILIZZATA			TOTALE
seminativo	coltivazioni legnose	Prati permanenti pascoli	totale			di cui destinata ad attività ricreative	Altra superficie		
322,3	0,0	37,4	359,7	0,0	34,9	0,0	0,0	25,3	419,9



Tab. 5.5. Superficie totale a SAU per titolo di possesso dei terreni.

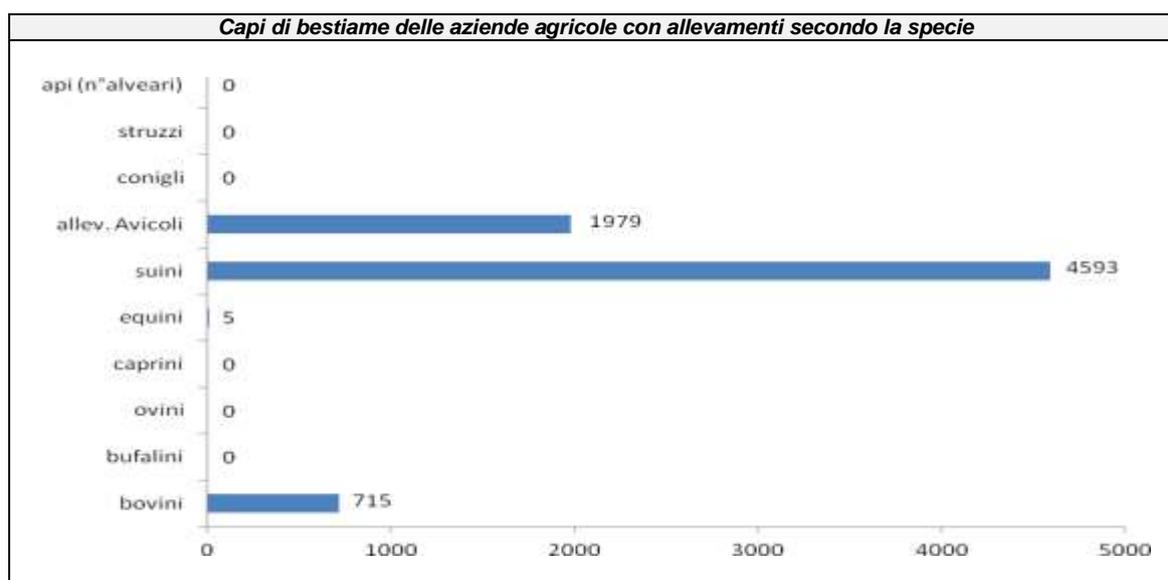
Censimento comunale - anno 2000 (unità di misura: ettari)

Superficie totale	superficie totale proprietà	superficie totale uso gratuito	superficie agricola utilizzata SAU
419,9	201,9	2,7	359,7

tab. 5.6. Capi di bestiame delle aziende agricole con allevamenti secondo la specie.

Censimento Comunale - anno 2000

	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Equini	Suini	allevam. Avicoli	conigli	struzzi	api (n° alveari)
Galgagnano	715	0	0	0	5	4593	1979	0	0	0



Tra il 1982 e il 1990 il numero di aziende con allevamenti è passato da 5 a 2 per poi nuovamente tornare a 6 nel 2000; il numero dei capi bovini è diminuito da 657 del 1982 a 376 del 1990 per poi riaumentare a 715 nel 2000.

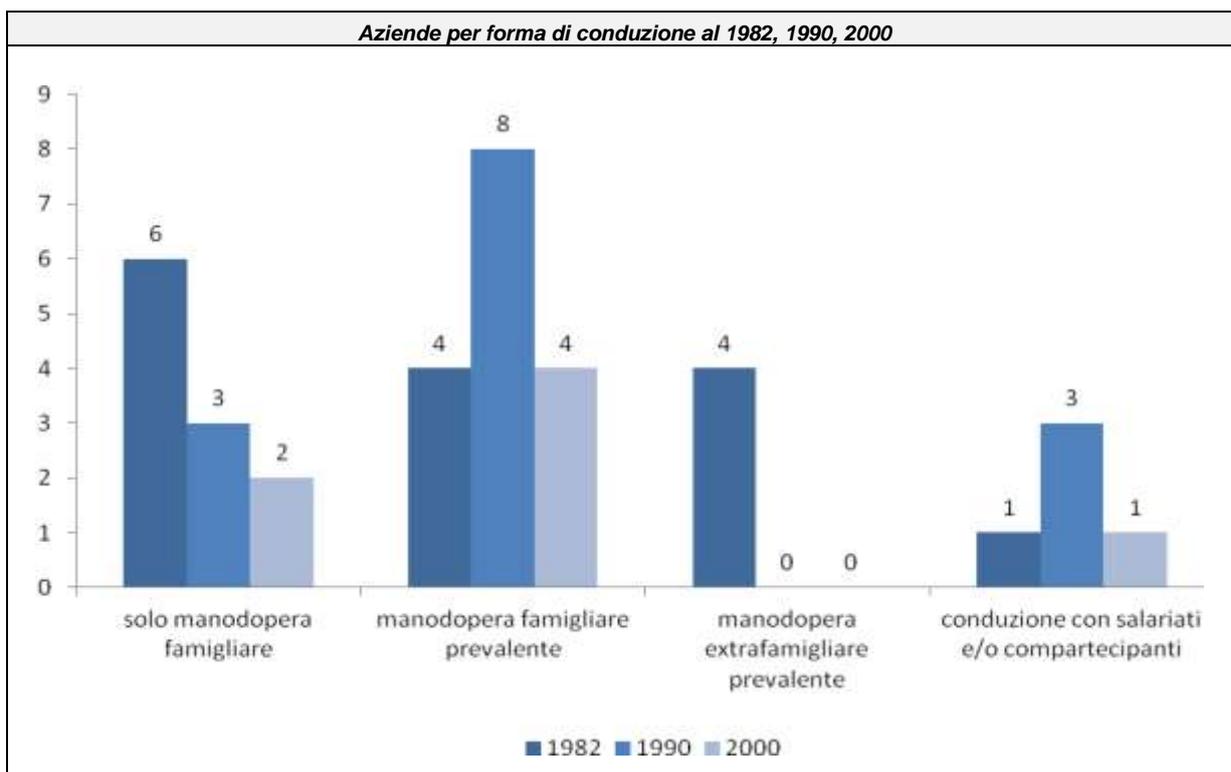
Rispetto alla superficie del territorio comunale di 598 Ha, la superficie totale delle Aziende agricole è di 419 Ha (2000), pari al 70%.

Tra il 1982 e il 1990, la superficie totale delle aziende è diminuita passando da 591 ha a 544 ha fino a 420 ha nel 2000 e al contempo sono andate diminuendo le aziende piccole (tra 0 e 5 ha) e aumentando quelle grandi (sopra i 5 ha).

tab. 5.8. Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione al 1982, 1990 e 2000

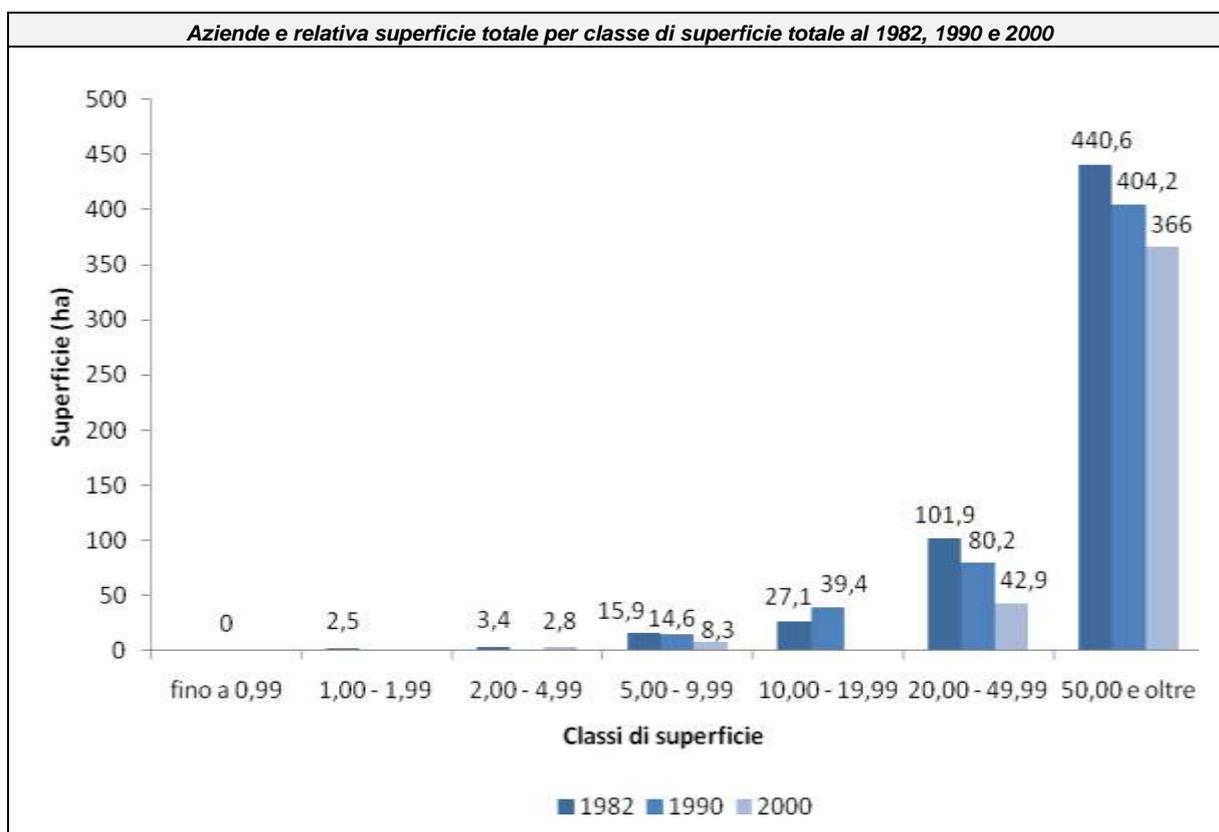
Anno	Conduzione diretta del coltivatore							Conduzione con salariati e/o compartecipanti		Totale generale		
	con sola manodopera Familiare prevalente		con manodopera familiare prevalente		con manodopera extrafamiliare prevalente		Totale		n.	ha	n.	ha
	n.	Ha	n.	ha	n.	ha	n.	ha				
1982	6	33,2	4	153,4	4	284,9	14	472	1	119,8	15	591
1990	3	23,7	8	347,8	0	0	12	450	3	93,9	26	544,0
2000	2	94,5	4	240,6	0	0	6	335	1	84,9	7	420

Il numero della aziende agricole è diminuito di 8 unità (da 15 del 1982 e 1990 a 7 del 2000) e la loro dimensione media passa da 39,4 ha del 1982 a 59,8 ha nel 2000.



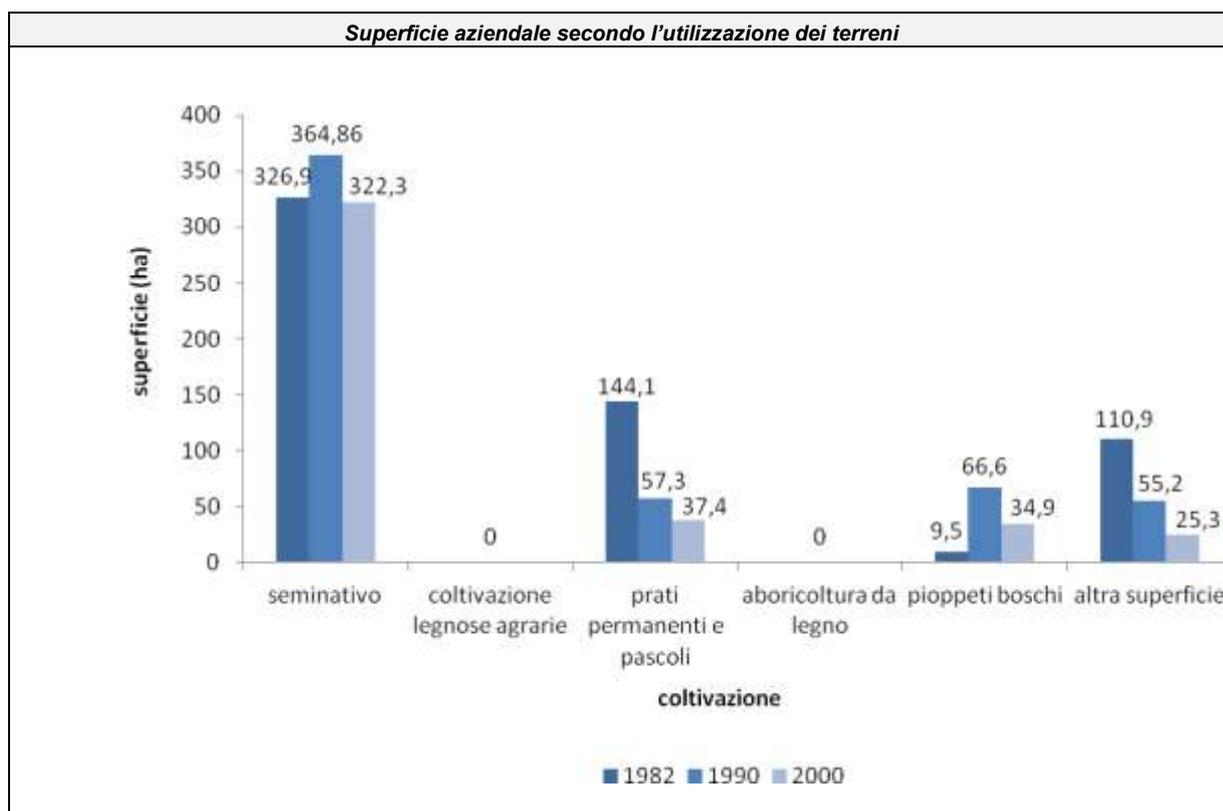
tab. 5.9. Aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale al 1982, 1990 e 2000

Anno	Classi di superficie totale															
	fino a 0,99		1,00 - 1,99		2,00 - 4,99		5,00 - 9,99		10,00 - 19,99		20,00 - 49,99		50,00 e oltre		totale	
	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha
1982	0	0	2	2,5	1	3,4	2	15,9	2	27,1	3	101,9	5	440,6	15	591,4
1990	0	0	0	0	0	0	2	14,6	3	39,4	2	80,2	5	404,2	15	544,0
2000	0	0	0	0	1	2,8	1	8,3	0	0	1	42,9	4	366,0	7	419,9



tab. 5.10 Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni

Superficie agricola utilizzata								
Anno	Seminativo	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno	Pioppeti boschi	Altra superficie	Totale generale
	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
1982	326,9	0	144,1	471	0	9,5	110,9	591,4
1990	364,86	0	57,3	422,2	0	66,6	55,2	544,0
2000	322,3	0	37,4	359,7	0	34,9	25,3	419,9



tab. 5.11. Aziende con seminativi per principali coltivazioni pratiche al 1982, 1990 e 2000

Anno	Cereali				Coltivazioni			
	Totale		di cui frumento		ortive		foraggere avvicendate	
	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha
1982	12	287,8	3	35,3	6	1,4	3	37,5
1990	12	335,1	0	0	9	3,6	0	0,0
2000	5	180,0	0	0	0	0	3	96,4

tab. 5.12. Aziende con allevamenti bovini e suini al 1982, 1990 e 2000

Anno	Bovini			Suini	
	Aziende	Capi		Aziende	Capi
		totale	di cui vacche		
1982	5	657	268	5	5598
1990	2	376	175	5	6952
2000	6	715	350	2	4593

Il territorio agricolo, infine, è stato oggetto anche di un'indagine diretta le cui informazioni territoriali più significative sono state riprodotte sulle tavole allegate al Piano, individuando le aziende agricole attive ed

inattive; attraverso i dati forniti in sede di sopralluoghi e di incontri con i portatori di interesse e dal Comune è stata elaborata la seguente tabella 5.7

tab. 5.7. Dati aziende agricole

	Cascina	Sup. Azienda	Capi allevati	Proprietà/ affitto	Tipo culture	Conduttori	Addetti	Referente
1	Azienda Agricola Arioli - Cascina Motta	1200 pertiche di cui 200 a prato	-	Proprietario	prato	4	-	Arioli Pierangela e Danelli Oliviero
2	Azienda Agricola Il Fornasotto	28 ha di cui 6ha a prato	350 bovini e 100 bufale	Proprietario	Loietto e mais	2	4	Armeno Vitali
3	Azienda Agricola dott. Galmozzi - Cascina Bassanine	7 ha	4280 suini	Proprietario	Mais e loiessa	1	1	Giovanni Galmozzi
4	Azienda agricola Montecucco	3 ha	parte dei capi dell'azienda Fornasotto	Proprietario	Mais	1	-	Armeno Vitali
5	Società Agricola Cagnola, f.lli Sfondrini	40 ha	1500 suini	Proprietario	Mais, Orzo e frumento	2	1	Francesco Sfondrini
6	Sfondrini Cagnolina	135 ha di cui 34 ha a prato	1050 bovini	Proprietario	Cereali e prato	2	5	Carlo Sfondrini
7	Allevamento Cascina Bellaria	7 ha	50 Cavalli	Proprietario	-	1	3	Savi Luigi
8	Grande							
9	Cascina Bellitalia di Comaschi	79 ha e 98 Are (nei Comune di Montanaso Lombardo , Galgagnano e Boffalora d'Adda)	2000 suini	Proprietario	Mais e frumento		1	Comaschi

2.6.2 La struttura economica: addetti e unità locali

Sulla base dei dati dei censimenti dell'Industria e Commercio dell'Istat del 2001 e sui dati forniti dall'ISTAT al 31/12/2009 si possono individuare gli elementi caratterizzanti la struttura economico-produttiva del Comune Galgagnano.

I dati ISTAT mettono in evidenza che tra i vari settori produttivi quelli che presentano il maggior numero di addetti è il terziario (57%).

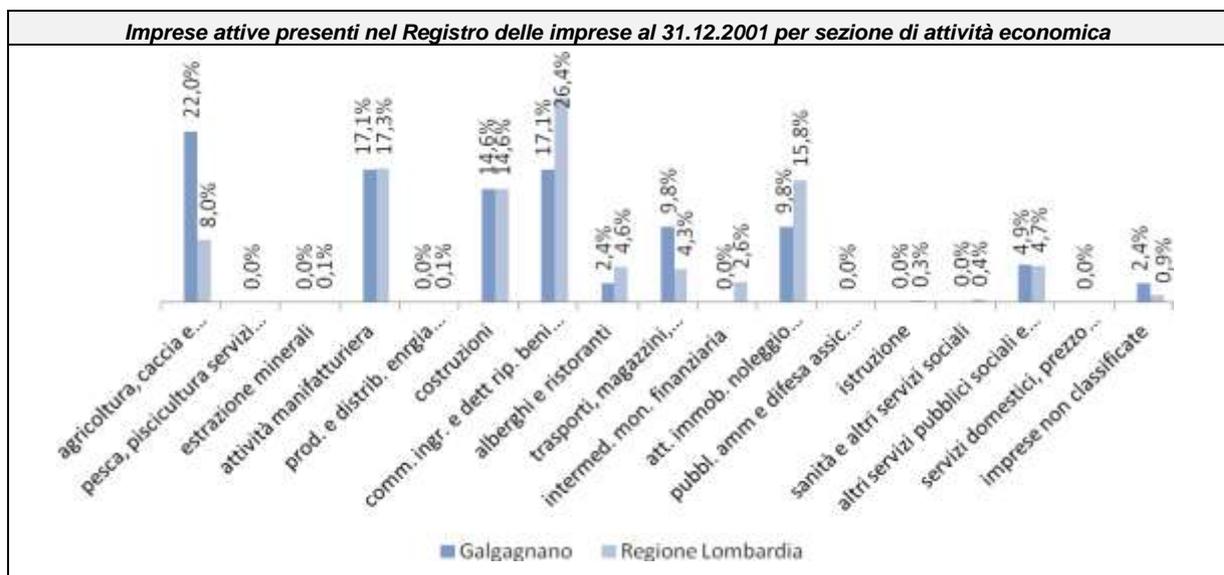
	Attività economica			
	agricoltura	industria	altra attività	totale
Galgagnano	18	123	185	326
%	6%	38%	57%	100%

E' inoltre possibile confrontare le imprese presenti sul territorio nel 2001 e nel 2009.

Al 2001 il settore maggiormente presente era l'agricoltura (22% contro un dato regionale del 8%); seguono l'attività manifatturiera (17,1% contro un dato regionale del 17,3%) e il commercio (17,1% contro un dato regionale del 26,4%), le costruzioni (14,6% pari al dato regionale), i trasporti (9,8% contro un dato regionale del 4,3%) e l'attività immobiliare (9,8% contro un dato regionale del 15,8%).

tab. 6.2 Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12.2001 per sezione di attività economica.
Totale forme giuridiche

GALGAGNANO								
agricoltura Caccia e silvicoltura	pesca piscicoltura servizi connessi	estrazione minerali	attività manifatturiera	Prod. E distrib. energ. Elett. Gas e acqua	costruzioni	comm. Ingr. E dett rip. Beni pers. e per la casa	alberghi e ristoranti	trasporti magazzini comunicazioni
9	0	0	7	0	6	7	1	4
22,0%	0,0%	0,0%	17,1%	0,0%	14,6%	17,1%	2,4%	9,8%
intermed. Mon. finanziaria	att. Immob. Noleggio informatica- ricerca	pubbl. amm e difesa assic. sociale obb.	istruzione	sanità e altri servizi sociali	altri servizi pubblici sociali e personali	servizi domestici presso famiglie e conv.	imprese non classificate	totale
0	4	0	0	0	2	0	1	41
0,0%	9,8%	0,0%	0,0%	0,0%	4,9%	0,0%	2,4%	100%
REGIONE LOMBARDIA								
agricoltura Caccia e silvicoltura	pesca piscicoltura servizi connessi	estrazione minerali	attività manifatturiera	Prod. E distrib. energ. Elett. Gas e acqua	costruzioni	comm. Ingr. E dett rip. Beni pers. e per la casa	alberghi e ristoranti	trasporti magazzini comunicazioni
60083	214	548	129753	496	109402	198079	34920	31966
8,0%	0,0%	0,1%	17,3%	0,1%	14,6%	26,4%	4,6%	4,3%
intermed. Mon. finanziaria	att. Immob. Noleggio informatica- ricerca	pubbl. amm e difesa assic. sociale obb.	istruzione	sanità e altri servizi sociali	altri servizi pubblici sociali e personali	servizi domestici presso famiglie e conv.	imprese non classificate	totale
19367	118962	141	2093	3041	35479	16	7108	751668
2,6%	15,8%	0,0%	0,3%	0,4%	4,7%	0,0%	0,9%	100%



Al 2009 il settore maggiormente presente è delle costruzioni (25,0% contro un dato regionale del 17,1%) seguito dal commercio (23,7% contro un dato regionale del 24,1%), dall'attività manifatturiera (19,7% contro un dato regionale del 14,8%); seguono l'agricoltura (10,5% contro un dato regionale del 6,7%) e l'attività immobiliare, noleggio e informatica (10,5% contro un dato regionale del 18,9%).

tab. 6.3 Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12.2009 per sezione di attività economica.

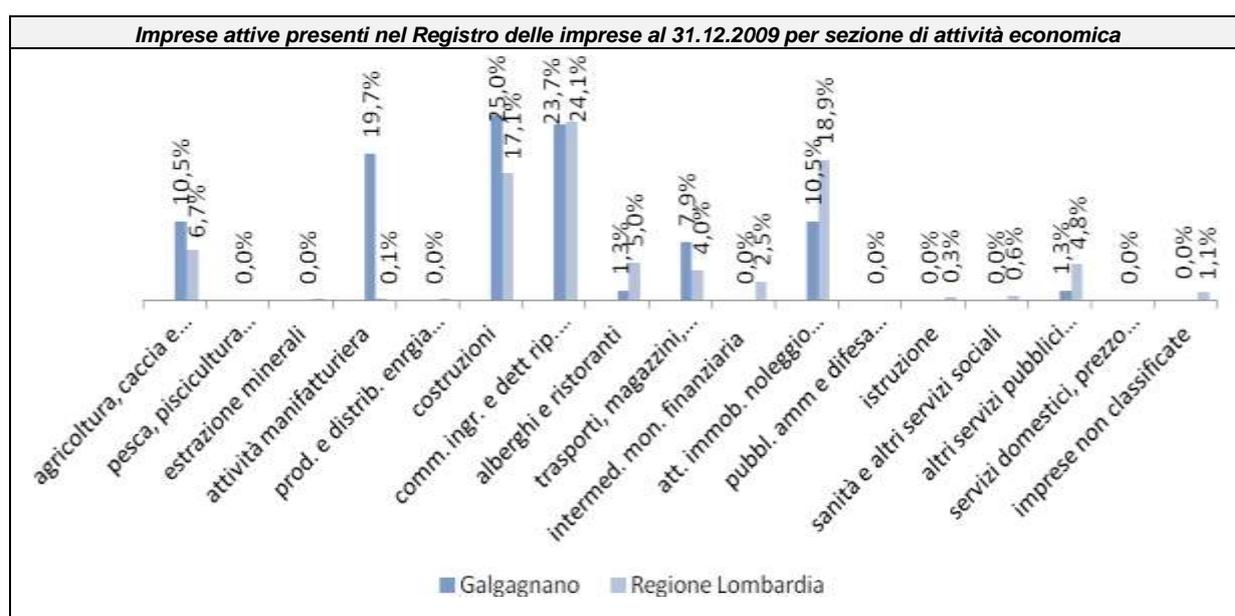
Totale forme giuridiche

GALGAGNANO

agricoltura Caccia e silvicoltura	pesca piscicoltura servizi connessi	estrazione minerali	attività manifatturiera	Prod. E distrib. energ. Elettr. Gas e acqua	costruzioni	comm. Ingr. E dett rip. Beni pers. e per la casa	alberghi e ristoranti	trasporti magazzini comunicazioni
8	0	0	15	0	19	18	1	6
10,5%	0,0%	0,0%	19,7%	0,0%	25,0%	23,7%	1,3%	7,9%
intermed. Mon. finanziaria	att. Immob. Noleggio informatica- ricerca	pubbl. amm e difesa assic. sociale obb.	istruzione	sanità e altri servizi sociali	altri servizi pubblici sociali e personali	servizi domestici presso famiglie e conv.	imprese non classificate	totale
0	8	0	0	0	1	0	0	76
0,0%	10,5%	0,0%	0,0%	0,0%	1,3%	0,0%	0,0%	100%

REGIONE LOMBARDIA

agricoltura Caccia e silvicoltura	pesca piscicoltura servizi connessi	estrazione minerali	attività manifatturiera	Prod. E distrib. energ. Elettr. Gas e acqua	costruzioni	comm. Ingr. E dett rip. Beni pers. e per la casa	alberghi e ristoranti	trasporti magazzini comunicazioni
55066	190	453	121964	903	141023	198198	41125	32531
6,7%	0,0%	0,1%	14,8%	0,1%	17,1%	24,1%	5,0%	4,0%
intermed. Mon. finanziaria	att. Immob. Noleggio informatica- ricerca	pubbl. amm e difesa assic. sociale obb.	istruzione	sanità e altri servizi sociali	altri servizi pubblici sociali e personali	servizi domestici presso famiglie e conv.	imprese non classificate	totale
20708	155411	27	2808	4741	39262	1	8856	823267
2,5%	18,9%	0,0%	0,3%	0,6%	4,8%	0,0%	1,1%	100%



2.7 ATTI DI PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

2.7.1 La partecipazione dei Cittadini

Con la pubblicazione dell'Avviso di "Avvio del Procedimento di redazione del Piano di Governo del Territorio" e la contestuale apertura della fase di "raccolta di istanze, suggerimenti e proposte" rivolta ai cittadini ed ai portatori di interessi, l'Amministrazione Comunale, nel rispetto di quanto richiesto dalla L.R. 12/2005, ha dato avvio alla fase di confronto ed "ascolto" delle espressioni, delle richieste e delle proposte della cittadinanza.

Nelle pagine successive si riportano le istanze presentate.

Nell'elenco è riportato, per ogni singola istanze, il numero progressivo, la data e il numero di Protocollo, il nominativo del soggetto proponente, l'oggetto delle istanze e la valutazione di ammissibilità della stessa.

ISTANZA N. 1

- **DATA E NUMERO DI PROTOCOLLO:** 23/05/2005 Prot. 2436
- **SOGGETTO PROPONENTE:** Moroni Paolo
- **OGGETTO DELL'ISTANZA**
La proprietà dei terreni distinti al N.C.E.U. del Comune di Galgagnano al foglio 2 mappali 35,245,247,250 con destinazione da P.R.G. Vigente "agricola" chiede che il P.G.T attribuisca ai terreni in oggetto potenzialità edificatorie con destinazione residenziale.
- **VALUTAZIONE DI AMMISSIBILITA': NON AMMISSIBILE**

ISTANZA N. 2

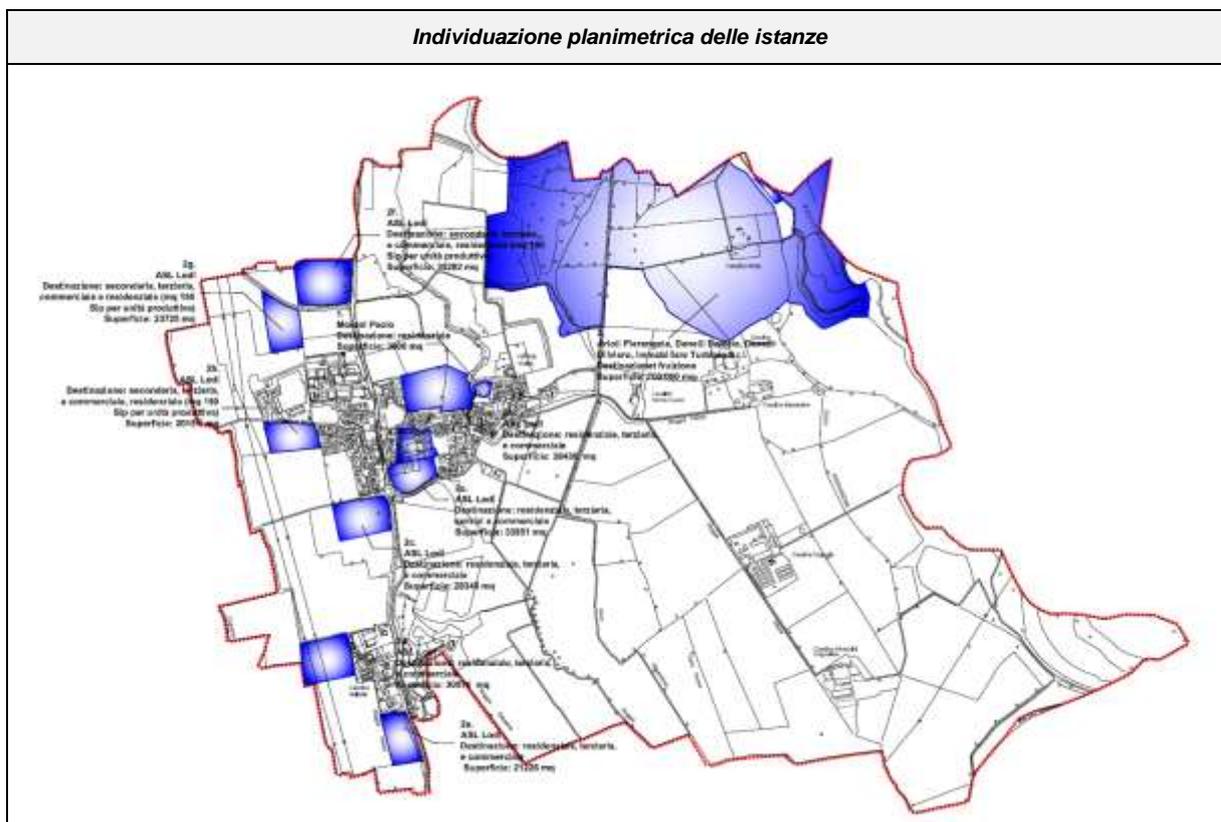
- **DATA E NUMERO DI PROTOCOLLO:** 29/10/2005 Prot. 5273
- **SOGGETTO PROPONENTE:** Roberto Maddè – Coldiretti Federazione Interprovinciale di Milano e Lodi
- **OGGETTO DELL'ISTANZA**
L'istante, in adempimento al mandato di rappresentanza e tutela delle aziende agricole associative verso le istituzioni e gli Enti Locali con la finalità del sostegno alla categoria nell'ambito delle politiche di valorizzazione delle risorse per l'agricoltura chiede di essere consultato quale parte sociale ed economica.
- **VALUTAZIONE DI AMMISSIBILITA': AMMISSIBILE**

ISTANZA N. 3

- **DATA E NUMERO DI PROTOCOLLO:** 23/09/2011 Prot. 4672
- **SOGGETTO PROPONENTE:** Arioli Pierangela, Danelli Daniela Sara, Danelli Oliviero alberto e la società Immobiliare Turbibia S.r.l.
- **OGGETTO DELL'ISTANZA**
Gli istanti proprietari dei seguenti terreni identificati al NCT al foglio 2 mappali 7, 8, 9, 10, 11, 14a, 15a, 16a, 17, 18, 19, 20, 56; al foglio 3 mappali 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10, 11, 19, 23, 24, 25, 34, 35, 36, 39, 40, 41; chiedono nel Piano di Governo del Territorio venga:
 - valutata la proposta contenuta nello studio di Fattibilità del "Fondo Chiuso"
 - recepita l'osservazione al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Sud, presentata il 12 luglio 2011, come documento orientativo per il PGT e riferita ai temi di tutela ambientale degli ambiti di

rilevanza naturalistica e di valorizzazione del sistema di fruizione degli ambiti fluviali sia alla scala comunale che territoriale;

- **VALUTAZIONE DI AMMISSIBILITA': NON AMMISSIBILE**



2.7.2 Coinvolgimento degli attori Socio-economici

La L.R. 12/2005, configura il percorso di formazione del Piano come un processo "pubblico".

Seguendo tale indicazione, il metodo utilizzato per la consultazione dei "portatori di interessi" è stato quello della conduzione di "incontri singoli", a cura del Professionista incaricato della formazione del PGT e alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, che prevedessero la verbalizzazione dei contenuti espressi, a garanzia di trasparenza verso il privato e verso l'Amministrazione.

Gli incontri sono risultati particolarmente utili, non solo al fine di raccogliere istanze e considerazioni di tipo territoriale.

Incontri in data 26.04.2010

Sono presenti per l'Amministrazione Comunale i signori:

- Geom. Laura Peviani (responsabile ufficio tecnico)
- Ing. Paolo De Vizzi (urbanista incaricato)
- Ing. Fabrizia Palavicini (urbanista incaricato)

e dall'incontro n° 7 : Giannini Stefano (Sindaco)

Incontro n° 1

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Carlo Sfondrini in rappresentanza dell'Azienda Agricola Sfondrini proprietaria della Cascina Sfondrini

Il Sig. Sfondrini fornisce i seguenti dati relativi alla azienda

- Superficie coltivata: 135 ha di cui 40 ha a prato (in parte in affitto)
- Dipendenti: 5
- Conduttori: 2
- Coltivazioni : cereali e prato
- Allevamento : 1050 bovini circa di cui 500 in lattazione

L'Azienda è intenzionata a realizzare un impianto di biogas su terreni da individuarsi e un impianto di fotovoltaico sulle coperture del centro aziendale.

Il Sig. Sfondrini evidenzia la necessità di realizzare una nuova viabilità che consentirebbe di coltivare alcuni appezzamenti lontani dal centro aziendale senza passare attraverso l'abitato con i mezzi agricoli.

L'arch. Peviani specifica che esiste un progetto regionale per la realizzazione di una pista ciclopeditone con andamento simile a quello proposto dal sig. Sfondrini per il passaggio dei mezzi agricoli.

Il Sig. Sfondrini individua nei terreni posti sud della Cascina Sfondrini il possibile ambito di trasformazione agricola e propone la collocazione di una fascia di mitigazione piantumata attorno al nucleo costruito della cascina.

Incontro n° 2

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Armeno Vitali in rappresentanza dell'Azienda Agricola il Fornasotto proprietaria della Cascina Fornasotto e dell'Azienda Agricola Montacucco proprietaria della Cascina Montacucco

Il Sig. Vitali fornisce i seguenti dati relativi alla azienda agricola Fornasotto

- Superficie coltivata: 28 ha di cui 6 ha a prato
- Dipendenti: 4
- Conduttori: 2
- Coltivazioni : loietto mais

Allevamento : 350 bovini circa di cui 180 in lattazione e 100 bufale di cui 30 in lattazione

Il Sig. Vitali fornisce i seguenti dati relativi alla azienda agricola Montacucco

- Superficie coltivata: 3 ha
- Dipendenti: 0
- Conduttori: 1
- Coltivazioni : mais

Allevamento : parte dei capi della Azienda agricola Fornasotto

All'interno dei terreni della Azienda Agricola Fornasotto è presente un'area umida artificiale risalente al 1980 ormai naturalizzata e una marcita.

Il Sig. Vitali individua nei terreni posti ad est e a ovest della Cascina Fornasotto e a nord della Cascina Montacucco i possibili ambiti di trasformazione agricola.

Il Sig. Vitali chiede che tutte le strade che portano ai nuclei aziendali limitrofi i centri aziendali in oggetto siano considerate interpoderali.

Incontro n° 3

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Oldini Gianangelo proprietario di alcuni terreni afferenti a centri aziendali esterni al territorio di Galgagnano

Il Sig. Oldini fornisce i seguenti dati relativi ai terreni di proprietà

Superficie coltivata: 480 pertiche di cui a prato 250 pertiche

Coltivazioni : mais e prato

Non vengono espresse da parte del Sig. Oldini particolari necessità.

Incontro n° 4

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Savi Luigi in rappresentanza dell'Allevamento Cascina Bellaria

Il Sig. Savi fornisce i seguenti dati relativi all'allevamento

Attività prevalente: allevamento di cavalli sportivi da sella (50 capi) e addestramento finalizzato alla vendita

Attività correlata: comincerà a breve una attività di maneggio sia con scuola di equitazione che con pensione di cavalli di terzi

- Superficie allevamento: 7 ha
- Dipendenti: 3
- Conduttori: 1

All'interno dei terreni dell'allevamento sono presenti numerose aree umide.

Il Sig. Savi evidenzia tre problematiche:

- presenza di uno scolo delle acque meteoriche lungo la SP 16 sulla scarpata che costituisce il confine ovest della proprietà;
- gestione del traffico ciclopeditoneo e carrario lungo la SP 16 e interferenza di questo rispetto all'accesso carraio all'allevamento;
- la portata d'acque della roggia a confine nord con i terreni in oggetto provoca problematiche di stabilità dei terreni.

La Proprietà dichiara di non avere necessità di ampliamenti del nucleo aziendale e pertanto non esprime necessità di nuovi ambiti di trasformazione.

Incontro n° 5

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Arioli Pierangela e Danelli Oliviero in rappresentanza dell'Azienda Agricola Arioli Pierangela e Giovanni conduttrice della Cascina Motta e del Fondo Chiuso Turbinia.

I Sig.ri Arioli Pierangela e Danelli Oliviero forniscono i seguenti dati relativi alla Azienda Agricola Arioli Pierangela e Giovanni

- Superficie coltivata: 1200 pertiche (in parte in Comune di Zelo Buon Persico) di cui 200 pertiche a prato
- Dipendenti: 0

- Conduttori: 4
- Coltivazioni : cereali e prato
- Allevamento : nessuno

I Sig.ri Arioli Pierangela e Danelli Oliviero forniscono i seguenti dati relativi al Fondo Chiuso Turbinia.

Il Fondo è gestito dall'Azienda Agricola Arioli Pierangela e Giovanni

- Superficie : 400 pertiche (in parte in Comune di Zelo Buon Persico)
- Dipendenti: 0
- Conduttori: 4
- Coltivazioni : prato
- Allevamento : nessuno

La villa (esterna al territorio del Comune di Galgagnano) è utilizzata per eventi (matrimoni, convention)

La Proprietà individua nei terreni posti a ovest della C.na Motta un possibile ambito di trasformazione agricola (finalizzato alla realizzazione di un deposito).

La Proprietà è intenzionata a utilizzare i fabbricati della Cascina Motta per attività di somministrazione e fruizione e contestualmente a realizzare un campo volo per ultraleggeri.

Per quanto riguarda il Fondo Turbinia la proprietà è interessata alla realizzazione all'interno del fondo di un residence vacanze ad edificazione sparsa e a basso impatto paesistico (costruzioni in legno).

Incontro n° 6

- **PORTATORE D'INTERESSE:** la sig.ra Campagnoli Piera in rappresentanza dell'Azienda Agricola C.na Dosso

La sig.ra Campagnoli Piera fornisce i seguenti dati relativi all'azienda

- Superficie coltivata: 180 pertiche
- Dipendenti: 0
- Conduttori: 1
- Coltivazioni : cereali
- Allevamento : nessuno

La sede dell'azienda agricola è all'interno della Cascina Dosso.

La sig.ra Campagnoli conferma i contenuti dell'istanza presentata in data 23 maggio 2005 (prot. 2436)

Incontro n° 7

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Mandour Youssef in rappresentanza Società La-MoFer società immobiliare operante sul territorio di Galgagnano

La Società è proprietaria di terreni soggetti a Piano di Lottizzazione convenzionato, i cui lavori non hanno avuto inizio, posto in via Grandi – via Per Quartiano – via Aldo Moro. In merito a tale P.L. Il sig. Mandour Youssef non esprime alcuna richiesta.

La Società è proprietaria di terreni posti a nord del comparto produttivo, azionati dal vigente P.R.G. come artigianalio industriali soggetta a P.L. approvato ma non convenzionato.

Il sig. Mandour Youssef dichiara che è intenzione della Società La-MoFer sottoscrivere la convenzione una volta terminate le urbanizzazioni del P.L. Residenziale via Grandi – via Per Quartiano – via Aldo Moro.

In merito a tale P.L. Il sig. Mandour Youssef esprime la necessità di aumentare l'altezza massima consentita.

Incontro n° 8

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Sfondrini Francesco in rappresentanza dell'Società agricola Cagnola dei fratelli Sfondrini s.s.

Il Sig. Sfondrini fornisce i seguenti dati relativi alla azienda

- Superficie coltivata: 40 ha coltivati a cereali
- Dipendenti: 1
- Conduttori: 2
- Coltivazioni : mais, orzo e frumento
- Allevamento : 1500 suini circa a ciclo chiuso

Il Sig. Sfondrini individua nei terreni posti a nord e a est della Cascina Cagnola il possibile ambito di trasformazione agricola.

Il sig. Sfondrini chiede di valutare la possibilità di ripermire l'area di riserva allargandola spostando il confine oltre i terreni di proprietà ed inoltre di valutare la possibilità di realizzare un nuovo tracciato viario, ad uso agricolo, a fianco della roggi Vesca, al fine di evitare il passaggio di mezzi agricoli lungo la viabilità esistente di fronte alla chiesa. Conferma infine la necessità del contributo comunale alla manutenzione ordinaria e straordinaria alla strada vicinale adibita ad uso pubblico.

Incontri in data 27.04.2010

Sono presenti per l'Amministrazione Comunale i signori:

- Geom. Laura Peviani (responsabile ufficio tecnico)
- Ing. Fabrizia Palavicini (urbanista incaricato)

Incontro n° 1

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Il sig. Bressani Stefano – Coldiretti Lodi

Il Sig. Bressani esprime le seguenti problematiche:

- Individuazione puntuale degli ambiti di trasformazione agricola. Si suggerisce che gli stessi non vengano cartografati. Al contrario si ritiene preferibile venga introdotta una norma che imponga una distanza dal nucleo aziendale entro la quale debba avvenire l'espansione.
- In merito all'eventuale collocazione di ambiti di mitigazione suggerisce di intavolare interlocuzioni con gli agricoltori.

Incontri in data 05.05.2010

Sono presenti per l'Amministrazione Comunale i signori:

- Geom. Laura Peviani (responsabile ufficio tecnico)
- Ing. Fabrizia Palavicini (urbanista incaricato)

Incontro n° 1

- **PORTATORE D'INTERESSE:** De Filippo Daniela in qualità di Direttore Amministrativo ASL Lodi e Giuliano Zanni in qualità di Responsabile dell'Ufficio Tecnico dell'ASL di Lodi

In merito alla variante alla SP 16 quale intervento ad integrazione della rete viaria (tipologia B) prevista dall'Accordo di Programma per la realizzazione della TEEM la dott. De Filippo chiede che il tracciato della stessa non frazioni i mappali di proprietà ASL.

In merito alle richieste di trasformazione la dott. De Filippo espone le istanze ASL:

- modifica della destinazione urbanistica da agricola a residenziale dei terreni posti a sud dell'attuale edificato e ad est della SP 16;
- modifica della destinazione urbanistica da agricola a residenziale dei terreni posti tra il limite edificato di via Martiri della Cagnola e il confine del Parco Adda Sud;
- modifica della destinazione urbanistica da agricola a produttivo dei terreni posti a sud di via per Quartiano;
- in merito alla Cascina Grande si chiede l'attivazione di un ambito di recupero con destinazione prevalentemente residenziale e in parte commerciale i cui contenuti verranno specificati in successiva istanza che l'ASL si impegna a formalizzare entro 15 giorni.
- per la corte dei contadini della Cascina Grande (Stella del Mattino) l'ASL si riserva di presentare istanze di trasformazione entro 45 giorni.

Incontro n° 2

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Virtuani Giuseppina Enrica e Virtuani Giuseppina in qualità di proprietari della casa padronale della Cascina Corte Nuova e dei relativi terreni di pertinenza.

I terreni di proprietà della Cascina Corte Nuova sono gestiti dall'Azienda Agricola Sfondrini.

Le signore Virtuani evidenziano problematiche in merito alla gestione dei reflui del depuratore.

Il geom. Peviani specifica che esiste un progetto di ampliamento del depuratore, approvato da SAL, che dovrebbe risolvere le problematiche evidenziate.

Le signore Virtuani si riservano la possibilità di presentare eventuali richieste di trasformazione dei terreni di proprietà entro 30 giorni.

Incontro n° 3

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Sig. Carlo Sangalli titolare dell'Azienda Agricola Sangalli Carlo con sede in San Martino in Strada e proprietaria di parte della Cascina Cagnola.

Il Sig. Sangalli fornisce i seguenti dati relativi alla azienda:

- Superficie totale: 1150 pertiche
- Dipendenti: 0
- Conduttori: 1
- Coltivazioni: riso mais soia e grano

Allevamento: i fabbricati prima destinati all'allevamento suini attualmente sono dismessi; la capacità dell'allevamento prima della dismissione era 4000 suini.

Il Sig. Sangalli non ha ipotesi attuali di riutilizzo dell'allevamento e individua quali terreni idonei all'eventuale ampliamento dell'azienda i terreni posti a est della stessa.

Incontro n° 4

- **PORTATORE D'INTERESSE:** il Sig. Fornoni Giacomo in qualità di proprietario dei terreni soggetti, ai sensi del vigente PRG, a PIP3 e di un lotto edificato del PIP2.

Preso atto della contingenza economica attuale il Sig. Fornoni non intende dare immediata attuazione al PIP3 e chiede che possa essere rivista la convenzione e il Piano Attuativo vigente al fine di inserire tra le destinazioni ammissibili il commercio (media struttura).

Incontri in data 18.05.2010

Sono presenti per l'Amministrazione Comunale i signori:

- Geom. Laura Peviani (responsabile ufficio tecnico)
- Ing. Fabrizia Palavicini (urbanista incaricato)

Incontro n° 1

- **PORTATORE D'INTERESSE:** Giovanni Galmozzi in rappresentanza dell'Azienda Agricola dott. Giovanni Galmozzi proprietaria della Cascina Bassanine
- Il Sig. Galmozzi fornisce i seguenti dati relativi alla azienda
 - Superficie coltivata: 7 ha in proprietà in Comune di Galgagnano e 7 ha in affitto in Comune di Lodi
 - Dipendenti: 1
 - Conduttori: 1
 - Coltivatori : mais e loiessa
 - Allevamento : 280 scrofe e 4000 suini sotto i 90 gg. all'anno destinati alla vendita

Il sig. Galmozzi evidenzia la necessità della messa in sicurezza la strada vicinale delle Bassanine assumendosi, insieme agli altri nuclei aziendali che la utilizzano, l'onere economico di tale intervento

Il Sig. Galmozzi individua nei terreni posti est della Cascina Bassanine il possibile ambito di trasformazione agricola.

2.8 ATTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.8.1 Piano territoriale regionale

Elementi del Piano Territoriale Regionale – Obiettivi e Strategie di Sviluppo

Il Piano Territoriale Regionale, attraverso il proprio Documento di Piano, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia determinando effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso il sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l.r.12/05.

Inoltre, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti, in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- i Piani Territoriali Regionali d'Area

Lo sviluppo degli obiettivi di sviluppo è stato strutturato sia dal punto di vista tematico che dal punto di vista territoriale.

In particolare, a livello territoriale è stata effettuata sulla base dell'analisi e dell'individuazione di sistemi territoriali, che si configurano come chiavi di lettura del complesso sistema relazionale a geometria variabile ed integrata che rappresenta l'ambito regionale.

Tale sistema è spazialmente riconoscibile a livello territoriale, in cui si rappresenta secondo la seguente classificazione sistemica: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Secondo tale classificazione, il Comune di Galgagnano fa parte del **Sistema della Pianura Irrigua**.

Altro elemento di interesse sviluppato dal Documento di Piano è la definizione di linee orientative di assetto del territorio, effettuata identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art.19, comma 2 lett.b della legge 12/2005:

- poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- infrastrutture prioritarie;

che rappresentano anche i principali contenuti delle Tavole del Documento di Piano, di cui segue breve estratto.

Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale

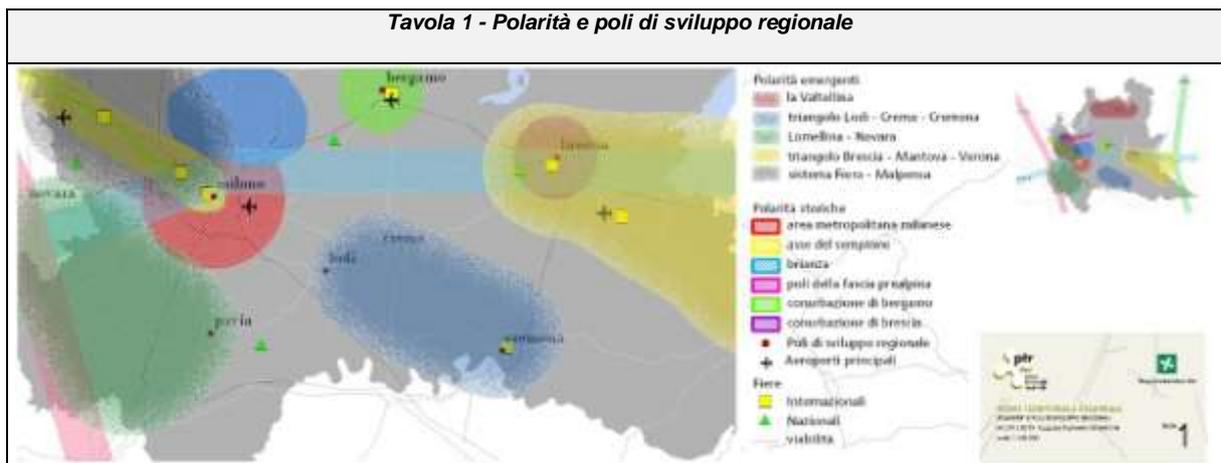
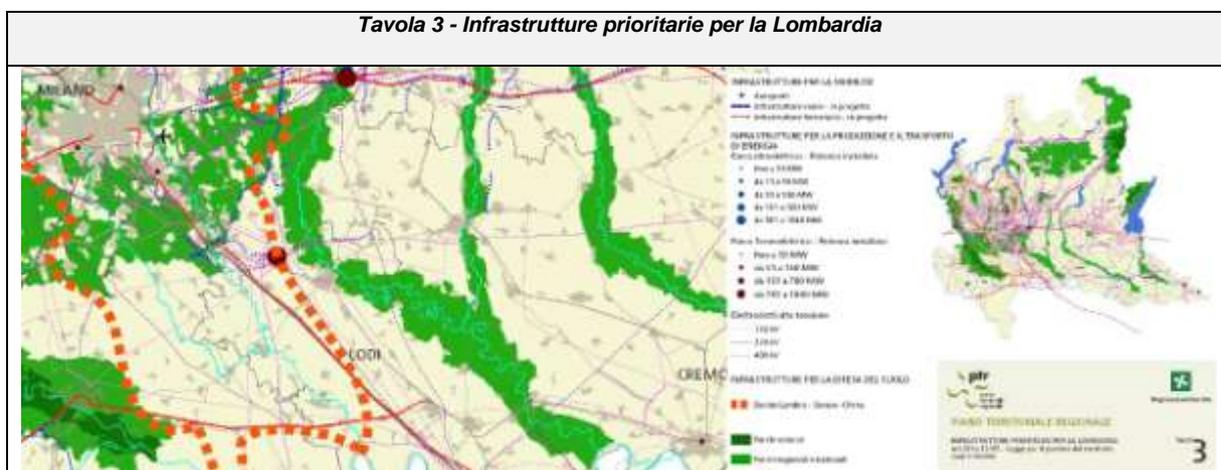


Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



Tavola 3 - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia



Trasversalmente a tali indicazioni di assetto generale e strategico, stanno gli obiettivi definiti all'interno dello strumento regionale, che "costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi."

In particolare, il Documento di Piano del PTR individua 3 macro-obiettivi - che rappresentano i principi ispiratori dell'azione di Piano e definiscono un diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo - e 24 obiettivi generali di Piano (segue elencazione degli obiettivi, da cui emerge l'evidenziazione dei temi e degli elementi di maggior strategicità per il contesto interessato).

Macro-Obiettivi di PTR

- a. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- b. riequilibrare il territorio lombardo
- c. proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Gli Obiettivi generali del PTR

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
 - nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - il recupero delle aree degradate
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - l'integrazione funzionale
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali,
 - la promozione di processi partecipativi
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico infrastrutturale ed edilizio

10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso
 - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
 - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità.
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'uso razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione

24. Rafforzare il ruolo di “Motore Europeo” della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

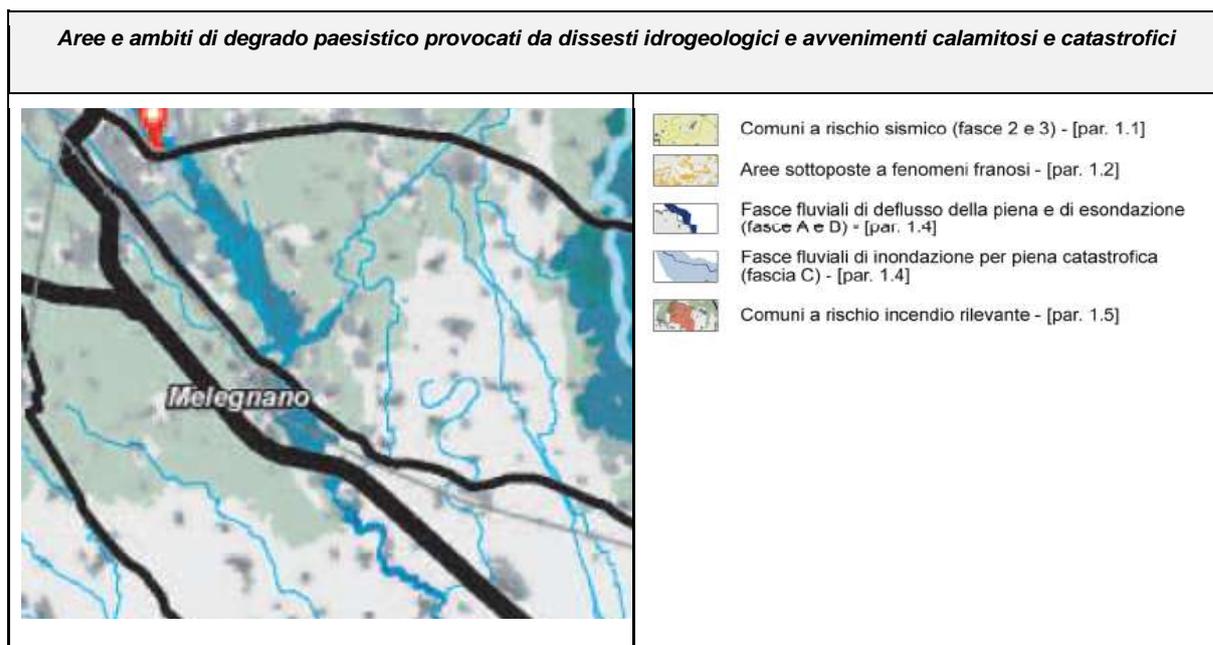
P.T.R. come strumento per contenere i fenomeni di degrado paesistico e ambientale

Nell’ambito del nuovo Piano Territoriale Regionale (e del P.P.R.), trova definizione il concetto di “degrado” del paesaggio e dell’ambiente.

A livello strutturale, il Piano definisce “le scelte di metodo e la sintesi delle analisi effettuate”, esplicitate nella relazione illustrativa, opportunamente corredata dalla tavola H che ne restituisce graficamente alcuni tra gli aspetti principali. Vi è poi una parte legata agli “indirizzi”, comunque da intendersi strettamente correlati a quanto indicato in relazione e rappresentati all’interno delle tavole F e G della cartografia del Piano paesaggistico.

Le tavole sono comunque volte ad evidenziare le situazioni di maggiore attenzione, in termini e su scala regionale, per l’individuazione dei fenomeni di degrado paesaggistico in essere e riconosciuto e per la presenza di processi potenzialmente generatori di degrado paesaggistico, lasciando però agli enti locali il compito dell’individuazione puntuale di aree e ambiti che necessitano di politiche di intervento, applicando in tal senso gli indirizzi specifici.

Per quanto concerne il comune di Galgagnano si rilevano in particolare “aree ed ambiti di degrado/compromissione paesistica” provocati da :



Il Comune di Galgagnano è interessato dalle fasce fluviali di deflusso della piena di esondazione (fasce A e B) e dalle fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) del fiume Adda.

Aree e ambiti di degrado paesistico provocati da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani

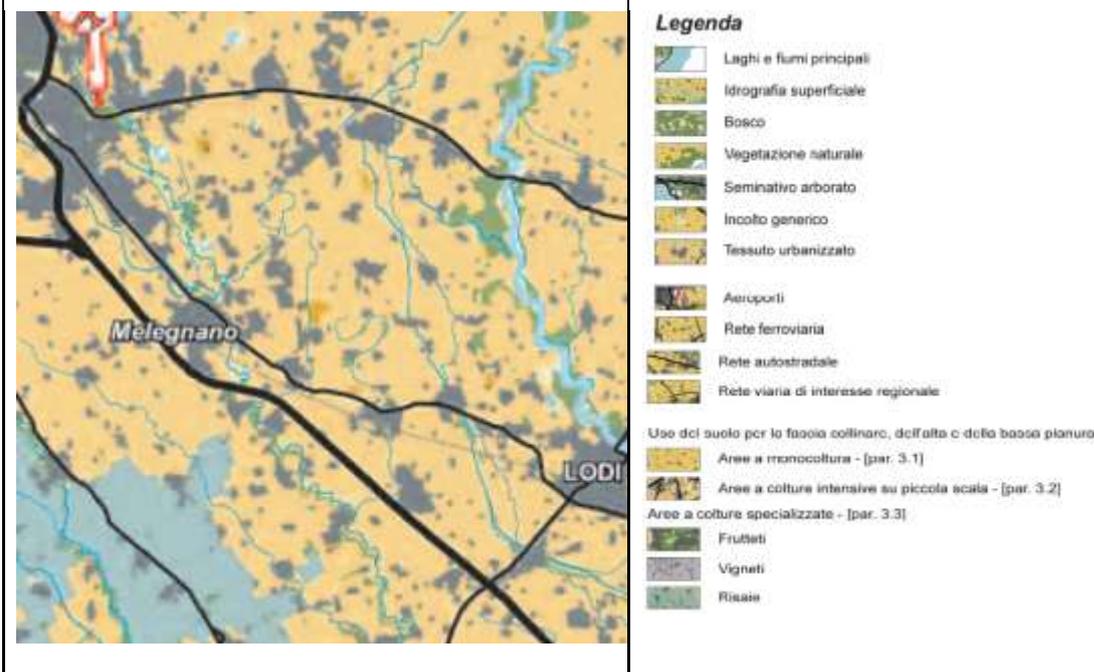


Lo stralcio planimetrico riportato evidenzia che il Comune di Galgagnano non è interessato in modo diretto da alcun fenomeno di degrado paesistico provocati da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani.

Tuttavia una lettura più approfondita e alla scala locale del territorio in esame fa emergere le seguenti problematiche:

- Rischio di fenomeni di conurbazione arteriale lungo il tracciato della la SS 9
- Presenza di tracciati viabilistici di primaria importanza - rete nazionale : SS 9
- Presenza di diverse Strutture di Vendita di Media e Grande Distribuzione: centro commerciale Il Gigante

Aree e ambiti di degrado paesistico provocati da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

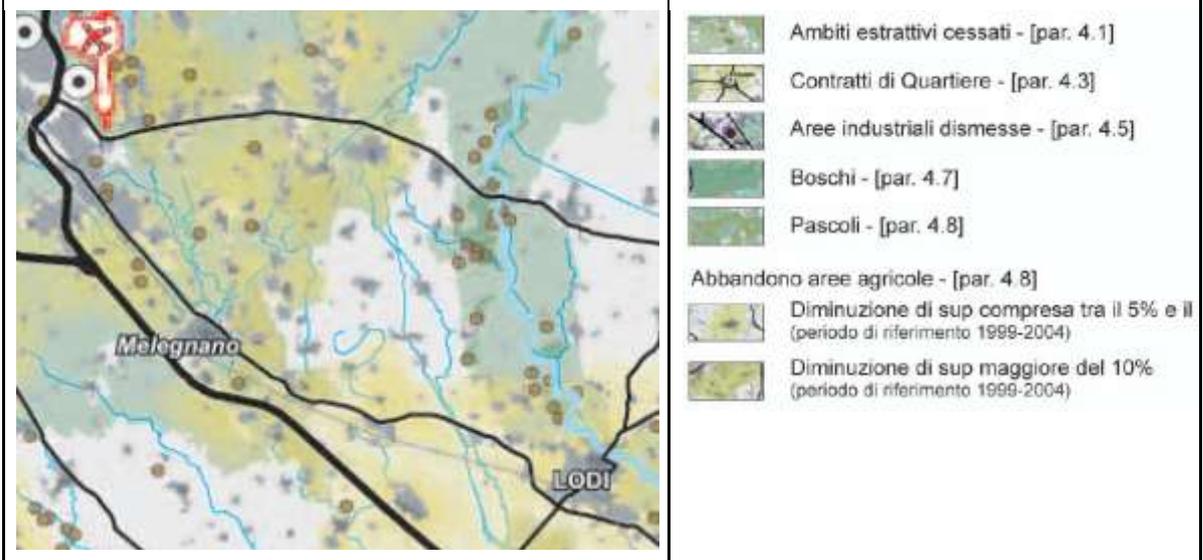


Il territorio comunale è interessato dalla presenza di diverse attività di carattere agricolo e zootecnico di dimensione medio-grande, localizzate per lo più al di fuori dei centri urbani.

In linea generale si rileva una tenuta della struttura morfologica rurale, con presenza e permanenza di marcite e prati stabili.

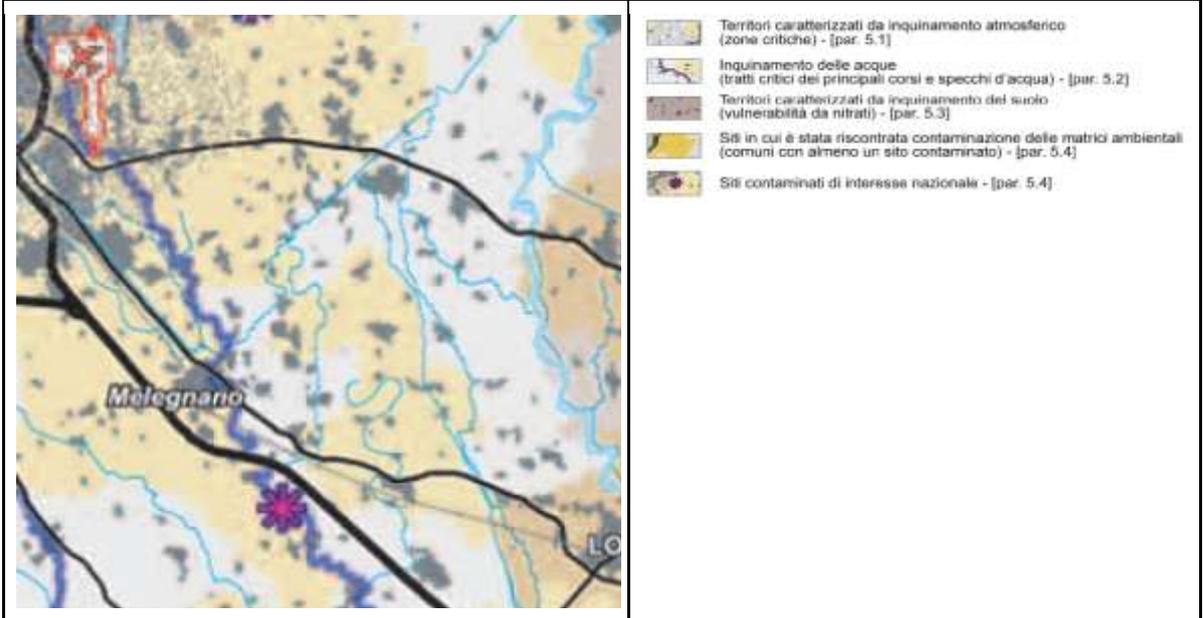
Il fenomeno della “desertificazione agricola”, ovvero della “banalizzazione” del paesaggio rurale dovuta alla sensibile diminuzione dell’equipaggiamento arboreo caratterizzante i bordi dei coltivi (o di veri e propri ambiti agricoli), pur essendo presente, non appare essere un fenomeno “irreversibile”. Infatti, contrariamente a quanto accaduto per altre realtà provinciali, seppur si rilevi (distribuita lungo diverse parti di territorio) una mancanza di elementi arborei verticali, tuttavia, all’interno dei medesimi territori, permane quella che è la struttura originaria dei coltivi. E’ pertanto possibile immaginare che il PGT possa indirizzare verso politiche di “ripopolamento arboreo” e valorizzazione ambientale.

Aree e ambiti di degrado paesistico provocati da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione



Il Comune di Galgagnano è interessato da fenomeni di abbandono legati alla dismissione di “aree agricole” (aree ed infrastrutture) dovuta a sospensione delle pratiche colturali, nonché ad episodi puntuali di abbandono di edifici tradizionali (edilizia rurale storica) siti in territorio extra-urbano (Cascina Cagnola).

Aree e ambiti di degrado paesistico provocati da criticità ambientali



Lo stralcio planimetrico riportato evidenzia che il Comune di Galgagnano non è interessato in modo diretto da alcun fenomeni di degrado paesaggistico legato a criticità ambientali.

2.8.2 Piano Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004) . Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) ha natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- di strumento di disciplina paesaggistica del territorio,

e rappresenta il Quadro di Riferimento della disciplina paesaggistica estesa all'intero territorio regionale.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Si definisce "disciplina paesaggistica" le disposizioni di uno strumento pianificatorio che associ una rappresentazione del territorio condotta secondo categorie paesaggisticamente rilevanti a prescrizioni circa i comportamenti e gli interventi incidenti sui caratteri del paesaggio e/o sui modi in cui questo viene percepito.

Secondo quanto definito dal nuovo Piano Paesistico Regionale, la Competenza in materia paesistica in capo a ciascun Ente, si fonda sull'applicazione combinata di due principi: il "principio gerarchico e il "principio di maggiore definizione", (rif. Normativa – artt. 4, 5, 6).

In base al principio gerarchico, l'atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati; in base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

Il P.P.R., come uno strumento di salvaguardia e disciplina del territorio, opera fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

In presenza di strumenti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tali strumenti dal momento della loro entrata in vigore definiscono la disciplina paesaggistica del territorio ivi considerato. In sede di approvazione di ciascun atto a valenza paesaggistica, il medesimo provvedimento di approvazione dà atto della coerenza con gli indirizzi del Piano del Paesaggio, come espressi dagli atti sovraordinati, e ne certifica il livello di definizione, in base alla scala della cartografia, alla puntualità delle norme nonché all'ampiezza e qualità delle elaborazioni.

Il riconoscimento di uno strumento quale "atto a maggiore definizione" presuppone l'espressione, da parte dell'organo preposto all'approvazione, o all'espressione di parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento medesimo di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici rispetto alla disciplina paesaggistica previgente.

Per i piani di gestione delle riserve naturali e per i P.T.C. provinciali e di parco la suddetta valutazione viene effettuata dalla Regione, per i P.G.T. viene effettuata dalla Provincia che prende conoscenza a tal fine di tutti gli atti del P.G.T..

Elaborati costitutivi dello strumento

Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:

- a) Relazione Generale (volume 1)
- b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)
- c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lett. b).

Efficacia del Quadro di riferimento Paesistico

Ai sensi dell'art. 14 delle Norme di attuazione del P.P.R.

"1. I contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo ad eccezione di quanto previsto al comma 2, lettera b).

2. Gli ambiti, le strutture e gli elementi individuati nella cartografia contenuta nel quadro di riferimento paesaggistico regionale hanno:

- a) *valore indicativo e di indirizzo per le categorie di elementi e gli ambiti che fanno riferimento agli Indirizzi di tutela e ai Piani di sistema, di cui all'articolo 11, comma 4, lettere a) e b) e alle Disposizioni relative alla pianificazione provinciale e comunale, di cui al Parte III;*
- b) *valore prescrittivo per quanto riguarda le voci di legenda che rimandano alle Disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, di cui al Titolo III.*

3. Sulla base del Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.), l'Ente competente a valutare la valenza paesaggistica degli atti di pianificazione e degli atti di programmazione ad incidenza territoriale, in base alle disposizioni dell'art. 6, comma 4, accerta la valenza paesaggistica e l'idoneità degli atti stessi a far parte del Piano del Paesaggio Lombardo, determinandone il livello di definizione."

Contenuti di immediata prevalenza del P.P.R.

Con l'entrata in vigore del P.P.R., "le norme contenute" nel Titolo III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE - "sono immediatamente prevalenti sugli altri atti di valenza paesaggistica di maggior dettaglio che risultino in contrasto con le stesse, ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del D. Lgs. 42/2004" .

Compongono il suddetto Titolo:

- Art. 17 (Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)
- Art. 18 (Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico -ambientale del Barco Certosa)
- Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)
- Art. 20 (Rete idrografica naturale fondamentale)
- Art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: Principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)
- Art. 22 (Geositi)
- Art. 23 (Siti UNESCO)
- Art. 24 (Rete verde regionale)
- Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)
- Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)
- Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)
- Art. 28 (Riqualficazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado)
- Art. 29 (Norma di prevalenza)

Si riportano di seguito gli stralci più significativi degli articoli degli Indirizzi Normativi di cui sopra.

Art. 20 (Rete idrografica naturale)

1. *La Regione riconosce il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale.*
2. *La tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali di Lombardia è volta a:*
 - a) *Salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;*
 - b) *Tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geo-morfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali, ad esempio, cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene;*
 - c) *salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume;*
 - d) *riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindica.*

....
5. *Assumono valore prioritario all'interno delle proposte di promozione di azioni integrate:*
 - a) *Il recupero delle situazioni di degrado paesaggistico e la riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica, correlati ad interventi di difesa e gestione idraulica, con specifico riferimento alla individuazione di nuovi spazi di possibile esondazione del fiume, coerentemente agli indirizzi del PAI;*
 - b) *La tutela e il miglioramento dei paesaggi naturali anche in funzione degli obiettivi regionali di salvaguardia della biodiversità e di ricostruzione di connessioni ecologiche;*
 - c) *La tutela e valorizzazione del sistema insediativo consolidatosi storicamente intorno alla valle fluviale e delle rilevanze storico-culturali che la connotano, con attenta considerazione e valorizzazione delle diverse componenti, dei singoli beni e dei sistemi di relazione fisica e simbolica che li correlano, compatibilmente con il livello di rischio idrogeologico presente;*
 - d) *La promozione di forme di fruizione sostenibile tramite l'individuazione di itinerari, percorsi e punti di sosta da valorizzare e potenziare o realizzare.*

Art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)

1. *La Regione riconosce quale sistema di specifica connotazione e grande rilevanza paesaggistica della pianura lombarda l'infrastrutturazione idrografica operata nei secoli dalle società insediate, per la bonifica e l'irrigazione del territorio e il trasporto su acqua.*
2. *La tutela dell'infrastruttura idrografica artificiale persegue l'obiettivo di salvaguardare i principali elementi e componenti della rete, nelle loro diverse connotazioni e secondo quanto indicato ai successivi commi, garantendone il funzionamento anche in riferimento alle potenzialità di risorsa paesaggistica e ambientale. Sono da promuovere, in tal senso, azioni coordinate per lo sviluppo di circuiti ed itinerari di fruizione sostenibile del territorio che integrino politiche di valorizzazione dei beni*

culturali, del patrimonio e dei prodotti rurali, delle risorse ambientali e idriche, in scenari di qualificazione paesaggistica di ampio respiro.

.....

3. Naviglio Sforzesco, Canale Villoresi, **Canale Muzza**, Naviglio d'Isorella, Naviglio di Bereguardo, Naviglio di Paderno, Canale Vacchelli, Naviglio Civico di Cremona, Naviglio Nuovo Pallavicino, Naviglio Grande Pallavicino, Roggia Maggia e Dugale Delmona:

- le province e i parchi, tramite i propri P.T.C., coordinano, tenendo conto delle esigenze gestionali dei consorzi di bonifica e dei consorzi di irrigazione, le indicazioni paesaggistiche relative al trattamento delle sponde e alla manutenzione del fondo, al recupero dei manufatti idraulici e opere d'arte, alla sistemazione delle alzaie e dei relativi equipaggiamenti verdi, al fine di garantire modalità di intervento coerenti e organiche sull'intera asta, con specifica attenzione al valore storico-culturale e naturalistico-ambientale del canale nel suo complesso e alla promozione e al potenziamento di percorsi ciclo-pedonali.
- la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di province e parchi e i P.G.T. dei comuni, assicura le corrette modalità di integrazione fra canale e contesti paesaggistici contermini, con specifica attenzione alla continuità dei sistemi verdi naturali e rurali, alla rete dei percorsi storici e di fruizione del paesaggio, alle relazioni e al recupero degli insediamenti storici e al rapporto con gli ambiti oggetto di tutela paesaggistica, ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, e relativa disciplina.
- **in attesa della definizione di una disciplina di tutela di maggiore dettaglio, in attuazione di quanto sopraindicato, da parte degli strumenti di pianificazione locale e in particolare da parte dei P.G.T., nei territori compresi entro la fascia di 50 metri lungo entrambe le sponde è fatto divieto di prevedere e realizzare nuovi interventi relativi a: grandi strutture di vendita e centri commerciali, impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuovi ambiti estrattivi e impianti di lavorazione inerti, impianti industriali e insediamenti che non siano a completamento di centri e nuclei esistenti;**
- **per i territori compresi in una fascia di 10 metri lungo entrambe le rive sono in ogni caso ammessi solo interventi per la gestione e manutenzione del canale e il recupero di manufatti idraulici e opere d'arte, interventi di riqualificazione e valorizzazione delle sponde e delle alzaie nonché di sistemazione e potenziamento del verde, con specifica attenzione alla fruizione ciclo-pedonale delle alzaie e alla massima limitazione di percorsi e aree di sosta per mezzi motorizzati, fatti salvi interventi per la realizzazione di opere pubbliche da valutarsi con specifica attenzione non solo in riferimento all'attento inserimento nel paesaggio ma anche alla garanzia di realizzazione di correlati interventi di riqualificazione delle sponde, delle alzaie e delle fasce lungo il corso d'acqua.**

7. I fontanili ancora attivi sono da salvaguardare, riqualificare e valorizzare in riferimento alla loro funzionalità idrica ed ecosistemica, alla particolare connotazione vegetazionale e al significato simbolico e testimoniale che rivestono nel sistema paesistico rurale, tenendo conto di quanto indicato nella scheda n. 2.1.4 dell'allegato B alla d.g.r. 2121/2006 " Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"; al fine di valorizzare il ruolo storico e le valenze paesaggistiche e ambientali di questi luoghi, la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T. dei comuni, impedisce opere di urbanizzazione e nuova edificazione per una fascia di almeno 10 metri intorno alla testa del fontanile e lungo entrambi i lati dei primi 200 metri dell'asta e ne promuove:

- a) *il recupero e la riqualificazione, in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e del sistema verde e dei corridoi ecologici comunali, e con riferimento alla promozione di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio e alla realizzazione di punti di sosta nel verde;*
- b) *la tutela dell'alimentazione idrica, limitando, ove necessario, i prelievi delle acque sotterranee all'intorno e prevedendo modalità efficaci di corretta e costante manutenzione impedendo azioni o interventi che possano compromettere le risorse idriche superficiali e sotterranee, in particolare le alterazioni del capofonte e del relativo micro-ambiente.*

Art. 22 (Geositi)

1. *La Regione riconosce il valore paesaggistico dei geositi quali località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico e/o geomorfologico per la conservazione associabile ad un valore scientifico, ai fini della comprensione dei processi geologici in atto e/o nei termini dell'esemplarità didattica riferita alla dinamica del nostro pianeta, alla ricostruzione dell'evoluzione biologica e delle fluttuazioni climatiche durante il passato geologico, come alla costruzione della conformazione geomorfologica attuale e della percezione sociale consolidata di un territorio correlata alle sue specificità naturalistiche e geologiche.*
2. *La tavola B e il correlato repertorio individuano i geositi di rilevanza regionale tipizzati secondo il loro interesse prevalente*
3. *I geositi di prevalente interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico sono oggetto di attenta e specifica salvaguardia al fine di preservarne la specifica conformazione e connotazione. Sono pertanto da escludersi tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici; le province e i parchi promuovono la valorizzazione museale e/o didattico dei siti suddetti, anche tramite la proposta di geoparchi, in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e di itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio*
.....
6. *Le province e i parchi regionali tramite i propri P.T.C. procedono alla più precisa perimetrazione dei geositi di rilevanza regionale ed introducono "previsioni conformative di maggiore definizione" funzionali alla salvaguardia dei beni secondo quanto indicato ai commi precedenti; è inoltre facoltà di province e parchi regionali procedere all'individuazione dei geositi di rilevanza locale, secondo le procedure di tipizzazione utilizzate dalla Regione per quelli di rilevanza regionale.*
.....
8. *Nel caso di sovrapposizione con S.I.C. e riserve naturali prevalgono, per quanto non in contrasto con il presente articolo, le indicazioni contenute negli specifici piani di gestione.*

Art. 24 (Rete verde regionale)

1. *Il presente piano riconosce il valore strategico della rete verde regionale, quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia,*
2. *Costituiscono riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale i seguenti ambiti:*
 - *Sistema delle aree protette e siti **Rete Natura 2000**, evidenziati nella tavola C del presente piano*
 - *Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, ambiti ad elevata naturalità, ambiti di tutela dello scenario lacuale dei laghi insubrici e ambito dell'Oltrepò pavese, come individuati nella tavola D del presente piano*

- Fasce fluviali ed altri sistemi verdi lineari di rilevanza regionale individuati dalla Giunta regionale.
- La rete verde regionale si relaziona in modo stretto con lo Schema direttore della **rete ecologica regionale**.

.....

7. I comuni partecipano all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei propri P.G.T. e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della l.r. 12/2005, coerenti con le priorità, di cui al precedente comma 3, indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province.

Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)

1. La Regione assume come riferimento base per l'**identificazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000.**
2. I comuni, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, valutano l'opportunità di utilizzare per l'individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950.
3. L'elenco delle località comprese nell'abaco, volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti", di cui all'articolo 11, comma 2, lettera f), costituisce un primo inventario del sistema insediativo storico del territorio regionale, che potrà essere integrato in base ai dati dell'Atlante dei Centri Storici dell'ICCD (Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione) e allo specifico confronto fra lo stato attuale del territorio e la cartografia di cui ai precedenti commi 1 e 2.
4. La Regione delega ai comuni e alle province tale operazione, con contestuale verifica della toponomastica, secondo i criteri che la Regione si riserva di produrre successivamente.
5. La Regione mette a disposizione dei comuni e delle province copia delle tavolette I.G.M., di cui al comma 1, anche in formato digitale.
6. Con l'ausilio della base cartografica, di cui al comma 1, nonché di eventuali altre carte di cui al comma 2 o in scala di maggior dettaglio, **i comuni riportano sulla cartografia aggiornata aerofotogrammetrica, in loro possesso, i perimetri dei centri nuclei e insediamenti anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storico-ambientale specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1.**
7. Gli ambiti individuati ai sensi del comma 6, rappresentano la base tecnica di riferimento del Piano di Governo del Territorio per la predisposizione del quadro conoscitivo del Documento di piano e la relativa Carta condivisa del paesaggio comunale e per l'individuazione dei nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali da disciplinare tramite il Piano delle regole.
8. Il P.G.T. individua le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto.
9. La tutela e valorizzazione del sistema complessivo dei centri, nuclei ed insediamenti storici
10. assume carattere prioritario nel quadro della strategia paesaggistica definita dal Documento di Piano, anche in riferimento alle politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici contenute nel Piano dei servizi.

11. In sede di revisione dei propri strumenti urbanistici, i comuni provvedono ad adeguare la disciplina urbanistica dei centri nuclei e insediamenti storici alle disposizioni del presente articolo e secondo quanto definito dalla Parte seconda degli Indirizzi di tutela di cui al precedente articolo 11, comma 3, lettera a).

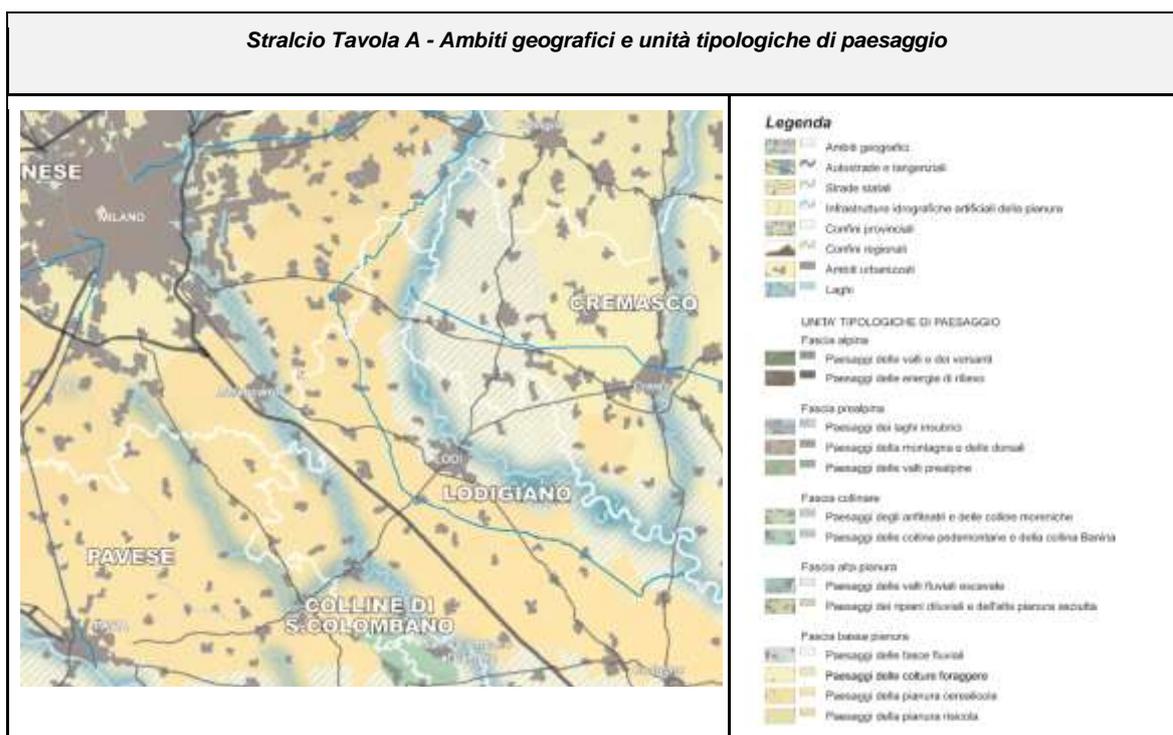
Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)

1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.
2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:
- rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
 - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
 - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia
-
7. E' considerata **viabilità storica** quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.
- ...
8. E' considerata **viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica** quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.
9. E' considerata **viabilità di fruizione ambientale** la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:
- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
 - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse;
 - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
 - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.
-
12. In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".

....

15. *I comuni in sede di predisposizione o di revisione dei P.G.T., o con provvedimento specifico, riconoscono la viabilità di cui al presente articolo e inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle diverse strade e delle caratteristiche del territorio attraversato.*
16. *Ai tracciati di cui ai commi precedenti si applicano gli indirizzi e le raccomandazioni di tutela contenuti nel Piano di sistema relativo ai tracciati base paesistici*
17. *Le province ed i comuni nonché gli enti interessati alla gestione della viabilità, assumono ogni iniziativa per ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati viabilistici, fatte comunque salve le disposizioni del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione, nonché,*
18. ***Negli ambiti oggetto di specifica tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, dei disposti degli articoli 49, 153, 162 e 168 dello stesso D. Lgs. 42/2004; lungo i tratti stradali indicati nella tavola E del presente piano come "strade panoramiche" è fatto comunque divieto di installare nuova cartellonistica pubblicitaria all'esterno dei centri abitati, gli enti competenti provvedono inoltre alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.***

Quadro Conoscitivo Paesistico



L'articolo di riferimento degli Indirizzi di Tutela per la parte Prima è il punto 5 LA BASSA PIANURA

5.1 PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI

Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume.

Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.

INDIRIZZI DI TUTELA

Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.

Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p><i>Gli elementi morfologici</i> <i>Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda.</i></p>	<p><i>La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità.</i></p>
<p><i>Agricoltura</i> <i>Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici.</i></p>	<p><i>Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.</i></p>

<p><i>Golene</i> Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali.</p>	<p>Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.</p>
<p><i>Gli insediamenti</i> I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale.</p>	<p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.</p>

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell' odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p><i>La campagna</i> Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p>	<p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'<u>art. 24 della Normativa del PPR</u>.</p>
<p><i>I canali - Sistema irriguo e navigli</i> Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..</p>	<p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>

I Paesaggi della Lombardia - IL LODIGIANO (paragrafo 3.19)

La quintessenza del paesaggio lombardo di pianura è probabilmente identificata nel Lodigiano, lembo di territorio compreso fra Po, Adda e Lambro. Qui si colgono più che altrove le plurisecolari linee di organizzazione della campagna, mantenute vive dalla particolare vocazione foraggera dell'attività agricola che ha consentito una conservazione dei caratteri paesistici migliore che altrove.

Tali caratteri si sintetizzano facilmente: campi variamente riquadrati o scompartiti di circa 1/3 o 1/4 di ettaro, delimitati da fossi, cavi e rogge irrigue; questi ultimi accompagnati da filari (sempre più rari) di pioppi o salici; grandi cascine monumentali (mai prive di un'identità propria) isolate; accoppiata colturale foraggera e cerealicola, con predominanza della prima; insediamenti organizzati intorno a sistemi di corte o a preesistenze castellane. L'asta dell'Adda, inserita nel relativo parco regionale, garantisce ancora una sufficiente presenza di elementi naturali che si dispongono in relazione al mutevole disegno degli alvei attivi o degli alvei abbandonati con mortizze, lanche, ritagli boschivi, zone umide, greti aperti.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;

Componenti del paesaggio naturale:

fasce golenali del Po e dell'Adda ('gerre'), fasce depresse dei corsi d'acqua minori (Lambro), lanche, mortizze (Zerbaglia, Lanca della Rotta, paludi di Meletto, riserva naturale delle Monticchie, bosco di Graffignana, morta di

Soltarico...); tracce di paesaggio dell'antico lago Gerundio e dell'Isola Fulcheria (cascina San Cipriano);

Componenti del paesaggio agrario:

rete irrigua del Lodigiano (Canale della Muzza), colatori (Sillaro, Brembiolo, Venere, Canale Tosi, cavo Marocco); filari, macchie, alberature diffuse; lembi vegetati dei corsi d'acqua minori; calibratura dei coltivi; prati irrigui e marcitori; paesaggio agrario dei 'chiosi' lodigiani; vigneti e frutteti della collina banina; modello della 'cassina' lodigiana a corte chiusa (cascina Lardera, cascina Griona, cascina Mandella, cascina Paderno, cascina Maiano, cascina Marescalca, cascina Grande di Villanova del Sillaro...); dimore rurali della collina banina; mulini (Bertonico, Mulino Magnani a San Fiorano, Ca' de Mazzi, cascina Galdane...); complessi agricoli già dipendenti da enti religiosi (case umiliate, grange certosine e cistercensi: cascina San Fedele e cascina Abbazia a Santo Stefano Lodigiano, Monasterolo, cascina Ognissanti, cascina San Marco...); nuclei organizzati attorno a corti rurali (Triulza di Casalpusterlengo, Corte Sant'Andrea, Castello de' Roldi, Marudo, Mairano...); argini e boschi golenali;

Componenti del paesaggio storico-culturale:

edifici monumentali di rilevanza paesistica (San Bassiano a Lodivecchio, santuario della Fontana a Camairago, abbazia di Cerreto); archeologia industriale (filande, caseifici...); ville e residenze nobiliari (Marzano, Comazzo, Cavacurta, Orio Litta); castelli e residenze fortificate (Castiglione d'Adda, Camairago, Maccastorna, Maleo, Caselle Landi, Somaglia, Sant'Angelo Lodigiano, San Colombano al Lambro, Caselle Lurani...); antico tracciato della strada romana Mediolanum-Placentia (Cascina de' Roldi...); siti archeologici (Lodi Vecchio...);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Lodi, San Colombano al Lambro, Sant'Angelo Lodigiano, Borghetto Lodigiano, Ospedaletto Lodigiano, Casalpusterlengo, Codogno, Maleo...); episodi architettonici neomedievalisti (Codogno, Casalpusterlengo...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (piazza della Vittoria a Lodi, castello di Sant'Angelo Lodigiano...).

Per il Comune di Galgagnano si rileva la presenza dei seguenti elementi:

- Componenti del paesaggio naturale: **Adda**

Il comune di Galgagnano ricade nella **fascia della bassa pianura** ed in particolare nei **paesaggi delle fasce fluviali** e nei **paesaggi delle colture foraggere**. In termini descrittivi, il riferimento per il paesaggio è il seguente:

FASCIA DELLA BASSA PIANURA

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio basso-lombardo erano diversi

un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori. Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).

*Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.*

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sè, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benchè ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicchè le fasce attraversate

dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presidono.

Paesaggi delle fasce fluviali.

Nel punto dove le valli fluviali scavate guadagnano lentamente il piano fondamentale della pianura il paesaggio muta d'aspetto.

Inizialmente i fiumi vi scorrono solo lievissimamente incavati, poi possono addirittura portare il loro letto a un livello pensile con il corredo antropico di continue e sinuose opere di arginatura e di contenimento. Scendono verso il fiume maggiore, il Po, con andamento sud-sudest; alcuni però, minori, confluiscono direttamente nei maggiori nella parte mediana della pianura.

La rete di acque che essi formano ha intessuto largamente la pianura, costituendone il fondamento ordinatore sia in senso naturale che antropico, delimitando ambiti geografici e insediamenti. Nonostante le loro evoluzioni nel tempo e nello spazio, con alvei abbandonati e grandi piani di divagazione (per esempio, l'antico lago Gerundio fra Lodi e Crema), nonostante i successivi interventi antropici di controllo e regimazione, tutte le valli fluviali di pianura conservano forti e unici caratteri di naturalità (lanche, mortizze, isole fluviali, boschi ripariali, greti, zone umide...).

I limiti di queste fasce sono netti se si seguono gli andamenti geomorfologici (la successione delle scarpate, il disporsi delle arginature) ma sono, al tempo stesso, variamente articolati considerando le sezioni dei vari tratti fluviali, minime in alcuni, massime in altre.

In questi ambiti sono compresi, ovviamente, i fiumi, con scorrimento più o meno meandrato, i loro greti ghiaiosi o sabbiosi, le fasce golenali e le zone agricole intercluse, lievemente terrazzate.

Gli insediamenti nella golena sono evidentemente rarefatti per i rischi che tale localizzazione comporterebbe. Molti invece si allineano sui bordi dei terrazzi laddove il fiume si mantiene ancora entro limiti naturali, altri invece sono custoditi da alti e ripetuti argini. Di solito sono ubicati nei punti che nei secoli hanno costituito un luogo di transito della valle (ponti, guadi, traghetti) e sono molti i casi di borghi accoppiati, ognuno sulla propria sponda (Pontevico/Robecco, Canneto/Piadena, Soncino/Orzinuovi, Vaprio/Canonica). Occorre anche qui aggiungere che, come nel caso delle valli fluviali escavate, molti di questi ambiti sono ricompresi in parchi naturali regionali soggetti a specifici strumenti di pianificazione.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle fasce fluviali) - Gli elementi geomorfologici.

La tutela degli elementi geomorfologici, solo debolmente avvertibili da un occhio profano, sono importanti per diversificare una dominante paesaggistica di vasta, altrimenti uniforme pianura. Tale tutela deve essere riferita all'intero spazio dove il corso d'acqua ha agito, con terrazzi e meandri, con ramificazioni attive o fossili; oppure fin dove l'uomo è intervenuto costruendo argini a difesa della pensilità. Delle fasce fluviali vanno protetti innanzitutto i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Va potenziata la diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti. Si tratta di opere che tendono all'incremento della continuità 'verde' lungo le fasce fluviali, indispensabili per il mantenimento di 'corridoi ecologici' attraverso l'intera pianura padana. Le attività agricole devono rispettare le morfologie evitando la proliferazione di bonifiche agrarie tendenti all'alienazione delle discontinuità altimetriche.

Gli insediamenti e le percorrenze.

Va rispettata la tendenza a limitare gli insediamenti nelle zone golenali. Vanno controllate e limitate le strutture turistiche prive di una loro dignità formale (impianti ricettivi domenicali, lidi fluviali, ritrovi ecc.) o inserite in ambienti di prevalente naturalità. Al contrario si deve tendere, nel recupero dei centri storici rivieraschi, al rapporto visivo con il fiume e con gli elementi storici che ne fanno contrappunto (castelli, ville e parchi). Non si devono obliterare le ragioni morfologiche della loro localizzazione - l'altura, il ripiano terrazzato, l'ansa rilevata - dirigendo le nuove espansioni edilizie nella retrostante pianura terrazzata. Va salvaguardata la disposizione lineare dei nuclei a piè d'argine (Cremonese e Mantovano) o di terrazzo (Pavese e Lomellina), sia nell'orientamento sia nell'altezza delle costruzioni. Una delle immagini paesistiche più sensibili della fascia golenale del Po è proprio quella del campanile, unico episodio edilizio svettante al di sopra della linea d'argine.

Vanno ripresi e conservati i manufatti relativi ad antichi guadi, riproposti traghetti e ricostruiti a uso didattico i celebri ulini fluviali. Va ridefinito l'impatto delle attrezzature ricettive collocate in vicinanza dei luoghi di maggior fruizione delle aste fluviali (Beregardo, Lido di Motta Visconti, Spino d'Adda...) attraverso piani paesistici di dettaglio.

Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti culturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice pre-romana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una

gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La 'cassina' padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a striscie o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitori: - distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell'avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese 'teste' e 'aste' dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia podereale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinatore principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell'estremo lembo dell'Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell'Oltrepo' Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marcitori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), 'isole' asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impernano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la

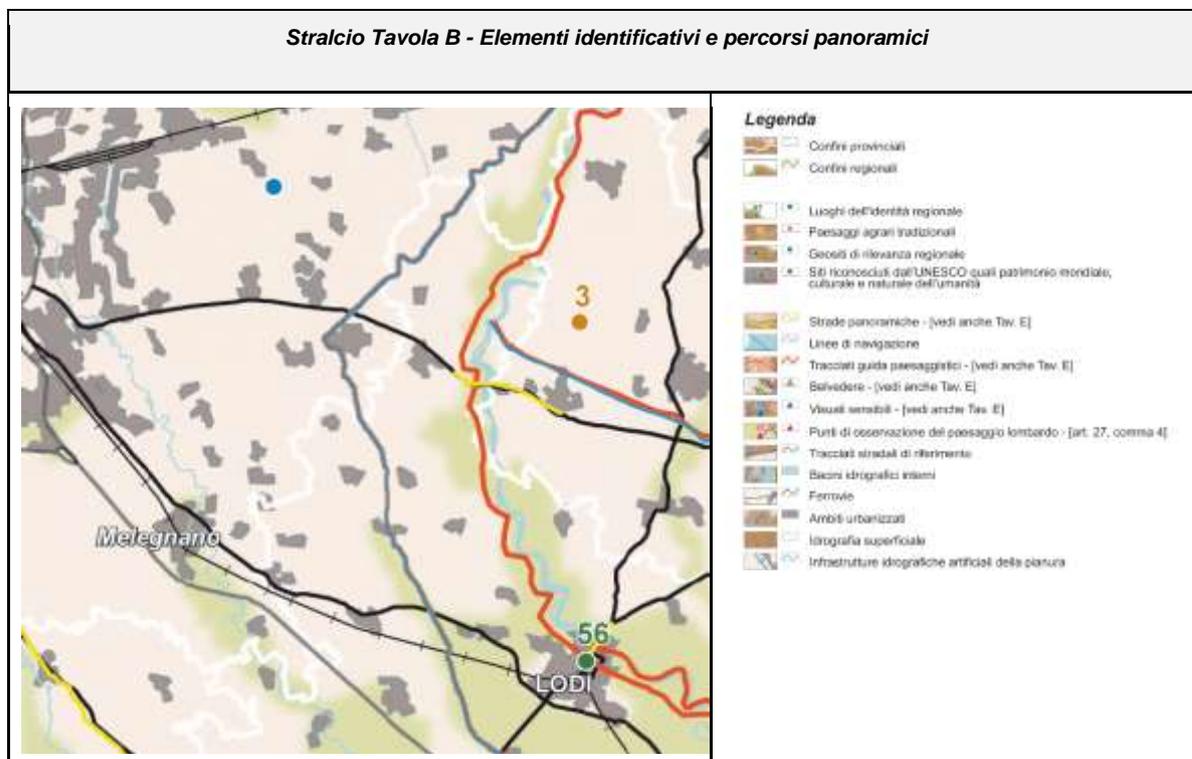
condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.



Per il Comune di Galgagnano si rileva la presenza del seguente tracciato guida paesaggistico:

42 – Greenway della Valle dell'Adda

Il fiume Adda divide la Lombardia in due parti secondo il senso dei meridiani. E' una distinzione storica e culturale, oltre che fisica. Uscendo dal lago di Como, il fiume si attarda nei laghetti di Garlate e di Olginate, prima di infilarsi nella profonda forra che scava iripiani diluviali dell'alta pianura. Si tratta di un'area di grande suggestione paesaggistica – fra le più rilevanti della Lombardia – con un repertorio di opere monumentali (centrali elettriche, ponti, canali, opifici) che ha valso l'inserimento nella lista Unesco relativa al Patrimonio dell'Umanità. L'itinerario lungo fiume, in gran parte già realizzato e fruibile a cura del Parco Adda Nord, segue fedelmente la vallata fino al suo sbocco in pianura, presso Cassano. Nella parte inferiore l'Adda disegna un andamento fortemente meandriforme nei sedimenti della piana alluvionale. Qui il percorso recupera tratti della Rete ciclabile della Provincia di Lodi. L'itinerario dell'Adda si chiude a Crotta d'Adda, confluendo nel Sentiero del Po.

Punto di partenza: Lecco (Garlate)

Punto di arrivo: Crotta d'Adda

Lunghezza complessiva: 146 km

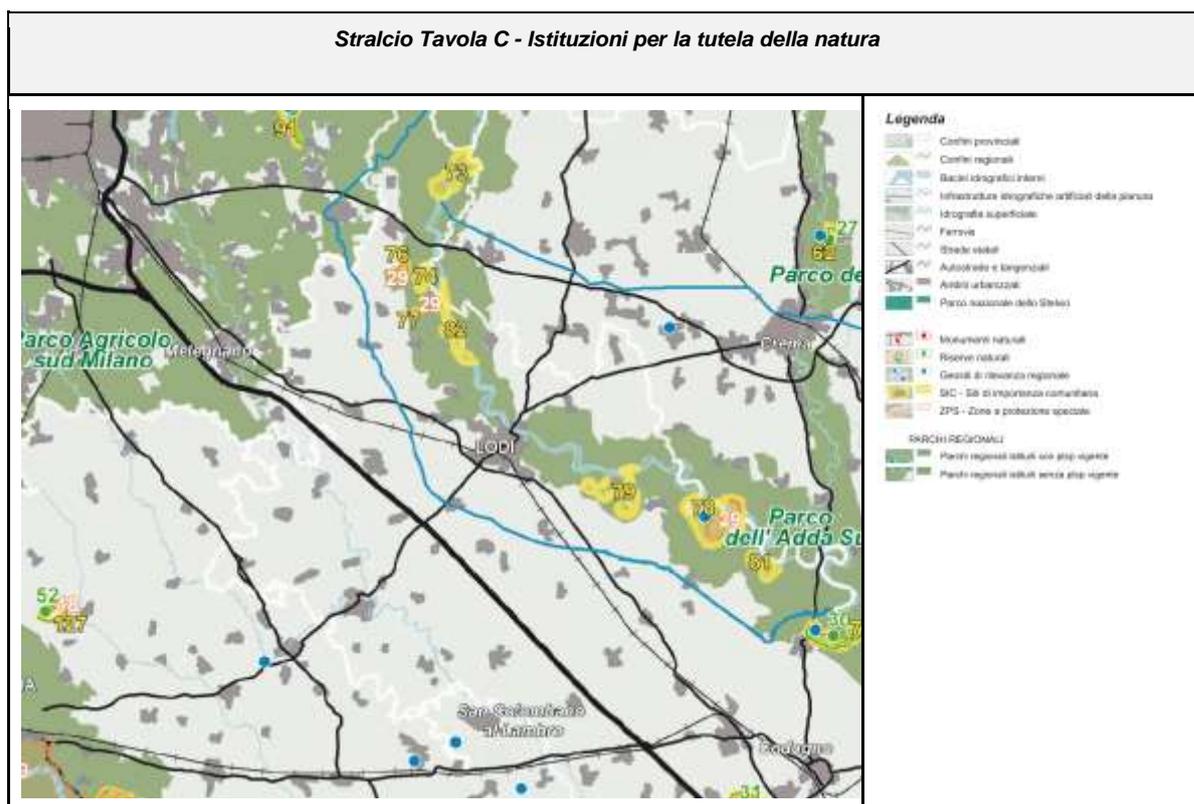
Tipologie di fruitori: ciclisti, pedoni, cavalieri.

Tipologia del percorso: argine fluviale, strade campestri, piste ciclabili

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Lecco, Lodi, Milano.

Province attraversate: Lecco, Milano, Lodi, Cremona.

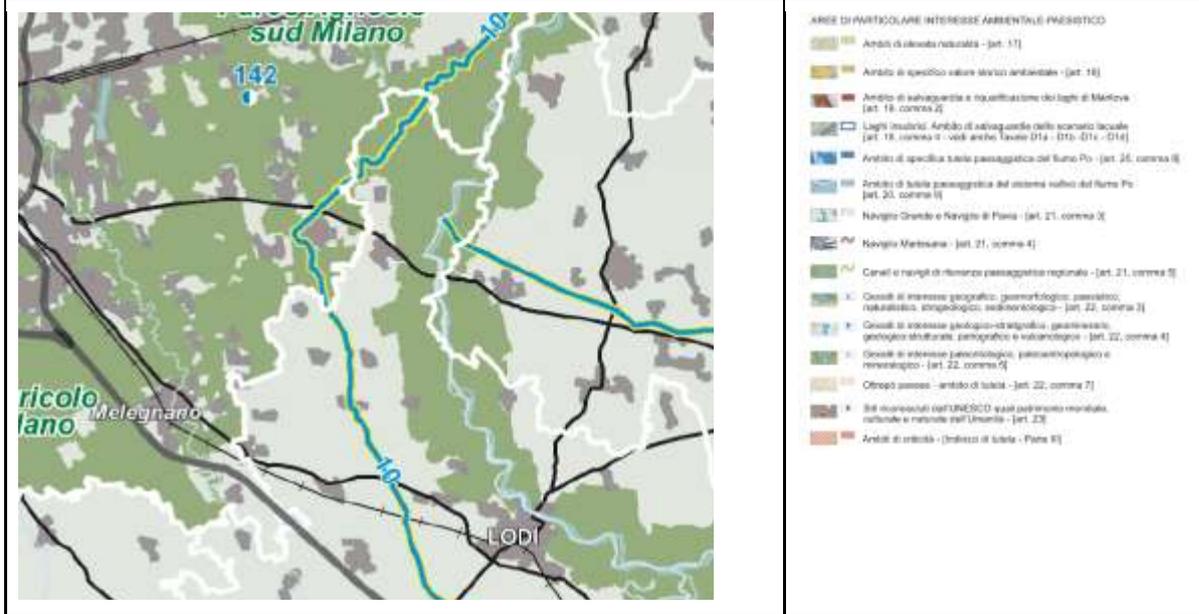
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio di valle fluviale escavata ed emersa.



Relativamente alle "Istituzioni per la tutela della natura", per il Comuni di Galgagnano si rileva la presenza dei seguenti elementi:

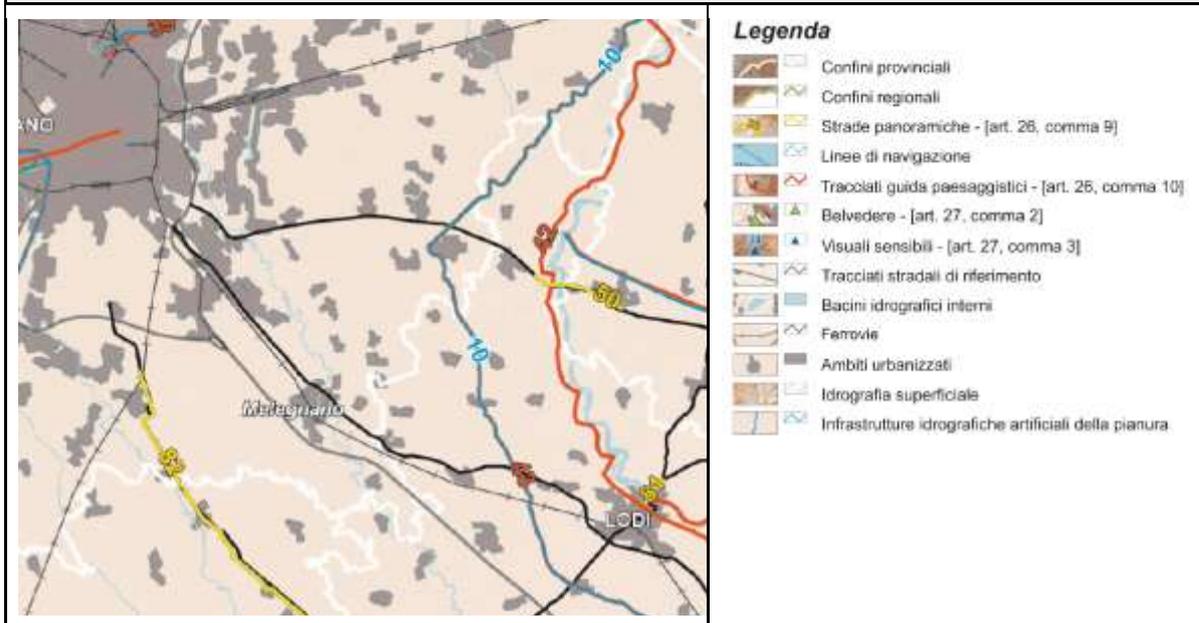
- Siti di importanza comunitaria: Spiagge fluviali di Boffalora
- Parchi regionali istituiti: Parco Adda Sud

Stralcio Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



- per il Comune di Galgagnano non si rileva la presenza di nessuno elemento

Stralcio Tavola E - Viabilità di rilevanza paesistica



Per il Comune di Galgagnano non si evidenzia la presenza nessun elemento

Per quanto attiene gli Indirizzi di Tutela definiti per la componente infrastrutturale (**RETI, STRADE E PUNTI PANORAMICI**), il P.P.R. pone come presupposto il fatto che “le *infrastrutture* costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici.

Formano sistemi “di rete” i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse.

Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:

- a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;
- b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);

c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali).

In particolare, gli Obiettivi di tutela “sono la memoria storica ed il paesaggio”.

“La tutela della memoria investe:

- a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori;
- b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.;
- c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica.

La tutela del paesaggio investe:

- a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati;
- b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale;
- c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato;
- d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.

La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:

- a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
- b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
- c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.

Indicazioni più particolari sono contenute nel secondo Piano di Sistema – Tracciati base paesistici.”

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Viabilità storica <i>Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio.</i> <i>Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.</i></p>	<p><i>Si rimanda alla normativa specifica del presente piano (in particolare agli articoli 26 e 27) e alle indicazioni riportate nel Piano di Sistema - Tracciate base paesistici.</i></p>

Navigli e canali storici

Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1 :25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti.

Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.

La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, in coerenza con l'art. 21 della Normativa del PPR, garantendo:

- a) la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.;
- b) la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque;
- c) la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell'opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.

2.8.3 LA RETE ECOLOGICA REGIONALE – RER

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale;

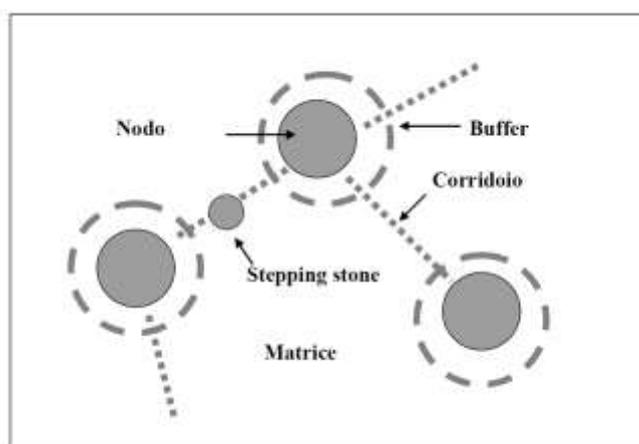
La Rete Ecologica Regionale lombarda ha come obiettivo la strutturazione di una "rete ecologica polivalente, cioè in grado di unire funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio".

Elementi spaziali e funzionali delle reti ecologiche

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Lo schema semplificato al riguardo è quello che definisce la rete ecologica con la concorrenza dei seguenti elementi:

- **Nodi:** aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;
- **Corridoi:** linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).



Rete ecologica comunale

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).
- La Rete Ecologica Comunale (REC) trova la sue condizioni di realizzazione nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) previsto dalla l.r. 12/2005.

Obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale

Gli obiettivi della REC specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alla Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Il progetto di rete ecologica di livello comunale prevederà le seguenti azioni di carattere generale:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo; regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato;
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i

- corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

Gli elaborati tecnici per la REC

Come elaborati tecnici specifici la Rete Ecologica comunale (REC) prevederà tipicamente :

- uno Schema di REC che consenta il raffronto con l'ecosistema e le reti ecologiche di area vasta (scala di riferimento 1:25.000), da produrre a supporto del Documento di Piano; lo Schema potrà anche essere parte del Rapporto Ambientale di VAS e dovrà rendere conto delle relazioni spaziali di interesse per la rete ecologica con i Comuni contermini;
- una Carta della Rete Ecologica Comunale ad un sufficiente dettaglio (scala di riferimento 1:10.000), da produrre a supporto del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Come voci di legenda la Carta della REC attingerà alle voci di legenda già indicate per la Rete Ecologica Provinciale integrandole con altre di più specifica pertinenza ed interesse per la realtà territoriale in oggetto. Dovranno infatti essere considerate anche le seguenti categorie di elementi:

- **Aree tutelate** Parchi locali, Aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici locali
- **Nodi della rete** Gangli secondari da consolidare o ricostruire
- **Corridoi e connessioni** ecologiche Corridoi ecologici di interesse locale
- **Zone di riqualificazione ecologica** Progetti locali di rinaturazione Previsioni agroambientali locali di interesse come servizio ecosistemico Aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico
- **Aree di supporto** Aree agricole di valenza ambientale a supporto della rete ecologica
- **Elementi di criticità** per la rete ecologica Varchi insediativi a rischio per la connettività ecologica

Per quanto riguarda l'eventuale produzione della Carta della Rete Ecologica locale , essa potrà essere sostituita da una più complessiva "Carta ecopaesistica" , risultato della concorrenza con una carta di pari dettaglio degli elementi della Rete Verde locale di ricomposizione paesaggistica. La Carta ecopaesistica sarà in grado di rispondere in modo integrato sia agli obiettivi di servizio ecosistemico al territorio della rete ecologica, sia a quelli di natura più strettamente paesistica, correlati a scenari progettuali condivisi di tutela, valorizzazione e riqualificazione degli assetti e conformazioni dei luoghi anche in funzioni delle attribuzioni di senso e significato da parte delle popolazioni.

Descrizione della Rete Ecologica Regionale relativa al territorio del Comune di Galgagnano - Corridoio RER n. 12 "Corridoio Medio Lodigiano"

Codice Settore: 74

Nome Settore: LODI

DESCRIZIONE GENERALE

Settore di pianura situato a cavallo tra le province di Lodi e Cremona. E' attraversato nella sua parte orientale da nord a sud dal fiume Adda, (area prioritaria per la biodiversità – AP 06)

La principale area sorgente è costituita dal fiume Adda e dai limitrofi ambienti agricoli, per la presenza di ambienti diversificati di grande pregio naturalistico, in particolare ghiareti, boschi ripariali, prati stabili, seminativi, siepi e filari. L'Adda è particolarmente importante per l'avifauna e per numerose specie ittiche: il tratto a nord

dello scolmatore Belgiardino del fiume, in particolare, è quello meglio conservato dal punto di vista idromorfologico e rispetto alla qualità delle acque.

Gran parte del restante territorio è a vocazione agricola, con campi intervallati da siepi e filari e da lembi boscati e arbusteti nelle zone prossime ai fiumi e alla rete irrigua.

Per quanto concerne le infrastrutture lineari, si segnala soprattutto la presenza della SP 16 con andamento nord-sud e della SS9 con andamento est-ovest.

ISTITUTI ESISTENTI

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2090009 Spiagge Fluviali di Boffalora.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Adda Sud.

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi di primo livello

Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria: IT2090009 Spiagge Fluviali di Boffalora

Aree Protette: Parco Adda Sud

Aree prioritarie per la biodiversità in pianura e nell'Oltrepò pavese: AP6 Fiume Adda

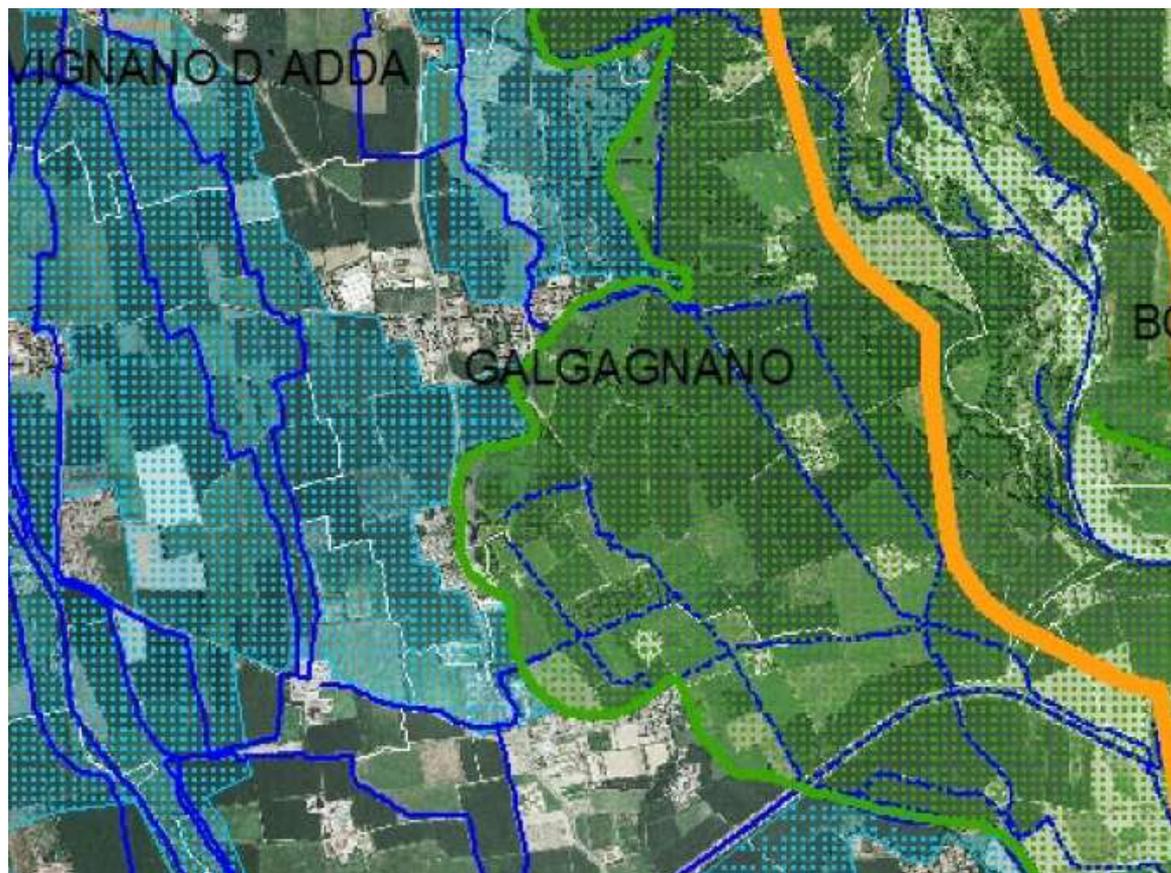
Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda;

Varchi: varco da deframmentare lungo il canale Muzza all'altezza della Centrale Termoelettrica

Elementi di secondo livello:

Altri elementi di secondo livello (con importante ruolo di connettività ecologica) aree agricole lungo il canale Muzza.



INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

E' necessario intervenire favorendo sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento dei varchi presenti, al fine di incrementare la connettività ecologica trasversale

Elementi di primo livello

06 Fiume Adda: riqualificazione di alcuni tratti del corso d'acqua; conservazione delle vegetazioni perifluviali residue; mantenimento delle fasce per cattura inquinanti; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento e creazione di zone umide perifluviali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; favorire la connettività trasversale della rete minore; evitare l'intubamento dei corsi d'acqua; controllo degli scarichi abusivi; controllo di microfrane;

mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle radure; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche.

Elementi di secondo livello

Area agricola con presenza di residui ambienti boschivi. Ricostruzione della vegetazione lungo i canali e le rogge; il mantenimento delle siepi; il mantenimento del mosaico agricolo; la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; la gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche.

Aree agricole: mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana; Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITA'

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari:

- a) Infrastrutture lineari: presenza di una fitta rete di infrastrutture lineari che creano forti difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (SP16). Si segnala la presenza di varie interruzioni della continuità ecologica che necessitano di interventi sia di deframmentazione che di mantenimento dei varchi esistenti;
- b) Urbanizzato: espansione urbana in corso, a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le diverse Aree prioritarie;

2.8.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Vigente

Premessa

Il P.T.C.P. della Provincia di Lodi è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 30 del 18 luglio 2005.

Il Piano si esprime nella forma di indirizzi e di direttive per la scelta tra alternative di intervento e in quella di prescrizioni e di norme per uno sviluppo insediativo compatibile e sostenibile dal punto di vista sia fisico - naturale che quello economico – sociale; il Piano si costituisce, altresì come un sistema di conoscenze da aggiornare sistematicamente e a cui riferire la valutazione delle politiche e degli esiti attesi e l'aggiornamento delle stesse politiche e degli stessi esiti (piano-processo).

In ottemperanza alla riforma del Titolo V della Costituzione, che riconosce il principio della leale collaborazione come elemento cardine della costruzione di prospettive di sviluppo sostenibili, il modello di piano adottato, propone e sollecita la condivisione di questo principio anche da parte dei Comuni; infatti, vengono sollecitate le iniziative di concertazione tra Comuni, al fine di meglio organizzare e gestire le attività presenti sul territorio.

L'**ambito di pianificazione concertata** cui appartiene il Comune di Galgagnano è l'ambito *A13 Sistema perturbano laudense* ed è composto dai Comuni di **Cervignano d'Adda, Lodi, Montanaso Lombardo, Galgagnano e Mulazzano**

Il modello di piano adottato si basa su:

- scelte che individuano i progetti di rilevanza provinciale e che interessano alcuni corridoi strategici per le relazioni sovregionali e alcuni nodi locali al fine di sostenere le ipotesi insediative di portata strategica;
- criteri di copianificazione tra i soggetti coinvolti nel processo, dalle singole Amministrazioni locali agli operatori privati;
- progetti integrati di intervento (dai Programmi di riqualificazione urbana e territoriale ai Patti territoriali ed ai Programmi integrati di sviluppo locale) che alle diverse scale promuovano la partecipazione di soggetti pubblici e privati evidenziando la convenienza di adottare procedure e scelte condivise, complementari e sinergiche.

Questa scelta deve altresì coniugarsi con progetti e scelte di compensazione nei confronti delle aree non interessate direttamente dagli interventi promuovendo attraverso i molti nuovi strumenti di programmazione, più tipi di accordo tra Comuni. In sintesi il piano si fonda su un sistema di indirizzi e di scelte che intendono realizzarsi sulla base di una partecipazione responsabile.

La struttura operativa del Piano

Il P.T.C.P. della Provincia di Lodi ha individuato due livelli operativi distinti ma fortemente integrati:

- il primo definito *Sistema della progettualità provinciale* contiene le indicazioni strategiche e le scelte progettuali di rilevanza e di interesse provinciale;
- il secondo, definito *Sistema delle indicazioni per la pianificazione locale*, contiene le indicazioni che la progettazione comunale e di settore dovrà assumere al fine di assicurare la compatibilità tra le trasformazioni programmate e progettate a livello provinciale e l'utilizzo del territorio definito alla scala locale.

Indirizzi e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo

Gli indirizzi e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo sono definiti all'art. 13 degli indirizzi normativi. Il P.T.C.P. si pone di recepire ed interpretare la componente territoriale della politica comunitaria dello sviluppo rurale, quale delineata dall'Unione Europea consistente nell'accompagnamento dell'agricoltura e della selvicoltura nel loro ruolo importante di gestione del territorio e riconosce una specifica valenza alla permanenza di un attività agricola redditizia nell'ambito del territorio provinciale, quale presupposto per assicurare, anche per il futuro, la tradizionale fisionomia rurale e l'identità culturale del lodigiano, nonché i collegati benefici ambientali ed i servizi sociali conseguenti, ponendo in essere tutte le azioni necessarie al fine di sostenere ed indirizzare lo sviluppo e l'adeguamento del sistema produttivo agricolo alle nuove esigenze di mercato e di offerta multifunzionale.

Il PTCP, assumendo come riferimento prioritario i caratteri di sensibilità del territorio provinciale, specifica gli indirizzi di intervento in quattro sistemi di indirizzi di dettaglio.

Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico; si prescrivono quattro verifiche preventive rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:

1. la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle polarità provinciali con riferimento all'Ambito di Pianificazione Concertata, e nel sistema delle relazioni intra e infra provinciali, nonché con il mosaico dei PRG dei Comuni limitrofi ai sensi della D.G.R. n. 5/60791 del 13.12.94 e con i necessari approfondimenti connessi ai piani dei servizi redatti ai sensi della L.R. 1/2001;
2. le opportunità d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, presenti nella Tavola 1.1. – Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico; il Comune potrà verificare e specificare le indicazioni con studi di maggior dettaglio concertati con la Provincia e con i comuni limitrofi;
3. il quadro delle conoscenze, messo a disposizione dal PTCP, unitamente alle indicazioni ed alle prescrizioni, al fine di programmare l'integrazione delle informazioni disponibili presso il Sistema della conoscenza comunale (SIT comunale);
4. verifica dell'adeguatezza delle condizioni di accessibilità e contestualmente assenza di impatti negativi sulle caratteristiche prestazionali e i livelli di servizio dell'offerta di trasporto (rete e servizi).

Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici. i criteri prioritari da adottare sono:

1. la valorizzazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale con riferimento alle indicazioni relative alla compatibilità d'uso contenute nella Tavola 2.1
2. il mantenimento dell'identità del paesaggio rurale e delle valenze paesistiche degli ampi ambiti non urbanizzati presenti al fine di garantire una sostenibilità complessiva degli interventi di trasformazione dell'ambiente;
3. la riqualificazione dei paesaggi che hanno subito trasformazioni rilevanti anche promuovendo lo sviluppo di strategie integrate per la protezione del patrimonio culturale minacciato e/o a rischio di degrado;
4. l'attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane anche di matrice rurale nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana che devono assicurare il mantenimento dell'identità degli itinerari storici;
5. la tutela dei valori paesistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti a dominanza ambientale di valenza paesistica;

6. il rispetto degli andamenti morfologici dei suoli, posti in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio in coerenza con le indicazioni contenute nella Tavola 2.3.;
7. la promozione di forme insediative compatte escludendo la possibilità di forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale ed ai servizi in coerenza con le indicazioni contenute nella Tavola 2.4;
8. la priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane in coerenza con le indicazioni contenute nella Tavola 2.4.;
9. la disincentivazione delle espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e delle conurbazioni diffuse verificando le indicazioni contenute nella Tavola 2.4;
10. il rispetto delle "economie" fisico-organizzative del territorio, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi e pertanto da considerare elementi da salvaguardare nella loro funzionalità.

Indirizzi per le aree agricole.

1. il consumo del territorio non urbanizzato e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale;
2. i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione devono assicurare la massima compatibilità con i valori del territorio rurale e con l'organizzazione della maglia aziendale, nonché perseguire la salvaguardia dell'infrastrutturazione agraria del territorio promuovendo opportune iniziative di compensazione e/o mitigazione;
3. l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del sito;
4. il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve prioritariamente essere finalizzata al permanere delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall'altro risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP;
5. il recupero dell'edificato esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti dismesso o che sia attualmente funzionale ad attività agricole marginali, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP e con una adeguata disponibilità di servizi e di infrastrutture.

Tutte le previsioni di crescita compatibili con il sistema delle indicazioni di cui alle tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale devono essere verificate attraverso uno Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo redatto ai sensi dell' articolo 35 degli indirizzi normativi in modo da verificare le interferenze con la struttura produttiva insediata, avendo riguardo agli indirizzi delle *Attitudini funzionali del territorio rurale* rappresentate nella Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale.

Indirizzi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica.

1. evitare nelle aree caratterizzate da rischio idrogeologico la localizzazione di attività e di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva e in modo particolare di attività e di opere anche private che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali e dei corsi d'acqua minori;
2. prevedere nelle aree di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;
3. individuare ambiti dove gli studi geologici redatti ai sensi della L.R. 41/97 debbano prevedere specifici approfondimenti da realizzarsi assumendo le indicazioni di cui agli allegati 2 e 3 della D.G.R. 7/6645.

Criteria per il dimensionamento della capacità insediativa endogena e per il riconoscimento della domanda esogena

il PTCP ha predisposto ***l'Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena*** che esemplifica le modalità per il calcolo del fabbisogno relativo alla crescita endogena che ciascun comune deve redigere al fine di verificare l'adeguatezza del proprio dimensionamento insediativo.

Per il Comune di Galgagnano la superficie per l'espansione endogena individuata è pari a **39'255 mq in base agli abitanti al 31/12/2011 (1'224 ab)**.

La quota di espansione endogena contabilizza per il soddisfacimento della domanda locale la somma delle superfici destinate ad ospitare funzioni residenziali, produttive e commerciali di nuova programmazione, o programmate ma non ancora attuate, misurate al 31 dicembre dell'anno precedente la data di adozione dello strumento urbanistico.

Progetti di rilevanza sovralocale

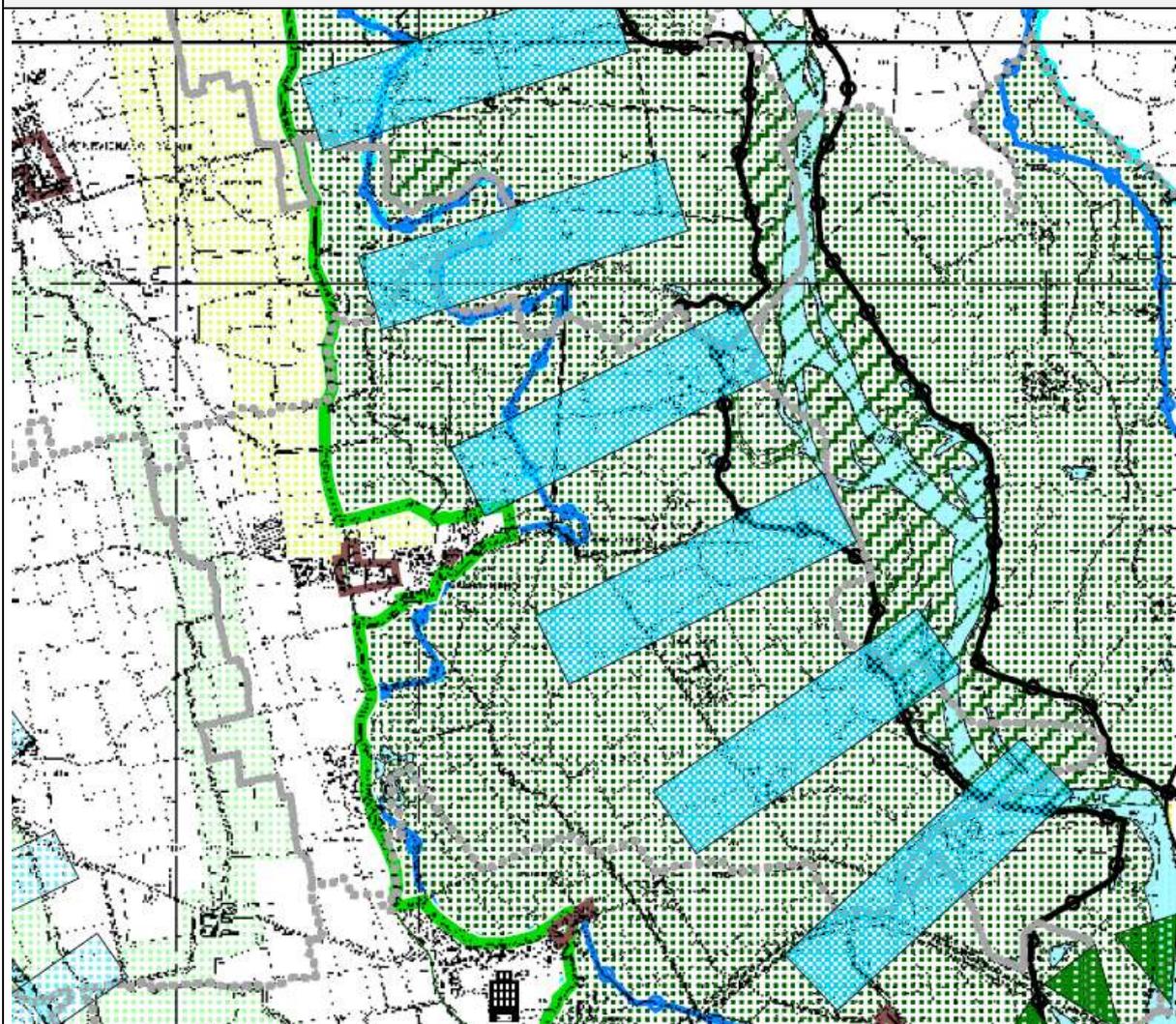
Il primo livello operativo riguarda come detto i progetti di rilevanza provinciale; questi sono stati suddivisi in due categorie, la prima relativa al sistema fisico – naturale e paesistico, la seconda relativa al sistema infrastrutturale ed insediativo.

Per ognuna delle due categorie è stata elaborata una cartografia in cui sono stati individuati i diversi progetti studiati:

- *Tavola 1.1. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico;*
- *Tavola 1.2. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativo ed infrastrutturale.*

Inoltre per ogni progetto è stata realizzata una scheda di dettaglio in cui vengono segnalati gli enti coinvolti nel progetto e, per quanto riguarda le schede relative ai progetti del sistema fisico – naturale e paesistico, viene fornita la descrizione dei temi progettuali, mentre per le schede relative ai progetti del sistema infrastrutturale ed insediativo, si riporta una descrizione dell'ambito considerato suddivisa in forze – opportunità e debolezze – criticità.

Tavola 1.1. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico



Principali indicazioni:

- SNC A progetti relativi ai sistemi naturali complessi - corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali e paesaggistici rilevanti: SNC A1 Fiume Adda Corridoio caratterizzato dalla presenza di fontanili e risorgive
- corridoi ambientali sovra sistemici di importanza regionale (elementi del I livello)
- elementi di protezione dei valori ambientali (elementi del III livello)
- aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli (elementi del IV livello)
- fasce PAI
- nuclei urbani presenti alla soglia IGM del 1888
- parchi regionali

SNC A1

FIUME ADDA: CORRIDOIO CARATTERIZZATO DALLA
PRESENZA DI FONTANILI E RISORGIVE



ENTI COINVOLTI

Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione:
13 (il sistema dell'Adda) e 14 (ambito di
contenimento delle spinte insediative del sistema
metropolitano)
Parchi Regionali dell'Adda Nord e dell'Adda Sud

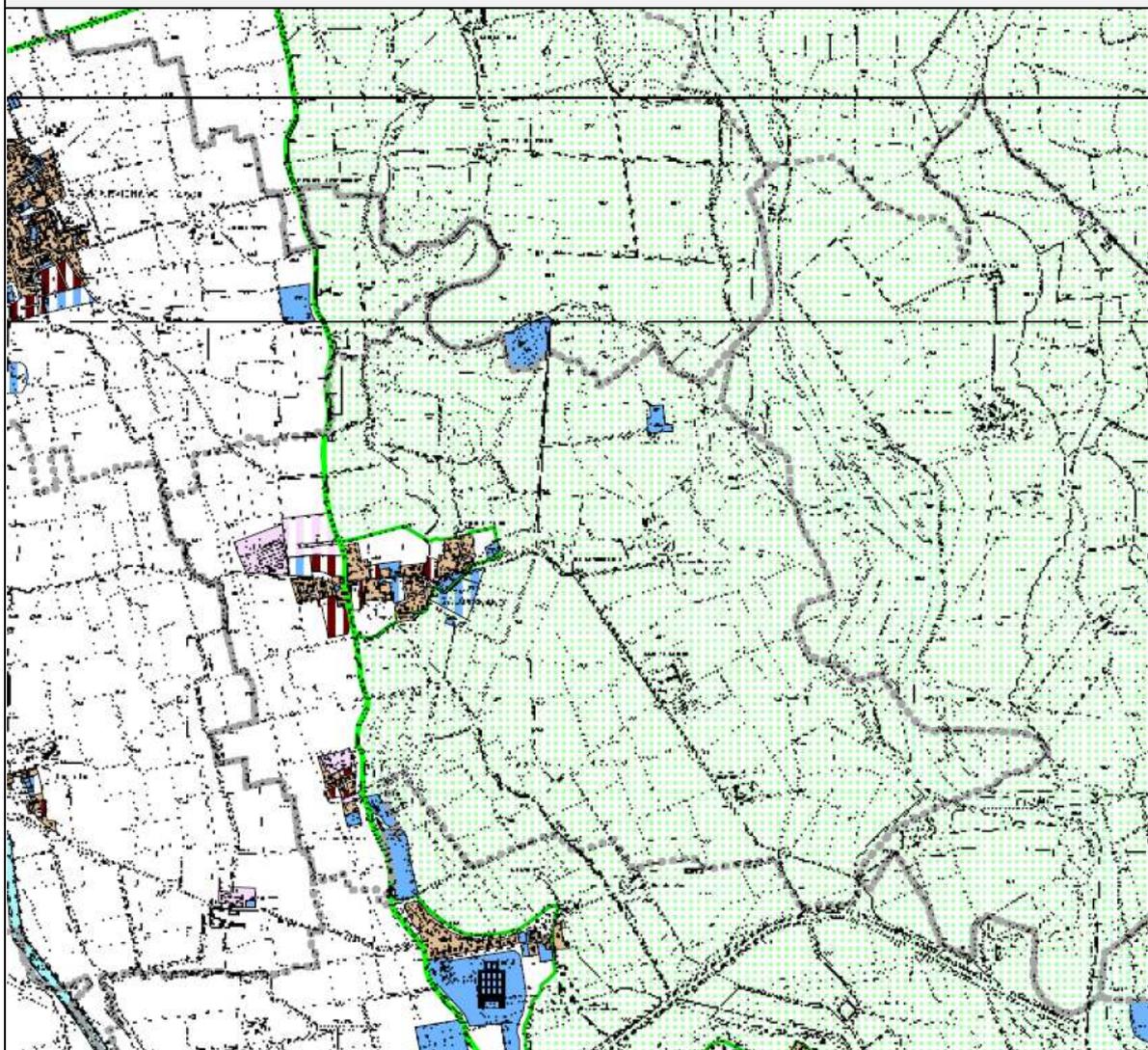
DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI

Corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali e paesistici rilevanti.
Il progetto interessa la parte settentrionale del fiume Adda caratterizzata dalla presenza della falda freatica situata ad esigua profondità. Laddove l'acqua affiora si struttura un fitto reticolo di corsi d'acqua caratterizzati da una forte meandricazione di rilevante significato geomorfologico.
Il reticolo idraulico presente in questa porzione del territorio provinciale risulta tutelato dal Piano Idrologico Territoriale Regionale; per la sua natura di reticolo di microfiumi sorgentizi rappresenta un elemento di rilevante valore idrologico riconosciuto dal PTCP.
I rischi di vulnerabilità associati a questo valore ambientale sono riferiti a manomissioni del microambiente artificiale di regimazione delle acque e all'inquinamento ed alla compromissione delle falde superficiali.

DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI

1. Prevedere che gli interventi di trasformazione insediativa ed infrastrutturale programmati in corrispondenza dell'ambito dei fontanili vengano verificati rispetto alle indicazioni contenute nel *Piano Idrologico Territoriale Regionale*; la formulazione ed il recepimento negli strumenti di pianificazione di specifiche indicazioni normative dovrà prevedere il coordinamento con la Regione Lombardia e le province di Milano e Cremona.
2. Incentivare la fruizione dei percorsi cicloturistici del Parco Adda Sud: i "Percorsi dell'Arcobaleno" rosso ed arancione; i percorsi del Falco e del Tasso.
3. Verificare che le modalità di applicazione negli strumenti urbanistici degli indirizzi normativi del Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po risulti funzionale e coerente con le indicazioni del PTCP.

Tavola 1.2. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativo ed infrastrutturale



Legenda:

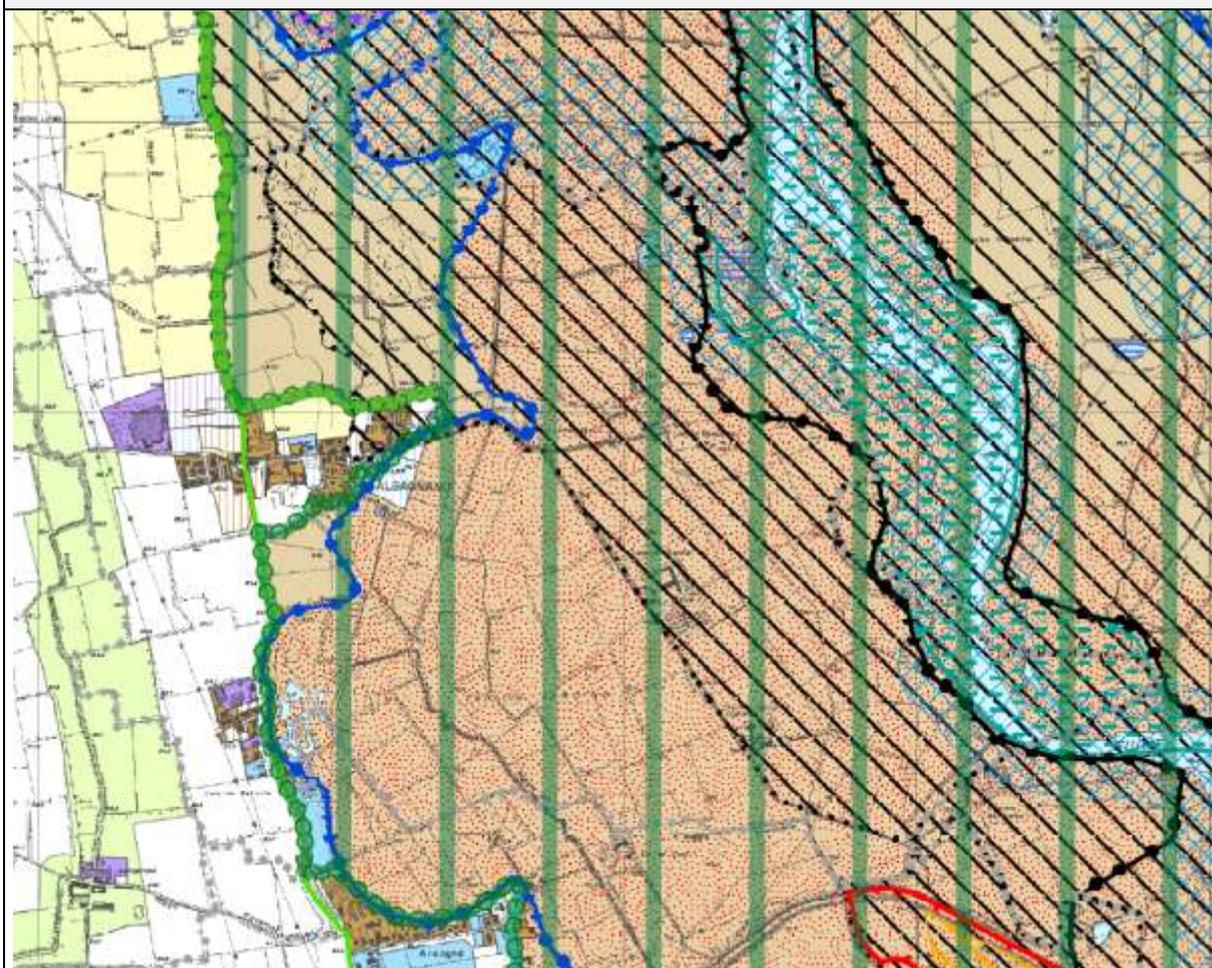


Parchi regionali

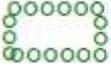
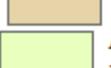
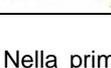
Principali indicazioni:

- Parco regionale

Tavola 2.1 Indicazioni di piano: sistema fisico naturale



Legenda:

-  Ambiti vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L.1497/39) (da verificare ai sensi dell'ultimo comma art.18 degli Indirizzi Normativi) - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.8
-  Parchi Regionali - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.2
-  Siti di importanza comunitaria per il progetto Bioitaly (SIC) - LIV. PRESC. 4 - ART. 19.2
-  Zone umide - LIV. PRESC. 3 - ART. 20.3
-  Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi - LIV. PRESC. 3 - ART. 23.1.1 lett. c)
-  Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale - Primo livello della rete dei valori ambientali - LIV. PRESC. 3 - ART. 26.1
-  Aree di protezione dei valori ambientali - Terzo livello della rete dei valori ambientali - LIV. PRESC. 2 - ART. 26.3
-  Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli - Quarto livello della rete dei valori ambientali - LIV. PRESC. 1 - ART. 26.4
-  Limite tra la fascia B e la fascia C - LIV. PRESC. 4 - ART. 23.1.1 lett. a)
-  Corsi d'acqua naturali ed artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera c) - ex L. 431/85 - iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n.4/12028 del 25.07.1986 (da verificare ai sensi dell'ultimo comma art.18 degli Indirizzi Normativi) - LIV. PRESC. 3 - ART. 19.5
-  Ambiti di connessione tra le aree di rilevante valore ambientale individuate dal PTC del Parco Adda Sud ed il territorio provinciale - LIV. PRESC. 2 - ART. 26.8

Nella prima tavola sono stati evidenziati gli elementi di maggior rilevanza relativi al sistema fisico naturale. Questa carta rappresenta l'insieme degli elementi individuati come significativi dalla ricognizione analitica

effettuata che ha avuto come scopo la valutazione del quadro ambientale provinciale per l'individuazione della Rete dei valori ambientali.

Principali indicazioni

Ambiti

- Ambiti vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (art.19.8) livello prescrittivo 4
- Parco Regionale (art. 19.2) livello prescrittivo 4
- Siti di importanza comunitaria (SIC) (art. 19.2) livello prescrittivo 4
- Zone umide (art. 20.3) – livello prescrittivo 3
- Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi (art. 23.1.1.) – livello prescrittivo 3
- Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza regionale (elementi del I livello) (art. 26.2) – livello prescrittivo 3
- Aree di protezione dei valori ambientali – Terzo livello della rete dei valori ambientali (art. 26.3) livello prescrittivo 2
- Aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli – Quarto livello della rete dei valori ambientali (art. 26.4) livello prescrittivo 1

Sistemi

- Limite tra la fascia B e la fascia C(art. 23.1.1.) – livello prescrittivo 4
- Corsi d'acqua naturali ed artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lett. c (art. 19.5) livello prescrittivo 3
- Ambiti di connessione tra aree di rilevante valore ambientale individuate dal PTC del Parco Adda Sud e il territorio provinciale (art. 26.8) – livello prescrittivo 2

Gli indirizzi normativi assumono quali risorse da valorizzare ai fini di salvaguardare ed incrementare la funzione ecologica, la qualità estetico visuale e il significato storico culturale Parchi Regionali e i siti di importanza comunitaria.

Per le aree umide gli Indirizzi normativi prevedono la valorizzazione degli elementi esistenti e la creazione di habitat palustri. Non sono consentiti interventi di carattere edificatorio e di trasformazione o manomissione diretta o indiretta sino a un intorno di m 50, nonché qualsiasi intervento che ne depauperi la naturalità, per il recupero si rimanda al P.I.F. Laddove le aree umide risultino localizzate all'interno del Parco Adda Sud, gli indirizzi del P.T.C.P. si intendono integrativi e complementari alle N.T.A. del Parco.

Le aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi individuano ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della vulnerabilità e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche.

Per il corridoio sovra sistemico di importanza regionale, in base agli Indirizzi Normativi, le attenzioni prioritarie da assumere sono:

- la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto;
- l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria

naturalistica e svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla L. 37/94, che prevede

- la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile;
- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;
- la predisposizione di normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali

Le aree di protezione dei valori ambientali (individuate lungo il canale Muzza) interessano porzioni del territorio provinciale spesso caratterizzate da rilevanti processi di antropizzazione e sono individuate prevalentemente sulla rete idrografica minore. Si tratta, perciò, di ambiti lineari che, poiché svolgono un fondamentale ruolo di connessione tra le differenti aree verdi provinciali, sono caratterizzati da livelli di salvaguardia e di progettualità elevati per la tutela del patrimonio naturale residuo e l'incremento dello stesso laddove mancante.

Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PGT sono:

- la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse;
- l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo e secondo livello della Rete dei valori ambientali;
- la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo;
- il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica;
- il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;
- il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali ed in modo coerente con le tipologie forestali identificate;
- il contenimento dell'azione antropica favorendo ed incentivando le pratiche più idonee e capaci di meglio caratterizzare l'elevata valenza paesistico-ambientale di questi ambiti. Questa valorizzazione potrà prevedere il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe alle infrastrutture ed ai canali e il mantenimento, laddove compatibile con le esigenze di deflusso idraulico, dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua;

- il contenimento dell'azione antropica incentivando il recupero degli ambiti insediativi al fine di salvaguardare la compromissione del suolo agricolo e prioritariamente quello di migliore capacità produttiva;
- la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, ambiti di elevato interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica, presenti nell'area;
- il regolare la crescita insediativa considerando l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.

Le Aree di protezione dei valori ambientali - Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali rappresentano ambiti idonei all'attivazione delle procedure per il riconoscimento di PLIS ai sensi della D.G.R. n. 6/43150 del 21 maggio 1999.

Per le aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli la normativa si riferisce a due differenti obiettivi:

- il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;
- il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.

In particolare occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati a:

- favorire la valorizzazione del paesaggio agrario anche usufruendo degli attuali finanziamenti previsti dal regolamento CE 1257/99, e attivando, in modo coerente con il Piano Agricolo Triennale Provinciale, politiche locali di finanziamenti, di erogazione di servizi o di facilitazioni. Queste iniziative saranno orientate al ripristino, al mantenimento ed al consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, alla tutela di prati stabili e delle marcite, dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentono tali colture, e ad un'edificazione attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico;
- limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole;
- conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole e a quelle di funzioni legate al turismo rurale
- prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, che trovano i loro riferimenti normativi nella L.R. 93/80, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri

edilizi delle cascine di interesse storico culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di turismo rurale che consentano di mantenere l'elevata qualità;

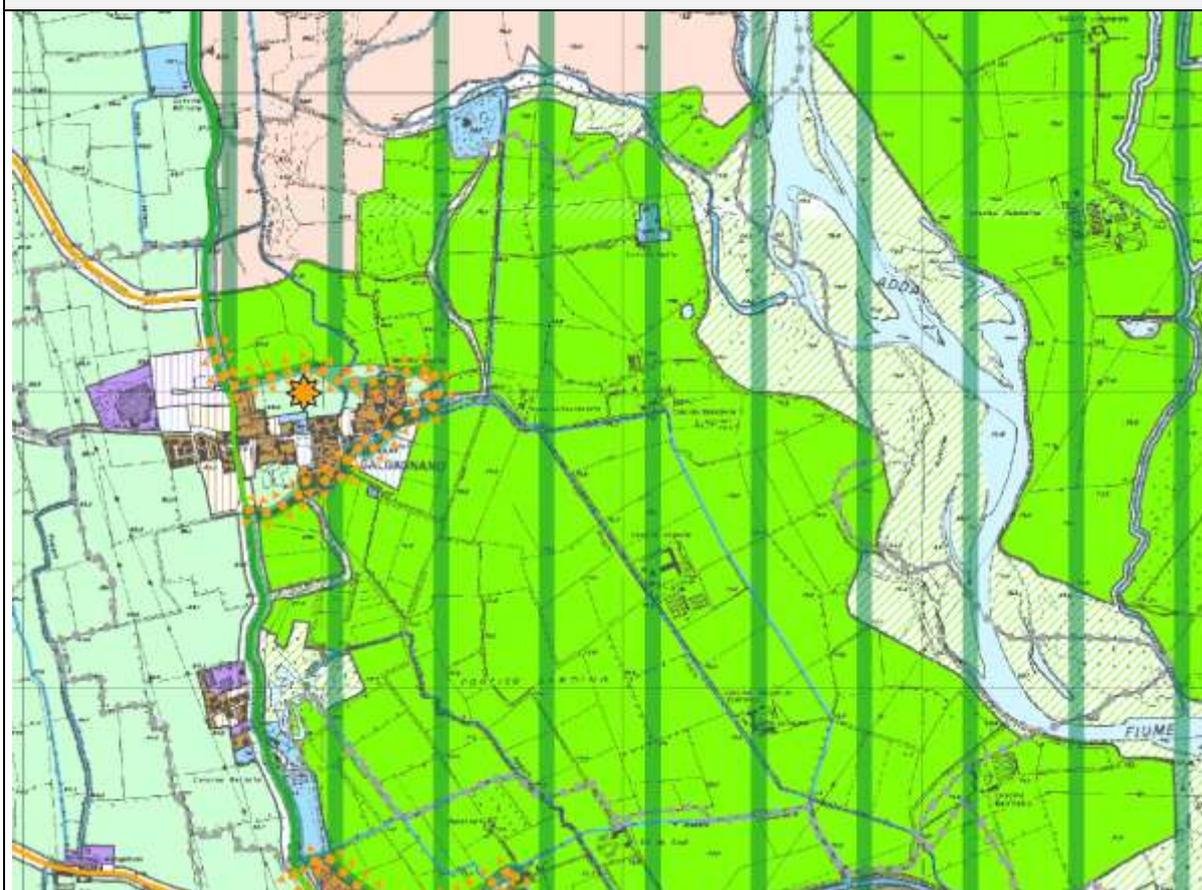
- tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua);
- tutelare i segni morfologici del territorio, quali gli orli di terrazzo di erosione, le rilevanze geomorfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni;
- favorire il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni;
- recuperare e valorizzare gli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta;
- tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una significativa valenza ecologica;

Il recepimento nel PGT dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia.

Gli ambiti di connessione tra aree di rilevante valore ambientale individuate dal PTC del Parco Adda Sud e il territorio provinciale sono stati individuati alcuni ambiti lungo il confine del parco Adda sud in adiacenza alle zone che il PTC del parco segnala di valore ambientale, ovvero zone di ambienti naturali, subzone di rispetto paesistico ambientale/monumentale, elementi costitutivi del paesaggio,

ecc. In questi ambiti, che svolgono la funzione di fasce tampone, è necessario garantire una continuità di azione di protezione anche esternamente al parco. I comuni, nella redazione del proprio strumento urbanistico, dovranno regolare la crescita insediativa evitando possibilmente tali ambiti per i quali sarebbe opportuno prevedere destinazioni agricole, così come indicato dalla L.R. 12/05, ovvero per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riguardo al verde, gioco e sport. In questi ambiti occorre prevedere che gli interventi risultino coerenti con quelli previsti all'art. 6 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del PTC del Parco.

Tavola 2.2 Indicazioni di Piano: sistema rurale



Legenda:

	Zona Agricola	Altra Zona
Ambito rurale di valorizzazione ambientale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.1		
Ambito agricolo di pianura irrigua - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.7		
Ambito rurale faunistico venatorio - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.9		
Ambito rurale in diretta relazione con il tessuto urbano e con le aree urbanizzate - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.10		
Margini di interazione con i valori del territorio rurale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.11		

La seconda tavola è stata realizzata al fine di approfondire la conoscenza sul valore pedologico dei suoli agricoli. Il riferimento utilizzato per individuare le differenti classi di capacità d'uso agricolo dei suoli è stato la *Land Capability Classification – U.S.D.A. 1961*.

Il risultato così ottenuto ha messo in evidenza quelle parti di territorio aventi un'alta vocazione all'uso agricolo; questo può risultare di ausilio nell'ambito delle scelte insediative operate dalla pianificazione comunale, in quanto dà indicazioni riguardo a quali porzioni della risorsa suolo da non intaccare.

Principali indicazioni :

- Ambito rurale di valorizzazione ambientale (art. 27.1) livello prescrittivo 3
- Ambito agricolo di pianura irrigua (art. 27.7) – livello prescrittivo 3
- Ambito rurale faunistico venatorio (art. 27.9) – livello prescrittivo 3

- Ambito rurale in diretta relazione con il tessuto urbano e con le aree urbanizzate (art. 27.10) – livello prescrittivo 3
- Margini di interazione con i valori del territorio rurale (art. 27.11) – livello prescrittivo 3

Gli indirizzi normativi specificano che negli ambiti rurali di valorizzazione ambientale ricadono le aree protette presenti nella Provincia e nel caso specifico il Parco Adda Sud. L'obiettivo che il P.T.C.P. si pone per queste zone è la conservazione e il miglioramento degli ambienti naturali.

Le indicazioni per questa zona sono:

- La salvaguardia e la valorizzazione dei territori agricoli identificati e disciplinati dai relativi strumenti di pianificazione delle aree protette, favorendone l'attitudine multifunzionale per la valorizzazione ambientale e di fruizione socio-culturale compatibile;
- Imboschimenti a scopo naturalistico-ambientale;
- Ripristino e conservazione di biotopi di interesse naturalistico, aree umide;
- Interventi selvicolturali di miglioramento;
- Manutenzione e recupero dei fontanili;
- Rimodellamento delle rive dei corsi d'acqua;
- Mantenimento e miglioramento delle fasce e delle macchie alberate;
- Realizzazione di nuove formazioni lineari, siepi e filari.

Per l'ambito agricolo di pianura irrigua gli indirizzi normativi individuano i seguenti obiettivi

- *Consolidamento e sviluppo della qualità e dell'efficienza del sistema produttivo agricolo mediante*
 - L'insediamento di imprese di trasformazione di materie prime locali;
 - Interventi strutturali per l'introduzione della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli;
 - Interventi per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle aziende agricole rivolti alla qualità di prodotto e di processo;
 - La dismissione degli impianti obsoleti e la riconversione delle strutture dismesse per funzioni compatibili con il contesto rurale;
 - La realizzazione di circuiti enogastronomici ed interventi per la vendita diretta di prodotti agroalimentari locali;
- *Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura lodigiana per preservare le realtà produttive minori e tutelare l'ambiente e il territorio mediante:*
 - L'incentivazione dell'agriturismo;
 - L'introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia pulita;
 - La tutela idrogeologica e ambientale;
- *Favorire lo sviluppo di un sistema ambientale e per l'impresa sostenibile mediante:*
 - La salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole;
 - Lo sviluppo delle foreste e delle superfici boscate;
 - La gestione razionale delle risorse idriche e la tutela delle acque da inquinanti;
 - Interventi per la migliore gestione economica ed ambientale dei reflui zootecnici;
 - La produzione di colture agricole secondo tecniche di minore impatto ambientale;
 - La manutenzione ed il miglioramento delle infrastrutture e della logistica al servizio delle imprese agricole.

L'ambito rurale faunistico venatorio ricomprende le zone inserite all'interno delle aziende faunistico venatorie.

Per queste aree, sono prioritariamente da prevedere:

- Gestione selvicolturale dei boschi e dei pioppeti esistenti finalizzata agli aspetti faunistici;
- Imboschimenti con impiego di un elevato numero di specie autoctone e di specie arbustive;
- Costituzione di siepi e filari;
- Introduzione di colture agricole a perdere;
- Interventi a favore dell'agriturismo venatorio.

Gli ambiti rurali in diretta relazione con il tessuto urbano e con le aree urbanizzate sono delle zone rurali che si pongono in diretta relazione con i centri urbani e le aree edificate esistenti e/o previste dalla pianificazione comunale per le quali, in considerazione del rapporto di contiguità e/o connessione con l'urbanizzato, la continuità dell'attività primaria assume particolare rilevanza in relazione agli effetti benefici garantiti dalla permanenza dell'agricoltura a vantaggio della popolazione urbana insediata, sia in termini di equilibratore di effetti ambientali nocivi, sia in termini di erogazione di servizi alla collettività assicurati dallo sviluppo multifunzionale dell'attività agricola.

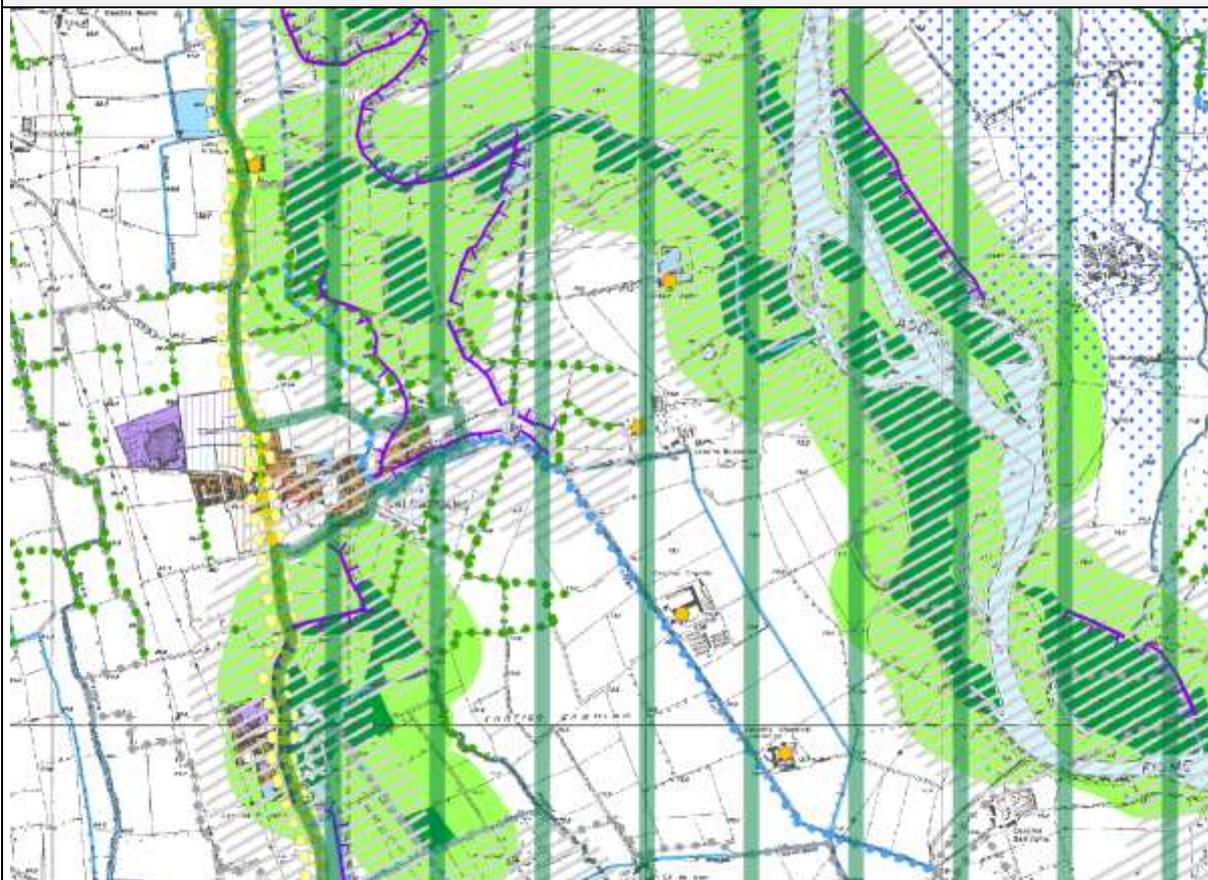
Per queste zone sono prioritariamente da prevedere:

- Interventi di forestazione urbana;
- Realizzazione di formazioni lineari, siepi e filari;
- Infrastrutture per la fruizione: piste ciclabili ecc;
- Promozione di forme di agricoltura biologica ed integrata;
- Interventi rivolti all'introduzione dell'agriturismo e di servizi connessi di turismo rurale, ivi comprese forme di vendita diretta di prodotti agricoli, anche attraverso l'incentivazione di interventi edilizi per l'adeguamento e la conversione di edificato rurale preesistente;
- Interventi per la riduzione di disturbi ed effetti nocivi arrecati alla popolazione residente dalla presenza di allevamenti intensivi e/o altra attività agricole a più elevato impatto ambientale;
- Interventi rivolti al recupero ed alla valorizzazione dell'edificato agricolo tradizionale dismesso.

I margini di interazione con i valori del territorio rurale rappresentano un elemento esplicito di separazione tra gli ambiti prioritariamente e/o esclusivamente dedicati all'attività agricola individuati nella cartografia con riferimento alle specifiche attitudini funzionali e gli ambiti in diretta relazione con il tessuto urbano, con le aree urbanizzate e con ambiti, sistemi ed elementi di rilevante valore paesistico ambientale.

Il PTCP ha proceduto ad una prima individuazione di questi elementi; la progressiva implementazione potrà avvenire a partire dalla attuazione delle scelte insediative contenute nei PGT e dalla realizzazione delle progettualità ambientali, paesistiche ed infrastrutturali previste dal Piano.

Tavola 2.3 Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale



Legenda:

-  Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti - LIV. PRESC. 1 - ART. 28.1
-  Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali - LIV. PRESC. 1 - ART. 28.2
-  Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico - LIV. PRESC. 3 - ART. 28.5
-  Aree a forte caratterizzazione morfologica, rete dell'assetto idraulico agrario - LIV. PRESC. 2 - ART. 28.4
-  Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola - LIV. PRESC. 1 - ART. 28.6
-  Percorsi di fruizione paesistica ed ambientale - LIV. PRESC. 3 - ART. 28.8
-  Rete stradale storica - LIV. PRESC. 2 - ART. 28.9
-  Orli di terrazzo - ART. 20.1
-  Elementi vegetazionali rilevanti - LIV. PRESC. 1 - ART. 28.12

In questa tavola è stato rappresentato l'insieme degli elementi individuati come significativi dalla ricognizione analitica effettuata che ha avuto come scopo la valutazione della rilevanza paesistica provinciale.

Principali indicazioni:

Ambiti

- Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti (art. 28.1) – livello prescrittivo 1
- Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali (art. 28.2) – livello prescrittivo 1

Sistemi

- Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico (art. 28.5) – livello prescrittivo 3
- Aste a forte caratterizzazione morfologica, rete dell'assetto idraulico agrario (art. 28.4) – livello prescrittivo 2
- Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola (art. 28.6) – livello prescrittivo 1
- Percorsi di fruizione paesistica ed ambientale (art. 28.8) – livello prescrittivo 3
- Rete stradale storica (art. 28.9) – livello prescrittivo 2

Elementi

- Orli di terrazzo (art. 20.1)
- Elementi vegetazionali rilevanti (art.28.12) – livello prescrittivo 1

Per gli ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti gli indirizzi normativi specificano le seguenti indicazioni:

- promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione;
- salvaguardarne la presenza in quanto i loro andamenti sinuosi arricchiscono il paesaggio;
- attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico ambientali mediante l'utilizzo di criteri dell'ingegneria naturalistica;
- salvaguardarne la presenza in quanto i loro rilievi sono elementi di "rottura" e di arricchimento paesistico nella distesa del piano campagna;
- subordinare ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale alla redazione di uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 33 degli indirizzi normativi.

Per gli ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali gli indirizzi normativi specificano che una volta verificate le presenze vegetazionali, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:

- all'utilizzo di pratiche selvicolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;
- all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;

Ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 33 degli indirizzi normativi.

- Per le aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico negli indirizzi normativi vengono date le seguenti prescrizioni.
 - per i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia IGM la tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio così come meglio specificato negli Indirizzi di Tutela del PTPR;
 - gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, devono tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono;
 - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di

progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizioni delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;

- la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico ambientale di cui all'art. 33 degli indirizzi normativi.

Le aste a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico agrario sono individuate dagli indirizzi del P.T.C.P. come quelle aree che hanno mantenuto una caratterizzazione morfologica riconducibile alla rete dell'assetto idraulico – agrario del territorio ed una presenza rilevante di elementi vegetazionali lineari.

La tutela paesistica di questi ambiti deve essere sostenuta da politiche tese ad evitare una crescita indiscriminata della monocoltura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola.

Gli indirizzi normativi prevedono, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:

- prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche;
- la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati:
 - al riconoscimento ed al mantenimento dell'organizzazione della viabilità interpoderale;
 - alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti;
 - all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi.

Le aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola vengono identificate dagli indirizzi normativi come l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i P.G.T. devono procedere ad una analisi dettagliata, recependo le indicazioni relative alla definizione del reticolo idrico principale contenute nella D.G.R. 7/7868 del 25 gennaio 2001.

Per i percorsi di fruizione paesistica ed ambientale il PTCP prevede:

- la valorizzazione e la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- la verifica delle interferenze paesistiche, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, di interventi di trasformazione che limitano le visuali panoramiche attraverso la redazione di uno studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'art. 33 degli indirizzi normativi;
- il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;
- la promozione di azioni e programmi di tutela per garantire la percorribilità ciclabile, pedonale e, in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, individuando siti panoramici, cioè luoghi che permettono una visuale di particolare interesse paesistico o viste di particolare profondità e ampiezza.

Per la rete stradale storica Il PTCP prevede:

- la verifica delle interferenze di interventi di trasformazione che alterino la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici o insediativi che costituiscono elementi di riconoscibilità;
- il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, individuando siti panoramici, cioè luoghi che permettono una visuale di particolare interesse paesistico o viste di particolare profondità e ampiezza.

Per gli orli di terrazzo di non è consentito alcun intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della stessa. In presenza di terreni incoerenti tale fascia dovrà essere raddoppiata;

Non sono inoltre consentite nuove edificazioni sulla culminazione dei crinali; sui loro fianchi l'altezza degli edifici di nuova costruzione non dovrà superare la quota delle culminazioni suddette; In particolare il PTCP prevede che deve essere tutelata la struttura morfologica dei luoghi con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, individuando gli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche.

In corrispondenza di tali elementi l'uso del suolo è disciplinato al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico.

Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, individua gli elementi destinati alla valorizzazione sulla base della relazione geologica di cui alla L.R. 41/1997. Eventuali interventi sono sottoposti agli specifici regimi autorizzatori di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.

Per gli elementi vegetazionali rilevanti una volta verificate le presenze vegetazionali, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:

- all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;
- all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;

Ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'art. 33 degli indirizzi normativi.

Il PTCP ha predisposto l'Allegato E - Repertorio dei beni storico architettonici dei comuni della provincia di Lodi, che contiene un elenco dei beni individuati,

L'allegato E (*Repertorio dei beni storico-architettonici dei Comuni della Provincia di Lodi*) individua in Comune di Galgagnano i seguenti beni:

- San Sinsino Martire
- Cascina Fornasotto Azienda Agricola Arne
- Pila da riso
- Azienda Agricola Cascina Sfondrini
- Azienda Agricola Cascina Motta

- Cascina Paolo Moroni
- Cascina Cagnola
- Cascina Grande
- Cascina Nuova Azienda Agricola
- Trattoria Le Due Colombe

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Allegato E
- individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela;
- definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili;
- produce e individua, di concerto con la Provincia, una classificazione, coerente con l'impianto SIRBEC, impostata secondo il valore simbolico-testimoniale che i beni possiedono;
- crea, di concerto con la Provincia, un chiaro riferimento alle relazioni che questi beni intrattengono con il contesto immediato e con le altre componenti paesistiche;
- organizza, di concerto con la Provincia ed eventualmente d'intesa con la Regione e/o con altri soggetti, l'elenco dei beni per categoria, secondo i caratteri connotativi del paesaggio lodigiano.

Tavola 2.4 Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale



Legenda:

-  Nuclei urbani di antica formazione - LIV. PRESC. 2 - ART. 29.1
-  Insediamenti produttivi – poli produttivi di livello comunale - LIV. PRESC. 3 - ART. 29.9
-  Nuclei urbani di margine caratterizzati da processi di conurbazione arteriale - LIV. PRESC. 2 - ART. 29.4
-  Margini di interazione con i valori ambientali - LIV. PRESC. 3 - ART. 29.5

In questa tavola sono stati raccolti gli interventi progettuali relativi alle reti infrastrutturali ed i diversi elementi riguardanti il sistema insediativo.

Lo scopo della tavola è stato la messa a sistema dei diversi processi di trasformazione che interessano il suolo, al fine di individuare quelle parti di territorio in cui risultano più elevate le spinte insediative e quindi poter dare indicazioni riguardo agli indirizzi di intervento.

Principali indicazioni:

Ambiti

- Nuclei urbani di antica formazione (art. 29.1) – livello prescrittivo 2

Sistemi

- Insediamenti produttivi - poli produttivi di livello comunale (art. 29.9) - livello prescrittivo 3
- Margini urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale (art. 29.4) – livello prescrittivo 2
- Margini urbani di interazione con i valori ambientali (art. 29.5) – livello prescrittivo 3

Per i nuclei urbani di antica formazione gli indirizzi normativi prescrivono che il P.G.T. preveda analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediato consentendo eventuali

interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.

I centri e i nuclei urbani e rurali di antica formazione devono essere identificati assumendo quale riferimento di base la prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, in scala 1:25.000.

La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:

- la mancata conservazione degli edifici e del loro intorno;
- gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli
- spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni;
- le trasformazioni o le addizioni che modificano o alterano la percezione delle parti unitarie delle permanenze dei nuclei urbani di antica formazione di cui la ricostruzione
- dell'evoluzione del costruito attraverso le mappe storiche, ne è la testimonianza.

Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:

- ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, attraverso opportuni interventi di riqualificazione;
- alla previsione di una adeguata polifunzionalità nel recupero dei manufatti di valore storico-architettonico;
- a garantire che la localizzazione delle addizioni edilizie consenta di riconoscere le permanenze dei margini dell'edificato storico.

I "Poli produttivi di livello comunale" rappresentano i nodi di terzo livello della rete del sistema produttivo provinciale. Il PTCP li segnala sulla base delle indicazioni raccolte e dopo averne verificato la "compatibilità" rispetto al sistema infrastrutturale e al sistema delle conoscenze relativo al sistema fisico-naturale. Rappresentano gli ambiti rispetto cui indirizzare la crescita insediativa del comune relativamente alla quota prevista per il soddisfacimento della componente endogena. L'Amministrazione Provinciale sulla base delle indicazioni contenute nelle tavole di Piano e delle informazioni contenute nel SIT potrà segnalare eventuali livelli di incompatibilità richiedendo verifiche e specificazioni delle ipotesi di localizzazione contenute nel P.G.T.

Per i margini urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale il PTCP prevede che la normativa attuativa del P.G.T non consenta in questi ambiti nuovi sviluppi insediativi e nuove intersezioni al sistema infrastrutturale interessato dalla conurbazione; mentre al contrario permetta ed incentivi interventi di recupero e di riorganizzazione dell'esistente finalizzata alla ridefinizione degli accessi. Gli interventi di recupero dovranno assumere criteri progettuali verificati anche in funzione della ridefinizione paesaggistica complessiva prevista dal PGT per l'ambito. A questo scopo i PRG dovranno prevedere lungo le infrastrutture ambiti di inedificabilità prevedendo che l'eventuale potenzialità edificatoria possa essere altrove utilizzata.

I margini urbani di interazione con i valori ambientali devono essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti. In questo caso le indicazioni normative fanno riferimento alle attenzioni da prevedere per la progettazione degli ambiti dei margini urbani a media densità. La natura dell'interferenza (di compatibilità con i caratteri fisico-naturali del territorio) evidenzia la necessità di prevedere verifiche puntuali relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.

2.8.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Adottato

Il Consiglio Provinciale, con deliberazione n. 8 del 06.04.2009 ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i..

La L.R. 12/05 nella disciplina di approvazione del PTCP non prevede l'applicazione della salvaguardia per le previsioni contenute nel PTCP adottato l'adozione del piano e la sua approvazione.

La salvaguardia degli strumenti urbanistici è disciplinata dal D.P.R. 380/2001 che all'art. 12 indica "In caso di contrasto dell'intervento oggetto di domanda di permesso di costruire con le previsioni di strumenti urbanistici adottati, è sospesa ogni determinazione in ordine alla domanda."

L'art 18 (Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale) della L.R. 12/05 indica i contenuti del PTCP che hanno efficacia prescrittiva e prevalente sul PGT che sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;
- la individuazione degli ambiti agricoli strategici;
- l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Per questi contenuti il PTCP si configura quale strumento conformativo della proprietà dei suoli.

A scopo cautelativo si procederà di seguito all'analisi del PTCP adottato prioritariamente per i contenuti aventi valore prescrittivo e prevalente.

Il PTCP ha ad oggetto l'intero territorio provinciale e individua le proprie scelte tenendo conto degli indirizzi e dei progetti di livello regionale e comunale; inoltre, assume le prescrizioni della pianificazione idrica del bacino-distretto del fiume Po ed i contenuti dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali e dei Piani di Gestione delle Riserve naturali, integrandone taluni contenuti.

Il PTCP, in conformità ai compiti ed alle funzioni attribuite alla Provincia, orienta le scelte di assetto e di sviluppo del territorio promuovendo:

- lo sviluppo delle polarità urbane integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale e/o di competenza provinciale e, più in generale, delle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete;
- la definizione di criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con i valori paesistico-ambientali, i valori delle risorse non rinnovabili, nonché nei limiti della tutela delle risorse antropiche e fisiche rispetto al rischio idrogeologico e tecnologico e agli effetti dell'inquinamento e del degrado ambientale;
- il riconoscimento ed il rafforzamento del ruolo primario dell'agricoltura come settore che produce materie prime per l'alimentazione, al fine di incrementare e migliorare la qualità dei prodotti agricoli, anche in ragione delle funzioni che la stessa può svolgere a tutela e presidio dell'ambiente, del paesaggio, delle risorse naturali e dell'identità locale;
- la valorizzazione del paesaggio, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e quelle rilevanti in ragione della loro attitudine a costruire l'identità locale ed a garantire prestazioni ecosistemiche ai cittadini;
- la salvaguardia e l'uso responsabile delle risorse ambientali.

Gli obiettivi del PTCP e le priorità d'intervento di livello provinciale, descritte e motivate negli elaborati del PTCP, sono distinguibili in due ordini:

- di scenario, che individuano e valutano gli interventi congruenti con una strategia di sviluppo competitiva tesa ad inserire il territorio provinciale nel sistema dei mercati e delle relazioni interregionali ed europee, compatibilmente con gli interventi di riqualificazione del sistema economico e sociale locale e di valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali;
- di sistema, che - rispetto alle singole priorità di settore - individuano come prioritari l'insieme di interventi intersettoriali tra loro coordinati ed interagenti a livello territoriale.

Gli obiettivi e le strategie che costituiscono il riferimento per gli interventi del PTCP si articolano su due livelli:

- il primo livello è costituito da scelte riconducibili al sistema dei progetti di rilevanza provinciale;
- il secondo livello è costituito da indicazioni settoriali o d'ambito riconducibili a scelte locali anche di competenza comunale.

Il PTCP si articola rispetto a quattro sottosistemi di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni:

- il sistema fisico-naturale,
- il sistema paesistico,
- il sistema dell'agricoltura,
- il sistema sociale, economico, insediativo e/o delle polarità urbane e della mobilità e delle relazioni.

Gli articoli

- Articolo 15 - I Piani di Governo del Territorio comunali e intercomunali
- Articolo 16 - Contenuti minimi del Piano di Governo del Territorio: Il Documento di piano
- Articolo 17 – Contenuti minimi del Piano di Governo del Territorio: Il Piano dei servizi ed il Piano delle regole
- Articolo 18 - Coordinamento della pianificazione comunale
- Articolo 19 - Valutazione di compatibilità dei Piani comunali

dell'apparato normativo del PTCP definiscono e disciplinano i rapporti tra PTCP e PGT.

In particolare, definendo come gli obiettivi del PGT debbano coerenza con quelli di scala provinciale, l'apparato normativo riporta l'elenco degli obiettivi di sviluppo socio-economico rispetto ai quali il Documento di piano deve evidenziare il raccordo delle politiche del PGT con quelle del PTCP:

- localizzazione delle strutture di interesse sovra-comunale;
- attuazione della rete ecologica;
- individuazione delle aree agricole, in coerenza con gli ambiti agricoli definiti dal PTCP;
- attuazione dei criteri di inserimento ambientale, paesaggistico e territoriale delle infrastrutture per la mobilità e di rete;
- attuazione ed articolazione degli indirizzi di sostenibilità e tutela paesaggistica;
- quantificazione dello sviluppo comunale in relazione ai criteri di sostenibilità propri del PGT nonché quelli rilevabili nel PTCP, da relazionarsi alle procedure valutative (VAS) dei due citati strumenti di pianificazione, anche con riferimento ai fattori di rischio idrogeologico ed alla effettiva disponibilità delle risorse idriche;
- misure di perequazione (diffusa, con circolazione di diritti edificatori, ed endoambito), e di compensazione (con attribuzione di crediti compensativi o di aree edificabili), ed incentivazione;

- indirizzi per le aree di trasformazione urbanistica così come definite dell'art. 8, comma 2, lett. e), della L.R.12/2005, dai quali evincere la coerenza rispetto ai temi di interesse sovra-comunali di competenza del PTCP.

Il PTCP identifica cinque ambiti da assumere come riferimento per la pianificazione concertata.

Gli Ambiti di Pianificazione Concertata rappresentano sedi di co-pianificazione a carattere permanente per la formazione, l'attuazione, la gestione, la modifica e l'aggiornamento del PTCP, per la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio provinciale e per l'indicazione delle condizioni per il suo sviluppo; negli ambiti le amministrazioni comunali esprimono valutazioni in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione di rilevanza sovralocale in fase di formazione e revisione dei singoli piani urbanistici comunali.

Gli Ambiti di Pianificazione Concertata possono ri-articolarsi per ambiti diversi, di maggiore o minore dimensione territoriale, in funzione di temi e di progetti specifici.

La Provincia garantisce il coordinamento delle attività di concertazione e fornisce adeguata comunicazione alla Conferenza dei Comuni laddove si provveda ad una ri-configurazione degli ambiti stessi, la cui ri-configurazione non comporta variante al PTCP.

Il Comune di Galgagnano appartiene al seguente ambito di pianificazione concertata:

Ambito 3 Sistema di Connessione con il Sistema metropolitano e ambito periurbano di Lodi: Abbadia Cerreto, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Casaleto Lodigiano, Casalmaiocco, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Cervignano d'Adda, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corte Palasio, Crespiatica, Galgagnano, LODI, Lodivecchio, Marudo, Massalengo, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Martino in Strada, S. Angelo Lodigiano, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buon Parsico.

L'articolo 27 dell'apparato normativo del PTCP fornisce gli indirizzi e i criteri per la pianificazione comunale.

Il PTCP definisce, in coerenza con i disposti di carattere generale, gli indirizzi di intervento finalizzati alla massimizzazione dell'efficacia territoriale e urbanistica, alla minimizzazione delle pressioni e degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale.

Il PTCP individua più livelli di tutela per il sistema rurale, paesistico, ambientale e di salvaguardia per il sistema urbanistico-territoriale. Le tutele e le salvaguardie, finalizzate a consentire uno sviluppo economico e sociale sostenibile, riguardano:

- gli ambiti e gli elementi con caratteri di elevata qualità paesistico-ambientale, già vincolate dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP, allo stato attuale della conoscenza, come risorse;
- altri ambiti o elementi con caratteri di elevata qualità paesistico-ambientale individuati dal PTCP come risorse.

Le salvaguardie riguardano:

- gli ambiti per la localizzazione delle funzioni di rilevanza sovralocale e/o di particolare rilevanza economica e sociale in rapporto all'ordinamento delle polarità urbane ed in funzione della dotazione infrastrutturale e della accessibilità, anche ai sensi della D.G.R. 3 dicembre 2008, n. 8/8579;
- le priorità di scelta e i criteri di realizzazione dei tracciati infrastrutturali e delle modalità e intermodalità di trasporto, anche in funzione del completamento/integrazione con gli itinerari viabilistici individuati dal PTCP.

Il PTCP, assumendo come riferimento prioritario i caratteri di sensibilità del territorio provinciale, specifica gli indirizzi di intervento in quattro sistemi di indirizzi di dettaglio.

Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico.

Al fine di rendere sinergica, anche dal punto di vista dei tempi e della programmazione delle risorse finanziarie, l'individuazione degli obiettivi e la formazione degli strumenti urbanistici comunali con gli indirizzi e le indicazioni del PTCP, si prescrivono verifiche preventive rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:

- la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle polarità provinciali con riferimento all'Ambito di Pianificazione Concertata, e nel sistema delle relazioni intra e infra provinciali, nonché coi Comuni limitrofi e coi connessi piani dei servizi redatti ai sensi della L.R.12/05;
- il sistema della conoscenza del PTCP, unitamente alle indicazioni ed alle prescrizioni, al fine di programmare l'integrazione delle informazioni disponibili presso il Sistema della conoscenza comunale (SIT comunale);

Indirizzi insediativi, ambientali, paesistici, morfologici, per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica.

Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che individua la forma insediativa urbana come l'elemento fondamentale dell'identità dei luoghi, sulla quale il PTCP deve esercitare azioni di tutela e di indirizzo; pertanto anche nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesistico-ambientale. Per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'Amministrazione comunale è tenuta inoltre a valutare, d'intesa con le autorità competenti, le condizioni di rischio, provvedendo, se necessario, a modificare lo strumento urbanistico, al fine di minimizzare l'esposizione al rischio degli insediamenti e la vulnerabilità territoriale. Il PTCP fissa i criteri da utilizzare, in sinergia con le politiche regionali e con i Piani Stralcio approvati dall'Autorità di Bacino-Distretto del fiume Po.

I criteri prioritari da adottare sono:

- la valorizzazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale con riferimento alle indicazioni contenute nella Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale, che riportano gli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza naturalistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- evitare nelle aree caratterizzate da rischio idrogeologico la localizzazione di attività e di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva e in modo particolare di attività e di opere anche private che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali e dei corsi d'acqua minori;
- prevedere nelle aree golenali e di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;
- la tutela dei valori paesistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti a dominanza ambientale di valenza paesistica di cui al successivo articolo 28 e riportati nella Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale;
- il mantenimento dell'identità ed integrità del paesaggio rurale e delle valenze paesistiche degli ampi ambiti non urbanizzati ancora presenti e la riqualificazione dei paesaggi che hanno subito trasformazioni rilevanti anche promuovendo lo sviluppo di strategie integrate per la protezione del

- patrimonio culturale minacciato e/o a rischio di degrado al fine di garantire una sostenibilità complessiva degli interventi di trasformazione dell'ambiente;
- la promozione di forme insediative compatte escludendo la possibilità di forme insediative frammentate e polverizzate disincentivando le espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e le conurbazioni diffuse, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale ed ai servizi in coerenza con le indicazioni contenute nella Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale;
 - la priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane;
 - l'attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane anche di matrice rurale nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana che devono assicurare il mantenimento dell'identità degli itinerari storici;
 - il rispetto delle "economie" fisico-organizzative del territorio, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi e pertanto da considerare elementi da salvaguardare nella loro funzionalità.

Indirizzi per le aree agricole.

Il PTCP, in coerenza con le indicazioni della D.G.R. 19.9.2008, n. 8/8059, garantisce il massimo sviluppo dell'attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, anche attraverso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell'edificato. Il PTCP fissa pertanto i seguenti criteri da utilizzare come prioritari anche per le trasformazioni del territorio da parte dei Progetti provinciali e nell'espressione dei pareri e delle verifiche di coerenza degli interventi proposti dai Comuni, in sinergia con le politiche comunitarie e con il Piano di Sviluppo Regionale:

- il consumo del territorio non urbanizzato e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate - anche attraverso programmi complessi e PII - ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati comprovatamente non sufficienti, rispetto alle oggettive esigenze della comunità locale;
- i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione devono assicurare la massima compatibilità con i valori del territorio rurale e con l'organizzazione della maglia aziendale, nonché perseguire la salvaguardia dell'infrastrutturazione agraria del territorio promuovendo opportune iniziative di compensazione, che fanno seguito alla inderogabile previsione di interventi di mitigazione ambientale e percettiva;
- l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del sito;
- il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve essere prioritariamente finalizzata al mantenimento delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa, potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall'altro risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP;

- il recupero dell'edificato esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti comprovatamente dismesso da un triennio e di cui risulti dimostratamente impossibile riproporre l'uso agricolo, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP e con una adeguata disponibilità di servizi e di infrastrutture e non si ingenerino esternalità e riduzione anche indiretta delle potenzialità agricole dei suoli.

Sono definiti dal PTCP ambiti agricoli strategici gli ambiti che risultano in attualità di conduzione agricola sulla base di quanto certificato dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia di cui alla L.R.11/98, e gli ambiti già destinate dagli strumenti urbanistici comunali a destinazione agricola.

L'insieme degli indirizzi e delle direttive costituisce il quadro di riferimento per gli interventi di ogni strumento urbanistico settoriale, generale e attuativo, nonché per le scelte dei soggetti pubblici e privati.

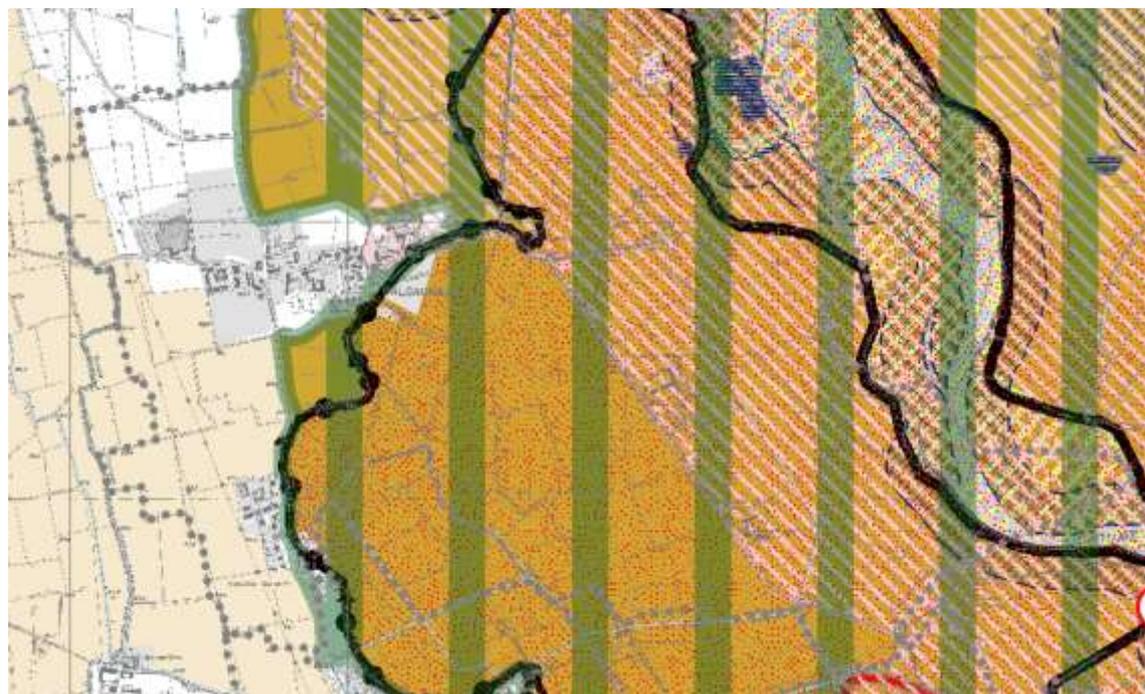
Negli elaborati cartografici di progetto del PTCP, e nei prossimi articoli, sono riportati i **livelli di precettività** di ogni ambito, sistema ed elemento individuato. Sono così strutturati:

- livello 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove gli effetti indotti non si esauriscano nel territorio di un comune;
- livello 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che ne verificherà la compatibilità con gli obiettivi definiti dal PTCP;
- livello 3 - Prescrizioni provinciali che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare, in quanto riconosciuti prevalenti dalla legislazione vigente;
- livello 4 - Prescrizioni normative e pianificatorie imperative sovra-provinciali, che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono inderogabilmente rispettare.

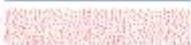
Per quanto riguarda il dimensionamento della capacità insediativa endogena mentre il PTCP vigente prevede una superficie massima, calcolata con la popolazione al 31/12/10, pari a 38'994 mq il PTCP adottato riduce tale superficie a 16'165 mq.

Si riporta di seguito l'analisi degli elaborati di PTCP riferita al Comune di Galgagnano

Tavola 2.1 Indicazioni di piano: sistema fisico naturale



Legenda:

Ambiti	
	Comodi ambientali sovrasistemici di importanza regionale - I livello della rete dei valori ambientali (Livello prescrittivo 3)
	Comodi ambientali sovrasistemici di importanza provinciale - Il livello della rete dei valori ambientali (Livello prescrittivo 3)
	Ambiti di tutela per la continuità della rete dei valori ambientali in ambito urbano (Livello prescrittivo 2)
	Bellezze naturali vincolate ai sensi del D Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 già L. 1497/99 (Livello prescrittivo 1)
	Corse d'acqua naturali ed artificiali vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c) del D Lgs. 42/04. (Livello prescrittivo 4)
	Aree di elevato pregio naturalistico e le relative aree di rispetto proposte come Siti d'importanza Comunitaria (SIC) per il progetto BioItaly. (livello 4)
	Aree di elevato pregio naturalistico e relative aree di rispetto proposte come ZPS da istituire secondo l'art. 4 della Dir. 79/409/CEE e individuate nella DGR n. 7/21233 del 18/04/2005. (livello 4)
	Aree di elevato pregio naturalistico tutelate come riserve naturali ai sensi dell'articolo 2 della L. 394/91 e dell'articolo 11 della L.R. 86/83 e relative aree di rispetto. (livello 4)
	Zone umide - quali paludi, boscchi, lanche, bugini e laghetti di cava rinaturalizzati - non comprese negli areali di elevato pregio naturalistico e faunistico (Livello prescrittivo 3)
	Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi (Livello prescrittivo 1)
	Aree del Parco Regionale Adda Sud (Livello prescrittivo 4)
	Parchi locali di interesse sovracomunale - PLIS (Livello prescrittivo 4)
	Ambiti e elementi rilevanti del sistema ambientale per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione di cui all'allegato A (Livello prescrittivo 3)

Rispetto alla corrispondente tavola del PTCP vigente si evidenzia una modifica del “Corridoio ambientale sovrasistemico di importanza provinciale- Il livello della rete dei valori ambientali” che viene ampliato fino al limite dell’edificato e l’eliminazione delle “Aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli” accorpate al corridoio ecologico provinciale.

Tavola 2.2 Indicazioni di piano: sistema rurale



Legenda:

Ambiti Agricoli Strategici

	Ambiti agricoli di valorizzazione ambientale (Livello prescrittivo 3)
	Ambiti agricoli di pianura irrigua (Livello prescrittivo 3)
	Ambiti agricolo periurbano (Livello prescrittivo 2)

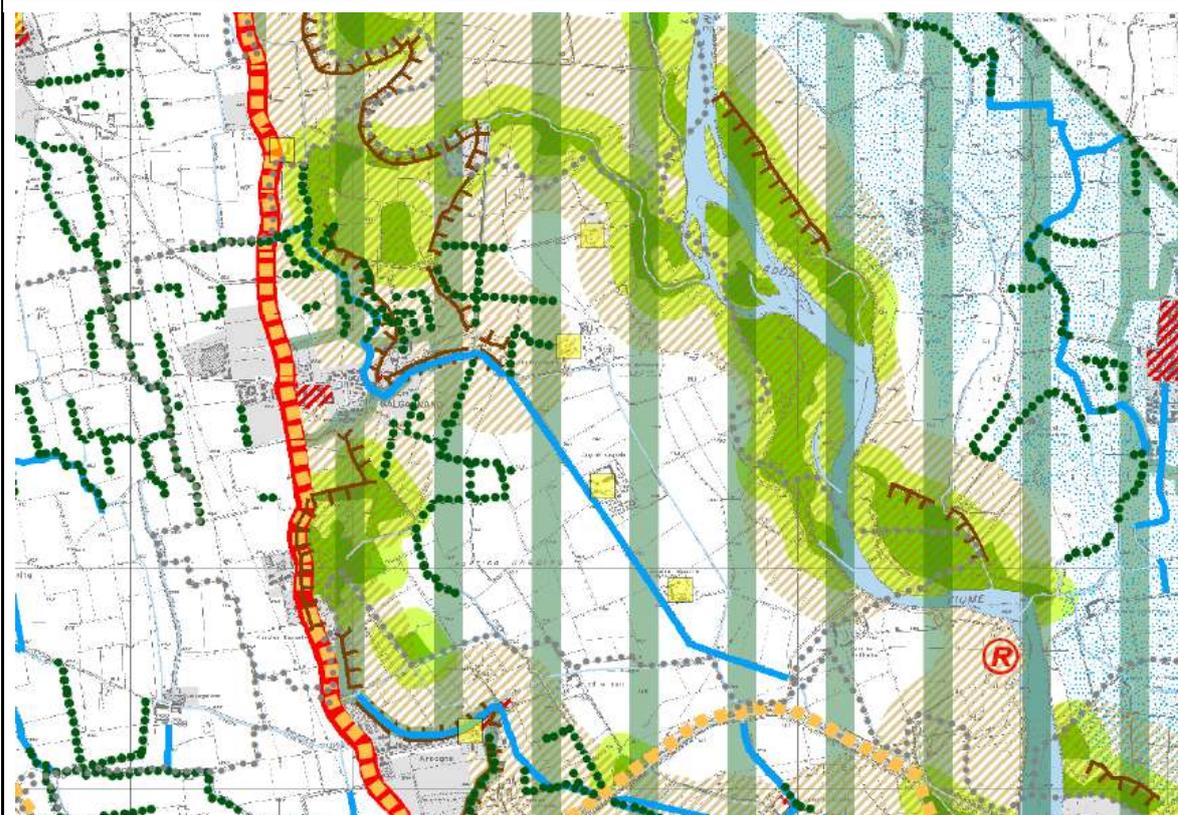
Rete infrastrutturale

	Esistenti	Potenziamento	Nuovi tracciati
Mobilità - rete autostradale	—		—
Mobilità su ferro - ferrovia	—		— Alta Velocità

Gli ambiti agricoli di valorizzazione ambientale si sovrappongono quasi totalmente ai corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale e provinciale.

Sono stati inseriti in ambito agricolo di pianura irrigua gli ambiti territoriali non ricompresi in corridoio ecologico. Una importante verifica che occorrerà effettuare in fase di pianificazione degli ambiti di trasformazione è quella della localizzazione degli stessi rispetto agli ambiti agricoli periurbani.

Tavola 2.3 Indicazioni di piano: sistema paesistico culturale



Legenda:

Ambiti

-  Nuclei urbani di valore storico-paesistico (Livello prescrittivo 1)
-  Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geologicamente rilevanti (Livello prescrittivo 1)
-  Ambiti caratterizzati da elementi paesistici di elementi vegetazionali (Livello prescrittivo 2)
-  Ambiti caratterizzati dalla rilevante presenza di fontane (Livello prescrittivo 2)

Sistemi

-  Percorsi di fruizione paesistica ed arborea (Livello prescrittivo 2)
-  Rete viaria storica (Livello prescrittivo 2)
-  Corsi d'acqua con rilevante presenza di elementi vegetazionali (boschi, stagni e vie d'acqua) (Livello prescrittivo 2)
-  Canali a scopo d'irrigazione o potabile storico (Livello prescrittivo 2)
-  Canali di rapporto alle attività agricole di valore paesaggistico (Livello prescrittivo 1)

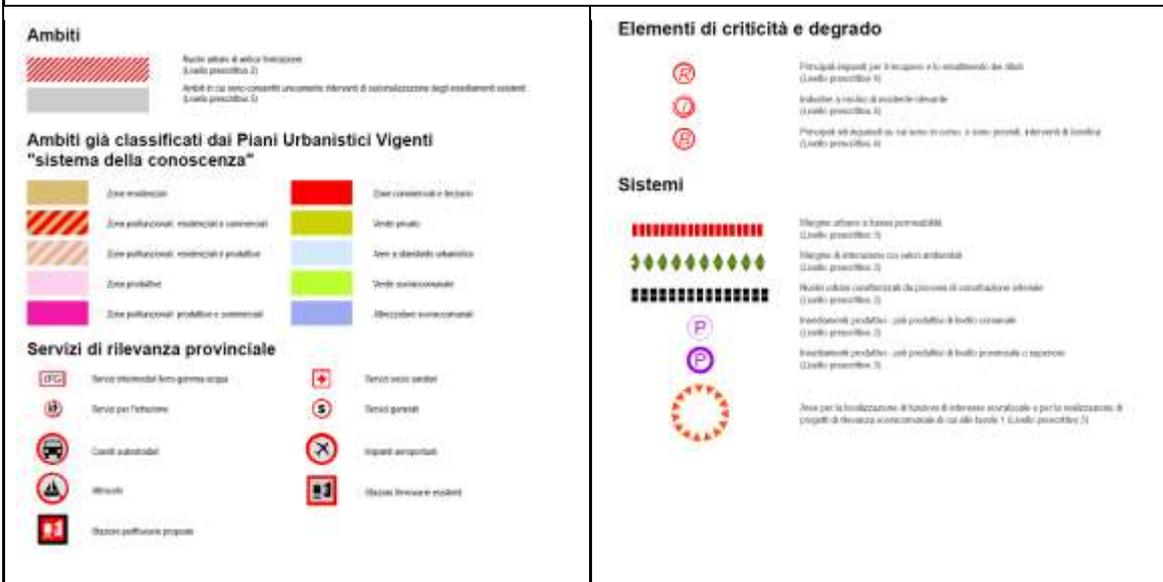
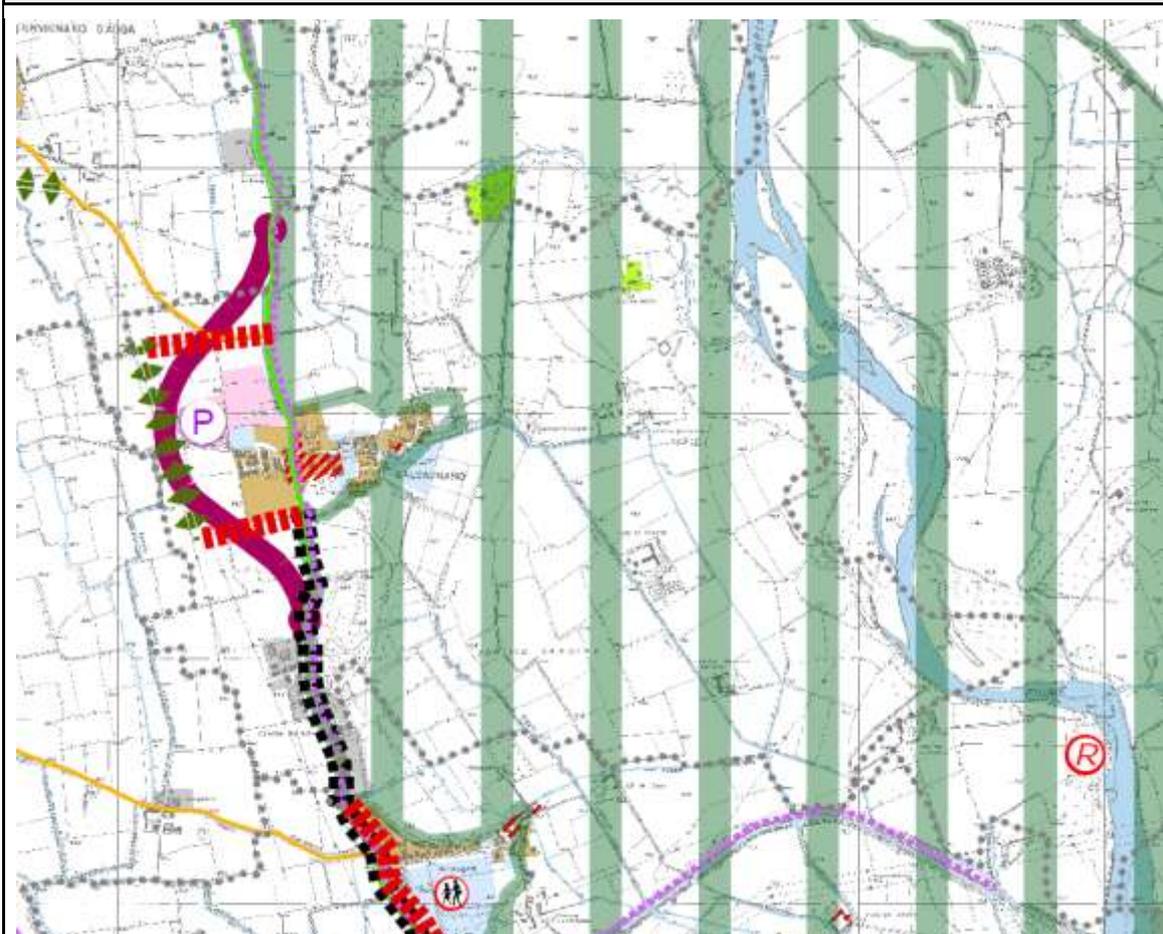
Elementi

-  Elementi vegetazionali rilevanti (Livello prescrittivo 3)
-  Inquadrature (Livello prescrittivo 3)
-  Dossi floreali (Livello prescrittivo 3)
-  Celi di servizio (Livello prescrittivo 3)
-  Fontane (Livello prescrittivo 3)
-  Punti di interesse storico (Livello prescrittivo 3)
-  Monumenti legati alla cultura o all'immagine di interesse paesaggistico (Livello prescrittivo 3)
-  Beni storico-architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale (Livello prescrittivo 2)
-  Beni storico-architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati ai sensi dell'articolo 114 del D.Lgs. 42/04 e Beni individuati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (Livello prescrittivo 4)
-  Elementi e spazi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedono interventi di tutela o di valorizzazione di cui all'articolo 2 (Livello prescrittivo 2)

Rispetto alla corrispondente tavola del PTCP vigente si evidenziano le seguenti differenze:

- ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi vegetazionali: riduzione del buffer intorno all'elemento vegetazionale rilevante
- ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geologicamente rilevanti: è stata eliminata l'indicazione sull'edificato.

Tavola 2.4 Indicazioni di piano: sistema insediativo infrastrutturale



Rispetto alla corrispondente tavola del PTCP vigente si evidenziano le seguenti differenze:

- Individuazione del margine a bassa permeabilità al limite nord e sud dell'abitato
- Identificazione di un margine di interazione coi valori ambientali al limite ovest dell'abitato
- Eliminazione del margine di interazione con i valori ambientali in corrispondenza del confine del Parco Adda Sud

2.8.6 Piano di Indirizzo Forestale – PIF

Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lodi è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 53/2011.

Il piano è stato aggiornato perché vi era una chiara necessità sia per quanto riguarda i contenuti del piano stesso sia perché era in corso un mutamento del quadro normativo.

Il Piani di indirizzo forestale della Provincia di Lodi si pone come obiettivi strategici lo sviluppo, il consolidamento e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio.

Preso atto che la diffusione del bosco all'interno di un territorio antropizzato è il parametro fondamentale da assumere per misurare il grado di qualità della vita e che il coefficiente di boscosità del Lodigiano si attesta su un valore del 3,75%, considerato insufficiente sono stati definiti i seguenti obiettivi:

- Potenziamento della boscosità
- Incremento della biodiversità e rete ecologica
- Tutela dei boschi esistenti
- Sviluppo filiera bosco-legno
- Protezione risorse idriche
- Valorizzazione turistico-ricreativa delle aree verdi
- Promozione cinture verdi periurbane
- Valorizzazione funzione faunistica
- Rilancio del settore agricolo come multifunzionale
- Partecipazione delle amministrazioni locali
- Promozione dei piani comunali del verde

Da un'analisi cartografica del Piano di Indirizzo Forestale sono stati censiti 709 appezzamenti di terreno identificati come "bosco" e definiti tali dall'art.42 della L.R. n°31 del 2008 dei quali quelli con estensione superiore ai 10 ha sono 37. I boschi con estensione superiore ai 40 ha sono 10 e di questi uno è localizzato nel territorio comunale di Galgagnano.

Trattasi del nono per estensione territoriale (49.109 ha), si estende sui territori di Boffalora d'Adda, Cervignanano d'Adda e Zelo Buon Persico e la tipologia forestale è "*Pioppeto in fase di rinaturalizzazione, Robinetto puro, Saliceto di ripa a Salix Alba*".

PROG.	AREA (ha)	SEDE	UNITA' DI PIANO	TIPOLOGIA FORESTALE
1°	87,573	Cavenago d'A., Turano Lod.no	UdP naturalistica; UdP Faunistico-venatoria;	Pioppeto in fase di rinaturalizzazione Querceto di farnia di golena Robiniето misto Saliceto di ripa a Salix alba Saliceto a Salix cinerea
2°	75,405	Camairago, Cavacurta	UdP naturalistica; UdP faunistico-venatoria	Alneto di ontano nero di bassa pianura Pioppeto in fase di rinaturalizzazione Querceto di farnia di golena Robiniето misto Saliceto di ripa a Salix alba
3°	74,428	Boffalora d'A., Lodi, Montanaso Lom.	UdP naturalistica; UdP di cintura metropol.	Formazioni di Amorpha fruticosa Pioppeto in fase di rinaturalizzazione Robiniето puro Saliceto di ripa a Salix alba
4°	58,350	Graffignana	UdP di collina; UdP faunistico-venatoria	Castagneto dei substrati carbonatici Querceto carpineto collinare
5°	54,599	Zelo B. P.	UdP naturalistica; UdP faunistico-venatoria	Querceto di farnia dei greti ciottolosi Saliceto di ripa a Salix alba
6°	51,760	Bertonico, Mairago, Turano Lod.no,	UdP di pianura; UdP naturalistica; UdP del canale Muzza	Robiniето misto
7°	49,348	Bertonico; Casalpusterleno; Castiglione d'A.; Terranova dei P.; Turano Lod.no	UdP di pianura UdP naturalistica UdP del Canale Muzza	Robiniето misto
8°	47,640	Comazzo, Merlino	UdP naturalistica UdP faunistico-venatoria	Querceto di farnia di golena Saliceto di ripa a Salix alba
9	44,109	Boffalora d'A., Cervignano d'A., Galgagnano, Zelo B.P.,	UdP naturalistica; UdP faunistico venatoria	Pioppeto in fase di rinaturalizzazione Robiniето misto Saliceto di ripa a Salix alba
10	40,501	Merlino, Zelo B. P.	UdP naturalistica; UdP faunistico venatoria	Robiniето misto Saliceto di ripa a Salix alba

La Regione Lombardia ha predisposto per il proprio territorio forestale un sistema di classificazione dei boschi su basi tipologiche e ha classificato le formazioni forestali in:

1. Querceto carpineto della pianura alluvionale
2. Querceto di farnia dei greti ciottolosi
3. Querceto carpineto collinare di rovere e/o farnia
4. Querceto di farnia in golena
5. Alneto di Ontano nero di bassa pianura
6. Saliceto di ripa
7. Saliceto a Salix cinerea
8. Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici

A queste si devono aggiungere le formazioni di origine antropica:

9. Robiniето puro
10. Robiniето misto
11. Formazioni ad Amorpha fruticosa
12. Pioppeto
13. Pioppeto in fase di rinaturalizzazione

Nel territorio comunale di Galgagnano sono presenti le seguenti aree boscate:

SALICETO DI RIPa A SALIX ALBA (SA)

Località caratteristiche: Bosco Fornace (Comazzo); fasce riparie lungo l'Adda e lungo il Po.

Totale superficie cartografata: 429 ettari + 257,68 ettari

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Distretto geo-botanico: Bassa pianura alluvionale

Gruppo di substrati: sciolti

Posizione: sponde fluviali e aree di golena

Altitudine: ---

Esposizione: pianeggiante

Tipo di suolo: suoli alluvionali prevalentemente sabbiosi con presenza abbondante di scheletro. Drenaggio elevato ma con una sufficiente disponibilità idrica nelle aree esplorate dagli apparati radicali. Possono essere soggetti a periodiche sommersioni; trattasi di formazioni frequentemente rimaneggiate dal passaggio delle piene. Deposizioni recenti o attuali. Dinamica prevalentemente deposizionale. L'evoluzione pedogenetica risulta generalmente impedita dalle continue deposizioni di alluvioni, es. Calcaric Fluvisols.

DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO

Il saliceto di ripa è una formazione dominata dalla presenza del *Salix alba*, specie indice di ambienti ricchi di acqua e soggetti a frequenti sommersioni. Nello strato arboreo possono essere presenti in qualità di specie accessorie il *Populus nigra* e il *Populus alba*. Nello strato arbustivo compaiono: *Corylus avellana*, *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*.

Localizzato prevalentemente lungo le aste fluviali, dove frequentemente il saliceto forma solo una stretta striscia a diretto contatto con il fiume da una parte e con i pioppeti artificiali e i seminativi dall'altra.

In passato il salice era soggetto a periodica ceduzione per la produzione di stangame e legna da ardere. Con l'abbandono di questa pratica si è assistito ad un progressivo invecchiamento di queste formazioni che presentano talvolta soggetti di grandi dimensioni al limite del proprio turno fisiologico. Piante di *Salix alba*, *Populus nigra* e *alba* di grandi dimensioni in prossimità delle aste fluviali possono rappresentare un pericolo in occasione delle piene, dal momento che appare vengano facilmente abbattuti dalla corrente e trascinati lungo il fiume.

La superficie occupata da questa tipologia risulta contratta per la diffusione dei pioppeti coltivati e dei seminativi. La maggiore quantità di saliceti è di fatto localizzata all'interno del Parco Adda Sud dove il regime di tutela ne ha garantito la conservazione.

TENDENZE EVOLUTIVE

Questa formazione ha un forte carattere pioniero e, se permangono i fattori di disturbo legati all'apporto di materiale in seguito all'esondazione dei corsi d'acqua, risulta relativamente stabile (evoluzione impedita).

Il taglio dei soggetti adulti con facoltà pollonifera in via di esaurimento porta ad una riduzione delle aree di diffusione del saliceto di ripa, già limitate a strette fasce lungo le aste fluviali (Adda, Po, Lambro, Muzza).

I tagli a carico dei soggetti adulti e di maggiori dimensioni che riducono drasticamente la copertura favoriscono l'ingresso delle esotiche e della robinia in particolare, innescando una fase regressiva e di degrado del popolamento.

A seguito di impaludamenti si assiste ad una lenta evoluzione verso l'alneto di ontano nero.

INDIRIZZI SELVICOLTURALI

In passato tali formazioni venivano governate a ceduo con turni molto brevi (6-8 anni). Oggi le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) consentono turni minimi di 10 anni con rilascio di almeno 50 matricine per ettaro. Attualmente le formazioni residuali di *Salix alba* risultano in molti casi abbandonate ad una improbabile evoluzione naturale o soggette a tagli occasionali. Gli interventi di utilizzazione risultano prevalentemente a carico dei soggetti di età più avanzata con il risultato di ridurre sempre più la capacità del popolamento di rinnovarsi agamicamente.

Sono pertanto ipotizzabili due differenti scenari:

- Nel caso si intenda mantenere il governo a ceduo, bisognerà stabilire un turno massimo non superiore ai 15 anni. Questo tipo di indirizzo gestionale ben si adatta alle situazioni lungo le aste fluviali soggette a periodiche esondazioni. Infatti la gestione a ceduo con turni ravvicinati impedisce la presenza di piante di grandi dimensioni a ridosso del corso d'acqua riducendo la possibilità di sradicamenti e schianti che comporterebbero gravi problemi al regolare deflusso idrico durante le fasi di piena. (accumulo di piante fluitate alla base dei ponti).
- Nel caso di popolamenti ormai irrecuperabili al governo a ceduo o con particolari finalità naturalistiche e comunque localizzati in aree distanti dai principali corsi d'acqua, è consigliabile un attento controllo dell'evoluzione che potrà essere aiutata e indirizzata anche attraverso l'introduzione di talee di salice e di altre specie accessorie. In questo caso il saliceto non rappresenta la fase climatica, bensì una fase evolutiva intermedia verso i querceti di pianura o gli alneti.

ALNETO DI ONTANO NERO DI BASSA PIANURA (A)

Località caratteristiche: Cascina Bellaria (Galgagnano); Cascina del Pioppo (Cervignano d'Adda)

Totale superficie cartografata: 50,77 ettari

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Distretto geo-botanico: Bassa pianura alluvionale

Gruppo di substrati: sciolti.

Posizione: alla base dei terrazzamenti fluviali, in prossimità delle lanche e nei meandri abbandonati dell'Adda, a ridosso dei corsi d'acqua naturali (Sillaro, Brenbiolo)

Altitudine: -- --

Esposizione: pianeggiante

Tipo di suolo: suoli alluvionali sempre riforniti d'acqua proveniente da falde idriche interrotte, granulometria fine, più o meno asfittici per drenaggio impedito. Gley-Calcaric Fluvisols.

DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO

Si tratta di formazioni azonali (legate alla particolarità delle condizioni edafiche) fortemente specializzate. Gli alneti di ontano nero della bassa pianura alluvionale si collocano soprattutto alla base dei terrazzamenti fluviali o lungo i corsi d'acqua, comunque su suoli sempre riforniti d'acqua ricca di elementi nutritivi proveniente da falde idriche interrotte o superficiali.

Queste condizioni particolarmente favorevoli permettono all'ontano di raggiungere dimensioni considerevoli. Nello strato arboreo l'ontano nero è nettamente dominante, accompagnato solo sporadicamente da altre specie (Salix alba, Ulmus minor, Populus). Lo strato arbustivo è quasi completamente assente o confinato nelle radure e nelle aree marginali.

I popolamenti attualmente presenti risultano frammentati e dispersi sul territorio anche in ragione degli interventi di bonifica realizzati in passato, che hanno sottratto a favore dell'agricoltura i terreni sortumosi idonei ad essere colonizzati dall'ontano nero.

A prescindere dal tipo di trattamento applicato, la struttura del popolamento risulta monoplana, un eventuale piano dominato è presente solo con specie arbustive.

TENDENZE EVOLUTIVE

Le bonifiche idrauliche e l'abbassamento della falda hanno progressivamente ridotto la superficie occupata da questa tipologia forestale.

La maggior parte delle formazioni attualmente presenti sono governate a ceduo semplice, anche se ormai questa pratica è stata quasi completamente abbandonata.

In alcuni casi si assiste all'ingresso dell'alneto nei pioppeti in fase di rinaturalizzazione su suoli umidi.

Si tratta di popolamenti stabili poiché le condizioni edafiche che favoriscono la presenza dell'ontano nero raramente rendono competitive le altre specie.

Lungo le lanche dell'Adda si è potuto constatare che l'ontaneto viene preceduto da formazioni di Salix cinerea. Un'eventuale diminuzione dell'umidità del suolo indirizza l'evoluzione del popolamento verso il bosco planiziale (querce carpino della bassa pianura).

PIOPPETO IN FASE DI RINATURALIZZAZIONE (PRN)

Principali località caratteristiche: lungo il fiume Adda

Totale superficie cartografata: 268 ettari + 160,98 ettari

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Formazione azonale in parte svincolata dalle caratteristiche eco-stazionali, comunque collegata ad una buona disponibilità idrica del terreno.

I pioppeti sono prevalentemente concentrati nelle aree golenali e lungo le aste fluviali che assicurano il necessario rifornimento idrico.

DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO

Formazione di origine antropica in fase di rinaturalizzazione in seguito all'abbandono di impianti di pioppo.

Si possono distinguere due differenti situazioni:

1. Pioppeti nei quali alla fine del turno non si è proceduto al taglio di utilizzazione; in questi casi il sesto di impianto può apparire irregolare a causa degli schianti. Il grado di naturalità del popolamento è logicamente direttamente proporzionale all'età del pioppeto ed al perdurare della situazione di abbandono.
2. Pioppeti nei quali successivamente all'utilizzazione del soprassuolo non si è provveduto all'estirpo delle ceppaie consentendo quindi il ricaccio dei polloni. Presentano un sesto di impianto più irregolare, poiché non tutte le ceppaie avranno ricacciato, anche se ancora riconoscibile. Dal punto di vista strutturale si differenzia dal primo caso perché si tratta di bosco ceduo nel quale vanno via via affermandosi le piante spontanee nate da seme che andranno a costituire il soprassuolo ad alto fusto.

TENDENZE EVOLUTIVE

In entrambi i casi il pioppo è destinato ad essere sostituito dalle specie già presenti nei terreni circostanti e quindi in grado di disseminare con maggiore facilità, oppure da specie con disseminazione anemofila (olmo) e zoofila (ciliegio). In ogni caso le formazioni forestali verso le quali tendono sono quelle caratteristiche della stazione, quindi i saliceti lungo le aste fluviali, gli ontaneti nei suoli a falda affiorante e il querceto misto.

Nel caso dei pioppeti in cui alla fine del turno non si è proceduto al taglio, la copertura del suolo è colma e pertanto l'affermazione di specie spontanee risulta più difficile. L'affermazione delle specie spontanee si concentrerà maggiormente nelle situazioni di margine e nelle eventuali radure. La sostituzione del soprassuolo risulta comunque lenta fino al crollo strutturale del piano dominante costituito dal pioppo.

Nel secondo caso invece l'asportazione totale, anche se temporanea, del soprassuolo favorisce l'affermazione iniziale di un grande numero di specie ed in particolare di quelle eliofile e a maggiore capacità di colonizzazione. L'inserimento delle specie definitive risulta pertanto accelerato rispetto al caso precedente. In situazioni di questo tipo un pericolo rilevante è rappresentato dalle esotiche (robinia, ailanto, amorpha) che possono trovare le condizioni ideali per la loro espansione.

ROBINIETO MISTO (RM)

Località caratteristiche: Maccastorna; canale Muzza; Bisnate; Galgagnano

Totale superficie cartografata: 336 ettari + 201,82 ettari

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Distretto geo-botanico: Bassa pianura alluvionale

Gruppi di substrati: Sciolti, arenaceo-mamosi, scistosi.

Posizione: ---

Altitudine: ---

Esposizione: Sud, Nord, Ovest, Est

Tipo di suolo: la formazione si può incontrare su suoli anche molto differenti tra loro date le scarse esigenze della specie

DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO

I robinieti misti sono formazioni caratterizzate dalla presenza della robinia inserita nel piano dominante insieme a pochi soggetti importanti di altre specie (in particolare *Populus sp.*, *Platanus*, *Quercus sp.*). La presenza delle altre specie è per lo più relegata nel piano dominato, e deriva in genere dall'invasione della robinia in altri tipi di popolamenti a seguito del taglio. La robinia risulta favorita dal governo a ceduo semplice e dai tagli ravvicinati. Si tratta di popolamenti generalmente sfruttati per la produzione di legna da ardere.

TENDENZE EVOLUTIVE

Se abbandonata all'evoluzione naturale la robinia non sembra in grado di opporsi alla competizione esercitata dalla vegetazione autoctona, che tende lentamente a prendere il sopravvento con l'invecchiamento della robinia (senescenza precoce della robinia). È ipotizzabile una evoluzione verso i querce carpinei.

INDIRIZZI SELVICOLTURALI

Nei casi in cui prevale la funzione produttiva del popolamento è razionale proseguire con il governo a ceduo semplice con rilascio di un numero minimo di matricine scelte preferibilmente tra le specie autoctone eventualmente presenti in modo da mantenere comunque una certa diversità specifica.

Nel caso prevalga la funzione naturalistica, e quindi l'obiettivo degli interventi sia la rinaturalizzazione del popolamento, si dovrà prevedere la sostituzione della robinia. In questo caso è consigliabile favorire l'invecchiamento della robinia mantenendo una buona copertura del soprassuolo. Eventuali diradamenti dovranno prevedere il taglio a scelta sulle ceppaie in modo da ridurre il numero di polloni senza favorire il riscoppio delle ceppaie. Si dovrà inoltre prendere in considerazione di provvedere all'introduzione delle specie autoctone mediante sottopiantagione.

La gestione del ceduo invecchiato di robinia potrebbe comportare il rilascio al momento del taglio di 500-600 matricine/ha di robinia e di tutti i soggetti delle altre specie che lentamente sotto copertura si sono andati diffondendo. L'optimum sarebbe la creazione di piccole radure dove intervenire con la rinnovazione artificiale del soprassuolo. Sono ipotizzabili interventi colturali successivi all'intervento di utilizzazione al fine di contenere la concorrenza esercitata dai nuovi

polloni di robinia; questi interventi colturali, pur impegnativi dal punto di vista economico, sono sostenibili se attuati in ambienti appartenenti ad aree protette o finalizzati alla diffusione di tipologie di particolare valore ecologico (querce e querce carpinei).

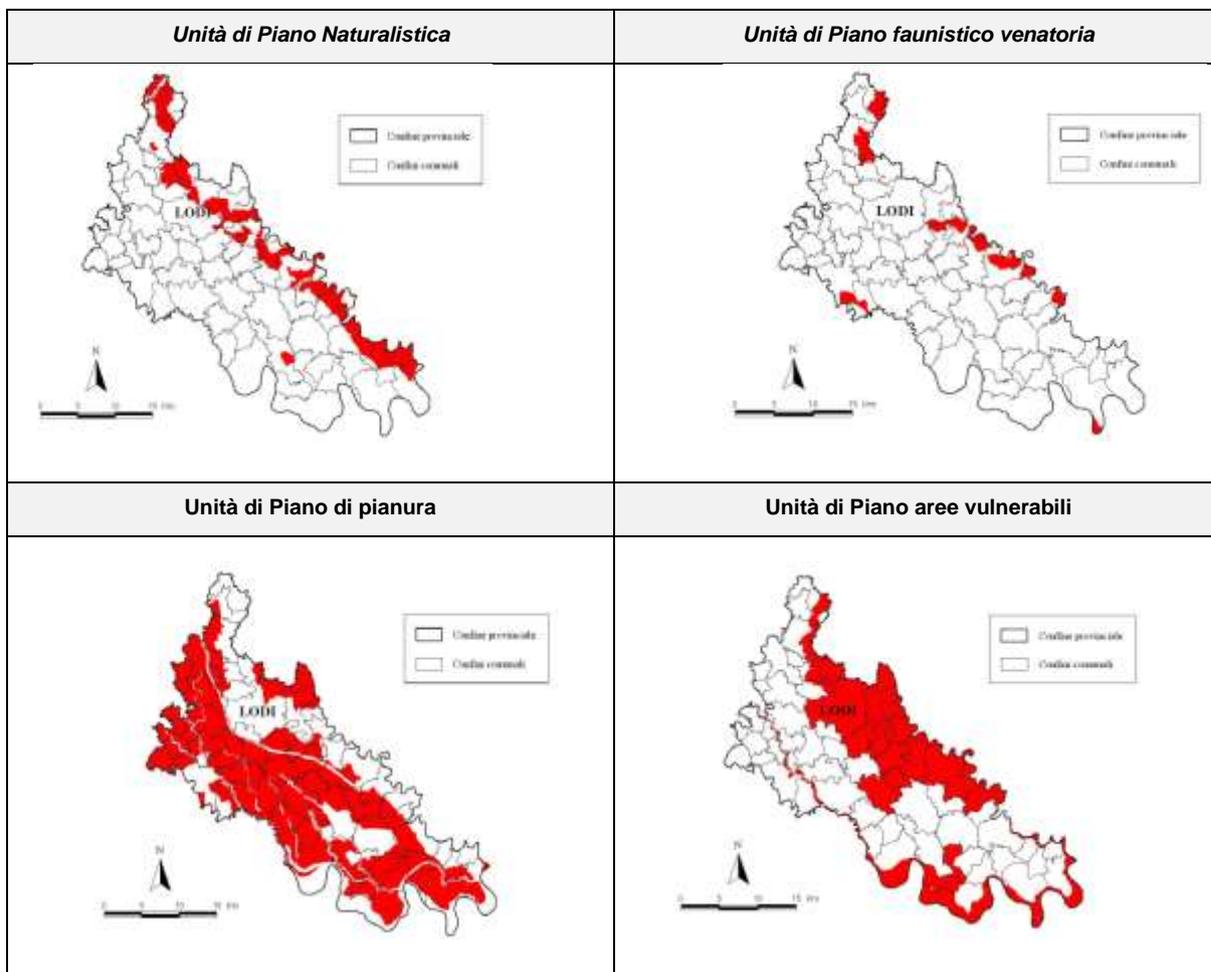
Il Piano di Indirizzo Forestale per meglio risaltare le caratteristiche più salienti di tutto il contesto del lodigiano ha suddiviso il territorio della Provincia di Lodi in otto unità di Piano:

1. naturalistica
2. di cintura metropolitana
3. di filtro
4. di golena del Po
5. di collina
6. del Canale Muzza
7. faunistico venatoria
8. di pianura

Ad integrazione delle unità di piano è stata codificata un'ulteriore zonizzazione che si sovrappone alla precedenti che è la zona aree vulnerabili, classificata ai sensi del DGR 8/3297 dell'11/10/2006.

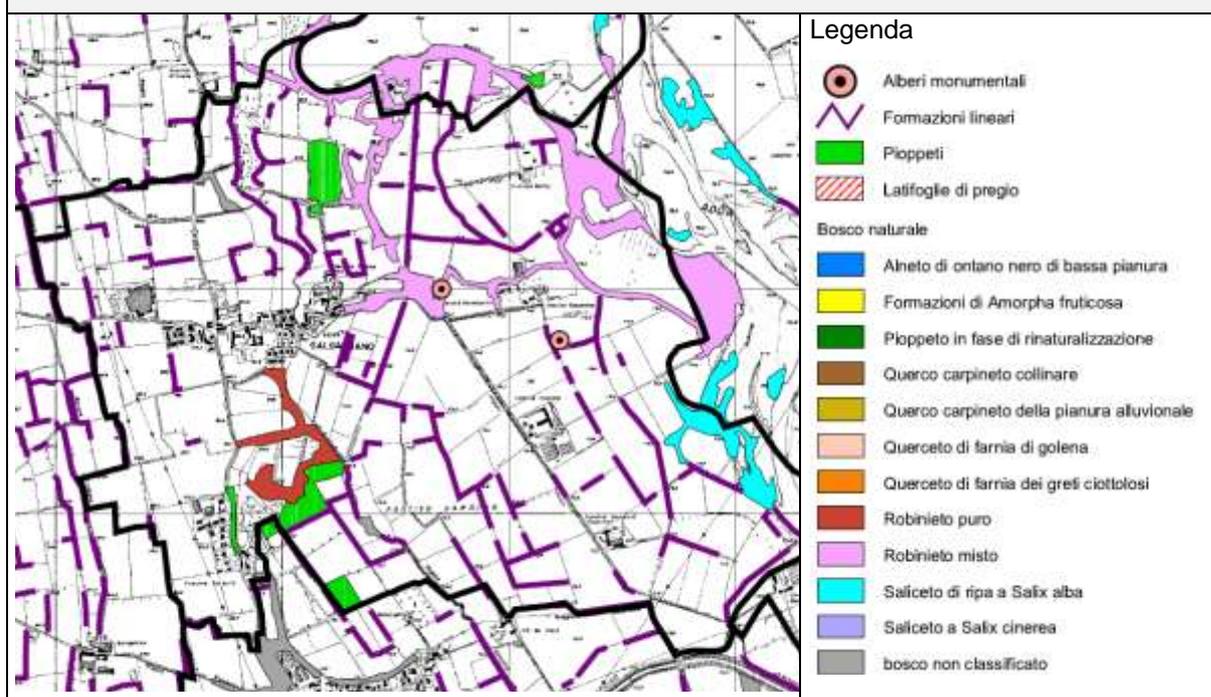
In Comune di Galgagnano sono presenti le seguenti unità di piano: naturalistica, faunistico venatoria, di pianura e quella relativa alle aree vulnerabili.

Nelle Unità di piano naturalistica ricadono tutte le aree protette, in particolare ampie porzioni del Parco Regionale Adda Sud; nell'unità di piano faunistico venatoria comprende tutte le zone che si trovano all'interno di tale area; l'unità di piano di pianura riguarda tutte le aree provinciali non classificate nelle altre unità.



Secondo il Piano di Indirizzo Forestale la cartografia realizzata è stata evidenziata la seguente situazione:

Stralcio P.I.F. – Tav. 2 Carta delle tipologie forestali dei sistemi verdi



Dall'analisi della precedente cartografia emerge la presenza nel territorio comunale di aree a pioppeto.

Per quanto riguarda i boschi emerge la presenza di aree a Robinieto misto e puro.

Secondo il Piano di Indirizzo Forestale è stata evidenziata la seguente situazione rispetto alle formazioni lineari di siepi e filari:

DUSAF 2007		DUSAF 2000	
LUNGHEZZA Km	MI/ha di SAT	LUNGHEZZA Km	VARIAZIONI % 2000-2007
18,07	36	18,84	-4

Si evidenzia inoltre la presenza di una formazione forestale di specie alloctone posta all'interno del Fondo Chiuso Innocento avente estensione territoriale rilevante non classificato quale formazione boschiva dal Piano di Indirizzo forestale.

2.8.7 Piano Ittico e Carta Ittica provinciale

Il Piano Ittico Provinciale della Provincia di Lodi è in fase di approvazione; è stato redatto ai sensi della L.R. 12/2001 e R.R. 9/2003. Il Piano non costituisce soltanto una regolamentazione della pesca dilettantistica e professionale ma rappresenta un documento di raccordo tra i vari aspetti di tutela degli ambienti acquatici.

Gli obiettivi specifici sono:

- la tutela delle specie ittiche autoctone, con riferimento per quelle di interesse conservazionistico;
- l'integrazione della pianificazione ittica all'interno dei programmi di tutela delle acque;
- l'avvio di una pianificazione della funzione delle acque correnti e dei bacini idrici;
- lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica;
- la valorizzazione e razionalizzazione della pesca professionale.

Per quanto riguarda la pianificazione del territorio del Comune di Galgagnano le informazioni che possono essere ricavate dal Piano Ittico Provinciale (e dalla Carta Ittica provinciale) sono diverse.

Il Piano Ittico, definisce e descrive, nel paragrafo 4.1.1 le “**Acque di Pregio Ittico**”. Le acque di pregio Ittico sono costituite da corpi idrici naturali e dai sistemi a loro connessi. Tali acque sono caratterizzate da buone condizioni ecologiche e sostengono le specie ittiche di interesse conservazionistico. La pianificazione ittica, per le acque di pregio ittico, prevede la salvaguardia della funzionalità degli habitat e il suo eventuale potenziamento. Nello specifico: “gli interventi sull'ittiofauna e sull'avifauna ittiofaga e la disciplina della pesca dovranno prioritariamente assicurare la protezione delle specie sensibili eventualmente presenti, evitando tuttavia regolamentazioni che possano penalizzare attività a ridotta interferenza.

Rispetto al Comune di Galgagnano, i corpi idrici collegati alla suddetta disciplina sono i seguenti:

- **Fiume Adda** – dal confine nord con la provincia di Cremona (comune di Comazzo) fino all'immissione dello scolmatore Belgardino (comune di Montanaso Lombardo);

OBIETTIVI SPECIFICI DI TUTELA: “conservazione, tutela e miglioramento dello stato di comunità ittiche attualmente diversificate e di elevato pregio naturalistico”

VULNERABILITA' E AZIONI DI SALVAGUARDIA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Regolazione dei deflussi non sostenibile e carenza idrica: l'eccessivo prelievo per diversi scopi determina una situazione di grave carenza idrica, con portate nulle o solo derivante dalle portate della falda, in aggiunta ai problemi legati alle attività di regolazione eseguite su scala di bacino idrografico che non tengono conto delle esigenze biologiche delle specie ittiche presenti.

Le principali azioni di salvaguardia riguardano la richiesta di un aumento delle portate fluviali e la regolazione dei deflussi che dovrebbe essere impostata anche in base alle esigenze biologiche delle specie ittiche (deflussi modulati).

Inquinamento delle acque: il tratto subisce un possibile effetto nocivo rilevante a causa di alcuni scarichi civili sulle comunità ittiche presenti nel fiume.

Le principali azioni volte al ripristino della condizione di pregio ittico sono legate al miglioramento della qualità chimica e fisica degli affluenti, sia mediante azioni di sistema legate alla riduzione dell'inquinamento di origine civile, agricola e zootecnica, sia attraverso il costante controllo della qualità dei corsi d'acqua e delle immissioni.

Opere idrauliche trasversali: sono presenti delle traverse fluviali.

Per riqualificare dal punto di vista ambientale tali zone sono necessari la costruzione di passaggi per i pesci, oltre che ad una centralina idroelettrica a basso costo

Alterazione della funzione filtro della vegetazione riparia: sono presenti tratti fluviali con lo stato delle sponde in parte alterato a causa della carenza di formazioni arboree e arbustive adeguate.

Le azioni principali di riqualificazione ambientale mirano al miglioramento della resilienza del sistema fluviale, ossia si deve cercare di rispondere ad eventuali impatti cercando di ripristinare una situazione il più possibile prossima a quella originaria. Per fare ciò si dovrebbero identificare delle aree limitrofe nelle quali procedere con interventi di ripristino ambientale per migliorare la funzione filtro delle fasce riparie.

Braconaggio: localmente tali attività hanno un impatto rilevante e sono favorite da problematiche che derivano dalle portate ridotte nel corso principale del fiume, che aumentano la pesca illegale.

Per ridurre tali danni è necessario, oltre che ad un maggiore controllo da parte delle autorità di competenza, di mantenere adeguate portate.

Presenza di veicoli a motore sui greti e all'interno dell'alveo: presenza di mezzi motorizzati sui greti e all'interno della porzione bagnata dell'alveo.

Le principali azioni di salvaguardia si concentrano, oltre che a un aumento della sorveglianza, ad un mantenimento di adeguate portate.

Diffusione di specie esotiche: la diffusione di specie esotiche è meno rilevante in questo tratto in oggetto. Per salvaguardare le componenti autoctone è necessario eseguire periodicamente attività di monitoraggio e attivare azioni di contenimento di specie non idonee.

Avifauna ittiofaga: presenza di gruppi cormorani nel periodo invernale potrebbe incidere negativamente sulle specie ittiche di maggiore pregio.

La principale azione di salvaguardia è legata ad un'azione di monitoraggio.

- **Rogge Gissara e Valentina** – dai luoghi di origine in comune di Galgagnano fino al sottopasso dello scolmatore Belgardino in comune di Montanaso Lombardo;

OBIETTIVI SPECIFICI DI TUTELA: "conservazione, tutela e miglioramento dello stato di comunità ittiche di elevato pregio, prossime a quelle di riferimento per piccoli corsi d'acqua sorgiva; conservazione di endemismi di grande valore naturalistico"

VULNERABILITA' E AZIONI DI SALVAGUARDIA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Gestione ad esclusivo scopo agricolo delle acque: possono determinare una rimozione della vegetazione acquatica per favorire il deflusso idrico; una restituzione di acque con elevato carico organico e/o di solidi sospesi; un'asciutta parziale o totale di alcuni tratti disalveo del fondo. Inoltre, la vegetazione riparia, in molti casi, viene sacrificata per le esigenze produttive e non consente un'adeguata funzione filtro.

Le azioni di salvaguardia sono mirate alla mitigazione degli effetti di alcune pratiche agricole e/o irrigue.

Inquinamento delle acque: il buono stato idroqualitativo può essere alterato a seguito degli impianti di trattamento delle acque reflue o di piccoli complessi abitativi, oltre che dall'inquinamento di origine agricola.

Le principali azioni comportano il miglioramento qualitativo e la rimozione o la derivazione verso acque di minor pregio degli eventuali scarichi civili e zootecnici presenti. Inoltre, risulta necessaria la ricostruzione delle fasce di vegetazione riparia che svolgono una funzione di filtro contro l'inquinamento diffuso.

Il paragrafo 4.1.2 del Piano Ittico provinciale tratta delle **"Acque di Pregio Ittico Potenziale"**, che sono i "corpi idrici naturali o paranaturali" e gli "eventuali sistemi funzionalmente connessi" o "omogenei" che possono potenzialmente sostenere popolazioni di specie ittiche di interesse conservazionistici la cui tutela è obiettivo di carattere generale, ovvero comunità ittiche equilibrate e autoriproducendosi, ma che risultano attualmente penalizzate dalla presenza di alterazioni ambientali mitigabili o rimovibili" suddividendoli per tipologie di corso d'acque.

A livello di "pianificazione", lo strumento prevede che per le rilevanze individuate si operi in direzione del "consolidamento dei valori ecologici residui" e del "ripristino di un'adeguata funzionalità degli habitat". Nello specifico: "gli interventi diretti sull'ittiofauna e la disciplina della pesca dovranno prioritariamente favorire la protezione delle specie sensibili eventualmente presenti e la strutturazione delle loro popolazioni, evitando tuttavia regolamentazioni che possono penalizzare attività a ridotta interferenza."

Rispetto al Comune di Galgagnano i corpi idrici collegati alla suddetta disciplina sono i seguenti:

- **Corsi vari di origine sorgiva: Roggia Muzzetta II** (comuni di Zelo Buon Persico e Galgagnano)

OBIETTIVI SPECIFICI DI TUTELA: "miglioramento dello stato di comunità ittiche potenzialmente di elevato pregio e rappresentative degli ambienti sorgivi planiziali; ripristino del ruolo di corridoio ecologico atto a favorire gli spostamenti di specie fluviali di elevato pregio naturalistico"

VULNERABILITA' E AZIONI DI SALVAGUARDIA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Gestione ed esclusivo scopo agricolo delle acque: la principale vulnerabilità è legata alla gestione spesso ad esclusivo scopo agricolo delle acque e degli alvei che può determinare una periodica totale rimozione della vegetazione acquatica al fine di favorire il deflusso idrico e un'asciutta totale di alcuni tratti. Questo può provare anche una periodica alterazione dei substrati, una restituzione di acque con un elevato carico organico e/o di solidi sospesi e uno stato della vegetazione riparia in molti casi sacrificato alle esigenze produttive.

Le azioni di salvaguardia principali sono orientate alla realizzazione di accordi con gli agricoltori, con i diversi enti agricoli e di gestione delle acque per cercare di mitigare gli effetti di alcune pratiche agricole e/o irrigue.

Inquinamento delle acque: l'inquinamento è legato prevalentemente alla concimazione dei campi e localmente risultano impattati gli scarichi delle acque reflue civili e produttive oltre che alle immissioni illecite di liquami e sostanze nocive e ai sversamenti legati alla cattiva gestione dei residui zootecnici.

Le azioni di salvaguardia principali sono orientate alla ricostruzione delle fasce di vegetazione riparia per ripristinare la funzione filtro; alla promozione di interventi volti a ridurre le quantità di concime sui terreni e al miglioramento della qualità, o addirittura rimossi o veicolati verso acque di minor pregio degli scarichi civili e zootecnici.

Opere idrauliche trasversali: possono essere presenti tratti di pendenza non sempre valicabili.

La principale azione di salvaguardia consiste nel ripristino della percorribilità longitudinale mediante la realizzazione di passaggi per pesci.

- **Acque lentiche (lanche, morte, budri e stagni) – Morta dell'Acquafredda** (comuni di Galgagnano e Boffalora d'Adda), **Stagni di cascina Bellaria** (comune di Galgagnano): si tratta di corpi idrici di origine naturale o che abbiano assunto o che possano assumere carattere di naturalità, che rientrano nella dizione generica di "zone umide", ossia ambienti ad elevata biodiversità.

OBIETTIVI SPECIFICI DI TUTELA: conservazione e ripristino di specie e popolazioni autoctone tipiche degli ambienti lentic

VULNERABILITA' E AZIONI DI SALVAGUARDIA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Inquinamento delle acque: la collocazione di lanche e morte ai margini o all'interno di coltivazioni intensive determina un afflusso, diretto e indiretto, di nutrienti all'interno degli specchi d'acqua che può comprometterne la qualità, lo stato chimico e biologico.

Le principali azioni di salvaguardia devono essere orientate verso un attento monitoraggio delle caratteristiche chimiche e fisiche degli ambienti lentic. Si ritiene inoltre essenziale la conservazione e il miglioramento delle fasce di vegetazione autoctona riparia, al fine di potenziare la funzione filtro contro l'inquinamento diffuso di origine prevalentemente agricola. Contestualmente occorre incentivare nelle adiacenze degli specchi d'acqua il ricorso a coltivazioni a minore impatto e promuovere interventi volti a ridurre la quantità di concime sui terreni, nel rispetto delle normative comunitarie.

Processi di interrimento: le lanche sono ambienti dinamici che tendono gradualmente all'interrimento: tale processo, di origine naturale, costituisce attualmente un problema per la conservazione della biodiversità, in quanto ad oggi le opere di regimazione fluviale impediscono il processo di rinnovamento.

Le principali azioni devono essere orientate verso la salvaguardia degli ambienti lentic esistenti sulla base di un attento programma di monitoraggio dei processi di interrimento, in modo da costituire la base scientifica per eventuali interventi di rimozione dei sedimenti, da attuarsi in accordo e collaborazione con gli altri preposti alla gestione delle aree umide.

Diffusione di specie esotiche: la diffusione di specie esotiche costituisce un problema di grande rilevanza all'interno degli ambienti lentic, che sta determinando la rapida concentrazione anche delle popolazioni di specie un tempo considerate comuni.

Le azioni di salvaguardia devono essere impostate sul costante monitoraggio della diffusione degli esotici, sull'incentivazione del prelievo del prelievo alieutico, delle unità alloctone e sull'impostazione del programma di miglioramento ambientale atti sia alla riduzione del carico trofico che al potenziamento delle aree riproduttive delle specie autoctone. Accanto agli interventi di riqualificazione degli habitat andrebbero avviati progetti di ripopolamento mirati al rafforzamento o alle reintroduzione delle popolazioni autoctone originarie.

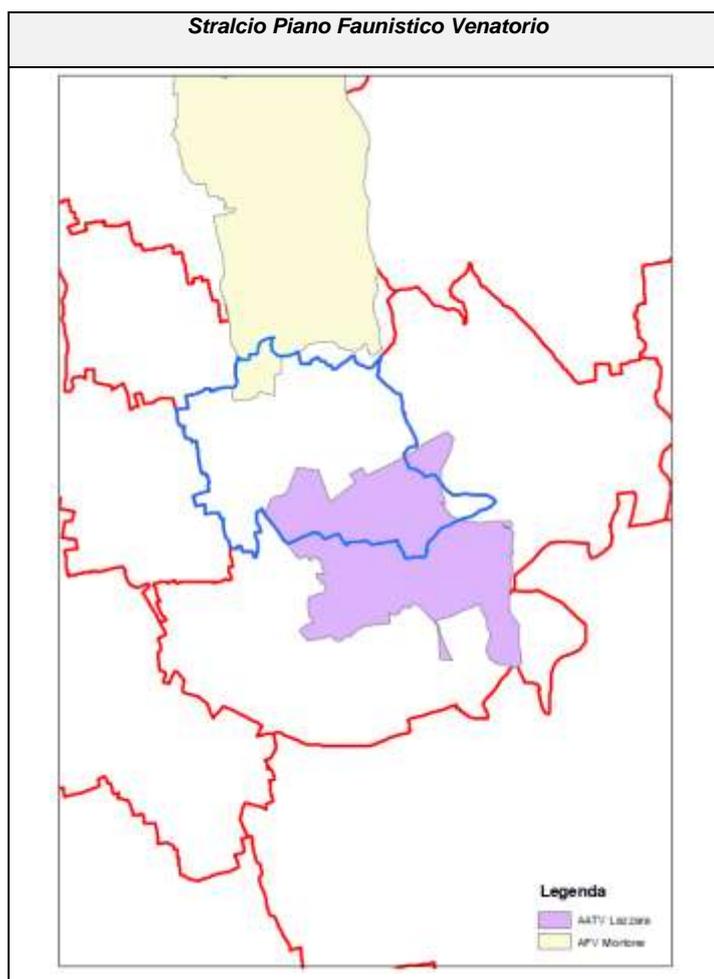
2.8.8 Piano faunistico venatorio

Il Piano Faunistico Venatorio ha finalità di pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale, quindi di riqualificazione delle risorse ambientali attraverso interventi di tutela e di ripristino degli habitat naturali per favorire l'incremento della fauna selvatica, nonché di tutela e controllo delle specie di fauna selvatica esistenti sul territorio.

Di seguito si riportano le dell'Azienda Faunistica Venatoria il Mortone (dal Volume 3 del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lodi):

- Azienda Agrituristica Venatoria "Lazzara",
- Azienda Faunistica Venatoria "Il Mortone".

Si precisa che non risulta presente la scheda dell'Azienda Agrituristica Venatoria "Lazzara" in quando istituita in seguito all'approvazione del Piano faunistico venatorio.



AFV 2 – MORTONE

Area = 773.03 ha

Comuni = Zelo Buon Persico, Cervignano d'Adda, Galgagnano.

Confini = N: SC cimitero di Casolate, SC per Zelo Buon Persico e SP Paillese; E: fiume Adda; O; SP Zelo Buon Persico-Lodi S. Grato; S: confini naturali comune di Galgagnano.

Caratteristiche ambientali: area molto vasta caratterizzata dalla presenza di elevate estensioni a bosco naturale; presenza di una vasta lanca prospiciente il terrazzo morfologico. Vocazione elevata per Lepre e Fagiano.

TIPO	AREA	%
Mais	269,4	32,1
Prativo	81,2	9,7
Pioppeto	102,6	12,2
Soia	41,1	4,9
Riso	11,1	1,3
Naturale	264,5	31,5
Edificato	18,5	2,2
Altro	51,3	6,1

Emergenze naturalistiche: lanca del Mortone, garzaia del Pioppo.

Popolazioni: densità preriproduttiva lepre 14.8 ind/kmq.

Piano di Gestione ed elenco interventi: approvato:

- *riduzione frammentazione delle aree boschive poste a nord dell'azienda,*
- *riduzione interrimento della Lanca del Mortone,*
- *monitoraggio effetti del turismo ambientale,*
- *creazione di tese permanenti,*
- *incremento copertura vegetale stabile nella parte centrale dell'azienda,*
- *tutela dei prati aridi ubicati a nord del Bosco Gilli,*
- *gestione forestale nella Garzaia del Pioppo.*

Fondi chiusi

L'uso a fini venatori del terreno agricolo, quando non incluso in territori di protezione, aree naturali o istituti privati quali Aziende Faunistiche Venatorie, e' permesso nei limiti indicati dall'art 13 della LR 26/93. I proprietari o conduttori di fondi possono tuttavia precludere l'accesso ad una determinata area chiedendo l'istituzione di un fondo chiuso. Il fondo chiuso deve essere delimitato da muri o reti metalliche o da altra effettiva chiusura di altezza non inferiore a 1,2 metri,, oppure da canali aventi caratteri di permanenza, profondità non inferiore a 1.5 metri e larghezza non inferiore a 3 metri. Nei fondi chiusi l'attività venatoria e' vietata. Tale istituto e' considerato come territorio di protezione.

Riferimento normativo: sono istituite dalle Provincie ai sensi dell'art 37 della LR 26/93

Finalità: imposizione del divieto di caccia in proprietà privata, difesa di particolari coltivazioni o impianti sperimentali

Il Piano Faunistico della Provincia di Lodi (2003-2008) conferma i 5 fondi chiusi attualmente esistenti dei quali quelli evidenziati sono nel Comune di Galgagnano.

Denominazione	Ambito	Area
Innocenti	Nord	110,00
Istituto Sperimentale UnIMI	Nord	10,00
Istituto Sperimentale UniSA	Nord	11,00
Ente ENSE	Nord	16,00
La Maggiolina	Nord	18,00

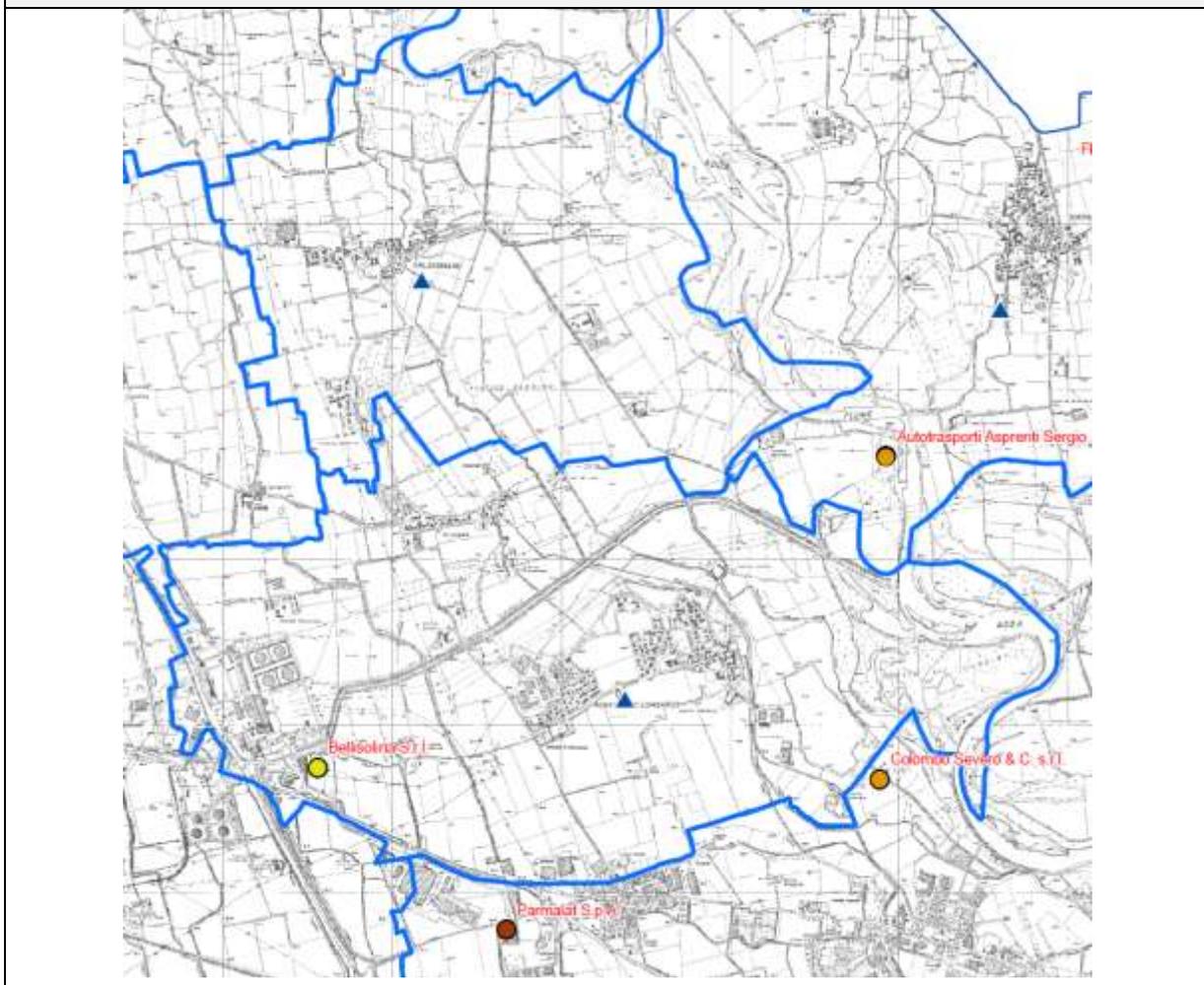
2.8.9 Piano di Gestione dei Rifiuti

Con Deliberazione della Giunta Regionale n° 8/11323 dell'10/02/2010, e adozione con deliberazione n°31 del 29/10/2009 del Consiglio Provinciale, la Regione Lombardia ha approvato il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) ai sensi della Legge Regionale 12/12/2003, n° 26 e s.m.i..

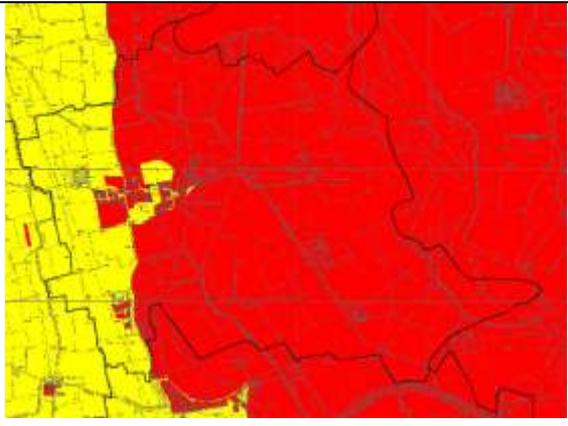
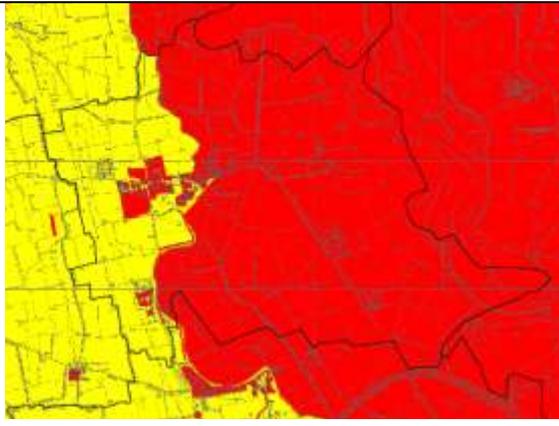
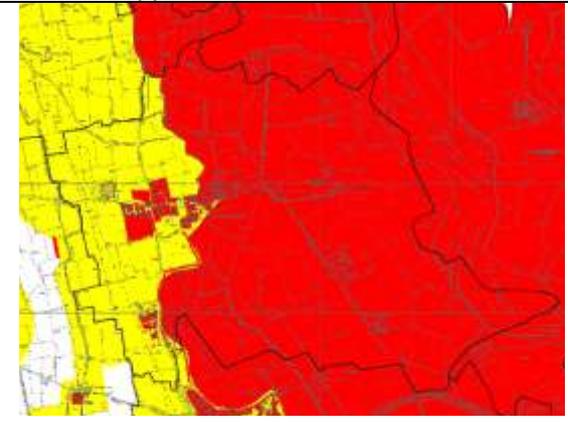
Nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano, a conclusione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 2001/42/CE e s.m.i., la Provincia dovrà adeguare i nuovi criteri localizzativi degli ambiti di gestione dei rifiuti emanati con Deliberazione della Giunta Regionale n°8/10360 del 21/10/2009.

Il Piano rifiuti prevede nel territorio comunale limitrofo di Montanaso Lombardo l'impianto di bioessiccazione e produzione di CDR Bellisolina S.r.l. oltre al centro raccolta rifiuti comunale.

Stralcio Piano Rifiuti . Tav 1a - Ubicazione degli impianti di recupero/smaltimento e delle aree attrezzate per la raccolta differenziata esistenti



Definito il quadro di riferimento, il Piano provinciale dei Rifiuti, in applicazione dei suddetti criteri, esplicita:

Stralcio Piano Rifiuti - Tav 4a Carta dell'idoneità alla localizzazione di discariche (a)	Stralcio Piano Rifiuti - Tav 5a Carta dell'idoneità alla localizzazione di termovalorizzatori (b)
	
Stralcio Piano Rifiuti - Tav 6a Carta dell'idoneità alla localizzazione di altri impianti di recupero e smaltimento (c)	 <p data-bbox="807 1010 1222 1122">In rosso: Area non idonea in giallo: Area con fattori penalizzanti in bianco : area potenzialmente idonea</p>

- a. La Carta di "idoneità localizzativa per nuove discariche" in relazione al territorio del Comune di Galgagnano si evidenzia come il territorio comunale risulti per più della metà totalmente "non idoneo" ad ospitare nuove discariche.
- b. Nella Carta di "idoneità alla localizzazione di termovalorizzatori" il territorio del Comune di Galgagnano risulta quasi totalmente "non idoneo" ad ospitare impianti di termovalorizzatori, e comunque riscontrando per le rimanenti e ridotte porzioni territoriali la presenza di elementi penalizzanti.
- c. Nella Carta di "idoneità localizzativa alla localizzazione di altri impianti di recupero e smaltimento" il territorio del Comune di Galgagnano risulta quasi totalmente "non idoneo" ad ospitare impianti di recupero/smaltimento, e comunque riscontrando per le rimanenti e ridotte porzioni territoriali la presenza di elementi penalizzanti.

2.8.10 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Sud

Il P.T.C. del Parco Adda Sud è stato approvato con L.R. 20 agosto 1994, n. 22 (B.U. 23 agosto 1994, n. 34, 1° suppl. ord)

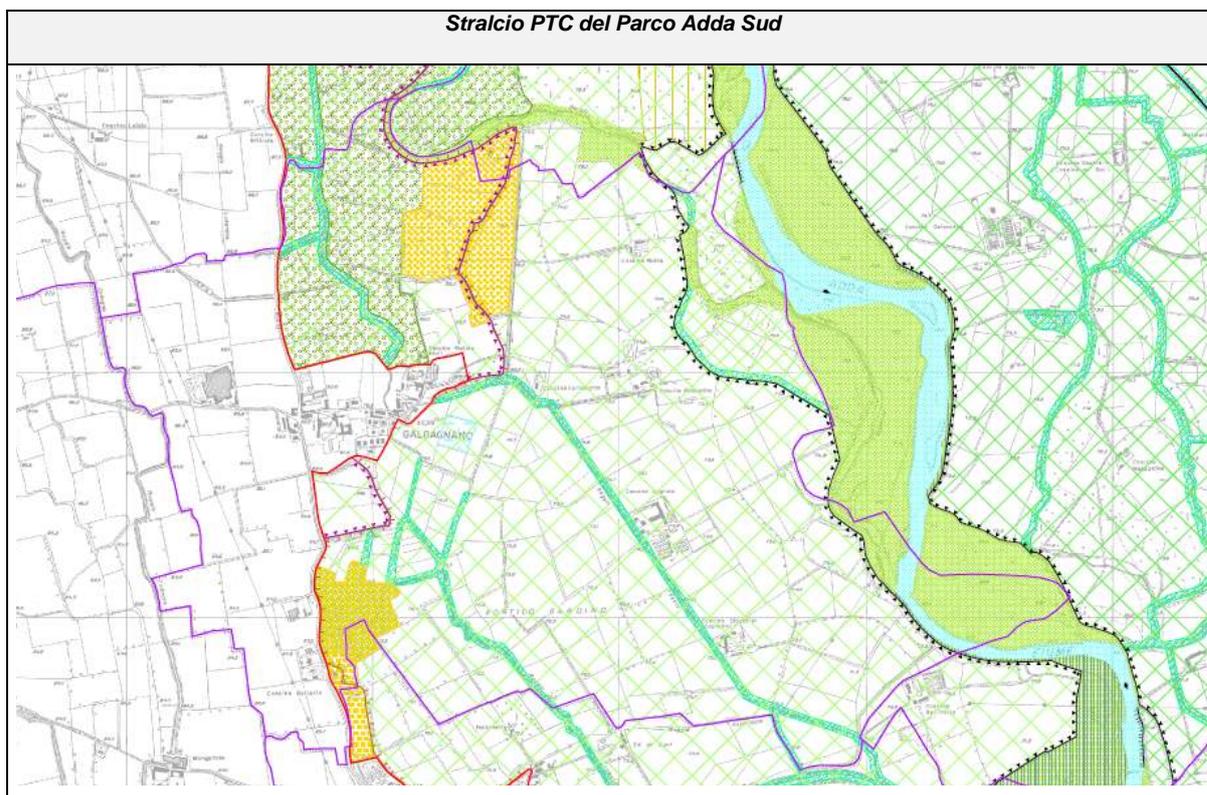
L'ambito e contenuti del P.T.C. del Parco Adda Sud sono definiti dall'Art. 1 comma 1 e 2 delle N.T.A del P.T.C. del Parco Adda Sud.

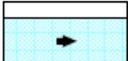
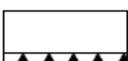
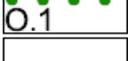
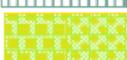
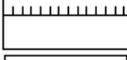
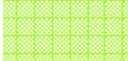
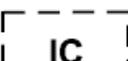
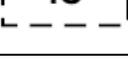
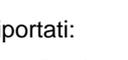
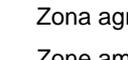
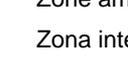
Il piano territoriale di coordinamento del parco naturale dell'Adda Sud ha natura e effetti di piano territoriale regionale ai sensi degli artt. 4 e 7, legge regionale 15 aprile 1975, n. 51 ed è approvato ai sensi e con i contenuti delle leggi regionali 16 settembre 1983, n. 81 e 30 novembre 1983 n. 86 e successive modifiche ed integrazioni.

Il piano assume anche i contenuti di piano territoriale paesistico ai sensi della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57 come modificata dalla legge 12 settembre 1986, n. 54

Gli effetti del P.T.C. del Parco Adda Sud sono definiti dall' Art. 3 comma 2 delle N.T.A del P.T.C. del Parco Adda Sud

Le previsioni urbanistiche del P.T.C. sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali comunali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute.



	confine del Parco		subzona Gera d'Adda
	fiume		subzona di rispetto paesistico ambientale
	limite tra la I° fascia e la II° fascia		subzona di rispetto paesistico monumentale
	limite tra la II° fascia e la III° fascia		subzona di riqualificazione del paesaggio agrario
	limite tra la I° fascia e la III° fascia		testa di fontanile
	riserva naturale orientata		subzona di recupero
	riserva naturale parziale (B botanica; Z zoologica; Bi biologica)		subzona verde (in zone ad attrezzature)
			fasce di ricostruzione dell'ecosistema ripariale (in zona golenale)
	ambiti di progettazione e gestione coordinata delle grandi riserve		subzona standards per verde, gioco e sport
	zona golenale agricolo-forestale I° fascia		centri storici e nuclei di antica formazione (in IC)
	zona agricola del Parco II° fascia		elementi costitutivi del paesaggio
	zona agricola del Parco III° fascia		marcita d' interesse ambientale e paesistico
	zona ambienti naturali		edifici incompatibili (in IC)
	zona intensiva ad attrezzature per il pubblico		scarpata morfologica
	zona estensiva ad attrezzature per il pubblico		viabilità esistente
	zona interesse monumentale		viabilità di progetto
	edifici monumentali e manufatti idraulici di partic. int. storico-amb.		ferrovia
			fascia di rispetto dell'idrovia
			confine comunale
			confine provinciale
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			

- Zona estensiva ad attrezzature per il pubblico
- Subzona di rispetto paesistico ambientale
- Subzona per standard a verde, gioco, sport
- Scarpata morfologica
- Elementi costitutivi del paesaggio
- Marcita di interesse ambientale e paesaggistico

Fasce territoriali (art. 20 – 21- 22)

La fascia di tutela fluviale (prima fascia) identifica il territorio di massima fragilità idrogeologica e di rilevanza ambientale e paesistica del Parco; comprende il fiume e le aree soggette alla più ampia tutela naturalistica. Ha la finalità di tutelare e ricostruire le caratteristiche naturali e paesaggistiche del fiume, dell'ecosistema ripariale della zona golenale agricolo forestale e delle aree circostanti, tutelare il sistema idrogeologico complessivo ed disciplinarne gli usi compatibili, disciplinare la fruizione agricola dei suoli invertendo la tendenza alla sottazione di ai aree al fiume mediante riqualificazione naturalistica delle aree agricole, disciplinare la fruizione del territorio a fini scientifici, educativi e ricreativi.

La fascia di tutela paesistica (seconda fascia) comprende le aree interne al piano di minore fragilità idrogeologica, aventi rilevanza ai fini della protezione ambientale della prima fascia. Ha la finalità di tutelare e riqualificare il paesaggio e l'ambiente agricolo e naturale, promuovere le attività agricole, garantire il miglioramento ambientale e paesistico dei nuclei urbanizzati, promuovere e disciplinare la fruizione pubblica.

La fascia di rispetto (terza fascia) comprende le aree agricole perimetrali al Parco coincidente con il piano generale terrazzato o i terrazzi secondari, con presenza di insediamenti urbanizzati. Ha la finalità di costituire zona di protezione delle fasce interne, promuovere lo sviluppo dell'attività agricola, tutelare gli elementi paesaggistici e naturalistici, promuovere e disciplinare la fruizione pubblica.

Zona golenale agricolo forestale (art 26)

La zona è destinata al consolidamento idrogeologico, al rimboschimento e alla graduale ricostruzione quantitativa e qualitativa dell'ambiente naturale e del paesaggio.

Subordinatamente a tale finalità primaria è consentito l'esercizio dell'agricoltura, secondo qualità e modalità compatibili con la fragilità idrogeologica della fascia di riserva fluviale (prima fascia), nonché la fruizione da parte del pubblico, a scopo di ricreazione, in rapporto con la natura e nel rispetto di essa e delle attività agricole.

Zona agricola del Parco (art 27)

La zona è destinata all'esercizio dell'agricoltura. E' consentita la conservazione e l'ampliamento delle strutture, attrezzature e impianti extra-agricoli esistenti, nonché l'insediamento di nuove strutture in funzione tecnologica o sportiva o ricreativa.

L'equipaggiamento naturale e paesistico della zona deve essere conservato, per quanto esistente, e gradualmente ricostruito.

Zone ambienti naturali (art. 25)

Le aree comprese in tale zona sono destinate alla conservazione e al potenziamento delle risorse vegetazionali ed ambientali naturali. Gli interventi devono tendere al riequilibrio ecologico dell'asta fluviale anche per finalità di

consolidamento idrogeologico e di miglioramento del paesaggio. La tutela della vegetazione e la gestione delle zone umide sono disciplinate dalle norme di settore (art. 33-34-35 delle N.T.A. del P.T.C. del Parco Adda Sud). In tali zone è consentita la fruizione da parte del pubblico a scopo di ricreazione in rapporto con la natura e nel rispetto di essa e tutti gli interventi che il Parco Adda e gli enti consorziati ritengono necessari per l'attuazione degli scopi di piano. Non sono ammesse attività antropiche che danneggino la vegetazione e le zone umide. Non è consentito l'esercizio dell'agricoltura. I progetti di ricostruzione e recupero ambientale sono effettuati mediante reimpianto di vegetazione arborea e arbustiva autoctona.

Zone ad attrezzature per il pubblico (art. 28)

Le zone ad attrezzature per il pubblico si distinguono in intensiva ed estensiva in riferimento agli indici di edificabilità e agli standard urbanistici.

Sono destinate al verde attrezzato, pubblico o privato di interesse pubblico di livello consortile, in funzione ricreativa, educativa e sociale. Sono ammesse attrezzature per la ricreazione, lo svago, il tempo libero, lo sport, l'educazione e la cultura, lo spettacolo all'aperto. Sono altresì ammesse, in quanto complementari con le altre destinazioni, attrezzature per la ristorazione, la residenza del personale di custodia o addetto al funzionamento degli impianti e parcheggi.

La progettazione dell'intervento, salvo diversa disposizione del piano di settore, deve essere estesa all'intero comparto di piano. Gli interventi possono essere suddivisi in lotti funzionali aventi superficie minima non inferiore a 10'000 mq. Ove non sia diversamente previsto dal piano di settore, l'intervento è soggetto a convenzione con il Consorzio.

Subzona di rispetto paesistico e ambientale (art. 27)

Nelle subzone di rispetto paesistico e ambientale si applica, oltre le norme di zona, le seguenti prescrizioni:

- non è consentita alcuna nuova edificazione anche con destinazione agricola;
- non è consentita l'attività ortoflorovivaistica, e comunque è vietata la posa di serre e coperture, anche provvisorie;
- è vietato alterare, modificare, distruggere elementi orografici e morfologici del terreno, e in particolare la rete irrigua e il relativo equipaggiamento arboreo;
- non è ammesso l'allargamento, nè l'asfaltatura di strade campestri, anche se soggette a servitù di uso pubblico;
- ogni modificazione ammessa, è soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 7 L. 1497/39
- è ammesso l'ampliamento di impianti sportivi pubblici purchè non prevedano alcuna nuova edificazione

Elementi costitutivi del paesaggio e marcite di interesse ambientale e paesaggistico (art. 39)

Il P.T.C. del Parco individua, quali elementi costitutivi del paesaggio:

- elementi geomorfologici, quali declivi, avvallamenti, piccole scarpate e altri movimenti orografici;
- elementi idrologici, quali corsi d'acqua minori, canali, piccole zone umide;
- elementi vegetazionali, quali alberi in gruppo o in filare, siepi e sieponi, fasce miste arboree e arbustive, macchie.

Tali elementi sono sottoposti a tutela in funzione paesistica; il P.T.C. ne prevede il mantenimento nel miglior stato di conservazione a cura del proprietario, possessore o detentore.

Per ciascun tipo di elemento del paesaggio il P.T.C. declina le norme di settore.

Un ulteriore elemento di valutazione sono gli Indirizzi alla pianificazione comunale per le aree esterne al Parco (art. 6 delle N.T.A.).

Gli indirizzi da considerare nella pianificazione sono i seguenti:

- le aree marginali al perimetro del parco devono preferibilmente essere destinate all'esercizio dell'agricoltura, secondo le norme della L.R. 93/80 , ovvero ad attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riguardo al verdem gioco e sport;
- per le aree destinate all'espansione residenziale, marginali al parco, lo strumento urbanistico detta le disposizioni per l'inserimento ambientale e paesistico, in particolare relativamente alle sistemazioni a verde e alle alberature, privilegiando le essenze autoctone, nonché relativamente alla scelta delle soluzioni tipologiche e architettoniche;
- le zone industriali, con esclusione di modeste attività produttive non moleste, né nocive, devono essere collocate a congrua distanza dai confini del parco e devono prevedere equipaggiamento a verde, con fasce alberate prevalentemente costituite da essenze autoctone;
- deve essere evitato l'insediamento di nuove industrie insalubri in aree o costruzioni limitrofe al parco;
- sono individuati e protetti gli elementi naturalistici di maggior rilievo, costitutivi del paesaggio, quali solchi vallivi, palealvei, scarpate morfologiche, zone umide, cave dismesse con evidente processo di naturalizzazione in atto, rete irrigua storica;
- la pianificazione comunale identifica e sottopone a tutela i centri storici, i nuclei e le architetture di antica formazione, non diversamente tutelati dalla legislazione vigente; sono censiti e sottoposti a normativa conservativa anche gli edifici isolati di particolare pregio, quali mulini, fornaci, filande, cappelle devozionali, oratori di campagna, grandi manufatti storici idraulici;
- sono censite le cascine, in attività e dismesse, definendo per l'edificato di interesse storico-ambientale le modalità d'intervento ed il livello di tutela finalizzato alla conservazione dei principali elementi architettonici o storici emergenti o, all'occorrenza, le direttrici spaziali per eventuali nuove edificazioni;
- il piano locale tutela le strade soggette a pubblico transito che nei tratti compresi nel perimetro del parco sono protette nei loro tracciati; in particolare il taglio delle alberature lungo la viabilità storica è limitato a ragioni di sicurezza o pubblica utilità con obbligo di ripiantumazione.

Specificatamente per il Comune di Galgagnano, l'allegato C alle N.T.A. del P.T.C. del Parco fornisce i seguenti indirizzi alla pianificazione comunale per le aree esterne al Parco e sono da tutelare:

- Cascina Grande
- Chiesa di S. Sinsino Martire

2.9 VINCOLI

2.9.1 VINCOLI AMMINISTRATIVI

Centro abitato

Così come definito della Delibera di Giunta Comunale n° 22 del 06/03/2002 gli elaborati di P.G.T. riportano il perimetro del centro abitato ai sensi dell'art.4 del D.lgs. 285/92.

Le chilometriche di inizio – fine sono le seguenti:

- Km 4 + 050 SP 16 “San Grato – Zelo Buon Persico”
- Km 4+ 667 SP 202 SP 16 “San Grato – Zelo Buon Persico”



Rispetto viabilistico

Il territorio comunale è attraversato dai seguenti assi viari:

- **SP 16 San Grato – Zelo Buon Persico:** da classificarsi ai sensi del Nuovo Codice della Strada D.Lgs. 285/92 come strada extraurbana secondaria di tipo **C**. La fascia di rispetto definita ai sensi del DPR n° 495 del 1992 per gli ambiti extraurbani viene quantificata in 30 m riducibili a 10 m all'interno del perimetro del centro abitato

Rispetto cimiteriale

La fascia di rispetto cimiteriale relativa al cimitero di Galgagnano è stata riportata negli elaborati grafici in osservanza dei contenuti del Vigente P.R.G. (approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 214 del 18/11/05).

Pozzi acquedottistici

Nel territorio del Comune di Galgagnano è presente un pozzo acquedottistico sulla Sp 16.

Per tali pozzi vige un'area di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile (pozzi e sorgenti): D.L. 152/99, D.L. 258/00 e D.G.R. 7-12693/2003.

Depuratore

Nel territorio del Comune di Galgagnano è presente un depuratore localizzato lungo la strada vicinale che parte da via Bachelet. Per tale opera vige una fascia di rispetto pari a m. 100 ai sensi della Delibera CITA del 4 febbraio 2007 e del R.R. 3/2006.

Linee elettriche

Le fasce di rispetto relative agli elettrodotti sono definite ai sensi della seguente normativa

- D.M. 29 maggio 2008 Ministero dell'Ambiente e Tutela mare pubblicato sulla G.U. n°156 del 05/07/08
- D.M. 29 maggio 2008 Ministero dell'Ambiente e Tutela mare pubblicato sulla G.U. n° 153 del 02/07/08

Il territorio del Comune di Galgagnano è interessato dall'attraversamento alcune linee elettriche dell'alta tensione che si dipartono dalla centrale termoelettrica.

- Linea 380 kV di proprietà Terna che parte dalla centrale termoelettrica di Montanaso Lombardo e attraversa il territorio comunale da nord a sud nella parte ovest
- Linea 132 kV di proprietà Terna che parte dalla centrale termoelettrica di Montanaso Lombardo e attraversa il territorio comunale da nord a sud nella parte ovest
- Linea 132 kV di proprietà Terna che parte dalla centrale termoelettrica di Montanaso Lombardo e attraversa il territorio comunale nella parte sud-est

Metanodotti

In base alla nota trasmessa da Snam Rete Gas in data 04/08/2010 il Comune di Galgagnano risulta interessato dall'attraversamento di n° 2 metanodotti che ai sensi del D.lgs. 164/ 2000 sono dichiarati di interesse pubblico. I metanodotti impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa che devono essere conformi a quanto previsto dal D.M. 24/11/1984 e dal D.M. 17/04/2008.

La fascia di rispetto/sicurezza relativa ai metanodotti interessanti il territorio comunale sono:

1. Allacciamento Central Enel di Tavazzano DN500: fascia di rispetto/sicurezza m.18.50 – m. 19.50 per parte della condotta
2. Allacciamento ex Enel DN 250/300: fascia di rispetto/sicurezza m. 12 per parte della condotta

2.9.2 VINCOLI IDRAULICI

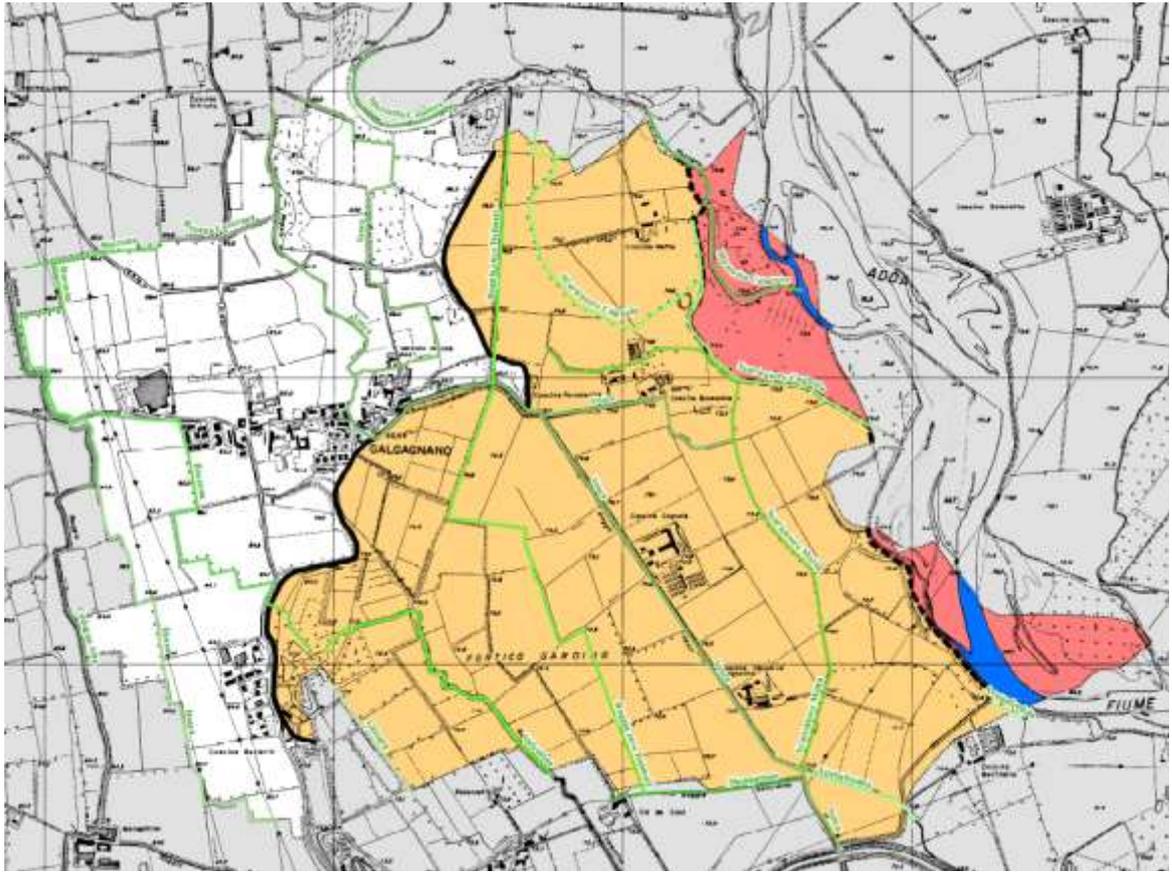
Reticolo idrico

Per la descrizione del reticolo idrico e i relativi vincoli idraulici si rimanda all'allegato al P.G.T. "*STUDIO PER L'INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE E REGOLAMENTO PER LE ATTIVITÀ DI GESTIONE E TRASFORMAZIONE DEL DEMANIO IDRICO E DEL SUOLO IN FREGIO AI CORPI IDRICI*", e relativi allegati grafici, redatto dal geologo Marco Daguati e approvato contestualmente al presente P.G.T.

Si riporta di seguito stralcio della planimetria Tav. 1 Carta del reticolo idrico – scala 1:10'000 e elenco dei corpi idrici suddivisi per competenze.

LEGENDA		
RETICOLO IDRICO PRINCIPALE DI COMPETENZA DELLA REGIONE LOMBARDIA (D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 9/2762)		
CODICE	DENOMINAZIONE	SIMBOLO
LO011	Fiume Adda	
RETICOLO DI COMPETENZA DEL CONSORZIO MUZZA BASSA LODIGIANA (D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 9/2762)		
CODICE	DENOMINAZIONE	SIMBOLO
FN037	Acquafredda	
SE038	Besana Luserana	
SE037	Boccona	
PR004	Codogna Alta	
SE033	Dossa	
FN035	Gissara	
SE008	Mongattino	
CL006	Muzzetta Colatore	
SE191	Roggia cavo Dalmati	
SC060	Scaricatore Cagnola	
SC059	Scaricatore Motta	
FN036	Valentina	
SE031	Vesca	
RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA DEL COMUNE DI GALGAGNANO		
ASSENTE		
FASCE FLUVIALI DEL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)		
Fascia A e relativo limite esterno.		
Fascia B e relativo limite esterno.		

Carta del reticolo idrico



2.9.3 VINCOLI CULTURALI

Beni vincolati ai sensi dell'art. 10-12 del D.Lgs. 42/2004

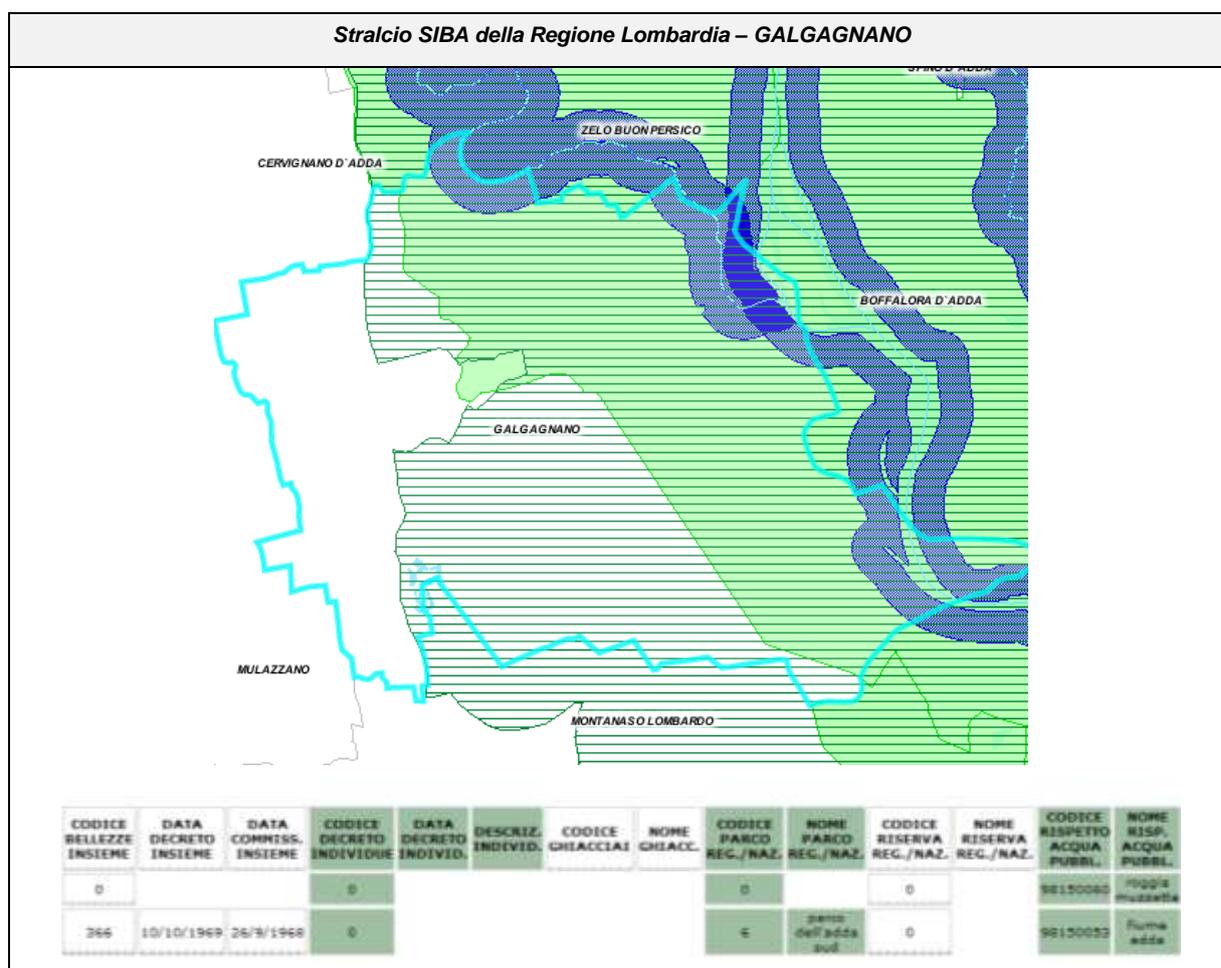
Il territorio del Comune di Galgagnano è interessato dalla presenza edifici soggetti al vincolo di cui all'art. 10-12 del D.Lgs. 42/2004 ed in particolare:

- Chiesa di San Sisinio Martire
- Trattoria le due Colombe
- Municipio
- Ex Municipio
- Oratorio

Per tali edifici l'esecuzione di opere di qualsiasi genere è soggetta ad autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ai sensi degli art. 21 e 22 del d.lgs. 42/2004 e il mutamento di destinazione d'uso è comunicato al soprintendente per le finalità di cui all'articolo 20, comma 1 del d.lgs. 42/2004.

2.9.4 VINCOLI PAESAGGISTICI

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 D.Lgs. 42/2004



Il S.I.B.A. (*Sistema Informativo Beni Ambientali*) della Regione Lombardia riporta la presenza dei seguenti vincoli paesaggistici:

- **"Parchi e riserve nazionali e/o regionali"**, conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera f)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137" L'art. 142, comma 1, lettera f) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

In Comune di Galgagnano si individua la presenza del **Parco Adda Sud**

- I **"Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"**, conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera c)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137" L'art. 142, comma 1, lettera c) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

In Comune di Galgagnano si individua la presenza **del Fiume Adda** e della **Roggia Muzzetta**

- Le **"Bellezze d'insieme"**, conosciute come 'Vincolo 1497/39, art. 1, commi 3, 4', sono oggi identificate dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137". L'art. 136, comma 1, lettere c) e d) del suddetto Decreto Legislativo indica infatti come oggetto di tutela e valorizzazione:

- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti, di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Nel caso in oggetto si tratta di della **"Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in Comune di Galgagnano"** avvenuta con D.M. 10/10/1969. Così come ricordato nel decreto di vincolo è fatto obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella località vincolata di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa.

Il decreto in oggetto rileva che la zona in oggetto *"ha notevole interesse pubblico, perché appartiene al pittoresco ambiente del complesso panoramico del fiume Adda nella depressione ove scorre l'alveo naturale e quindi vagante del corso d'acqua, costituisce un continuo e vario quadro naturale, con l'alternarsi ondulato di boschi e prati, godibile dalle strade e spazi pubblici compresi nella parte stessa del territorio, offrendo inoltre, con le rare cascate, dei gradevoli insiemi di cose aventi valore estetico tradizionale."*



D.M. 10.10.1969

G.U. n. 279 del 5.11.1968

DECRETO MINISTERIALE 10 ottobre 1969
Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una
zona sita nel comune di Galgagnano.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta; Esaminati gli atti;

Considerato che la Commissione provinciale di Milano per la protezione delle bellezze naturali, nella adunanza del 26 settembre 1968, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la zona verso il fiume Adda sita nel comune di Galgagnano;

Considerato che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo del comune di Galgagnano;

Viste le opposizioni presentate, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo, da parte del sindaco di Galgagnano, dei Signori Giovanni, Stefano e Giuseppe Sfondrini, del Sig. Gian Giacomo Gallarati Scotti, del Sig. Franco Carinelli, del Sig. Paolo Moroni, del Sig. Giuseppe Zalmozzi, del Sig. Angelo Vitali, opposizioni che si dichiarano respinte;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che

possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè, appartenente al pittoresco ambiente del complesso panoramico del fiume Adda nella depressione ove scorre l'alveo naturale e quindi vagante del corso d'acqua, costituisce un continuo e vario quadro naturale, con l'alternarsi ondulato di boschi e prati, godibile dalle strade e spazi pubblici compresi nella parte stessa del territorio, offrendo inoltre, con le rare cascine, dei gradevoli insiemi di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale;

Decreta:

La zona verso l'Adda sita nel territorio del comune di Galgagnano (Milano), ha notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente:

a nord col comune di Zelo Buon Persico e di Cervignano d'Adda; ad est col comune di Boffalora d'Adda e a sud con il comune di Montanaso e di Boffalora; a ovest con la roggia Vesca fino al suo incrocio con la strada vicinale delle Bassanine, che segue per un tratto, per continuare poi a sud con la strada vicinale che affianca la roggia Vesca fino alla cascina Cagnola, alla cascina Sfondrini e fino al confine di Montanaso e Boffalora presso la località Bell'Italia. Essa comprende i fogli catastali 2, 3 e la parte est della roggia Vesca del foglio 6.

Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella Gazzetta Ufficiale insieme con il verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Milano.

La Soprintendenza ai monumenti di Milano curerà che il comune di Galgagnano provveda all'affissione della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della Gazzetta Ufficiale con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge precitata.

La Soprintendenza comunicherà al Ministero la data della effettiva affissione della Gazzetta Ufficiale stessa.

Roma, addì 10 ottobre 1969

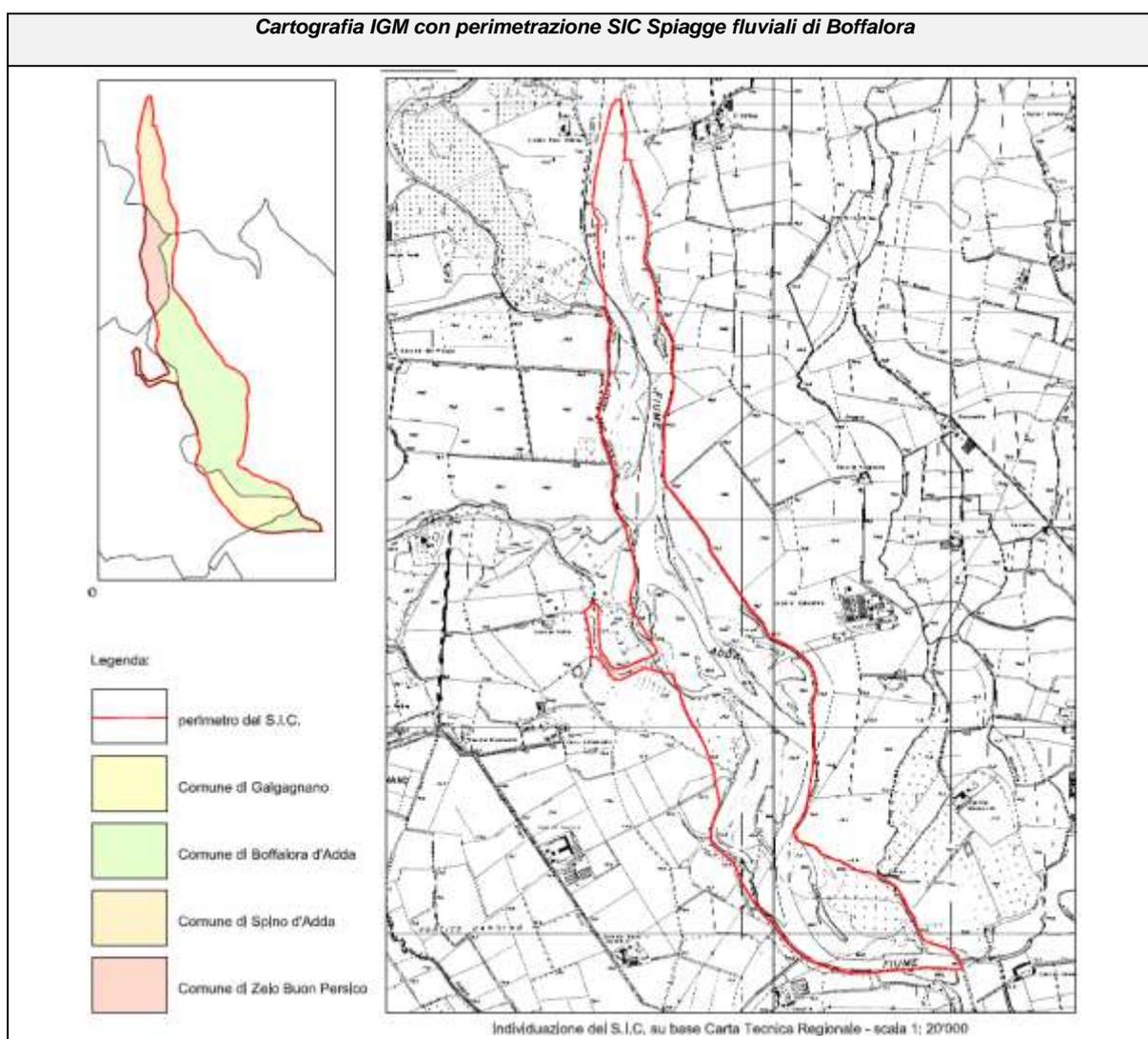
Siti di importanza comunitario (IT2090006)

“Natura 2000” è un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC)

Il Comune di **Galganano** è interessato dalla presenza del SIC “**Spiagge fluviali di Boffalora**”



Il Sito di Interesse Comunitario “Spiagge fluviali di Boffalora”, situato nella porzione centro-settentrionale del Parco Adda Sud, ha un buon interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico perché include uno dei pochi tratti del fiume non fortemente regimati e rettificati, per una lunghezza sufficiente a garantire la presenza di bracci fluviali secondari, lanche e morte (anche soggette a prosciugamento parziale o totale), spiagge e isolotti ghiaiosi con vegetazione completamente differente, pur se tutta caratteristica di questa tipologia di ambiente perifluviale, con copertura erbacea più o meno fitta tipica dei greti, cespuglieti aperti più o meno strutturati, fasce boscate e tratti con discreta presenza di vegetazione acquatica emergente e sommersa.

La superficie del sito è di circa 172 ettari, di cui 15 (pari al 9% circa della superficie totale) sono stati classificati come habitat di importanza europea.

La copertura vegetale del sito è determinata direttamente dalla violenza meccanica esercitata dal fiume durante le esondazioni e dalla scarsa fertilità e forte aridità estiva del substrato – quanto meno nelle porzioni più elevate dei depositi ghiaiosi che costituiscono la maggior parte dell'area – con saliceti e saliceti-populeti poco estesi ed estremamente frammentati, frammisti a cespuglieti aperti e a vegetazione erbacea e tratti scoperti, con porzioni di superficie minima di piante erbacee idrofile e igrofile.

Per quanto riguarda la fauna di importanza comunitaria il sito ospita varie specie di rettili, anfibi, mammiferi e soprattutto uccelli, con tra l'altro uno dei pochi punti di nidificazione del Succiacapre.

Nell'area sono comunque presenti specie alloctone e in alcuni casi infestanti, in grado di danneggiare o modificare parzialmente gli habitat considerati di interesse comunitario, con ad esempio:

- flora = *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima* localmente dominanti o comunque abbondanti, *Amorpha fruticosa* e *Acer negundo* diffusi e localmente abbondanti, *Reynoutria japonica* presente con un piccolo nucleo vitale, *Morus alba* diffusamente presente;
- fauna = *Myocastor coypus* localmente presente e in grado di alterare gli equilibri ambientali, *Barbus* sp. alloctono, il cui arrivo nell'area è previsto prossimamente, in grado di minacciare la sopravvivenza del Barbo comune.

Tra i problemi più importanti da risolvere per garantire la conservazione degli habitat di interesse comunitario la frequentazione con motocicli e il pascolo esercitati anche nei periodi di nidificazione dell'avifauna di maggior interesse.

Le aree circostanti il sito ospitano in massima parte colture maidicole, con alcuni tratti di pioppeto razionale, con una discreta presenza di filari anche plurispecifici e ben conservati.

Nell'area sono stati individuate e perimetrare tre tipologie di habitat di interesse comunitario:

- 91E0 = foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), rappresentate da fasce riparie e vari nuclei lungo parte delle sponde fluviali e nei tratti di livello più elevato, quindi meno soggette alle esondazioni, di isole e spiagge;
- 3260 = idrofite radicanti in acque con corrente debole, che però non sono più presenti nel sito indicato nelle indagini di Natura 2000, in quanto lo sbarramento a monte dell'ultimo tratto della Muzzetta per realizzare un corpo idrico lenticò di discrete dimensioni ha modificato completamente la situazione ambientale precedente; tipologie vegetazionali simili a quelle andate perdute sono però ancora presenti in alcuni tratti dei bracci fluviali secondari posti appena a monte;
- 53.21 = idrofite emergenti a *Typha latifolia*, non più rilevabili nell'area, probabilmente a causa della diffusa presenza di Nutrie, ma anche per le modificazioni intervenute nel regime fluviale e nella minor altezza raggiunta in periodo di magra dalla falda di subalveo.

La situazione rilevata nell'agosto 2008 per le suddette aree è la seguente:

- 91E0 = i tratti segnalati interni al letto del fiume, che costituiscono strette fasce e nuclei isolati anche di discreta estensione, sono dominati da *Salix alba* (in parte disseccato e deperiente per l'abbassamento della falda superficiale), con abbondanza più o meno rilevante di *Populus nigra* e/o *Populus x*

euroamericana (di classificazione particolarmente complessa, in quanto si tratta quasi sempre di individui giovani, quindi quasi certamente ibridati, ma fenologicamente assimilabili alla specie originaria); insieme alle dominanti si trovano abbondanti *Amorpha fruticosa* e *Salix elaeagnos* (anche con individui isolati all'interno dei prati aridi diffusi in gran parte dell'area), *Acer negundo*, *Salix purpurea* (soprattutto presso il fiume, sui substrati sabbiosi presenti), con alcuni *Alnus glutinosa* e *Ailanthus altissima* (nella porzione più settentrionale), *Ulmus minor*, *Populus alba*, *Sambucus nigra*, *Morus alba*, *Robinia pseudoacacia* e *Cornus sanguinea*, e con presenza di *Juglans regia*, *Crataegus monogyna*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba* e nuclei di *Rubus caesius* e *ulmifolius*; nelle parti meno soggette alle esondazioni, in quanto collocate a maggior distanza e altezza rispetto all'Adda, con *Salix alba* e *Populus nigra* e/o *Populus x euroamericana* dominanti, sono abbondanti *Amorpha fruticosa* e *Robinia pseudoacacia* (che dominano in alcuni tratti degradati), *Acer negundo* e *Ailanthus altissima* (localmente anche molto abbondanti), *Ulmus minor*, *Salix elaeagnos* e *purpurea* (anche abbondantemente diffusi nelle aree più prossime al fiume), *Platanus hybrida*, *Rhamnus catharticus*, *Sambucus nigra*, *Rubus ulmifolius*, e sono presenti *Rubus caesius*, *Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*, *Populus alba*, *Morus alba*, *Vitis vinifera*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*, con alcuni piccoli gruppi o individui isolati di *Quercus robur*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Ficus carica*, *Corylus avellana*, *Salix cinerea*, *Rosa canina*, *Coronilla emerus*, *Carpinus betulus*; sono inoltre presenti, nelle porzioni più elevate, *Gleditsia triacantos* e *Reinoutria japonica*, mentre *Sycios angulatus* è abbastanza diffuso nelle aree più prossime al fiume;

- 3260 = il popolamento di idrofite tipiche di acque limpide e con corrente debole è stato completamente eliminato nell'area cartografata in precedenza per la modificazione del regime idrico dell'ultimo tratto della Muzzetta, ma è ancora presente in alcuni brevi tratti di bracci secondari dell'Adda poco più a monte;
- 53.21 = il tifeto non è più rappresentato nel Sito, ma in parte e non con la medesima collocazione è stato sostituito da ridotti lembi di fragmiteto, non soggetto all'attacco da parte delle Nutrie presenti nell'area e comunque in situazione di estrema mutabilità ambientale, derivante da riempiamenti-escavazioni fluviali conseguenti alle maggiori piene e all'abbassamento della falda di subalveo, che è particolarmente incidente su substrati grossolani come quello dell'area.

Oltre alle aree che sono state valutate di interesse comunitario per la loro copertura vegetale, nel territorio delle Spiagge fluviali di Boffalora sono presenti vasti tratti di ghiaie nude o con rada copertura erbacea, ampi prati aridi e in piccola parte umidi, con vegetazione arborea e arbustiva isolata a formare cespuglieti aperti, e zone umide con differenti popolamenti vegetali, che però non sono mai fitti per l'influente vicinanza del corso dell'Adda.

Edifici e manufatti vincolati ai sensi del PTCP della Provincia di Lodi (Allegato E Repertorio dei beni storico-architettonici dei Comuni della Provincia di Lodi)

1. San Sisinio Martire
2. Cascina Fornasotto Azienda Agricola Arne
3. Azienda Agricola Cascina Sfondrini
4. Azienda Agricola Cascina Motta
5. Cascina Paolo Moroni
6. Cascina Cagnola
7. Cascina Grande
8. Cascina Corte Nuova
9. Trattoria Le Due Colombe

10. Pila da riso

Viene di seguito riportata la descrizione tratta dal Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia – SIRBEC

1. Chiesa di San Sisinio Martire

Chiesa di S. Sisinio Martire - complesso Gaigagnano (LO)



Indirizzo: Via Martiri della Cagnola (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Gaigagnano (LO)

Tipologia generale: [Architettura religiosa e rituale](#)

Tipologia specifica: [chiesa](#)

Configurazione strutturale: Edificio a pianta rettangolare in muratura di mattoni continua, navata unica, con copertura piana decorata, e terminazione absidale semicircolare. Cappella laterale singola, sul fianco destro, a base rettangolare, emergente dal perimetro della chiesa, muratura di mattoni continua comune a quella della navata, copertura piana. Parete della facciata in muratura scandita da pilastri in aggetto. Abside: muri perimetrali in laterizio copertura con volta a botte. Tetto a falde collegate con rivestimento in coppi di laterizio. Campanile inserito nel corpo della chiesa, in muratura di mattoni continua con solai intermedi, copertura piana.

Uso attuale: intero bene: chiesa

Uso storico: intero bene: destinazione originaria

Condizione giuridica: proprietà Ente religioso cattolico

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

Compilatore: Denise Agnese (2000)

Funzionario responsabile: Susani Elisabetta



2. Cascina Fornasotto

Cascina Fornasotto - complesso

Galgagnano (LO)



Indirizzo: Cascina Fornasotto, 9 (Fuori dal centro abitato, isolato) - Galgagnano (LO)

Tipologia generale: [Architettura rurale](#)

Tipologia specifica: [cascina](#)

Configurazione strutturale: Casa padronale isolata suddivisa in due zone distinte: ala padronale (A1) in muratura di mattoni continua intonacata, con portico a p.t., lungo il fronte ovest, ad una campata su pilastri in muratura di mattoni intonacati, solaio di legno, tetto ad una falda su travatura lignea; solai della casa padronale al p.t. in travatura lignea su muri; al p.1 solai alla cappuccina intonacati, tetto a due falde collegate, rivestimento in coppi di laterizio; ala colonica (A2), in muratura di mattoni parzialmente forata in corrispondenza del locale forno, solai alla cappuccina; tetto a due falde collegate, rivestimento in coppi di laterizio. Fienili-stalle e deposito (B1): corpo centrale in muratura di mattoni con pilastri aggettanti a tutta altezza, continua a p.t. e totalmente forata al p. fienile, interno suddiviso da colonne monolitiche in granito, solaio con assito su travatura lignea, fienile superiore coperto a capriate e travatura lignea, tetto a falda unica rivestito da onduline di cemento.

Uso attuale: casa padronale (A1): abitazione; casa padronale (A2): abitazione; deposito-stalla (B2): magazzino/ stalla; stalla-fienile (B1): fienile/ stalla

Uso storico: ala destra (A2): uso storico; ala sinistra (A1): uso storico; deposito-stalle (B2): uso storico; stalle-fienili (B1): uso storico

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

3. Cascina Sfondrini

Cascina Sfondrini - complesso

Galgagnano (LO)



Indirizzo: Km 0.2 da Via Martiri della Cagnola - lato destro (Fuori dal centro abitato, distinguibile dal contesto) - Galgagnano (LO)

Tipologia generale: [Architettura rurale](#)

Tipologia specifica: [cascina](#)

Configurazione strutturale: Cascina cinta da recinzione continua in muratura di mattoni prefabbricati di cemento. Casa padronale (A) isolata in muratura di mattoni prefabbricati in cemento intonacato; solai in ferro e laterizio, copertura a tetto con rivestimento in tegole, coppi di laterizio; ex case coloniche: struttura in calcestruzzo armato intonacato, tamponamento di foratini, solai in ferro e laterizio, copertura a tetto a falde collegate, tratto sud con rivestimento in onduline di cemento, tratto nord con rivestimento in coppi; stalle-fienile (C): struttura in calcestruzzo armato, tamponamento di foratini, solai in ferro e laterizio, copertura a tetto a falde collegate, rivestimento di tegole, coppi di laterizio; deposito (D): struttura in calcestruzzo armato, solai di ferro e laterizio, tetto a una falda con rivestimento in onduline di cemento.

Autore: Sfondrini Carlo, costruzione

Uso attuale: casa padronale (A): abitazione; deposito (D): deposito; ex case coloniche (B): abitazione; stalla-fienile (C): fienile/ stalla

Uso storico: casa padronale (A): destinazione originaria; ex case coloniche (B): destinazione originaria; stalle-fienili (C): destinazione originaria

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

Compilatore: Dionisio Agnese (2000)

Funzionario responsabile: Susani Elisabetta

4. Cascina Motta

Cascina Motta - complesso

Galgagnano (LO)



Indirizzo: Km 1.5 da Via Martiri della Cagnola - lato sinistr (Fuori dal centro abitato, isolato) - Galgagnano (LO) [A della: \(Nessun risultato\)](#)

Tipologia generale: Architettura rurale

Tipologia specifica: cascina

Configurazione strutturale: Cascina isolata, provvista di portico sul lato sud a sei campate su sette pilastri in muratura di mattoni continua e basamento in cemento, porzione funzionale (A) in muratura di mattoni con pilastri a tutta altezza in aggetto in muratura di mattoni continua a vista, struttura principale interna delle stallette a colonne di cemento armato, solai di ferro e laterizio; porzione residenziale (B) in muratura di mattoni continua intonacata, solai in travatura lignea con orditura primaria e secondaria rivestita da camicie di legno, copertura dell'intera cascina a tetto a falde asimmetriche con rivestimento in coppi di laterizio; portico/rimessa esterno su pilastri in cemento armato, box laterale in muratura di mattoni continua, copertura a tetto a falde collegate con rivestimento in coppi di laterizio.

Uso attuale: intero bene: in disuso

Uso storico: intero bene: destinazione originaria

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

5. Cascina Paolo Moroni

Cascina Paolo Moroni - complesso

Galgagnano (LO)



Indirizzo: Via Martiri della Cagnola, 12,10,8 (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Galgagnano (LO)

Tipologia generale: Architettura rurale

Tipologia specifica: cascina

Configurazione strutturale: Casa padronale (A) in muratura di mattoni continua intonacata, tetto a falde su travatura lignea; depositi-fienili (B), in muratura di mattoni continua a p.t. del lato est e forata parziale al p. fienile; pilastri in muratura di mattoni sul lato ovest, solaio con assito su travatura lignea, fienile superiore coperto a capriate e travatura lignea, tetto a falde rivestito da onduline di cemento coperte da coppi di laterizio; stalle-fienili (C): corpo centrale in muratura di mattoni con pilastri a tutta altezza in aggetto in muratura di mattoni a vista, solaio di volte in muratura di mattoni su putrelle di ferro; ali di portici laterali su pilastri in muratura di mattoni a vista, appoggiati al corpo di due silos in cemento armato, copertura a tetto su capriate lignee, rivestimento in coppi di laterizio; prospetto est e ovest in muratura di mattoni forata e pilastri; depositi-fienili (D) in muratura di mattoni con pilastri a tutta altezza in muratura di mattoni a vista.

Uso attuale: casa padronale (A): abitazione; fienile-deposito (B): in disuso; fienile-deposito (D): deposito/ magazzino; stalla-fienile (C): in disuso

Uso storico: casa padronale (A): uso storico; deposito-fienile (B): uso storico; deposito-fienile (D): uso storico; stalle fienili ©: uso storico

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

Compiler: Dionisio Agnese (2000)

Funzionario responsabile: Susani Elisabetta

6. Cascina Cagnola

Cascina Cagnola - complesso

Galgagnano (LO)



Indirizzo: Cascina Cagnola (Fuori dal centro abitato, distinguibile dal contesto) - Galgagnano (LO)

Tipologia generale: [Architettura rurale](#)

Tipologia specifica: [cascina](#)

Configurazione strutturale: Casa padronale (A) isolata, su due piani, portico a piano terreno sul fronte est, a tre campate su pilastri di cemento, piano terra e piano superiore in muratura di mattoni continua intonacata, solaio di legno, tetto a falde collegate su travatura lignea con rivestimento in coppi di laterizio e coronamento con campanile a vela. Ex casa colonica (B), in muratura di mattoni continua, solai alla cappuccina, tetto a falde collegate, rivestimento in coppi di laterizio. Ex casa colonica (B1): in muratura di mattoni continua, solai alla cappuccina, tetto a falde collegate, rivestimento in coppi di laterizio, silos in cemento emergente nel tratto ovest del corpo di fabbrica; Ex casa colonica (C1), in muratura di mattoni continua, solai su travatura lignea, tetto a falde collegate, rivestimento in coppi di laterizio. Depositi-fienili (C2) struttura a pilastri a tutta altezza in muratura di mattoni a vista, tamponamento al piano terra, destinato a box, in muratura di mattoni continua intonacata.

Uso attuale: casa padronale (A): abitazione; deposito-box: deposito/ box; ex casa colonica (B): in disuso; ex casa colonica (B1): parte adibita a porcilaia, parte in disuso; ex casa colonica (C1): parte adibita a porcilaia, parte in disuso; fienile-deposito (C2): deposito/ garage/ magazzino; porcilaia (D): porcilaia

Uso storico: casa padronale (A): uso storico; depositi-fienili (C2): uso storico; deposito-box: uso storico; ex casa colonica (B): uso storico; ex casa colonica (B1): uso storico; ex casa colonica (C1): uso storico; porcilaia: uso storico

Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

7. Cascina Grande

Cascina Grande - complesso

Galgagnano (LO)



Indirizzo: Via Martiri della Cagnola, 63,65 (Fuori dal centro abitato, distinguibile dal contesto) - Galgagnano (LO)

Tipologia generale: Architettura rurale

Tipologia specifica: cascina

Configurazione strutturale: Cascina interamente chiusa da corpi di fabbrica o da recinzione in muratura di mattoni continua intonacata. Il complesso è costituito da più corpi di fabbrica a diversa destinazione. Casa colonica (A) in muratura di mattoni continua parzialmente intonacata, struttura a pilastri ai quattro angoli dell'edificio in muratura di mattoni continua, la casa è aperta all'esterno con una serie continua e regolare di finestre in asse al p. t., e al p. 1, solai di legno, tetto a due falde collegate su travatura lignea con rivestimento in coppi di laterizio. Case coloniche (B-C) costituite da quattro corpi di fabbrica disposti ad U in muratura di mattoni continua, parte a vista, parte intonacata, solai in travatura lignea, tetto a due falde collegate su travatura lignea con rivestimento in coppi di laterizio. Casa del fittabile (D) e deposito costituiti da una porzione affacciata sulla corte (H1), su via Martiri della Cagnola e sulla corte (H2), in muratura di mattoni continua aperta all'esterno.

Uso attuale: casa colonica (A): abitazione; casa colonica (B): abitazione; casa del fittabile (D) porzione verso la corte H1: in disuso; casa del fittabile (D) porzione verso la corte H2: in disuso; case coloniche (C): in disuso; case coloniche-deposito (E): parzialmente in stato di abbandono/ depositi; fienile-deposito (F): deposito; fienile-deposito (G): deposito; stalla-fienile (I): fienile/ stalla

Uso storico: casa colonica (A): uso storico; casa colonica (B): uso storico; casa del fittabile (D): uso storico; case coloniche (C): uso storico; case coloniche-depositi (E): uso storico; fienili-depositi (F): uso storico; fienili-depositi (G): uso storico; stalle-fienili (I): uso storico

Condizione giuridica: proprietà Ente pubblico territoriale

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

8. Cascina Nuova

Cascina Nuova - complesso

Galgagnano (LO)



Indirizzo: Via Monzasca, 6,8,10 (Fuori dal centro abitato, distinguibile dal contesto) - Galgagnano (LO)

Tipologia generale: Architettura rurale

Tipologia specifica: cascina

Configurazione strutturale: Cascina interamente chiusa da recinzione continua in muratura di mattoni, la recinzione presenta una copertura a tetto in coppi di laterizio. Il complesso è costituito da più corpi di fabbrica a diversa destinazione. Casa padronale (A) in muratura di mattoni continua intonacata, con portico centrale su pilastro in muratura di mattoni continua a sorreggere il tetto con arco in mattoni a vista, la casa è aperta all'esterno con una serie continua e regolare di finestre in asse al p. t., e al p. 1, solai di legno, tetto a quattro falde collegate su travatura lignea con rivestimento in coppi di laterizio. Stalle e fienili (B) corpo centrale in muratura di mattoni su pilastri a tutta altezza in aggetto in muratura di mattoni continua parzialmente a vista e parzialmente intonacata, solaio a voltine in muratura di mattoni su putrelle di ferro; ali di portico laterale ad 11 campate su 12 pilastri in muratura di mattoni continua, copertura a tetto a due falde collegate.

Epoca di costruzione: sec. XVII

Uso attuale: casa padronale (A): abitazione; case coloniche (C): abitazione; case coloniche (F): abitazione; rimessa-deposito (D): deposito/ magazzino; rimessa-deposito (E): deposito/ fienile/ magazzino; stalla-fienile (B): fienile/ stalla

Uso storico: casa padronale (A): uso storico; case coloniche (C): uso storico; case coloniche (F): uso storico; rimesse-depositi (D): uso storico; rimesse-depositi (E): uso storico; stalle-fienili (B): uso storico

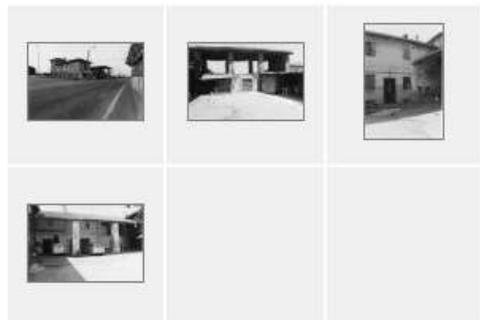
Condizione giuridica: proprietà privata

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

9. Trattoria delle due colombe

Trattoria delle due colombe - complesso

Galgagnano (LO)



Indirizzo: Via Monzasca, 2,3 (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Galgagnano (LO)

Tipologia generale: Architettura rurale

Tipologia specifica: cascina

Configurazione strutturale: Edificio a corte costituito da corpi di fabbrica distribuiti ad U. Trattoria (A): struttura in muratura di mattoni continua intonacata, solaio a travatura lignea, tetto a due falde collegate su travatura lignea su muri, manto di copertura in coppi di laterizio; edificio (B) portico antistante su due pilastri in muratura di mattoni continua intonacata, pareti in muratura di mattoni continua a p.t. forata parziale al piano superiore, solai in travatura lignea, tetto a falda unica su travatura lignea con manto di copertura in coppi di laterizio; depositi-fienili (C) p.t. in muratura di mattoni con pilastri a tutta altezza in aggetto in muratura di mattoni a vista; pilastri al piano fienile, parete est in foratini di cemento, copertura a tetto a falde collegate su travatura e capriate lignee.

Uso attuale: case coloniche (B): abitazione; fienile-deposito (C): canile/deposito; osteria (A): abitazione/trattoria-bar

Uso storico: case coloniche (B): uso storico; depositi-fienili (C): uso storico; deposito-stalle (B2): uso storico; osteria (A): uso storico

Condizione giuridica: proprietà Ente pubblico territoriale

Visualizzatore geografico NaDIR: [visualizza mappa](#)

Compilatore: Dionisio Agnese (2000)

Funzionario responsabile: Susani Elisabetta

Non si è trovato traccia del fabbricato denominato Pila da riso.

Edifici e manufatti vincolati ai sensi del PTC del Parco Adda Sud (Allegato C)

- Cascina Grande

2.10 VINCOLI ARCHEOLOGICI

A seguito di nota trasmessa dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia in data 14/09/2010 (prot. 5147) al Comune di Montanaso Lombardo, nella quale sono presenti anche i ritrovamenti localizzati nel territorio comunale di Galgagnano, perché la richiesta è stata prodotta congiuntamente, sulla base dati di archivio e bibliografici in possesso della Soprintendenza stessa, risulta che il territorio comunale del Comune di Galgagnano è interessato dai ritrovamenti archeologici di seguito specificati:

<i>Località</i>	<i>Ritrovamento</i>	<i>Anno del ritrovamento</i>
<i>Cascina Bellaria</i>	<i>Fornace</i>	<i>Survey 1998 - 2001</i>

Per tale zona la Soprintendenza per i Beni Archeologici chiede sia prevista la prescrizioni che per i progetti comportanti scavi vengano trasmessi alla Soprintendenza stessa per l'espressione del parere di competenza e la programmazione delle indagini archeologiche preliminari.

3. QUADRO CONOSCITIVO COMUNALE

3.1 COORDINAMENTO CON LE PREVISIONI DEI COMUNI CONTERMINI

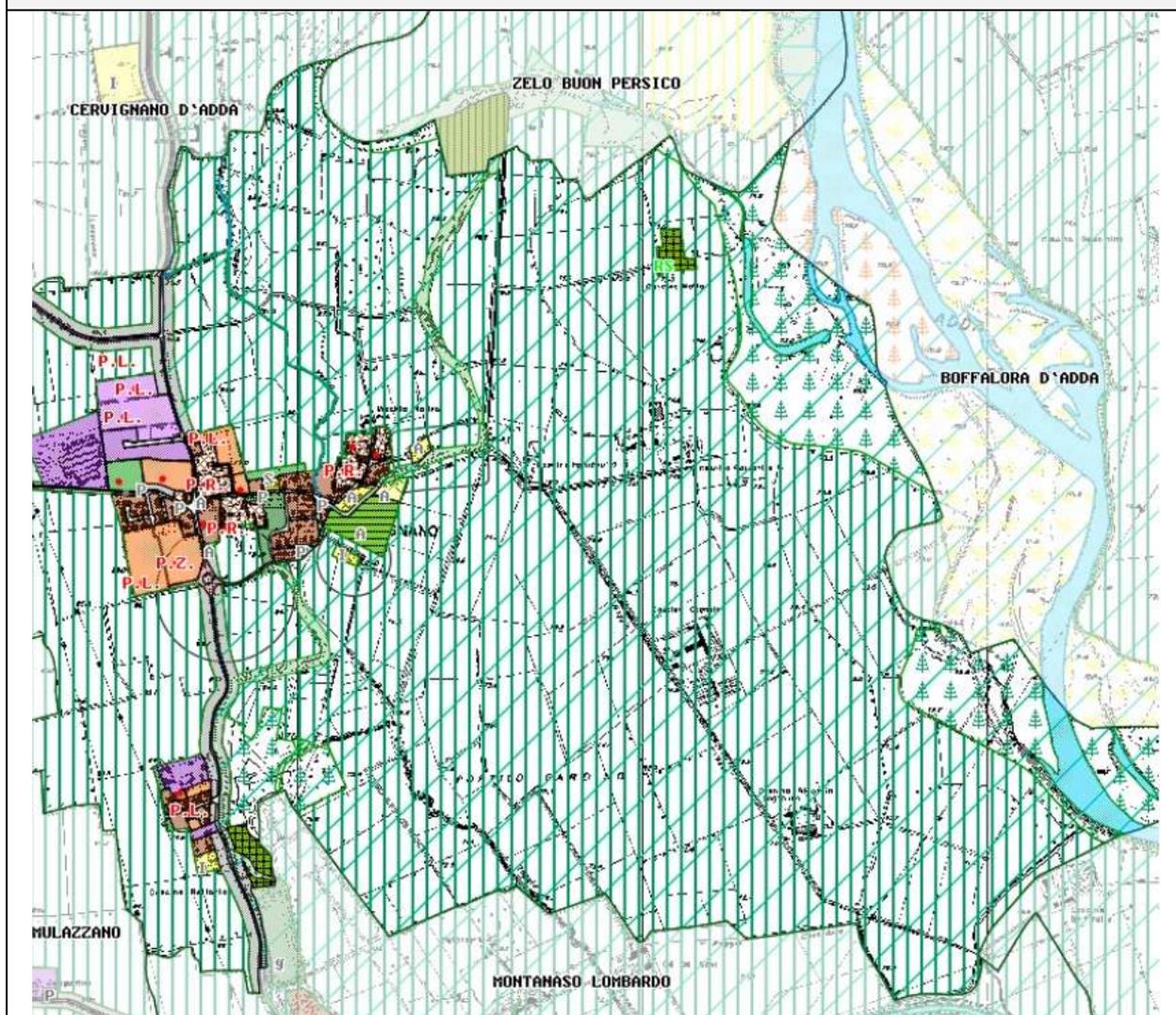
Il quadro conoscitivo del Comune di Galgagnano non può prescindere dalla conoscenza degli strumenti urbanistici dei Comuni contermini.

Tale analisi risulta necessaria e consente di inquadrare la realtà del contesto territoriale rispetto all'assetto insediativo e infrastrutturale dei comuni confinanti anche in relazione alle indicazioni provenienti dalla pianificazione sovracomunale.

Gli elementi di sovracomunalità di maggior rilievo sono quelli riportati nei paragrafi precedenti relativi all'analisi dei contenuti di sovracomunalità del PTCP descritti nell'analisi dei progetti di rilevanza sovra locale e riportati nelle tavole;

- *Tavola 1.1. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico;*
- *Tavola 1.2. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativo ed infrastrutturale.*

Stralcio mosaico degli strumenti urbanistici comunali (da Geoportale della Provincia di Lodi)



Mosaico degli Strumenti Urbanistici Comunali

Toponimi

- Modalità attuative
- Polifunzionale
- Agricolo
- Servizi di livello comunale

Modalità attuative

- ☐ Modalità attuativa

Vincoli

- | | | |
|--|---|---|
| ☐ 21 - Aree di rispetto - Area di rispetto di attrezz., cimiteri, imp. tecnologici | ☐ 22 - Aree di rispetto - Area di rispetto generica | ☐ 61 - Vincolo L. 431/85 - Parchi o riserve nazionali e regionali istituiti art 1.f |
| ☐ 71 - Aree a disciplina specifica di P.R.G. - Zone sottoposte a tutela | ☐ 72 - Aree a disciplina specifica di P.R.G. - Zone soggette a rischio e/o dissesto | ☐ 80 - Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23 art.7) |

Destinazioni funzionali

- | | | |
|--|---|---|
| ☐ Verde privato - stato consolidato | ☐ Aree per attrezzature - stato consolidato | ☐ Aree per attrezzature - stato espansione |
| ☐ Aree a verde gioco e sport - stato consolidato | ☐ Aree a verde gioco e sport - stato espansione | ☐ Aree miste verde attrezzature - stato consolidato |
| ☐ Aree miste verde attrezzature - stato espansione | ☐ Servizi di livello sovracomunale: Servizi non specif. - stato consolidato | ☐ Servizi di livello sovracomunale: Aree per attrezzature - stato consolidato |
| ☐ Residenza - stato consolidato | ☐ Residenza - stato recupero | ☐ Residenza - stato espansione |
| ☐ Produttivo Generico - stato consolidato | ☐ Servizi di livello sovracomunale: Aree miste verde attrezzature - stato consolidato | ☐ Strade - stato consolidato |
| ☐ Strade - stato espansione | ☐ Insediamenti agricoli - stato consolidato | ☐ Insediamenti agricoli - stato recupero |
| ☐ Agricolo generico - stato consolidato | ☐ Boschi - stato consolidato | ☐ Boschi - stato trasformazione |
| ☐ Zone golenali - stato consolidato | ☐ Corpi idrici - stato consolidato | ☐ Produttivo Generico - stato espansione |

Limiti Amministrativi (Clip Extent)



3.2 QUADRO TERRITORIALE

3.2.1 Sistema urbano

3.2.1.1 Cenni storici e fasi dello sviluppo urbano

Si riportano di seguito alcuni cenni storici relativi al Comune di Galgagnano e tratti dal **SIRBeC** - Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia

Pieve di San Martino sec. XIII - sec. XV

Pieve della diocesi di Lodi. La prima attestazione di un insediamento religioso a Galgagnano risale al secolo XI, quando nel 1040 in una permuta di terreni del vescovo di Lodi Ambrogio fu citata la chiesa di San Sisinio (CDLaudense 1879-1885, I, 33). Nel 1175 Alberico II vescovo di Lodi concede a livello alcuni terreni ad Alberto arciprete della pieve di Galgagnano (CDLaudense 1879-1885, II, 73). Nel 1186 in un'altra cessione a livello di terreni episcopali venne citata la chiesa di San Martino (CDLaudense 1879-1885, II, 115; Caretta 1989). La pieve di Galgagnano fu tra le istituzioni ecclesiastiche lodigiane tassate dal papato nella "talia" del 1261 con giurisdizione sulle chiese di Arcagna, Cervignano d'Adda, Muzzano, Zelo Buon Persico, Bisnate, Mignete, Casolate, Tribiano e gli oratori di alcune località scomparse o non identificate (CDLaudense 1879-1885, II, 354; Agnelli 1917 a). Nel secolo XIV la pieve decadde e nel 1440 l'arcipretura di Galgagnano, a causa dell'affermazione delle parrocchie dei paesi confinanti prima dipendenti dalla pieve, fu soppressa per decreto di Gherardo Landriani, cardinale legato in Lombardia; nel 1540 fu demolita la chiesa di San Martino e restaurata la chiesa parrocchiale di San Sisinio (Agnelli 1917 a).

Parrocchia di San Sisinio martire sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Lodi.

Nel 1584 la parrocchia di Galgagnano fu censita come parrocchia nel riordinamento della struttura territoriale ecclesiastica del Lodigiano seguita al Concilio di Trento (Chiese parrocchiali di Lodi 1584). Galgagnano nel 1619 era compreso nel vicariato di Mulazzano; nella parrocchia erano state istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana; essa contava 431 anime e comprendeva la chiesa di Santa Maria, chiesa conventuale del Terz'Ordine di San Francesco, e gli oratori di San Martino e di San Bernardo (Descriptio 1619). Nel 1690 la parrocchia contava 350 anime ed era compresa nel vicariato di Mulazzano (Descriptio 1690). Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello Stato di Milano, la parrocchia di Galgagnano possedeva fondi per pertiche 4.23; il numero delle anime, conteggiato tra Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 448 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1786 Galgagnano era compreso nel vicariato di Mulazzano; il diritto di nomina dell'arciprete spettava al vescovo; il numero delle anime ammontava a 397 (Parrocchie 1786). Galgagnano nel 1859 apparteneva al vicariato di Villavesco; la parrocchia contava 660 anime e comprendeva l'oratorio di San Martino (Stato del clero 1859). Nel 1910 il numero delle anime ammontava a 629; Galgagnano era passato nel vicariato di Villavesco (Parrocchie 1910). La parrocchia di Galgagnano nel 1989 era compresa nel vicariato di Paullo (Guida diocesi Lodi 1987; Guida diocesi Lodi 1990).

Comune di Galgagnano laico 1657 - 1757

Galgagnano laico fu separato da Galgagnano ecclesiastico nel 1657. Alla metà del Settecento, all'atto dell'indagine promossa dalla Regia Giunta per il Censimento, la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Lodi, al quale console e deputato prestavano l'annuale giuramento. Il comune non aveva consiglio; in particolari occasioni però gli interessati deliberavano secondo il benessere della comunità. Il comune era retto da un console e da un deputato, eletti ogni anno da ciascuna comunità; completava l'organigramma amministrativo un cancelliere, al momento dell'inchiesta residente a Lodi, cui era affidata la custodia della

documentazione pubblica. In occasione dei pubblici riparti si provvedeva ad eleggere con pubblico incanto gli esattori, che restavano in carica per un triennio (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3045).

Nella seconda metà del Settecento, la suddivisione in Città e Contado venne meno in seguito all'applicazione della riforma teresiana: i Vescovati vennero suddivisi in 24 Delegazioni, ognuna delle quali composta da un numero variabile di comunità: in seguito a tale riassetto, dunque, Galgagnano, con le frazioni di Cagnola e Vercellona risulta compreso nella V delegazione (editto 10 giugno 1757).

Alla riorganizzazione del territorio non se ne affiancò una istituzionale; in linea di massima (con poche eccezioni), l'organizzazione politico – istituzionale delle singole comunità restò invariata. Quindi mantennero le tradizionali funzioni (naturalmente dove presenti) i convocati generali degli estimati, i deputati e i sindaci.

Comune di Galgagnano ecclesiastico 1657 - 1757

Galgagnano è attestato almeno dalla prima metà del sec. X, quando fu investito al vescovo di Lodi dall'imperatore Ottone I; allo stesso secolo risale probabilmente il "castrum", menzionato nel 1002 tra le proprietà dell'episcopato lodigiano (Caretta 1979; CDL I). Tali diritti sulla località furono confermati alla chiesa lodigiana da Federico I (1164) e da Enrico VII (1311): in questo periodo l'amministrazione della comunità era affidata a campari nominati dal vescovo (CDL II 1).

In età spagnola, quando il Contado lodigiano fu suddiviso nei Vescovati Superiore, di Mezzo, Inferiore di strada Cremonese e Inferiore di Strada Piacentina, il comune apparteneva al Vescovato Superiore e comprendeva Cagnola e Mondugone (Tassa dei cavalli).

Nel 1657 la comunità fu divisa in Galgagnano laico e Galgagnano ecclesiastico. Alla metà del Settecento, all'atto dell'indagine promossa dalla Regia Giunta per il Censimento, Galgagnano ecclesiastico era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Lodi, al quale console e deputato prestavano l'annuale giuramento. Il comune non aveva consiglio; in particolari occasioni però gli interessati deliberavano secondo il benessere della comunità. L'ordinaria amministrazione era affidata a un console e a un deputato, eletti ogni anno dalla popolazione; al deputato competeva inoltre la custodia della documentazione pubblica, anche se il comune stipendiava un proprio cancelliere, al momento dell'indagine residente a Lodi. In occasione dei pubblici riparti si provvedeva ad eleggere con pubblico incanto l'esattore, che restava in carica per un triennio (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3045).

Nella seconda metà del Settecento, la suddivisione in Città e Contado venne meno in seguito all'applicazione della riforma teresiana: i Vescovati vennero suddivisi in 24 Delegazioni, ognuna delle quali composta da un numero variabile di comunità: in seguito a tale riassetto, dunque, Galgagnano, con le frazioni di Cagnola e Vercellona risulta compreso nella V delegazione (editto 10 giugno 1757).

Alla riorganizzazione del territorio non se ne affiancò una istituzionale; in linea di massima (con poche eccezioni), l'organizzazione politico – istituzionale delle singole comunità restò invariata. Quindi mantennero le tradizionali funzioni (naturalmente dove presenti) i convocati generali degli estimati, i deputati e i sindaci.

Comune di Galgagnano 1757 – 1797

A riforma stabilita nel 1757 restò in vigore sino al 1786, anno durante il quale il governo austriaco decretò una nuova riorganizzazione dello Stato che prevedeva l'organizzazione del territorio in otto province (Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Bozzolo e Gallarate).

In forza dell'editto del 26 settembre 1786, il comune di Galgagnano con le frazioni di Cagnola e Vercellona faceva parte della provincia di Lodi e, in particolare, della V Delegazione, Vescovato superiore (editto 26 settembre 1786 c).

Comune di Galgagnano 1798 - 1809

Secondo la legge dell' 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda, il comune di Galgagnano con le frazioni di Cagnola e Vercellona faceva parte del distretto di Lodi (legge 12 fiorile anno VI a). L'assetto politico – amministrativo stabilito con tale legge, però, venne superato poco dopo.

Il 26 settembre 1798 venne emanata la legge di organizzazione di diversi dipartimenti della Repubblica, tra i quali quelli relativi ai comuni del Lodigiano: il dipartimento dell'Alto Po e quello dell'Olonza (legge 5 vendemmiale anno VII). Galgagnano venne incluso nel distretto VII del dipartimento dell'Alto Po.

Dopo i rovesci del 1799 e l'effimera restaurazione austriaca, il 13 maggio 1801 venne ripristinato il dipartimento dell'Alto Po (legge 23 fiorile anno IX), suddiviso in soli quattro distretti (Cremona, Lodi, Crema e Casalmaggiore). Il comune divenne parte del III distretto, con capoluogo Lodi.

Secondo la compartimentazione relativa all'organizzazione del territorio del Regno d'Italia in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (decreto 8 giugno 1805 a), Galgagnano era compreso distretto III di Lodi, Cantone II di Paullo. Era inoltre un comune di III classe e contava 396 abitanti.

Nel 1809 venne introdotta una nuova organizzazione territoriale che prevedeva l'aggregazione di più comuni in un unico comune denominativo. Il comune risulta così aggregato a quello di Paullo (decreto 4 novembre 1809 c).

Comune di Galgagnano 1816 -1859

Con l'attivazione dei comuni in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto, il comune di Galgagnano con le frazioni di Cagnola e Vercellona, inserito nella provincia di Lodi e Crema, apparteneva al distretto II di Zelo Buon Persico (notificazione 12 febbraio 1816).

La compartimentazione del 1844 lasciò in buona parte inalterata l'organizzazione della provincia in nove distretti. Nel 1844 il comune apparteneva al distretto di Paullo (notificazione 1 luglio 1844).

In seguito alla notificazione del 23 giugno 1853 i distretti della provincia di Lodi e Crema, per composti dallo stesso numero di comuni, passarono da nove a sette. Il comune, a differenza del passato, entrò a fare parte del distretto di Lodi (notificazione 23 giugno 1853).

Comune di Galgagnano 1859 - [1971]

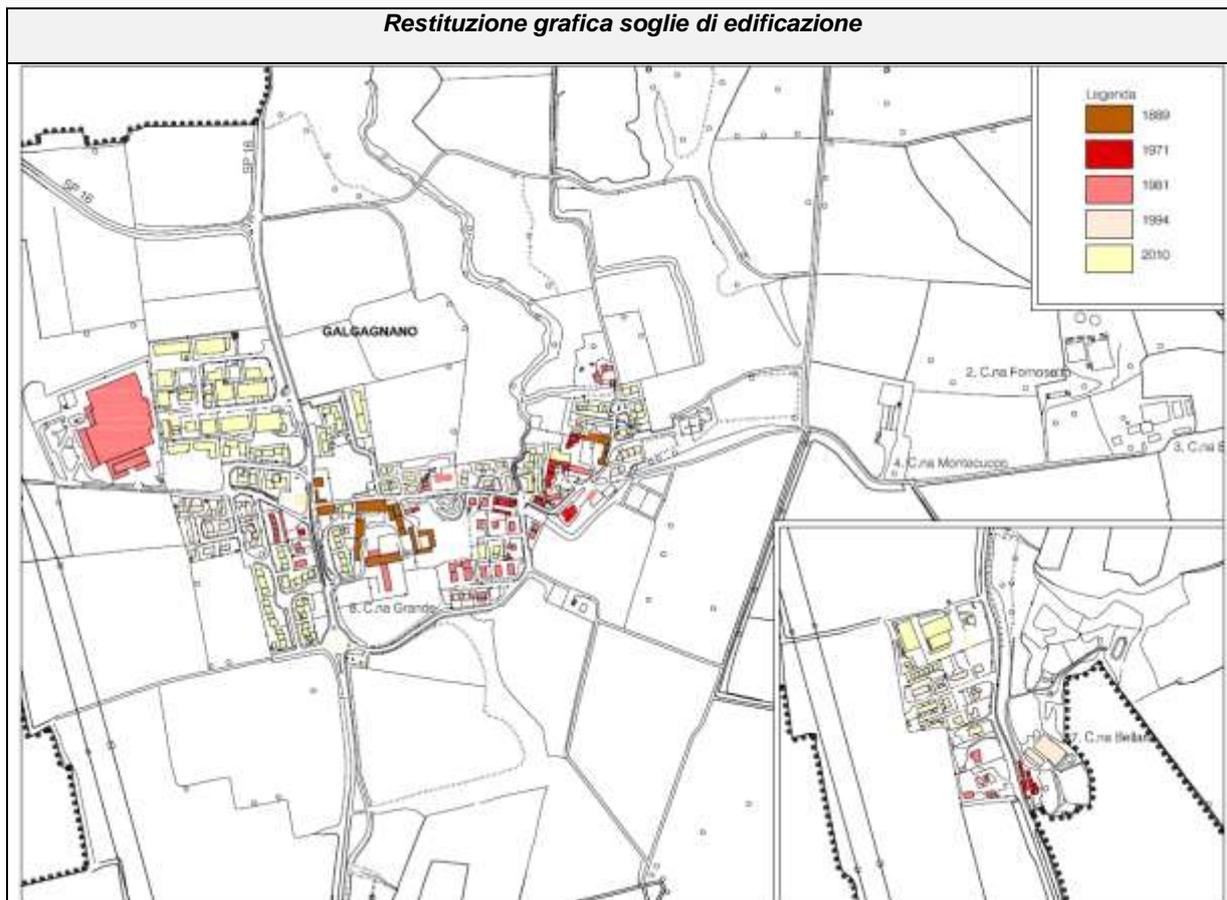
In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Galgagnano con 473 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento III di Paullo, circondario II di Lodi, provincia di Milano. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 500 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867).

Popolazione residente nel comune: abitanti 528 (Censimento 1871); abitanti 466 (Censimento 1881); abitanti 530 (Censimento 1901); abitanti 501 (Censimento 1911); abitanti 514 (Censimento 1921). Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Lodi della provincia di Milano. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Nel 1927 al comune di Galgagnano venne aggregata una zona di territorio, staccata dal comune di Boffalora d'Adda (R.D. 11 novembre 1927, n. 2221).

Popolazione residente nel comune: abitanti 573 (Censimento 1931); abitanti 573 (Censimento 1936). In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Galgagnano veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio

Popolazione residente nel comune: abitanti 576 (Censimento 1951); abitanti 449 (Censimento 1961); abitanti 335 (Censimento 1971). Nel 1971 il comune di Galgagnano aveva una superficie di ettari 598

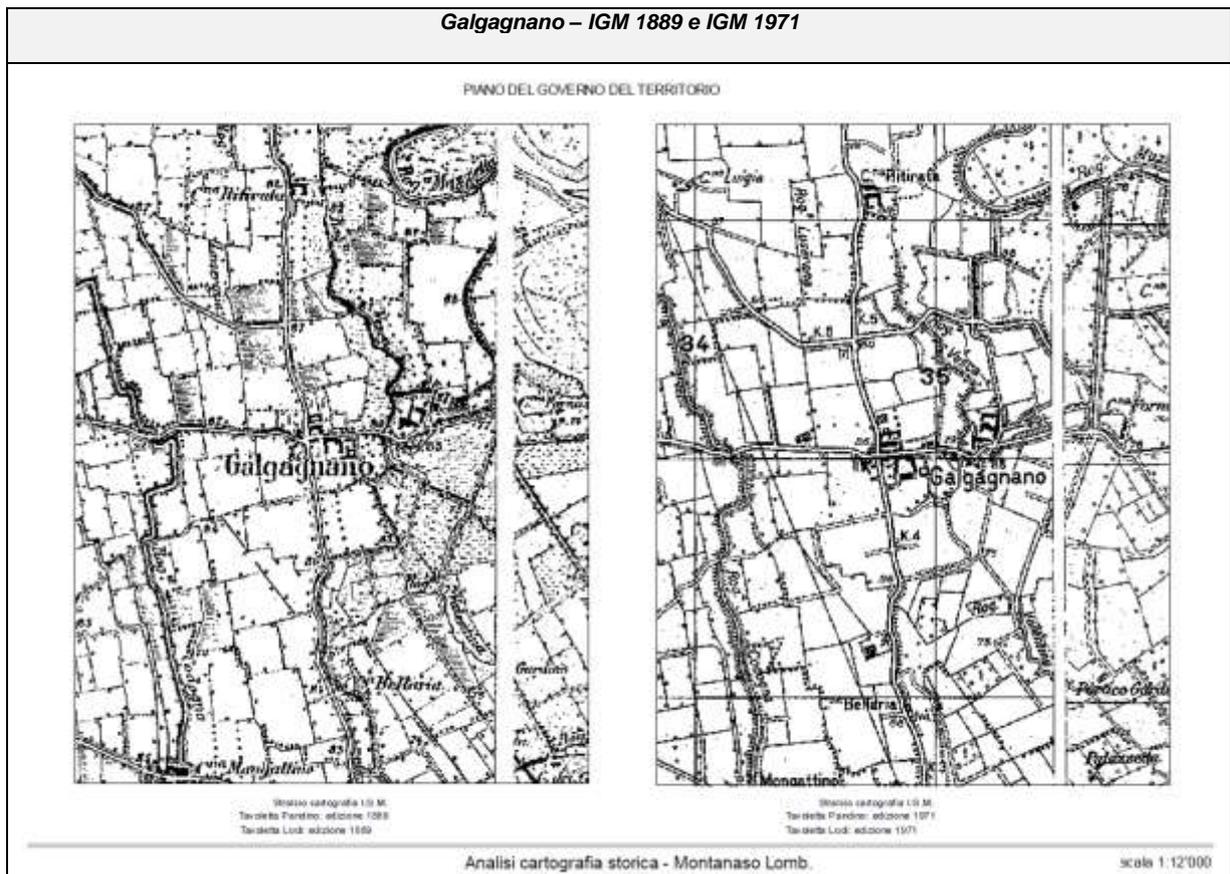
Principali interventi edificatori nella storia del Comune di Galgagnano



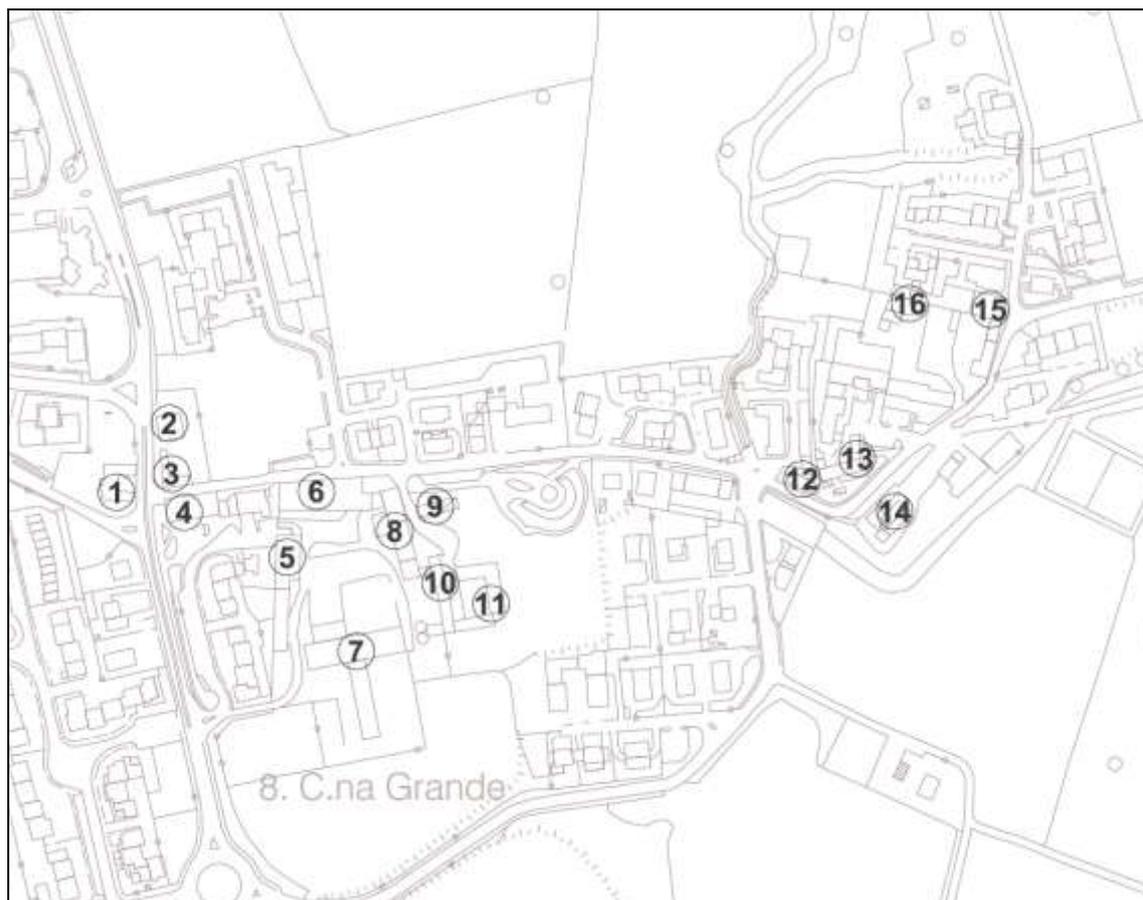
3.2.1.2 Nucleo di antica formazione

Il nucleo di antica formazione è stato identificato assumendo quale riferimento di base la prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, in scala 1:25.000 e l'analisi dell'edificato esistente.

A Galgagnano non esiste un centro storico vero e proprio ma, quello che generalmente viene definito come "nucleo di antica formazione", in quanto pur non avendo caratteristiche tali dal punto di vista urbanistico ed architettonico possiede tuttavia, sia dal punto di vista della viabilità che rimanda ad antichi tracciati che dal punto di vista delle tipologie e degli elementi architettonici o dei materiali edilizi che appartengono alla vecchia cultura edilizia della zona, quel caratteristico valore ambientale dei tessuti stratificati.



Si riportano di seguito gli edifici più significativi relativi al nucleo di antica formazione del capoluogo.



SP 16 (via Monasca)



1



2

Via Martiri della Cagnola



3



4

Via Martiri della Cagnola



5



6

Via Martiri della Cagnola



7



8

Via Martiri della Cagnola



9



10

Via Martiri della Cagnola



11



12

Via Martiri della Cagnola



13



14

Via Martiri della Cagnola



15



16

3.2.2 Sistema dei servizi

Per quanto riguarda il sistema dei servizi dello stato attuale, si rimanda all'allegato specifico.

3.2.3 Sistema territoriale: tessuto urbano consolidato e sistema della mobilità

Il Comune di Galgagnano si trova nella Provincia di Lodi a nord-ovest del Capoluogo di Provincia con il quale confina e dal quale dista circa 6 Km; dipende dall'ASL della Provincia di Lodi e dal distretto di Lodi.

Ha una superficie territoriale di 5,97 Km^q.

Il territorio comunale confina a Nord con i Comuni di Cervignano d'Adda e Zelo Buon Persico, a est con il Comune di Boffalora d'Adda, a Sud con il Comune di Montanaso Lombardo a ovest con il Comune di Mulazzano.

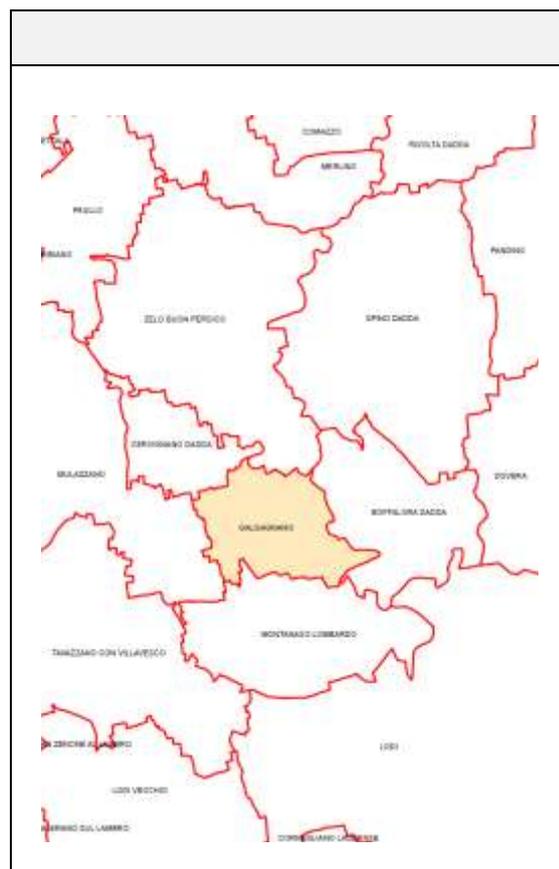
Cartograficamente è compreso nella sezione B6e5 della Carta Tecnica Regionale (CTR) alla scala 1:10.000.

Il territorio comprende attualmente la frazione Bellaria oltre a numerosi nuclei cascinali.

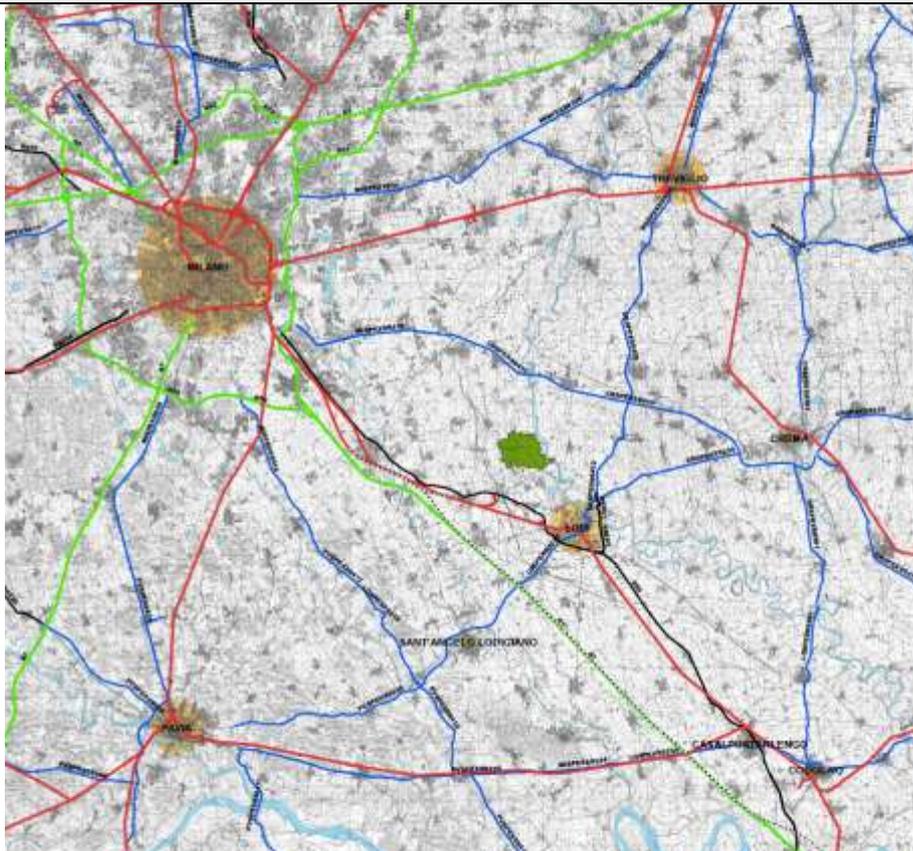
L'elemento orografico di maggior importanza è il fiume Adda la cui scarpata morfologica particolarmente incisiva (altezza 10-12 m) suddivide il territorio comunale in due comparti con una direttrice No – SE.

Il pianalto dell'Adda costituisce la porzione quantitativamente maggiore del territorio dove sono localizzate le più importanti attività antropiche.

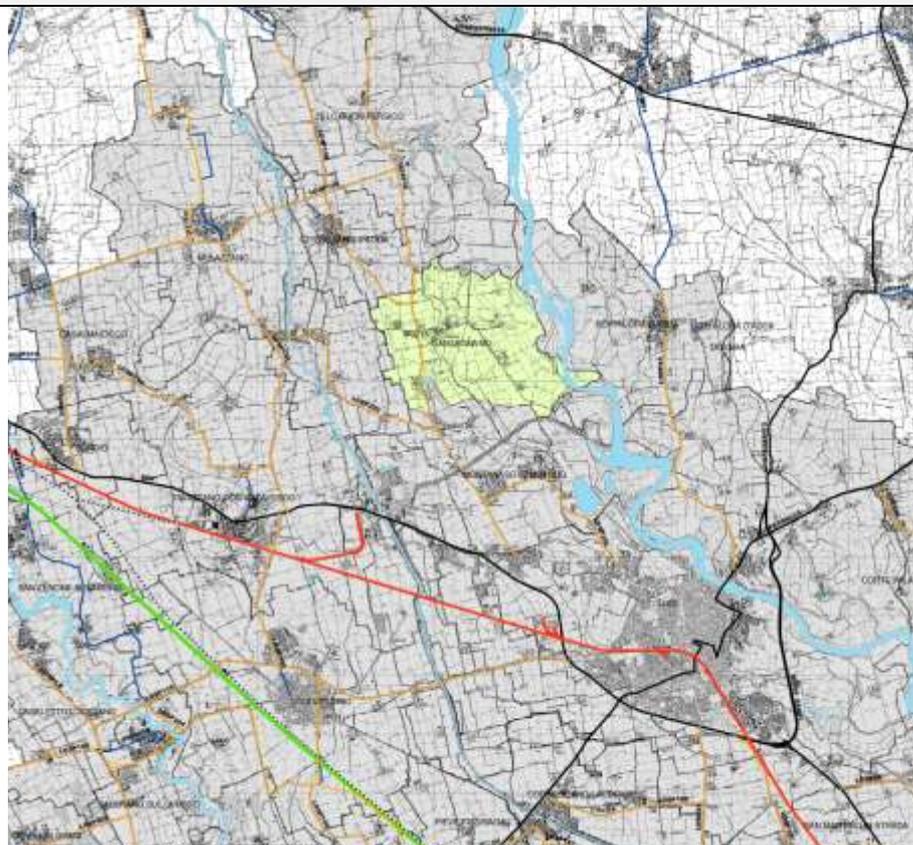
Il Comune di Galgagnano presenta un sistema viario il cui asse principale è la SP16 San Grato – Zelo Buon Persico sulla quale si è sviluppato in centro abitato.



Sistema infrastrutturale – livello regionale



Sistema infrastrutturale – livello provinciale



4. QUADRO CONOSCITIVO DEI BENI PAESAGGISTICI

4.1 PREMESSA

Il P.G.T. costituisce l'atto conclusivo del sistema di tutela dei beni paesaggistici. Il concetto di paesaggio è trasversale ai tre atti costitutivi il P.G.T. Così come specificato nell'Allegato A "Contenuti paesaggistici del P.G.T." alla circolare "Modalità per la pianificazione comunale (L.R. 12/2005 art. 7) il concetto di paesaggio è presente nei tre atti con differenti approcci che vanno da un quadro conoscitivo delle componenti del paesaggio comunale, ai criteri di intervento per gli ambiti di trasformazione preordinati alla tutela paesaggistica nel Documento di Piano, alla individuazione degli immobili soggetti a tutela, delle aree di valore paesaggistico, dei beni ambientali, storico-artistici e culturali, dei parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione nel Piano delle Regole, al contenuti di valenza paesaggistica di disegno della città pubblica e del verde del Piano dei Servizi.

Il quadro conoscitivo del territorio comunale deve rilevare i beni immobili e aree che rivestono particolare rilevanza sotto il profilo archeologico, storico monumentale, naturalistico e paesaggistico e situazioni di specifica vulnerabilità e rischio.

Il quadro conoscitivo del paesaggio è in continua evoluzione e aggiornamento, i documenti costituenti il PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle regole), fanno riferimento ad esso per verificare le scelte di piano o definire meglio l'impostazione della disciplina degli interventi, ne integrano nel tempo i contenuti e lo assumono quale riferimento per la gestione del Piano e degli interventi sul territorio.

L'approccio integrato e complessivo del paesaggio richiede che vengano presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono riportati in un unico elaborato denominato "CARTA DEL PAESAGGIO", il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le indicazioni, acquisite nella fase conoscitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

La Carta del paesaggio composta dalla Carta delle componenti del paesaggio, dalla Carta della sensibilità paesaggistica (che individua sul territorio le classi di sensibilità) è accompagnata, nel Piano delle regole, dalla Normativa di tutela del paesaggio.

4.2 ANALISI DEL PAESAGGIO E INDIVIDUAZIONE DELLE SUE COMPONENTI

Il metodo analitico utilizzato per l'analisi del paesaggio si basa sulla suddivisione dello stesso nelle sue componenti e nell'individuazione di alcune criticità paesaggistiche. In particolare sono state individuate le seguenti componenti del paesaggio:

- le componenti del paesaggio fisico naturale
- le componenti del paesaggio agrario
- le componenti del paesaggio antropico
- le componenti del paesaggio percepito

Inoltre sono state individuate alcune criticità paesaggistiche.

4.2.1 Componenti del paesaggio fisico - naturale e dell'antropizzazione culturale

Emilio Sereni nel suo ancora insuperato saggio "Storia del paesaggio agrario italiano" sostiene che il paesaggio della pianura padana, con specifico riferimento a quello Lodigiano, è uno dei più bei paesaggi antropizzati d'Italia. L'insieme delle componenti di una "terra d'acque", costituito dal reticolo irriguo che contorna ogni singolo campo (nato dall'impostazione romana del cardo e decumano) e dalla piantata (pioppi e salici capitozzati) forma quelle che Giovanni Hausmann chiamerà le stanze verdi in cui appaiono come mostri appiattiti e dormienti le strutture compatte delle cascine a corte chiusa. Tali strutture, nate sull'impianto dei conventi dei frati bonificatori di quello che un tempo era un grande acquitrino, nascono tra il quattrocento e il settecento e restano il patrimonio costruito più affascinante e spettacolare del territorio comunale di Galgagnano.

Oggi, quanto rimasto del bel paesaggio descritto dal Sereni è ben poco; sono scomparse le stanze verdi con il loro patrimonio arboreo. La razionalizzazione dei coltivi, sicuramente indotta dalla meccanizzazione e dalla fertilizzazione, concomitanti con l'esodo dei contadini dalla campagna, rompe il disegno antico delle quadre romane. L'equilibrio storico sapiente tra terra e uomo viene meno, come viene meno quell'equilibrio tra i fabbisogni che generano paesaggio costruito e la millenaria presenza del potere socio-economico dell'agricoltura, settore abbandonato già dal secondo dopoguerra dalle forze politiche e in preda allo smarrimento degli operatori agricoli incapaci di sposare nuove politiche agricole più equilibrate e rispettose del paesaggio.

Oggi lo sforzo maggiore è quello di tutelare almeno i "segni permanenti" del paesaggio: morfologia degli ambiti fluviali, rete irrigua, zone arboree naturalizzate, viabilità interpodereale, in attesa di una migliore conoscenza e coscienza del valore inalienabile del mondo primario e delle sue risorse, non solo estetiche.

Fatta questa premessa le componenti del paesaggio naturale e dell'antropizzazione culturale rilevate sono quelle di seguito riportate:

- Reticolo idrico principale
- Reticolo idrico consortile
- Zone umide
- Rete dei canali di valore storico
- Zone arboree naturalizzate
- Filari arborei
- Alberi monumentali
- Alberi di rilevanza paesistica
- Aree agricole
- Pioppeto
- Prato
- Marcita

Zone umide

Le principali zone umide sono localizzate in Località Bellaria e all'interno del Sito di I

Reticolo idrico: per la descrizione si rimanda al paragrafo dedicato del presente documento.

La rete dei canali di valore storico è costituita dai canali la cui presenza è rilevabile sulla cartografia IGM di prima levatura; a seguito delle verifiche fatte su tale cartografia risultano presenti le seguenti rogge:

- Codogna Alta
- Roggia Valentina
- Vesca
- Muzzetta Colatore

Zone arboree naturalizzate: trattasi di ambienti naturalizzati localizzati prevalentemente in ambito di Parco Adda Sud e in parte lungo le sponde del fiume Adda

Il paesaggio agrario di Galgagnano è costituito da:

- Zone arboree naturalizzate
- Filari arborei
- Alberi monumentali
- Alberi di rilevanza paesistica
- Aree agricole
- Pioppeto
- Prato
- Marcita

Si sono individuati quali elementi connotativi del paesaggio due particolari tipologie di coltivazione: il pioppeto. Elementi costitutivi del paesaggio di particolare importanza sono gli alberi monumentali così come classificati all'All. B alla Delibera di Giunta Provinciale n. 87 del 21-5-08 (Alberi monumentali del Parco Adda Sud).

Codice	Genere specie sottospecie cultivate	N° esemplari	Distribuzione	Località	Coord X	Coord Y
571	Salix alba L.	1	singolo	C.na Bassanine	1536225	5022770
1006	Salix alba L.	40	gruppo	C.na Fornasotto	1535700	5023000

A seguito di un censimento effettuato dalla Provincia di Lodi si sono inoltre rilevati i seguenti alberi di rilevanza paesistica

Codice	Nome comune	Località	Distribuzione	coord CTR
565	Pioppo	C.na Fornasotto	singolo	1536,035 - 5023,035
595	Pioppo	C.na Fornasotto	singolo	1535,710-5023,000

Prati aridi e ghiaietti parzialmente vegetati

Nel territorio delle Spiagge fluviali di Boffalora sono presenti vasti tratti di ghiaie nude o con rada copertura erbacea, ampi prati aridi e in piccola parte umidi, con vegetazione arborea e arbustiva isolata a formare cespuglieti aperti, e zone umide con differenti popolamenti vegetali, che però non sono mai fitti per l'influente vicinanza del corso dell'Adda.

Si tratta di una tipologia di paesaggio e di ambiente estremamente scarsa nell'intero territorio del Parco, colonizzata da specie vegetali e soprattutto animali caratteristiche, posta al confine tra alta e bassa pianura e per questo con alcune essenze caratteristiche di tale fascia territoriale. Oltre al Carpino e alla Coronilla (presenti con individui singoli sparsi in punti stagionalmente aridi situati lungo le sponde più alte dell'avvallamento fluviale) è particolarmente interessante, e curiosamente non descritta nelle schede relative ai Siti di Interesse Comunitario e anche nella più recente indagine floristica sull'area, la diffusa presenza del Salice eleagno o di ripa, anche con esemplari di buon portamento e di età discreta. Si tratta di un elemento caratteristico di un breve tratto dell'Adda, in quanto è presente soltanto nella porzione poco a valle dello sbocco del Brembo, che si spinge a sud fino a quando il substrato si mantiene sufficientemente ghiaioso: queste piante sono sicuramente

originare da frammenti vitali trasportati a valle dal fiume non regolato a monte, in quanto nel Parco Adda Nord a valle dei laghi la specie non è presente, e vegetanti in questo ambiente che condivide numerose caratteristiche comuni con i tratti fluviali pedecollinari.

Le aree agricole rappresentano l'elemento preponderante dal punto di vista quantitativo nella costituzione del paesaggio del Comune di Galgagnano. Tutto il comparto coltivato è costituito da terreni a coltivazione intensiva tuttavia dotati di un discreto equipaggiamento arboreo.

Si tratta pertanto di criticità riconducibile alla sempre maggiore artificializzazione e intensivizzazione dell'agricoltura moderna, alla meccanizzazione, all'eccessivo utilizzo di acque, provoca fenomeni di salinizzazione e di conseguente possibile futura "desertificazione" dei terreni.

4.2.2 Componenti del paesaggio antropico

Le componenti del paesaggio antropico rilevate sono quelle di seguito riportate:

- Perimetri dei nuclei di antica formazione
- Verde privato
- Ambiti ineditati a servizio della viabilità
- Insediamenti rurali di particolare pregio storico architettonico e paesaggistico.
- Edifici e manufatti di pregio paesistico
- Edifici di pregio storico-architettonico
- Allineamenti delle cortine edilizie
- Percorsi di fruizione paesistica ambientale

Perimetro del nucleo di antica formazione: si rimanda alla descrizione specifica contenuta nel presente documento.

Verde privato: sono stati ricompresi in questa categoria tutti gli ambiti a verde privato che fossero pertinenza di edifici di pregio storico, architettonico o ambientale e tutti gli ambiti a verde che fungono da fascia tampone della edificazione rispetto a corsi d'acqua o che costituiscano elemento di mitigazione tra gli spazi rurali e quelli edificati.

Ambiti ineditati a servizio della viabilità: consistono nelle aree a verde come aiuole stradali e spartitraffici situate in aree destinate alla viabilità

Insediamenti rurali di particolare pregio storico architettonico e paesaggistico.

Per quanto riguarda i nuclei rurali le indagini e i sopralluoghi effettuati hanno messo in luce la presenza di nuclei rurali che nel loro complesso possiedono un particolare pregio storico e paesaggistico principalmente per la qualità degli edifici che li compongono, per il mantenimento della configurazione morfologica degli spazi e dei rapporti tra edifici e spazi aperti. Il complesso rurale che ricade in questa categoria è:

- Cascina Grande

L'analisi dell'edificato esistente ha evidenziato inoltre la presenza di elementi ritenuti meritevoli di tutela e classificati nel modo di cui di seguito:

Edifici e manufatti di pregio paesistico: sono edifici che, presi singolarmente, sono privi di una vera e propria valenza architettonica ma dotati di composizione architettonica che per il loro carattere tipico, in connessione con altri edifici adiacenti, formano insiemi di una certa valenza ambientale.

Edifici di pregio storico architettonico: sono edifici dotati di composizione architettonica con valenza architettonica e/o storico-architettonico e quindi meritevoli di tutela.

Allineamenti delle cortine edilizie: è stata rilevata la presenza di cortine edilizie che si ritengono da sottoporre a tutela.

Percorsi di fruizione paesistica ambientale: trattasi dei seguenti tracciati viari, dedotti dal vigente PTCP della Provincia di Lodi e dettagliati alla scala locale:

- SP 16

4.2.3 Criticità paesaggistiche

Sono state individuate come criticità paesaggistiche nel territorio comunale di Galgagnano le linee elettriche ad alta tensione.

4.3 CLASSI DI SENSIBILITÀ

4.3.1 Metodo

La definizione delle classi di sensibilità dei siti deriva principalmente dalle riflessioni emerse in sede di sopralluogo e dall'analisi analitica delle componenti del paesaggio che ne è emersa.

Per definire le classi di sensibilità del territorio si sono valutate le emergenze esistenti sia per quanto attiene alle singole componenti sia per quanto attiene la percezione del territorio.

L'approccio proposto è di tipo tecnico disciplinare e si basa sulle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (BURL – 2° supplemento straordinario al n. 47 del 21 novembre 2002). Secondo tale metodo il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre metodi di valutazione:

- Morfologico – strutturale
- Vedutistico
- Simbolico

Il metodo morfologico strutturale considera la sensibilità di un sito in quanto appartenente a uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione. La valutazione considera se quel sito appartenga a un ambito la cui qualità paesistica è definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi sistemi.

Il metodo di valutazione vedutistico si basa sul rapporto di significativa fruizione che si stabilisce tra osservatore e territorio.

Il metodo di valutazione simbolico prende in considerazione il valore simbolico che le comunità locali e sovra locali attribuiscono al luogo e quindi se la capacità del luogo di esprimere e rievocare i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione

I tre metodi di valutazione si articolano poi in chiavi di lettura di due livelli: sovra locale e locale

Di seguito viene riportata una tabella contenuta nelle "*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*" che elenca gli aspetti rilevanti che sono stati considerati nelle chiavi di lettura ai due livelli.

Tabella 1 – Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei Luoghi – articolazione esplicativa

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovra-locale	Chiavi di lettura a livello locale
<p>1. Sistemico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: <ul style="list-style-type: none"> - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - Interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale.) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - Di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
<p>2. Vedutistico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale • Inclusione in una veduta panoramica 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
<p>3. Simbolico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

4.3.2 L'attribuzione delle classi di sensibilità

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione (morfologico strutturale, veduti stico, simbolico) e alle diverse chiavi di lettura (locale e sovralocale) è stato espresso utilizzando la seguente classificazione:

- Sensibilità paesistica molto bassa = 1

Non è presente

- Sensibilità paesistica bassa = 2

Trattasi del tessuto consolidato con prevalente destinazione produttiva.

- Sensibilità paesistica media = 3

Trattasi del tessuto consolidato e degli ambiti agricoli compresi tra le aree di protezione dei valori ambientali e il corridoio ambientale sovrasistemico di importanza regionale individuati dal P.T.C.P. della Provincia di Lodi.

- Sensibilità paesistica alta = 4

Trattasi di ambiti agricoli prevalentemente interni alle aree di protezione dei valori ambientali – (terzo livello della rete dei valori ambientali) individuate dal PTCP della Provincia di Lodi localizzate nella parte di territorio a confine con il territorio comunale di Montanaso Lombardo e Cervignano d'Adda. Inoltre è stata ricompresa in tale classe una parte di territorio compresa tra il confine del Parco Adda Sud e il centro edificato nella parte a nord del nucleo abitato e l'area agricola presente a sud della cascina Grande.

- Sensibilità paesistica molto alta = 5

Trattasi di ambiti agricoli prevalentemente interni al Corridoio ambientale sovra sistemico di importanza regionale (primo livello della rete dei valori ambientali) individuato dal PTCP della Provincia di Lodi in corrispondenza del Parco Adda Sud, degli ambiti edificati interni al nucleo di antica formazione e degli ambiti ricadenti all'interno del vincolo Bellezze di insieme (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in Comune di Galgagnano) ai sensi dell'art. 136 comma 1 lett. d del D.Lgs. 42/2004.

Il giudizio complessivo sul sito ha tenuto conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle due chiavi di lettura esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesistica complessiva del sito.